

Fogli 39/2018

Contributi Giancarlo Reggi, *La "Summa naturalium" di Paolo Veneto in un codice della Biblioteca cantonale di Lugano* [p. 1] / Marco Sampietro, *"Nel Canton Ticino" di Ermanno Monteferri. Un raro taccuino di viaggio del 1878* [p. 27] / Vito Calabretta, *Alcune considerazioni compilative sul lavoro di Giulia Napoleone nel xx secolo* [p. 37] / Per Giovanni Pozzi Giovanni Pozzi, *Varie fortune del libro italiano in Svizzera* [p. 43] / Rara et curiosa Laura Luraschi Barro, *Due dubbie edizioni Agnelli di Lugano: gli "Elementi della pronunzia e dell'ortografia" e gli "Elementi della calligrafia" di Francesco Soave* [p. 55] / In biblioteca Luciana Pedroia, *Il 2017 in biblioteca* [p. 66] / Fernando Lepori, *Bibbia e letteratura* [p. 80] / Alessandro Soldini, *L'attività espositiva nel porticato della biblioteca* [p. 85] / Cronaca sociale *Relazione del Comitato* [p. 91] / Conti [p. 95] / Nuove accessioni *Pubblicazioni entrate in biblioteca nel 2017* [p. 98]

Fogli

Rivista dell'Associazione
Biblioteca Salita dei
Fratelli di Lugano. Esce di
regola una volta all'anno;
ogni fascicolo costa
7 franchi; ai membri
dell'Associazione è
inviato gratuitamente.
È consultabile sul sito della
biblioteca

ISSN

Edizione stampata:
2235-4697
Edizione online:
2235-5189

Redazione

Mila Contestabile
Claudio Giambonini
Fernando Lepori
Giancarlo Reggi
(caporedattore)
Fabio Soldini

Amministrazione

Associazione
Biblioteca Salita dei Fratelli
Salita dei Fratelli 4A
CH-6900 Lugano
telefono
+41(0)91 923 91 88
telefax
+41(0)91 923 89 87
e-mail
bsf-segr.sbt@ti.ch
sito web
www.bibliotecafratitugano.ch
conto corrente
postale
69-68-1

Progetto grafico

Marco Zürcher
studio CCRZ, Balerna
www.ccrz.ch

Impaginazione

Andrea Novali

Stampa e confezione

Progetto Stampa, Chiasso

Carte

Kaskad Wasserblau

160 g/m²

Munken Lynx,

80 g/m²

Tiratura

1'000 copie

In copertina

Elaborazione grafica
da Giulia Napoleone,
Limite d'ombra 1 (1998),
puntasecca su rame.

Fra i beni culturali meno noti del Canton Ticino ci sono tre codici del xv secolo appartenenti alla Biblioteca cantonale di Lugano. Giancarlo Reggi descrive il manoscritto contenente la *Summa naturalium* di Paolo Veneto, un importante filosofo aristotelico del primo Quattrocento, che fece conoscere in Italia i fermenti filosofici maturati all'Università di Oxford, alla scuola dei seguaci di Giovanni Duns Scoto e John Wyclif.

Il secondo contributo è di Marco Sampietro, che illustra un curioso resoconto ottocentesco di un viaggio nel Canton Ticino, e in particolare nella Lugano della *Belle époque*, pubblicato dal giornalista italiano Ermanno Monteferri prima su un giornale genovese, poi in un volumetto oggi rarissimo.

Chiude la sezione *Contributi* un saggio sull'opera grafica di Giulia Napoleone: in occasione degli ottant'anni dell'artista la nostra biblioteca ha ospitato una retrospettiva della «Grande Dame de la gravure italienne» e Vito Calabretta ne ripercorre l'itinerario creativo in un confronto con i principali innovatori dell'arte novecentesca europea che ne evidenzia l'originalità e le qualità.

Nella sezione *Per Giovanni Pozzi* si ripubblica un articolo del grande italianista, per lungo tempo anima della nostra biblioteca, uscito nel 1971 nel settimanale *Cooperazione* con il titolo *Varie fortune del libro italiano in Svizzera*. L'articolo è diviso in due parti incentrate rispettivamente sul libro umanistico-rinascimentale e sul libro moderno. Nella prima parte, Pozzi delinea due figure di umanisti che operarono fra Svizzera e Italia nel Cinquecento: il friburghese Peter Falck (ca. 1468-1519) e il luganese Francesco Ciceri (1527-1596); ambedue testimoniano bene la diffusione della cultura umanistica al di fuori dei grandi centri italiani e di Basilea. Nella seconda parte, Pozzi si sofferma dapprima sulla fortuna in Svizzera di Scipione Maffei (1675-1755), uno dei protagonisti dell'erudizione nell'Italia del Settecento, quindi traccia un panorama dell'editoria italiana in Svizzera fra il Settecento e il Novecento. Lo fa guardando sia agli autori che, in epoche varie, per sfuggire alla censura in Italia stamparono in Svizzera le prime edizioni delle loro opere, sia agli editori, dagli Agnelli a Giovanni Mardersteig, che impiantarono stamperie nel Canton Ticino.

In *Rara et curiosa* Laura Luraschi Barro presenta due rari testi scolastici di Francesco Soave, posseduti dalla Biblioteca del Convento della Madonna del Sasso a Orselina, sopra Locarno. L'autrice mostra per quali ragioni bibliologiche si potrebbe pensare che i due libri, datati Milano 1786, siano in effetti edizioni Agnelli stampate a Lugano, per quali invece sia ragionevole dubitarne.

Da quest'anno la sezione *In biblioteca* è aperta dalla relazione della bibliotecaria responsabile di sede, Luciana Pedroia, che mette in luce aspetti tecnici e culturali del lavoro biblioteconomico sia della Biblioteca Salita dei Frati in quanto tale, sia del Centro di competenza per il libro antico. Seguono i rendiconti di Fernando Lepori sul ciclo di conferenze "Bibbia e letteratura" e di Alessandro Soldini sulle esposizioni nel porticato.

Completano il fascicolo la *Cronaca sociale* e il corposo elenco delle *Nuove accessioni*, curato da Claudio Giambonini.

Contributi

Giancarlo Reggi*

*La “Summa naturalium” di Paolo Veneto in un codice della Biblioteca cantonale di Lugano***

Il codice ciceroniano che ho studiato l'anno scorso¹ è, per un latinista, il più importante dei tre manoscritti quattrocenteschi posseduti dalla Biblioteca cantonale di Lugano e descritti da Remigio Sabbadini nel 1908². Esso, infatti, è l'unico propriamente umanistico ed è strettamente apparentato con altri codici milanesi delle *Ad familiares* compilati nel secondo quarto del xv secolo. Perciò è naturale che il Sabbadini abbia dedicato ad esso la maggiore attenzione. Tuttavia, per chi voglia conoscere l'aristotelismo fra tardo medioevo e primo rinascimento, cioè un mondo di cultura collaterale rispetto agli umanisti, il codice cartaceo di Paolo Veneto, intitolato *Summa naturalium Aristotelis* nei cataloghi storici della Biblioteca cantonale, presenta un interesse non inferiore. Ecco che cosa ne scrisse il grande filologo italiano³:

Cod. cart. del sec. xv, di formato grande, a due colonne, di scrittura italiana tutta di una mano. Non ha numerazione di fogli, ma dei fascicoli, eseguita dal copista stesso con le lettere dell'alfabeto; i fascicoli sono 22, di 10 fogli ciascuno, perciò 220 fogli in tutto.

* Giancarlo Reggi, già docente di latino e greco al Liceo cantonale di Lugano (1977-2013), è studioso di filologia classica. I suoi interessi per il fondo antico della Biblioteca cantonale di Lugano risalgono a una ricerca sfociata nell'articolo *Istruzione classica e istruzione filosofica nel Ticino, fra Collegio S. Antonio e Liceo cantonale*, in *Letteratura e riflessione filosofica nel mondo greco-romano. Atti del corso d'aggiornamento per docenti di latino e greco del Canton Ticino (Lugano, 21-22-23 ottobre 1999)*, Lugano-Milano, Sapiens, 2005, pp. 9-40.

** Ringrazio quanti mi hanno aiutato nella ricerca. Innanzitutto devo molto, per la parte paleografica e codicologica, all'attenta lettura, ai generosi consigli e alla puntuale consulenza della professoressa Mirella Ferrari, dell'Università Cattolica di Milano. Sui concetti ontologici della filosofia scolastica sono stato aiutato dal collega prof. Brenno Bernardi. Sono grato, inoltre, al dr. Luca Saltini, collaboratore scientifico della Biblioteca cantonale di Lugano, per la disponibilità, l'impegno e la cordialità con cui mi ha agevolato il lavoro.

¹ Giancarlo Reggi, *Le “Ad familiares” di Cicerone in un codice umanistico milanese della Biblioteca cantonale di Lugano*, «Fogli», 38 (2017), pp. 19-49. Rinvio al futuro prossimo il rendiconto di una nuova collazione, necessaria per stabilire la posizione nello stemma della seconda parte del codice (cfr. ivi, p. 49).

² Remigio Sabbadini, *Manoscritti di Cicerone, San Zenone e Paolo Veneto nella Biblioteca Cantonale di Lugano*, «Bollettino Storico della Svizzera Italiana», 30 (1908), pp. 79-82.

³ Sabbadini, *Manoscritti*, cit., p. 82.

Il codice ha la legatura in assi, contemporanea alla scrittura, e sul dosso, di mano recente, il titolo: *Pauli Veneti Sumulae Naturalium M.S.*, più la segnatura: *L. II, 7. Anonim. Phil.* (forse *Anonymi, philosophi*? In tal caso il titolo *Pauli Veneti* fu scritto posteriormente alla segnatura).

f. 1 (anepigrafo) Plurimorum astrictus precibus — f. 22o laborum donare dignetur per infinita secula seculorum Amen. Yhesus.

Deo gratias. Amen.

Il testo, eccetto brevi lacune ai f. 57v, 80v., 112, 162, è identico all'edizione della *Summa philosophiae naturalis* di Paolo Veneto 'Mediolani per Cristoforum Valdarfer Ratisponensem Anno Domini MCCCCLXXVI, die xvii mensis Iulii.'

L'aggettivo «identico» usato dal Sabbadini non deve trarre in inganno, perché lo usò in senso lato, avendo rinunciato a proporre una collazione del nostro codice, sia con l'edizione Valdarfer, sia con altri testimoni. È probabile che abbia confrontato gli *incipit* e gli *explicit* del codice con quelli dell'incunabolo milanese, anch'esso proveniente dal Convento di Santa Maria degli Angeli e posseduto dalla Biblioteca cantonale (oggi segnato INC. 58), osservandone la sostanziale corrispondenza, senza sbilanciarsi in giudizi troppo impegnativi dal punto di vista filologico⁴. In effetti le «brevi lacune» di cui parla il Sabbadini si trovano agli *incipit* della terza, quarta, quinta e sesta parte: si tratta degli spazi riservati per i capilettera e le prime parole, che avrebbero dovuto essere in scrittura maiuscola⁵. Peraltro, se si approfondisce l'indagine testuale, ci si accorge che il manoscritto e l'incunabolo talora convergono, talaltra invece divergono, apparentandosi con tradizioni differenti.

Dal punto di vista materiale vanno riviste le notizie sulla copertura dorsale del codice, di cartone leggero, che è seriore. Infine, la scrizione «Anonim. phil.» sul dorso è riferita a una segnatura antecedente (una 'x' maiuscola nera parzialmente abrasa), rispetto alla L II 7 del convento di S. Maria degli Angeli, che invece s'accompagna alla più recente «Pauli Veneti | Sumulę Naturalium MS»⁶.

Tutto ciò giustifica una nuova descrizione, che sarà organica per quanto riguarda gli aspetti codicologici, sarà invece limitata a un sondaggio (vorrei

4 Del resto — mi ha fatto notare Mirella Ferrari — 'identico' è vocabolo non tecnico, diversamente da 'antigrafo', 'apografo' o 'gemello', termini che il Sabbadini non usa.

5 Le indico (fra parentesi quadre le parti omesse nel codice di Lugano). *Pars III*, f. [f7]va l. 19 (= c. 36va r. 6 nell'edizione curata da Paolo da Genazzano, Venezia, Eredi Scoto, 1503): «[Tractaturi de generatione et corruptione elementorum] per actionem et passionem [...]»; *pars IV*, f. iira l. 34 (= c. 50ra r. 14 Gen.): «[Necesse est hunc mundum inferiorem esse continuum superioribus] lationibus ut omnis uirtus eius [...]»; *pars V*, f. m2v l. 8 (= c. 66rb r. 13 Gen.): «[Quoniam scientia de anima est de numero bonorum] honorabilium excedens [...]»; *pars VI*, f. r2rb l. 24 (= c. 92vb r. 26 Gen.): «[Naturalium ultima pars difficultates metaphysicas] sumatim colligens [...]».

6 Quest'ultimo titolo è confermato nell'Inventario del Convento de' Minori Riformati di Lugano, f. 22, num. 396, allestito nel 1841 per ordine dello Stato in vista della soppressione del Convento e dell'incameramento della biblioteca; oggi lo conserva l'Archivio Storico della Città di Lugano. Invece è andato perduto, purtroppo, l'inventario precedente, datato per errore 1722 dall'ultimo testimone oculare: Isidoro Marcionetti, *Chiesa e convento di S. Maria degli Angeli in Lugano*, Lugano, Banca del Sempione, 1975, p. 176; si tratta di un errore di stampa — per 1822? — perché il locale della biblioteca fu fatto edificare da p. Giuseppe da Malvalgia, guardiano dal 1770 al 1772 (ivi, pp. 175-176 e 262) e fu dotata del fondo classico da p. Gian Alfonso Oldelli da Mendrisio, guardiano dal 1787 al 1791 (ivi, pp. 176 e 262); su questo fondo classico, sulla scorta di quell'inventario, l'autore si sofferma brevemente.

dire a un carotaggio) dal punto di vista della collazione, poiché non solo non esiste ancora un'edizione critica dell'opera, ma non è mai stata fatta neppure una *codicum recensio*.

Paolo Veneto. Vita, opere e orientamento filosofico

Innanzitutto occorre situare la *Summa naturalium* nel suo contesto biografico, storico e culturale. Paolo Nicoletti, menzionato di solito come Paolo Veneto⁷, nacque a Udine nel 1369. All'età di quattordici anni entrò nel monastero degli Eremitani di S. Agostino a Venezia. Nel 1389 fu assegnato al monastero di Padova per completare gli studi. A Oxford dal 1390 al 1393, rientrò a Padova nel 1395, dove conseguì la *licentia docendi* intorno al 1401 e successivamente (1405) il grado di *Magister artium et theologiae*, fino al titolo onorifico di *Monarcha artium et philosophorum*, come è menzionato dal 1416 in poi. Esule dalla Repubblica di Venezia fra il 1420 e il 1428, insegnò fra il 1420 e il 1424 all'Università di Siena, poi a Bologna (autunno 1424), indi a Perugia. Morì a Padova il 15 giugno 1429, l'anno successivo al suo ritorno, concesso, del resto, dalla Serenissima a motivo della salute ormai compromessa.

Nella vita politica fu capo di alcune missioni diplomatiche veneziane, presso la corte d'Ungheria nel 1409, a Ulm e Cracovia nel 1412. Non sono chiare le ragioni del contrasto per cui il Consiglio dei Dieci nel 1420 lo relegò a Ravenna, un confino cui il Nicoletti si sottrasse con l'esilio a Siena.

Ecco ora, nell'ordine cronologico presumibile, un elenco di opere, seguito dal numero di codici che le tramandano (tutti del xv secolo)⁸, dal numero delle edizioni a stampa quattro e cinquecentesche, dall'indicazione delle edizioni critiche esistenti.

Fra il 1390 e il 1395?

- *Logica parva*: 75 manoscritti censiti da Bottin; 25 edizioni antiche (*editio princeps*: Venezia, Cristoforo Arnoldo, 1476); edizione critica a cura di Alan R. Perreiah, Leiden, Brill, 2002.

Fra il 1396 e il 1399

- *Logica magna*: 1 codice; edizione critica a cura di Francesco Del Punta et al., Oxford, Oxford University Press, 1978- (7 volumi usciti ad oggi).

7 Meno spesso come Paolo da Venezia o come Paolo da Udine. Per gli scarni dati biografici che ci sono noti e per il suo pensiero filosofico è fondamentale la monografia di Alessandro D. Conti, *Esistenza e verità: forme e strutture del reale in Paolo Veneto e nel pensiero filosofico del tardo Medioevo*, Roma, Istituto storico italiano per il Medioevo, 1996 (Nuovi studi storici, 33), di altissimo livello specialistico e particolarmente ricca di bibliografia, in parte discussa, in parte indicata come rinvio. Sintesi e aggiornamento bibliografico essenziale in Id., *Paolo Veneto (Paolo Nicoletti)*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 81 (2014), leggibile all'indirizzo www.treccani.it/enciclopedia/paolo-veneto_%28Dizionario-Biografico%29/. Sull'orientamento filosofico, vedere anche Id., *Paul of Venice's Commentary on the Metaphysics*, in *A Companion to the Latin Medieval Commentaries on Aristotle's Metaphysics*, a cura di Fabrizio Amerini e Gabriele Galluzzo, Leiden, Brill, 2014, pp. 551-574, che è una sintesi d'alta divulgazione di *Esistenza e verità*, cit.

8 Baso l'elenco, non completo ma sufficientemente indicativo, su Charles H. Lohr, *Medieval Latin Aristotle Commentaries. Authors: Narcissus - Richardus*, «Traditio», 28 (1972), pp. 281-396, alle pp. 314-320, ma integrandolo con Id., *A Note on the Manuscripts of Paulus Venetus Logica*, «Manuscripta», 17 (1973), pp. 35-36 (pubblicato anche in «Bulletin de philosophie médiévale», 15, 1973, pp. 145-146) e con Francesco Bottin, *Alcune correzioni ed aggiunte al censimento dei codici di Paolo Veneto*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 14 (1981), pp. 57-60.

Fra il 1400 e il 1405

- *Conclusiones Ethicorum, Conclusiones Politicorum e Conclusiones Posteriorum* 1 manoscritto.

1406

- *Expositio in libros Posteriorum Aristotelis*: 52 manoscritti; 7 edizioni antiche (*editio princeps*: Venezia, Theodorus de Reinsburch e Renaldus de Novimagio, 1477).

1408

- *Summa naturalium*: 50 manoscritti censiti da Lohr e Bottin; 10 edizioni antiche (*editio princeps*: Milano, Valdarfer, 1476, o Venezia, Giovanni da Colonia e Giovanni Manthen, 1476); funge da *textus receptus* l'edizione curata da Paolo da Genazzano e stampata a Venezia, Eredi Scoto, 1503, ristampata in facsimile a Hildesheim - New York, Olms, 1974.
- *Expositio super libros De generatione et corruptione*: 4 manoscritti; 1 edizione antica (Venezia, Ottaviano Scoto, 1498).

1409

- *Expositio super VIII libros Physicorum necnon super commento Averrois*: 3 manoscritti, 1 edizione antica (Venezia, Gregorio de Gregori, 1499).

Fra il 1415 e il 1420?

- *Lectura super librum De anima*: 14 manoscritti; 5 edizioni antiche (*editio princeps*: Venezia, Filippo di Pietro, 1481).
- *Quaestio de universalibus*: 4 manoscritti; edizione critica parziale a cura di Alessandro D. Conti, in Johannes Sharpe, *Quaestio super Universalia*, Appendice v, Firenze, Olschki, 1990.

Fra il 1420 e il 1424?

- *Lectura super librum Metaphysicorum Aristotelis*: 3 manoscritti.

1428

- *Expositio super praedicabilia et praedicamenta*: 7 manoscritti; 2 edizioni antiche (*editio princeps*: Venezia, Ottaviano Scoto, 1494).
- *Expositio super Universalia Porphyrii et Artem Veterem Aristotelis*: 8 manoscritti; 2 edizioni antiche (*editio princeps*: Venezia, Ottaviano Scoto, 1494); edizione critica a cura di Alessandro D. Conti, [L'Aquila], s.d., in linea all'indirizzo www-static.cc.univaq.it/diri/lettere/docenti/conti/Pagine/paolo_veneto_universalia.htm

Questo quadro, pur non completo né del tutto esatto⁹, fa capire che la fortuna di Paolo Veneto nel Quattrocento fu notevole, in particolare per quanto riguarda la logica; ed è quest'ultima a conservare, oggi, il maggiore interesse, tanto che delle opere logiche esistono edizioni critiche. Quanto alla *Summa naturalium*, a sua volta incontrò notevole fortuna nel xv secolo, come testimonia il cospicuo numero di codici, inferiore solo a quello della *Logica Parva* e a quello della *Expositio in libros Posteriorum*¹⁰; inoltre bisogna tener conto

⁹ Per esempio, a Lohr e Bottin sfugge il codice Parigino lat. 3411, che contiene la prima *pars* della *Summa naturalium*. Inoltre alcune datazioni sono controverse.

¹⁰ Il successo di queste opere dipende dalla loro utilità scolastica. In particolare la *Logica parva* e la *Summa naturalium* erano pensate innanzitutto per l'uso nelle scuole agostiniane di logica e filosofia naturale, propedeutiche alla scuola di teologia in uno Studio Generale dell'Ordine. In seguito solo alcuni proseguivano gli studi a Parigi o in un altro grande Studio Generale per conseguire i gradi accademici superiori, fino a quello di *magister*. Questa *ratio studiorum* era prescritta dalle *Constitutiones Ratisbonenses* del 1290, rimaste valide fino al 1551. Per maggiori particolari Marziano Rondina, *Scuola agostiniana, in Arte e spiritualità nell'Ordine agostiniano e il Convento di S. Nicola a Tolentino*, a cura del Centro studi Agostino

delle tre edizioni stampate fra il 1476 e il 1477¹¹. La fortuna dell'opera proseguì nel primo quarto del XVI secolo, come attestano le sette edizioni stampate fra il 1503 e il 1525¹², poi si affievolì.

Dunque, già la storia esterna degli scritti del Nicoletti fa capire che ci troviamo di fronte a una personalità eminente dello Studio di Padova nel Quattrocento¹³. Sul suo orientamento filosofico nell'ultimo cinquantennio c'è stata una correzione di vedute. Fino alla fine degli anni Sessanta del Novecento lo si considerava averroista e ockhamista, cioè seguace del nominalismo trecentesco. Invece, in seguito agli studi di William A. Wallace (1972), Francesco Bottin (1976 e 1984) e Alessandro D. Conti (dal 1982 in poi), si è capito che occorre situarlo, per quanto riguarda la metafisica, nel filone del realismo di matrice scotista, derivato dall'insegnamento di John Wyclif e dei suoi seguaci oxoniensi. Vale a dire, Paolo Veneto non concepiva gli universali come puri nomi, cioè come astrazioni mentali desunte dagli enti materiali e sensibili; al contrario, come tutti i realisti, li pensava reali, presenti *ab aeterno in mente Dei*¹⁴. In questo i realisti, compresi Tommaso d'Aquino e Giovanni Duns Scoto, erano mossi dalla preoccupazione di inglobare nel loro pensiero il dogma della Creazione, incompatibile con la concezione aristotelica dell'eternità del mondo. Paolo Veneto fece propria questa preoccupazione¹⁵:

Et ita, si Aristoteles superuixisset, docuisset inceptionem mundi, ad modum fidei Christianae, non quidem per motum uel mutationem, sed per simplicem emanationem, quam uocamus creationem, quae est quaedam productio non

Trapè, Tolentino, Biblioteca Egidiana – Roma, Argos, 1994, pp. 23-30, ripreso recentemente da Federico Gallo, *L'Osservanza agostiniana a Milano nel secolo xv: il convento di S. Maria Incoronata*, in *Angeliche visioni. Veronica da Binasco nella Milano del Rinascimento*, a cura di Alessandra Bartolomei Romagnoli, Emore Paoli e Pierantonio Piatti, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2016, pp. 141-172, a p. 149.

11 Milano, Valdarfer, 1476; Venezia, Giovanni da Colonia e Giovanni Manthen, 1476; [Perugia], Pietro da Colonia et al., 1477.

12 Venezia, Eredi Scoto, 1503; Parigi, Jean Petit - Thomas Kees, 1513; ivi, Jean Petit, 1514; ivi, Olivier Senant, ca. 1514; ivi, Jean de Gourmont, 1520; ivi, Josse Bade, 1521; Lione, Simon Vincent, 1525.

13 Fu allievo del Nicoletti, fra gli altri, Paolo della Pergola, che a Venezia resse la Scuola di Rialto dal 1421 al 1455; una scuola, quella rialtina, che nell'intento del fondatore Tomà Talenti doveva impartire l'insegnamento della logica e della filosofia naturale, ma che il Pergolese allargò alla teologia, all'astronomia e alla matematica. Sulla storia e sull'orientamento filosofico della Scuola di Rialto si veda soprattutto l'eccellente articolo di Fernando Lepori, *La Scuola di Rialto dalla fondazione alla metà del Cinquecento*, in *Storia della cultura veneta*, III, 2. *Dal primo Quattrocento al Concilio di Trento*, a cura di Girolamo Arnaldi e Manlio Pastore Stocchi, Vicenza, Neri Pozza, 1980, pp. 539-605; su Paolo della Pergola, da ultimo, Dino Buzzetti, *Paolo della Pergola*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 81 (2015), in linea all'indirizzo [www.treccani.it/enciclopedia/della-pergola-paolo_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/della-pergola-paolo_(Dizionario-Biografico)). Per la storia quattro e cinquecentesca dello Studio patavino, François Dupuigrenet Desroussilles, *L'Università di Padova dal 1405 al Concilio di Trento*, in *Storia della cultura veneta*, cit., pp. 607-647.

14 In gnoseologia e psicologia il Nicoletti appare piuttosto come un aristotelico moderato ed eclettico, avicennizzante, lontano dalle posizioni di Averroè e dall'aristotelismo radicale; peraltro, anche fra un pensatore realista e l'altro vi sono sottili differenze. Per approfondimenti rinvio a Conti, *Esistenza e verità*, cit., che è il lavoro principale cui riferirsi.

15 Paolo Veneto, *Lectura super libros Metaphysicorum Aristotelis*, XII, tr. I, cap. 3 (cit. in Conti, *Paul of Venice's Commentary*, cit. p. 557 n. 16, che si basa sul testo del manoscritto di Pavia, Biblioteca Universitaria, Fondo Aldini 324, c. 423rb). Qui e in seguito per le citazioni da Paolo Veneto e da altri autori latini rispetterò la grafia antica, usando il segno 'V' maiuscolo e il segno 'u' minuscolo sia per la 'u' sia per la 'v'.

presupponens motum neque mutationem neque materiam.

(‘E così Aristotele, se avesse continuato a vivere, avrebbe insegnato che il mondo ha un inizio, al modo della fede cristiana, e non in seguito a un moto locale o a una mutazione di sostanza, ma per semplice emanazione, che noi cristiani chiamiamo creazione; vale a dire, una produzione che non presuppone né moto né mutazione né materia’).

Il codice di Lugano

Ecco ora una scheda descrittiva del codice luganese¹⁶.

Città: Lugano.

Sede di conservazione: Biblioteca cantonale, fondo antico.

Segnatura: D.2.E.1¹⁷.

Data: s.d. [xv secolo, seconda metà; Lombardia].

Contenuto: Paolo Veneto, *Summa naturalium Aristotelis* (ff. 220 [1r-220r: «Plurimorum ascriptus precibus, [...] donare dignetur per infinita secula seculorum Amen»]).

Descrizione esterna

Supporto: cart.

Numero complessivo dei fogli: 1, 220.

Fascicolazione: 1-22 (10).

Fascicolo prevalente: quinterno.

Richiami: orizzontali del tipo Derolez 1¹⁸.

Segnatura dei fascicoli: numerazione dei fascicoli in lettere¹⁹.

Formato: in-folio.

Dimensioni: 339 x 226 = 36[223]80 x 34[61(25)63]43²⁰; rr.49/ll. 48.

Tecnica di rigatura: a colore; rigatura del tipo Derolez 41²¹.

Scrittura: gotica semicorsiva (*littera currens*) di almeno una mano; rare note marginali coeve.

Decorazione: iniziali e segni di paragrafo rubricati; tre iniziali intarsiate di bianco (*pars* I, proemio; cap. 2; *pars* II, cap. 1); spazi riservati e letterine guida per i capilettera delle *partes* III-VI.

Aggiunte: monogrammi di Cristo, giaculatorie, formule di preghiera e disegni *naif* del rubricatore su alcuni margini e dopo l'*explicit*.

¹⁶ Adotto, con qualche adeguamento alle caratteristiche del codice luganese, che può essere datato solo congetturalmente per le sue caratteristiche codicologiche, paleografiche e testuali, i criteri stabiliti per la collana “Manoscritti datati d’Italia” (Firenze, SISMEL – Edizioni del Galluzzo, dal 1996 in poi, 25 volumi usciti).

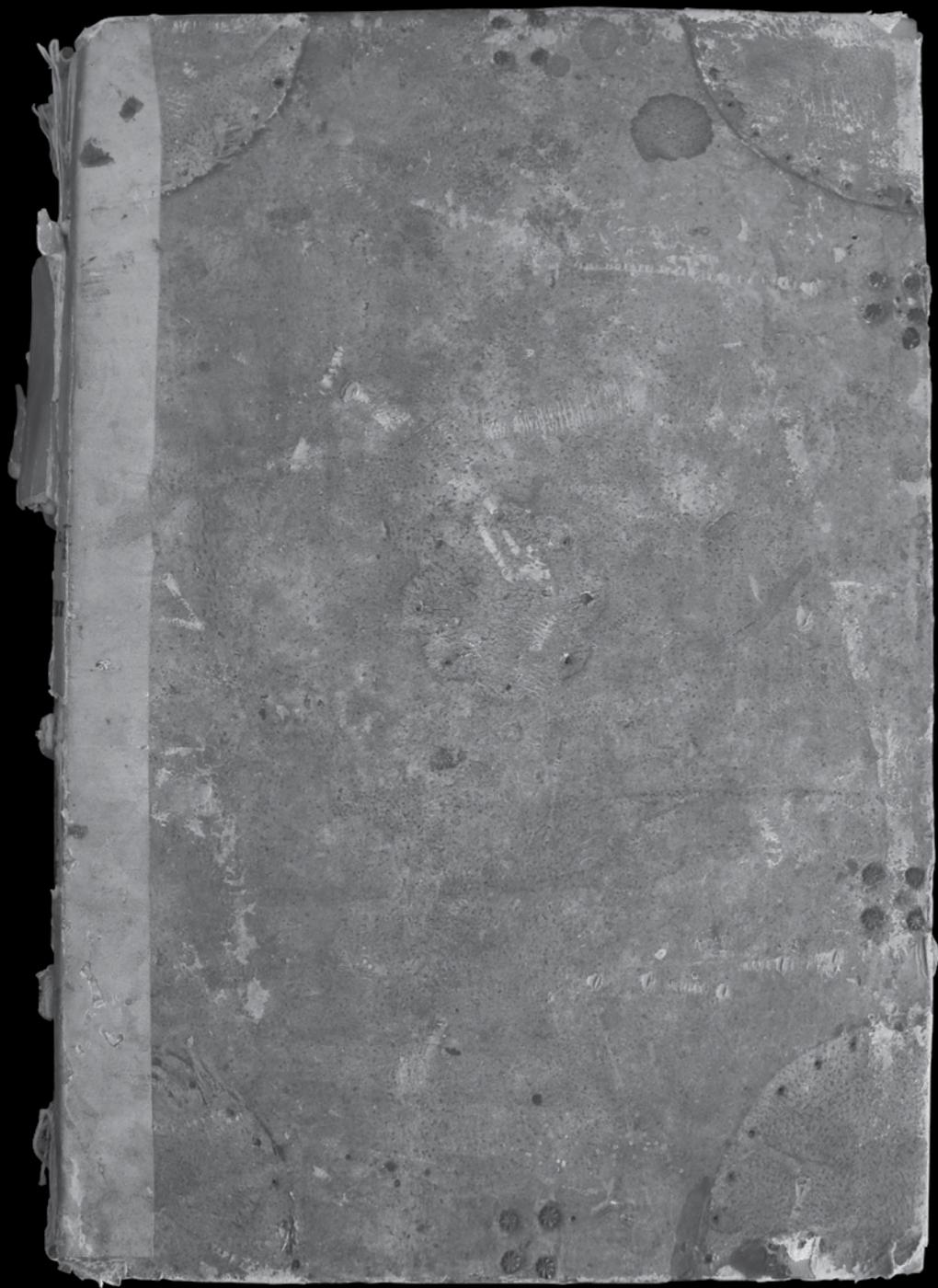
¹⁷ Segnatura dello schedario cartaceo; non si trova nell’OPAC del Sistema bibliotecario ticinese.

¹⁸ Cioè al centro del margine inferiore. Il riferimento è ad Albert Derolez, *Codicologie des manuscrits en écriture humanistique sur parchemin*, I, Turnhout, Brepols, 1984, pp. 53-56 e fig. 52 (indagine di tipo quantitativo, utile per descrivere le tipologie di impaginazione nel secolo xv, anche al di fuori del campione scelto; l’autore, a p. 54 fig. 16, situa il picco per questo tipo di richiamo appena dopo la metà del secolo, con i minimi alla fine del primo e all’inizio dell’ultimo decennio).

¹⁹ Sono usate le lettere a, b, c, d, e, f, g, h, i, k, l, m, n, o, p, q, r, s, t, v, z, y nell’angolo in basso a destra; la rifilatura delle pagine ne ha tagliate molte, in tutto o in parte.

²⁰ I numeri indicano, in millimetri, nell’ordine: altezza della pagina, larghezza; dopo il segno ‘=’ altezza del margine superiore, altezza dello specchio di scrittura, altezza del margine inferiore, larghezza del margine interno, larghezza della prima colonna, larghezza dell’intercolumnio, larghezza della seconda colonna, larghezza del margine esterno. Le misure sono prese sul *recto* del foglio centrale del secondo fascicolo.

²¹ Derolez, *Codicologie des manuscrits*, cit., p. 115 e fig. 50.



Il codice luganese di Paolo Veneto, piatto anteriore. Le immagini del manoscritto sono state autorizzate dalla Biblioteca cantonale di Lugano.

Legatura: coeva, con piatti lignei rivestiti di cuoio; rimangono tracce dei cantonali, della placca centrale lobata, dei fermagli; dorsetto di cartone rifatto fra il XVIII e il XIX secolo; la controguardia anteriore contiene un frammento d'un manoscritto gemello²².

Elementi per una datazione: filigrana: fiore con pistillo a 8 petali (ca. 43x43), intervallo della portata principale: ca. 44; il filone portante è tangente il pistillo verso l'esterno della pagina²³. Nel foglio di guardia anteriore: fiore a sei petali lobati (ca. 34x32) con venature lanceolate; filoni non ben visibili²⁴.

Storia del codice: segnatura più antica sul dorsetto: x, relativa al titolo *Anonim. Phil.*; segnatura della biblioteca del Convento di S. Maria degli Angeli in Lugano, soppresso nel 1848: L II 7, relativa al titolo *Pauli Veneti | Summę Naturalium MS.*

Bibliografia: Remigio Sabbadini, *Manoscritti di Cicerone, San Zenone e Paolo Veneto nella Biblioteca Cantonale di Lugano*, «Bollettino Storico della Svizzera Italiana», 30 (1908), pp. 79-82; Adolar Zumkeller, *Manuskripte von Werken der Autoren des Augustiner-Eremitenordens in mitteleuropäischen Bibliotheken*, Würzburg, Augustinus-Verlag, 1966, pp. 345-346, num. 739; Charles H. Lohr, *Medieval Latin Aristotle Commentaries. Authors: Narcissus - Richardus*, «Traditio», 28 (1972), pp. 281-396, a p. 317; Paul Oskar Kristeller, *Iter Italicum*, v, Leiden, Brill, 1990, p. 121.

Il codice è di fattura sobria. La decorazione è ridotta al minimo; mancano la firma del copista, l'indicazione del luogo di compilazione, la data. La scrittura gotica semicorsiva (*littera currens*) è propria dei codici poveri, destinati a uso personale di studio. La legatura in assi di legno rivestite di cuoio, pur frequente a Milano nella seconda metà del Quattrocento, non è determinante. La filigrana, invece, fa pensare alla Lombardia della seconda metà del XV secolo, anzi, addirittura ai suoi anni Ottanta. Il foglio di guardia però è di carta vecchia rispetto ai tempi in cui il codice fu compilato e legato. Non ci sono elementi per stabilire se ciò valga anche per la controguardia, il cui testo, come vedremo, non è l'antigrafo del codice; è probabile che facesse parte di un fascicolo scartato o perché contenente un errore grave o per strappo del foglio coniugato, o per altre ragioni. In assenza di scrizioni, non si può dire se ci troviamo di fronte a un manufatto conventuale, compilato da un frate o da un amanuense salariato, oppure al prodotto di una cartoleria laica²⁵.

22 Su cui vedi *infra*, pp. 20-22.

23 Una filigrana di quelle dimensioni e con quelle caratteristiche si trova in un documento dell'Archivio di Stato di Mantova, Gonzaga 804, datato Cremona 1484 (Piccard 12, Abtlg. 2, Nr. 824; 825, visto in www.ksbm.oeaw.ac.at; anche www.wasserzeichen-online.de, rif. num. IT5235-PO-126716 e IT5235-PO-126717); precedentemente Charles Briquet, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, Leipzig, Hiersemann, 19232 (ristampa anastatica Hildesheim, Olms - Vaduz, Gantner, 1991), II, pp. 374 num. 6600, ne ravvisò una identica, cioè sovrapponibile, in un documento di Milano del 1480 e in uno di Pavia del 1487 (immagine in linea: www.ksbm.oeaw.ac.at/_scripts/php/loadRepWmark.php?rep=briquet&refnr=6600&lang=fr).

24 La stessa filigrana si trova in un manoscritto di Stoccarda, Württembergische Landesbibliothek, Cod. theol. 2° 66, degli anni 1422-1424 (www.wasserzeichen-online.de/?ref=DE8100-CodTheol266_999); vedi anche Briquet, *Les filigranes*, cit., p. 371 num. 6540, che si basa su un documento di Zurigo (1391), ma ne indica di simili ancora a Zurigo (1391), Belgioioso (1391), Milano (1391 e 1393), Francoforte s. M. (1394), Bürglen (1395, con l'indicazione «Suisse», ma senza precisare se Bürglen OW, TG o UR); immagine in linea: www.ksbm.oeaw.ac.at/_scripts/php/loadRepWmark.php?rep=briquet&refnr=6540&lang=fr.

25 Sulla presenza di cartolerie laiche a Milano e in Lombardia, Mirella Ferrari, *Un bibliote-*

Prove di collazione:

il codice di Lugano rispetto ad alcuni testimoni importanti

Ai fini stessi della datazione sarebbe utile una collazione del codice di Lugano con l'insieme della tradizione manoscritta, onde situarne la posizione nello *stemma codicum*, cioè nell'albero genealogico dei testimoni. Allo scopo servirebbe un'edizione critica, che, purtroppo, manca ancora. Per gli studiosi funge da *textus receptus* l'edizione cinquecentesca curata da Paolo da Genezano, edita a Venezia dagli eredi di Ottaviano Scoto e uscita dai torchi di Bonetto Locatelli il 15 marzo 1503. Essa riprende, con correzioni minime, il testo della prima edizione veneziana, uscita nel 1476 a spese di Giovanni da Colonia e Giovanni Manthen, nel cui *colophon* si dice che fu esemplata su un autografo di Paolo Veneto (c. y7vb):

«Explicit septima et ultima pars Summe naturalium acta et compilata per reuerendum artium et theologie doctorem magistrum Paulum de Venetiis ordinis fratrum heremitarum sancti Augustini transumpta ex proprio originali manu propria prefati magistri. Confecto Venetiis, impressionem habuit impensis Johannis de Colonia sociique eius Johannis Manthen de Gerretzem. Anno a natali christiano M.CCCC.LXXVI».

Il testo, da «Explicit septima et ultima pars [...]» a «manu propria prefati magistri», si legge anche nel *colophon* dell'edizione del 1503 (c. 126rb), che aggiunge:

[...], emendata autem per uenerabilem sacre thologie bachalarium fratrem paulum de Genezano omni studio ac diligentia et sue pristine integritati restituta, Venetiis uero sumptu ac expensis heredum quondam nobilis uiri domini Octauiani Scoti cuius Modoetiensis per presbyterum Bonetum de Locatellis Bergomatem quam accuratissime impressa. Anno a salutifera incarnatione tertio et quingentesimo supra millesimum Idibus Martiis.

cario milanese del Quattrocento: Francesco Della Croce, «Ricerche storiche sulla Chiesa Ambrosiana», 10 (1981), pp. 175-270, alle pp. 232 e, soprattutto, 234. Ciò non esclude l'attività di piccoli *scriptoria* religiosi. Nel caso degli Agostiniani, sappiamo che dovevano tenere lo *scriptorium* presso la portineria, affinché gli amanuensi laici, esclusi dalla clausura, potessero pernottarvi; questi copisti laici, che affiancavano i frati, servivano il convento per le sue necessità, ma anche, privatamente, *magistri* di teologia e studenti (David Gutiérrez, *Gli Agostiniani nel Medioevo (1256-1356)*, Roma, Institutum historicum Ordinis fratrum Sancti Augustini, 1986, pp. 286-287); così avveniva, a Milano, al convento degli Agostiniani Osservanti di S. Maria Incoronata (Ferrari, *Un bibliotecario milanese*, cit. pp. 251-255; Federico Gallo, *La biblioteca di S. Maria Incoronata in Milano*, in *Clastrum et Armarium. Studi su alcune biblioteche ecclesiastiche italiane tra Medioevo e Età moderna*, a cura di Edoardo Barbieri e Federico Gallo, Milano, Biblioteca Ambrosiana - Bulzoni, 2010, pp. 61-133, alle pp. 80-85). I Domenicani tendevano piuttosto ad acquistare i libri, o a comprarli, che a copiarli, ma è documentato anche per quell'Ordine il lavoro degli amanuensi, nello *scriptorium* o nella propria cella (Pietro Lippini, *La vita quotidiana di un convento medioevale. Gli ambienti, le regole, l'orario e le mansioni dei frati Domenicani del tredicesimo secolo*, Bologna, ESD, 2003, pp. 103-106). Qualche cosa del genere valeva anche per i Francescani, più tradizionalisti tuttavia, perciò più dediti al lavoro manuale della scrittura. Quella di trascrivere codici, infatti, era una delle attività raccomandate dalle Costituzioni Narbonensi del 1260, sotto il governo di Bonaventura da Bagnoregio (sintesi in Giuseppe Abate - Giovanni Luisetto, *Codici e manoscritti della Biblioteca Antoniana*, 1, Vicenza, Neri Pozza, 1975, pp. xxv-xxvi); sul problema della presenza di *scriptoria* nei conventi francescani Attilio Bartoli Langelì, *I libri dei frati. La cultura scritta dell'Ordine dei Minori*, in Maria Pia Alberzoni (et al.), *Francesco d'Assisi e il primo secolo di storia francescana*, Torino, Einaudi, 1997, pp. 283-305.

In realtà, come vedremo, nelle due edizioni veneziane si sono infiltrate alcune corrottele evidenti, che non possono essere ascritte all'autore. Per contro, il testo dell'edizione uscita a Milano dai torchi di Christoph Valdarfer il 17 luglio 1437 è spesso differente rispetto a quello delle edizioni veneziane, ma, almeno in certe parti dell'opera, s'avvicina maggiormente a quello di alcuni codici antichissimi. Mi esprimo, naturalmente, in linea generale, perché nel proemio sembra delinearci un certo *stemma codicum*, in cui il codice luganese e l'incunabolo Valdarfer sembrano convergere entro una tradizione lombarda; nel primo capitolo, al contrario, prevalgono le divergenze: il manoscritto tende ad avvicinarsi maggiormente alle edizioni veneziane, l'incunabolo, invece, al codice di Venezia, Biblioteca Marciana, Lat. VI, 316 (2611), del 1417. Ancora, nel primo capitolo della VI *pars* l'incunabolo Valdarfer concorda significativamente, sia in una lezione corretta particolare, sia in errore, con un codice Basiliense del 1412, contro il Marciano, il Luganese e le edizioni veneziane. Pertanto, ritengo probabile che, se facessimo una collazione completa, troveremmo uno stemma ricco di contaminazioni fra un ramo e l'altro della tradizione e una certa discontinuità stemmatica fra una parte e l'altra del testo.

Dovendo limitare al massimo i passi da prendere in esame, ho fatto la seguente scelta:

1. l'inizio dell'opera, con il proemio e il primo capitolo della *pars* I;
2. il passo che si legge anche sulla controguardia (*pars* I cap. 25b);
3. l'*incipit* e l'*explicit* della *pars* VI.

Quanto alla scelta dei testimoni²⁶, essa è stata limitata a un novero ristretto, ma sufficientemente indicativo. Ai fini della datazione topica e cronologica del codice di Lugano ho collazionato un numero un po' maggiore di manoscritti, ma limitatamente al proemio e a *pars* I cap. I. Per gli altri passi esaminati, invece, ho preso in considerazione solo i testimoni più antichi e le edizioni, generalmente meno mendose rispetto ai codici seriori. Va tuttavia precisato che, purtroppo, a causa di lavori in corso è inaccessibile il codice di Padova, Biblioteca Antoniana, Ms. 374 Scaff. XVII, «del principio del secolo XV»²⁷, che forse avrebbe potuto essere di grande aiuto nell'indagine. Ecco dunque l'elenco dei testimoni esaminati, con le sigle usate in apparato.

- Codici oggetto di collazione per tutti i passi citati
 - L* Lugano, Biblioteca cantonale, D.2.E.1, non datato.
 - M* Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. VI, 316 (2611), membranaceo, appartenuto al baccelliere fra Tommaso Salomon OP nel 1417 (scrizione alla c. 208v).
 - P* Padova, Biblioteca Universitaria, Ms. 931, datato 1430 (scrizione alla c. 295r), e proveniente in origine «de numero bonorum uenerabilis memorie Reuerendi Magistri Johannis de Venzono ordinis heremitarum sancti Augustini», da lui lasciato al convento di Padova dopo la morte, avvenuta il

²⁶ Condizionata, fra le altre cose, dal costo delle riproduzioni, che varia molto fra una biblioteca e l'altra. Fra i manoscritti, solo il codice di Assisi è consultabile in linea (www.internetculturale.it/jmms/iccuviewer/iccu.jsp?id=oai%3Awww.internetculturale.sbn.it%2FTeca%3A20%3ANTO000%3APGO213_ms.287).

²⁷ Abate-Luisetto, *Codici e manoscritti*, cit., p. 318. Vedi quanto dico *infra*, p. 15 e n. 35.

- 25 giugno 1469 (scrizione alla c. 251r). Assai simile a *M* ma con errori aggiuntivi, forse ne è *descriptus*.
- Codici oggetto di collazione per il proemio e tutta la *pars I*
 - As* Assisi, Biblioteca comunale ms. 287, proveniente dalla Biblioteca del Sacro Convento; limitato alla *pars I*.
 - Pa* Parigi, Bibliothèque Nationale de France, Lat. 3411, scritto in Italia, dapprima di proprietà del cardinale Niccolò Ridolfi (1501-1550), poi della regina di Francia Caterina de' Medici; limitato alla *pars I*.
 - Codici oggetto di collazione per il proemio e *pars I*, cap. 1
 - A* Milano, Biblioteca Ambrosiana, C 48 sup.; limitato alla *pars I*.
 - C* Roma, Biblioteca Casanatense, Ms. 5353, sottoscritto dal copista «Paulus Zigalinus» con data di Como 17 marzo 1444.
 - Ge* Milano, Biblioteca Ambrosiana, C 205 inf., compilato in Italia in una bella scrittura umanistica rotonda; a Milano fu dapprima di proprietà del vescovo ausiliare Paolo da San Genesio (m. nel 1501) e in seguito del convento degli Agostiniani dell'Osservanza di Santa Maria Incoronata²⁸.
 - O* Oxford, Bodleian Library, MS Canon. Misc. 145, scritto intorno al 1460-1461 a Pavia e sottoscritto dal copista «Bartholomaeus de Gassino professor OFM».
 - Codici oggetto di collazione per *pars I* cap. 25
 - L** Testo sulla controguardia di *L*.
 - Codici oggetto di collazione per la *pars VI*
 - B* Basilea, Universitätsbibliothek, F II 9, cc. 98ra-134vb, parte di un codice miscelaneo intitolato *Sammelband Theologie*; la sezione della *Summa naturalium* è sottoscritta dal copista fra Giovanni da Basilea in data martedì 17 maggio 1412, senza precisazione dell'Ordine di appartenenza²⁹.
 - Edizioni³⁰
 - Vald.* Milano, Christoph Valdarfer, 17 luglio 1476.
 - Col.* Venezia, Giovanni da Colonia e Giovanni Manthen, 1476.
 - Gen.* Testo a cura di Paolo da Genazzano, Venezia, eredi di Ottaviano Scoto - Bonetto Locatelli, 1503.

Non avendo fatto una collazione completa dei codici, fornisco il *textus receptus*, cioè quello dell'edizione veneziana del 1503, staccandomene solo dove essa presenta guasti incontrovertibili o assai probabili, e posso motivare il giudizio. Dal *textus receptus* mutuo la numerazione delle carte e dei rigli. Fra parentesi uncinata (< >) indico i casi d'aggiunta rispetto ad esso; fra parentesi quadre ([]) indico i casi di espunzione; in corsivo i casi di correzione. In apparato indico sistematicamente i testimoni collazionati per tutti i passi ad esempio³¹; solo dove lo ritengo utile, invece, gli altri.

²⁸ Ferrari, *Un bibliotecario milanese*, cit., pp. 245-246.

²⁹ «[...] scripta per me fratrem Iohannem de Basilea lectorem et finita feria tertia profesti Penthecostes [sic] post pulsum campanille [sic] anno domini m^occcc^oxii^o».

³⁰ Non ho tenuto conto dell'edizione edita a Perugia, Pietro da Colonia et al., 1477 (non digitalizzata).

³¹ Compreso *P*, probabile *descriptus* ma del 1430, onde render conto di questa valutazione. Lo stesso *L*, del resto, è un probabile *descriptus*.

Pars I. Proemio

C. 1ra rr. 4-33 Gen. (numerazione dei paragrafi mia).

[1] Plurimorum astrictus precibus quorum pridem mee introductionis eloquium in facultate logice mentes demulserat, ut suo in naturalibus *propositionibus* modo physicisque doctrinis formarem compendium, quo facilius quoque [et] profundius Aristotelis totiusque nature secreta gustarent, uelut quadam essentiali serie ex communibus ad propria naturalium summam sub breuitate conscribam, in qua non meam tantum, sed maiorum predecessorumque patrum explicabo doctrinam. [2] Opus autem istud non ad hoc solum formare proposui, ut – quasi incognita legentibus studuerim demonstrare (cum multos unusquisque non dubitet de earum rerum scientia multiplicium librorum uolumina edidisse) sed potius sub uno collecta uolumine – mentes scholarium eo uehementius tangerem quo sub labore hic posita perlegissent, et eo ardentius ad altiora pertingerent quo dulcius hec illis fuissent oblata. [3] Denique et ipse si qua forte non dicenda asseruero aut aliter quam formanda proponam in scriptis, caritas, quae omnia sufferendo tolerat, mihi penitenti ignoscat, idque apud legentium obtineat animos, ut quod mei imbecillitas sensus minus docte firmauerit eorum prudentie argumentum corrigendo elucidet atque pre ceteris a domino recipiat precum obtentu ut, quicquid in hoc opere incautus forsitan contraxero, piissimi Iesu commercium abolere id iubeat meorum numero delictorum. Amen.

[1] pridem mee A C M P Col. Gen. (anche il codice di Padova, Biblioteca Antoniana, Ms. 374 Scaff. xvii) : mee pridem L Vald. : mee O | logice Vald. Col. Gen. (logicae [sic] secondo Abate-Luisetto, p. 312, il codice Antoniano) : loyce A As C L Ge M P (omette O) | propositionibus modo M : modo propositionibus Vald. : modo p(ro)pōib(us) O : modo propor(t)io(n)ib(us) L : proportionis modo A C Col. Gen. : propo(s)icionis nu(mer)o P | physicisque doctrinis L Col. Gen. : phisicisque doctrinis A C O Vald. : phisicisque doctrinam M P | quoque profundius A As C Ge L M O P Vald. : quoque et profundius Col. Gen. | Aristotelis Vald. Col. Gen. : Aristotilis L P Ge (altri compendiano lasciando il dubbio) | uelut quadam C P Vald. Col. Gen. : uelud quadam A L M O | ex communibus C M P Col. Gen. (omette A) : ex communioribus L O Vald. | summam C M O P Vald. Col. Gen. : sumam A L | sed maiorum predecessorumque patrum A C M P Col. Gen. : sed maiorum predecessorum patrumque L Vald. : sed aliorum predecessorum patrum O | [2] cum multos C L M O P Vald. Col. Gen. : tam multos A | de earum rerum A C O Col. Gen. : de harum rerum L M P Vald. | sed potius sub uno collecta A C M Col. Gen. (ma sed potius ut etc. P) : sed sub uno collecta L O Vald. | pertingerent A C L M O Vald. Col. Gen. : pertingeret P | sub labore A M P Col. Gen. : sine labore C L O Vald. | fuissent oblata A C M P Col. Gen. : oblata fuissent L O Vald. | [3] asseruero L M (asser'ro) O Vald. : assero A C Col. Gen. (ma asseō P) : tolerat Gen. : tulerat A : tollerat C L M O P Vald. Col. | mihi A Ge Vald. Col. Gen. (per influo umanistico sui copisti?) : michi P (As C M abbreviano) | obtineat animos C Col. Gen. : optineat animos A M P : obtineam animos L O Vald. | mei imbecillitas A M Col. Gen. : mei imbecillitas C P Vald. : mei imbecillitate L O (cfr. mei imbecillitate As) : mei imbecillitatis M | elucidet A C Col. Gen. : ellucidet M P : illucidet L O Vald. | pre ceteris A C M P Col. Gen. : p(enite)ntis L O Vald. | contraxero A C M Col. Gen. (ma (con) (trac)sero P) : contrahsero Ge : contexero L Vald. : (con)(te)xero O | Iesu A O M P Vald. Col. Gen. : y(es)u (christ)i L | commercium M Vald. Gen. : commertium A C L : comercium O P Col.

Nel par. 1, alla lezione «proportionis modo» del *textus receptus* e di numerosi codici preferisco «propositionibus modo» di *M*³² e, pur con anastrofe ‘lombarda’ dell’avverbio, dell’edizione Valdarfer. Se si segue *M*, l’*incipit* va inteso così: «Moltissimi, il cui animo era stato sedotto dal dettato del mio manuale introduttivo nell’ambito della logica, mi hanno messo alle strette affinché componessi un compendio sul modello proprio della *Logica parva* negli enunciati sulla natura e nelle dottrine fisiche [...]»³³. Invece «proportionis modo» dà luogo a una proposizione finale da intendere così: «[...] affinché componessi un compendio sul modello di proporzione proprio della *Logica parva* nelle dottrine naturali e fisiche [...]»; al caso, non mi convince la tautologia «in naturalibus [...] physicisque doctrinis» con un iperbato che rimane sospeso a lungo. Invece «in naturalibus propositionibus [...] physicisque doctrinis», che, se non vado errato, distingue gli enunciati immediatamente evidenti dai teoremi più complessi, bisognosi di dimostrazione, ha un senso ben più plausibile, poiché precorre, in qualche modo, il galileiano «sensate esperienze e necessarie dimostrazioni»³⁴.

In questo punto il codice di Lugano presenta un guasto indice di contaminazione: «modo proportionibus», che non dà senso; ciò può dipendere dall’antigrafo, oppure da un’abbreviazione fraintesa, giacché nell’Oxonienese si legge «modo p(ro)pōib(us)», scioglibile sia in «modo proportionibus» (come in *L*), sia in «modo propositionibus» (come in *Vald.*). Dipende da una contaminazione, e dalla lettura errata di un’abbreviatura, anche il guasto in *P* (del 1430): «proposicionis numero», che comunque nella collocazione delle parole conferma la tradizione veneta.

Se quello precedente è un caso di parziale divergenza fra *L* e *Vald.*, non mancano i casi di cognazione. Alcune concordanze in errore sono comuni con codici lombardi. La più importante si trova al par. 2, «sine labore», che è *lectio faciliior* rispetto a «sub labore»; oltre a *L*, *O* e *Vald.*, la testimonia *C*, compilato a Como (*M* in questo caso conferma che la lezione delle edizioni veneziane è quella genuina). Le concordanze dei soli *L* *O* e *Vald.* sono più numerose: al par. 1 «ex communioribus» per «ex communibus»; al par. 2 «sed sub uno collecta

32 Codice veneziano esistente già nel 1417, nove soli anni dopo la composizione della *Summa naturalium*.

33 Sul possessivo di terza persona non riflessivo (*suus* per *eius* / *eorum* / *earum*), ma con il significato di ‘proprio di’ o ‘appartenente a’, d’uso generale nella tarda antichità e nel medioevo, vedi Johann Baptist Hofmann - Anton Szantyr, *Lateinische Syntax und Stilistik*, München, Beck, 1965, p. 175 e Peter Stotz, *Handbuch zur lateinische Sprache des Mittelalters*, IV, *Formenlehre, Syntax und Stylistik*, München, Beck, 1998, p. 292, che cita, fra altri esempi *Chart. Fuld.* b 49 («dono servum meum [...] cum uxore sua»).

34 Non va dimenticato che il Galileo del primo periodo pisano era interessato soprattutto alla ricerca sulle leggi matematiche della meccanica, ispirandosi ad Archimede; solo dopo il trasferimento a Padova, per influenza di Giacomo Zabarella, acquisì piena consapevolezza dell’importanza delle ‘sensate esperienze’ (Charles B. Schmitt, *Experience and Experiment: A Comparison of Zabarella’s View with Galileo’s in De motu*, «Studies in the Renaissance», 16, 1969, pp. 80-138, alle pp. 106-123 e 138). Dal punto di vista filologico, la diversità dei lessemi è dovuta al fatto che la locuzione galileiana presuppone una cultura umanistica, oltre che epistemologica, molto più matura; per uno schizzo storico dei suoi precedenti greci, latini, medioevali e umanistici vedi Giancarlo Reggi, *La galileiana Lettera a Cristina di Lorena nella versione latina di Elia Diodati. Osservazioni sul lessico, fra tradizione dei classici e prima modernità*, «Italia medioevale e umanistica», 55 (2014), pp. 225-287, alle pp. 229-245, dove i due membri del binomio sono studiati separatamente, perché si unificano solo in Galileo.

uolumine» invece che «sed potius sub uno collecta uolumine», nonché «oblata fuissent» per «fuissent oblata»; al par. 3 «obtaineam animos» per «obtainat animos», «illucidet» per «elucidet» (ma «ellucidet» *M e P*), «p(enite)ntis» o «p(enite)nt(is)» per «pre ceteris», «contexero» per «contraxero».

Diverso è il caso di «asseruero» nel par. 3, lezione corretta di *L e Vald.*, ma anche di *M* (datato 1417), perché il futuro quadra bene con l'andamento del periodo. Dal punto di vista paleografico l'abbreviazione «asser'ro» (come in *M*) spiegherebbe la genesi di «asseō» (come in *P*), donde «asserō»; il processo contrario mi pare meno naturale.

Rinuncio a commentare tutto, ma voglio attirare l'attenzione ancora su un punto. Il codice della Biblioteca Antoniana di Padova, «del principio del secolo xv», presenta la lezione «logice»³⁵ (genitivo singolare di *logica*) come le edizioni *Vald.*, *Col.* e *Gen.*, contro tutti gli altri codici che ho visto, che leggono «loyce» o «loice», secondo un uso generale nel medioevo, ma caduto in disuso con l'avvento dell'umanesimo³⁶. Per ora, non sono in grado di stimare quale delle due sia la lezione vergata dalla mano di Paolo Veneto.

Pars I cap. I

Il cap. I è molto lungo, perciò l'edizione di Venezia del 1503 lo suddivide in tre sezioni, ciascuna con qualche parola dell'*incipit* in corpo maggiore («Seruando», c. 1ra r. 34; «Contra», c. 1rb r. 38; «Ad primum» c. 1rb r. 63). La prima sezione non contiene varianti di particolare interesse per il nostro assunto, ma occorre badare a un passo in cui l'autore cita Roberto Grossatesta.

C. 1ra rr. 48-54 *Gen.*

2° notandum quod scientia simpliciter partialis quadrupliciter sumitur: primo communissime pro cuiuscumque ueri notitia et sic sciuntur *uera* contingentia, ut quod tu es homo et quod Antichristus erit; isto modo sumit *Linconiensis scientiam* primo Posteriorum, cum dicit quod scire est credere firmiter sine hesitatione cum hoc, quod ita sit ex parte rei.

sic sciuntur *A C M O Pⁱ Vald. Col. Gen.* : sic sciuntur *P* : sciuntur *L* | uera *A C L M O Pⁱ Vald. Col.* : uera et *P* : uere *Gen.* | *Linconiensis scientiam A C M P Vald.* : *Lincoli(ensis) scientiam O* : *scientiam Linconiensis Col. Gen.* : *Linconensis L* | credere firmiter *A C M P Col. Gen.* : firmiter credere *L O Vald.*

³⁵ Abate-Luisetto, *Codici e manoscritti*, cit., p. 318, che addirittura scrivono «logicae» (grafia su cui nutro forti dubbi, a meno che il codice non sia, in realtà, posteriore). L'*incipit* ivi citato permette di ovviare, su questo punto, alla temporanea inaccessibilità del manoscritto, dovuta alla chiusura della Biblioteca Antoniana per lavori in corso.

³⁶ Il lessema greco *logica* è sconosciuto al latino classico e postclassico: Cicerone usava il termine greco λογική (*De fin.* 1, 7, 22; *De fato* 1, 1), oppure parlava di «ratio diligens disserendi» (*Topica* 2, 6; *De fato* 1, 1; anche *De fin.* 1, 7, 22). Il latinizzato *logica* si trova per la prima volta in Boezio traduttore di Aristotele, *Topica* 1, 14 rr. 15 e 16 (corrispondenti a p. 105b rr. 21 e 23 Bekker). Invece *loice* o *loica* (ovvero *loyce* o *loyca*) sono forme d'età carolingia (cfr. Christianus Stabulensis, *Expositio in Evangelium secundum Matthaeum*, cap. I, PL CVI col. 1266d e 1267a) generalmente usate nel medioevo. La preferenza umanistica per *logica* è dichiarata, in difesa della poesia e in polemica contro i filosofi, da Coluccio Salutati, *De laboribus Herculis* 1, 1: «nam cum per logices, imo (ut corrupto uocabulo dicunt) loyce et philosophie cacumina uolitare se iacent [...]».

In questo paragrafo l'edizione del 1503 presenta una corrucciola assente sia nell'altra edizione veneziana, edita da Giovanni da Colonia nel 1476, sia nell'edizione Valdarfer, sia nel codice di Lugano, sia negli altri manoscritti che ho visto. *Verum* va inteso come sostantivo: «uera contingentia» sono 'i veri' particolari in opposizione a 'i veri' universali. È probabile che quello dell'edizione veneziana del 1503 sia un refuso tipografico. Per il resto è appena il caso di notare che *Vald.* concorda nell'ordine delle parole con altri testimoni lombardi, cioè con il Casanatense e, sostanzialmente, con l'Oxoniese (ma anche con gli antichi codici veneti *M* e *P*), nel leggere «Linconiensis scientiam» (ma il solo «Linconensis» *L*), contro «scientiam Linconiensis» delle edizioni veneziane. I tre testimoni *L*, *O* e *Vald.* concordano anche nel leggere «firmiter credere» invece che «credere firmiter»; invece *C*, come pure *A*, concorda con *M*, con *P* e con le edizioni veneziane.

Dal punto di vista della tradizione del testo, la seconda sezione presenta un maggior numero di spunti interessanti; i più sono concentrati nella parte iniziale.

C. 17b rr. 38-46 Gen.

Contra predicta arguitur, et <pro> maxime contra quartam conclusionem, probando quod de entibus naturalibus non habeatur scientia propriissime dicta. Primo sic. Solum de necessariis et impossibilibus aliter se habere habetur scientia propriissime dicta, sed entia naturalia sunt contingentia et corruptibilia ac possibilis aliter se habere. Igitur maior est Aristotelis primo Posteriorum, minor autem patet eo quod talia componuntur ex materia et forma primo Physicorum et omne compositum ex materia et forma est corruptibile primo Celi. 2° sic. De singularibus non habetur scientia, sed solum de uniuersalibus; sed omnia entia naturalia sunt singularia; igitur. Maior patet per Aristotelem primo Posteriorum, minor uero est nota, quod omne ens naturale est ens signatum indiuisum a se et diuisum a quolibet alio.

et pro maxime *A As C Ge M* : sic et pro maxime *P* : et maxime *L O Col. Gen.* : et primarie *Vald.* | non habeatur *A M P Col. Gen.* : non habetur *C L O Vald.* | igitur maior *L^c Col. Gen.* : ergo maior *L Vald.* : igitur etc maior *M P* : ergo etc maior *A C Ge Pa* | primo Celi *A C M P Vald. Col. Gen.* : primo De generatione *L* : igitur et cetera *O* | 2° sic *A L O Vald. Col. Gen.* : 2° *C Pa* | igitur. maior *L^c Vald. Col. Gen.* : ergo maior *L* : igitur etc. maior *M P* : ergo etc. maior *A C O* | patet per Aristotelem *C M O P Col. Gen.* : est Aristotelis *A L Vald.* | minor uero est nota *A C M P Col. Gen.* : minor est nota *Vald.* : et minor *L O* | quod omne *M P Col. Gen.* : eo quod omne *A C Vald.* : u(er)o quod omne *O* : eo quod *L* | ens naturale est ens signatum *A C M O P Vald. Col. Gen.* : ens signatum naturale est ens *L*

Anche qui, se osserviamo le lezioni divergenti fra *L* e *Vald.*, una volta è il codice a concordare con le edizioni veneziane: «et maxime» di *L* contro «et primarie» di *Vald.*, anche se, al caso, mi sembra lezione corretta «et pro maxime», di *M*, dell'Ambrosiano C 48 sup. e del Casanatense (due codici, questi ultimi, inferiori al Marciano, ma di buona qualità testuale). Un'altra volta a concordare è l'incunabolo («primo Celi» contro l'aberrante «primo De generatione» di *L*). Altrove la divergenza può essere soltanto apparente, come avviene con la facile intercambiabilità fra «igitur» ed «ergo», favorita dalle abbreviature,

PLYRMORUM
abstractis precibus
quos meo p̄doy in
roductions eloquim
in facultate loyce
mentes demulserat
ut suo in n̄alibz mō
propoy phias qz
doctrinis formave
compediuz q̄ final?

q̄ profundius Aristotilis totulq; ne
secreta gustaret uelud quada seric
ex coruoz ad p̄pa n̄aluz sumaz sub
breuitate ofuabz. In qua nō meca
ty s̄d maiorz p̄deceffoz a patum
q̄ explicabo doctrina. Opus autem
istud nō ad hoc soluz formave p̄poy
ve q̄ incogita legentibz studuerz demo
strare. Cuz n̄ilos uniuersulq; nō dubi
tet de h̄az reoz scia m̄scipulū libroz
uolūta edidisse. Et sub uno collecta uo
lūta merces colauuz eo uehementius
tangez quos sine labore hic postea
plēniet ut eo aduentus ad altora
p̄tingeret. Quō dulcius hoc illis oblatū
fuisent. Demoz et ip̄e si qua forte nō
dicat assuetio aut ali quauz formaz
p̄ponaz i sc̄p̄is. Centas que omnia
sufficere tollegat. m̄n̄ penitētia iſcat
Id q̄ apud legentū obineaz aios ut
pro mei ioculitate sensus minus docte
firmavit corā prudente argumētū
corrigē illud det atq; p̄n̄is recipiat
a d̄n̄a p̄cuz obtentu. Ut quozd̄ i hoc
ap̄e mentus forūz p̄terez p̄yllimi
yhu xpi contuz abolē id uibeat meoz
numero delictoz a amey.

SEuando iſ ordinē que nūc
seruare promisi m̄itui mei
sc̄m̄is e que et qualis sit
sc̄ia n̄aluz uelutiq; . ¶ Vbi p̄mo
nōduz q̄ queda d̄i sc̄ia total̄ simpli
illa sicut que nō p̄s alicui sc̄ie ut total̄
metha sc̄i totalis n̄aluz p̄na. Queday
uero e p̄naluz simpli illa q̄ que est
p̄s alicui sc̄ie et nō totū respectu alicui
sc̄ie ut h̄itus hui' ḡnis. Om̄is angul'
h̄t tres angulos equales duobz rectis

quodam aut e sc̄ia totalis et p̄naluz
siml' magis q̄ total' q̄ p̄naluz sicut ea
que est pars totius et nō pars p̄tis. Vt
sc̄ia libra p̄n̄i sc̄i cali et mundi. Et q̄daz
est totalis et p̄naluz siml' magis ē p̄nal'
q̄ total' e ea que e p̄s p̄tis ut quibz p̄s sc̄ial'
libra p̄n̄i sc̄i cali et mundi. ¶ 2^o nōduz
q̄ sc̄ia simpli p̄alis quatūli sicut p̄ collie
pro cuius uerū notitia et sc̄ie sc̄ia ḡn̄ḡn̄a
ut q̄ tu es hō et q̄ antixps erit. Itō s̄u
mit L̄m̄conitū p̄ p̄teroz cū dicit q̄ sc̄ie
e firmū crede sine hesitacōe cū hoc q̄ ita
sit ex p̄te rei. ¶ 3^o mo cor̄ pro cuius uerū
necē notitia et sc̄ie p̄ p̄n̄i et p̄mis de
mōnuz. Itō loquit p̄s p̄ p̄teroz cū dicit
p̄m̄llos magis sc̄im' et credim' q̄ ḡn̄is.
¶ 4^o sumit pro cuius necē notitia h̄it p̄
demoniz sicut a potū sicut a p̄ctoz et
sc̄ie ḡn̄is nō soluz ubi demont' cū p̄t
effry s̄d etiaz ubi demont' effoz p̄ cas
Xobigra q̄n̄ sol' eclipsat' terra itez p̄t m̄t
soley et lunā. f̄cas luna eclipsab' q̄ cas
tra m̄t p̄n̄e m̄t soley et lunaz. Itō loq̄t'
de sc̄ia p̄s p̄ p̄teroz cū dicit demont'
est solozimū facies sc̄ie. ¶ 5^o p̄s
pro cuius necē notitia h̄it p̄ demoniz
h̄itaz p̄t quid et saluz sc̄ie q̄ i qua de
mont' effoz p̄ cas ut q̄n̄s fiet i p̄p̄o
no terre m̄t soley et lunā; luna eclipsab'
si n̄t fiet m̄t p̄no t̄re m̄t soley et lunaz
q̄ t̄re luna eclipsab' Itō loquit de sc̄ia
p̄s p̄ p̄teroz dicens q̄ sc̄ie est reū
p̄ cas coḡsc̄a et q̄ illuz e ca. h̄is
p̄mis sit h̄t p̄ q̄. ¶ Re entibz n̄a
libz h̄t sc̄ia collime d̄ca p̄ de igne
et de i aqua h̄t sc̄ia collime d̄ca s.
i ignis et i aqua siml' entia n̄ala q̄
breuoz p̄ quia sponun' ex mā et forma
a^o est nō quia h̄t notitia de istoz
q̄ est calidus et de illa aqua q̄ est
frigida. ¶ 2^o q̄ de entibz n̄alibz h̄t
sc̄ia cor̄ter dicta p̄ q̄ de igne et n̄ue
cor̄ter sumptis h̄t sc̄ia cor̄ter dicta. s̄
ip̄a siml' entia n̄ala q̄ s̄ p̄ et a^o
p̄ n̄ay h̄it notitia de i igne q̄ est
calidus et de illo q̄ e calid' et de alijs
h̄t notitia huius necē. Om̄is ignis
est calidus. Siml' h̄it notitia de illo

giacché *ergo* può essere abbreviato *g^o*, *igitur* può essere abbreviato *g[~]*.

Nella terza parte del primo capitolo, la prima discordanza di un certo interesse fra *L* e *Vald.* si trova già nell'*incipit*.

C. 17b r. 62 - 17a r. 4 Gen.

Ad primum responderetur quod Aristoteles per illam maiorem intelligit quod de nullis habetur scientia propriissime dicta per propositiones contingentes nec per significata possibiliter aliter se habere, sed solum per propositiones necessarias et per significata impossibilia aliter se habere; modo licet ignis uel aqua sit corruptibilis, tamen hec est propositio necessaria: ignis est calidus et aqua est frigida, et sua significata sunt ueritates eterne. unde ignem esse calidum et aquam esse frigidam sunt *necessaria* et perpetue ueritatis.

responderetur *L O Col. Gen.* : dicitur *A As C Ge M P Vald.* | de nullis *A C M P Vald. Col. Gen.* : de nullo *L* : de nullo ente *O* | aliter se habere *A C L O M P Col. Gen.* : se aliter habere *Vald.* | sed solum per propositiones necessarias et per significata impossibilia aliter se habere; modo licet *A C M P Vald. Col. Gen.* : modo licet *L As* : propriissime dicta licet *O* | tamen hec est propositio *L O Vald. Col. Gen.* : tamen hec propositio est *A C M P* | necessaria et perpetue ueritatis *A C L M Vald.* : necessaria et perpetue ueritates *O* : necessarie et perpetue ueritatis *P² Col. Gen.* : et perpetue ueritatis *P*

La lezione «responderetur» di *L* e *O* è comune con le edizioni veneziane. Per contro *Vald.* legge «dicitur» insieme con una parte cospicua della tradizione, fra cui l'antichissimo Marciano, il Patavino della Biblioteca Universitaria, i due codici Ambrosiani (C 48 sup., che abbiamo siglato *A*, e C 205 inf., d'origine sicuramente non lombarda, che abbiamo siglato *Ge*), l'Assiate e il Casanatense. Tuttavia «responderetur», che introduce la replica alla prima obiezione degli avversari, è termine più specifico, perciò meno banale, rispetto a «dicitur». Questo può essere stato trascinato da «ad secundum dicitur» che introduce la replica alla seconda obiezione. Tuttavia, per potere esprimere un giudizio sicuro, dovremmo appoggiarci a una collazione più completa e a uno studio approfondito dell'*usus scribendi* di Paolo Veneto, poiché è pur vero che la lezione «dicitur» risale ad anni molto vicini alla data di composizione dell'opera.

Sia come sia, è il ragionamento stesso a essere caratterizzato da una certa *redundantia*, con l'alternarsi di ripetizioni formulari e di *variationes*. Ciò facilita gli errori per confusione fra le righe e le omissioni di intere frasi per aplografia, come accade per «sed solum per propositiones necessarias et per significata impossibilia aliter se habere», omessa non solo da *L* ma anche dal codice Assiate e dall'Oxoniese, che omette anche «modo» e, a mo' di compenso, integra nel testo la glossa «propriissime dicta».

Altra concordanza fra *L* e *O*, questa volta in errore, è su «de nullo» (ma «de nullo ente» nell'Oxoniese) per «de nullis». Quanto alla lezione «necessaria et perpetue ueritatis», su cui *L* e *Vald.* concordano, è ben attestata fin da *M* (l'esser caldo, detto del fuoco, e l'esser fredda, detto dell'acqua, sono predicati 'di perpetua verità' proprio perché sono 'necessari', cioè 'cogenti'). Per contro, il genitivo singolare di qualità delle edizioni veneziane, «necessarie et perpetue ueritatis» ('di verità cogente e incrollabile'), non mi persuade,

perché a essere cogente non è la verità appurata, bensì l'evidenza o la dimostrazione, che permettono di appurarla.

C. 1^{va} rr. 5-15 Gen.

Ad secundum dicitur similiter quod de singularibus per propositiones singulares non habetur scientia propriissime dicta, sed per propositiones uniuersales. Vnde sciendo quod omnis triangulus habet tres angulos equales duobus rectis scio quod ille triangulus est huiusmodi. Non quidem per aliquam talem propositionem iste triangulus habet tres angulos, sed solum per propositiones uniuersales. Sic arguendo, omnis figura habens angulum extrinsecum equiualem duobus intrinsecis oppositis habet tres angulos equales duobus rectis. Sed omnis triangulus est figura habens angulum extrinsecum equiualem duobus [rectis] intrinsecis oppositis, igitur.

de singularibus *A C M P Vald. Col. Gen.* : de singularibus id est *L O* | sed per propositiones *L O Col. Gen.* : sed bene per propositiones *A C M P Vald.* | ille triangulus *A C L M O Col. Gen.* : iste triangulus *P Vald.* | iste triangulus *A C L M P Col. Gen.* : ille triangulus *O Vald.* | omnis figura *A C M P Vald. Col. Gen.* : omnis figura plana tribus rectis lineis (lineis rectis *O*) coniuncta *L O* | duobus intrinsecis oppositis habet *A C L O P² Vald. Col. Gen.* : duobus intrinsecis ex opposito *P* | omnis triangulus *A C L O P Col. Gen.* : quilibet triangulus *Vald.* | habens angulum extrinsecum *A C L M O P¹ Vald. Col. Gen.* : habens tres ang(u)-l[os] (*rasura sovrascritta con m*) habens extrinsecum *P* | equiualem (equa[lem] *P con desinenza cancellata dalla rasura*) duobus intrinsecis oppositis *C M P² Vald.* : equiualem duobus oppositis intrinsecis *A As O* : equiualem duobus rectis intrinsecis oppositis *L Col. Gen. (Pa omette tutto)* | igitur *P Vald. Col. Gen.* : igitur etc *As L M O* : ergo etc *A C Pa*

In questo paragrafo ci troviamo di fronte a un'interpolazione evidente nel testo delle edizioni veneziane, confluita anche in *L*, poiché la definizione «omnis triangulus est figura habens angulum extrinsecum equiualem duobus rectis intrinsecis oppositis» è assurda³⁷: basti pensare che se gli angoli opposti all'angolo esterno alla base fossero rettangoli il triangolo non sarebbe possibile. Del resto Paolo Veneto stesso afferma: «omnis triangulus habet tres angulos equales duobus rectis» ('ogni triangolo ha tre angoli equivalenti a due angoli retti')³⁸: tre angoli, si badi, non già due. Ci troviamo di fronte, in una parte dei testimoni, a un'evidente interpolazione, facilitata dall'apparente somiglianza fra una frase e l'altra. Anche qui, sarebbe interessante osservare se l'errore si trova anche nell'Antoniano. In genere, *Vald.* riflette il testo di *M*, ripreso anche da *P. L.*, invece, presenta convergenze importanti con le edizioni veneziane, ma non sistematicamente, e spesso converge con *O*, ora nella lezione corretta, ora in errore. Veniamo agli ultimi paragrafi del primo capitolo.

³⁷ Tale risulta essere, con ogni evidenza, anche la traduzione: «ogni triangolo è una figura avente l'angolo esterno equivalente a due angoli retti, interni e opposti». L'angolo esterno alla base è 'supplementare' a quello interno, cioè a dire, forma con esso un angolo piatto.

³⁸ Ometto la dimostrazione geometrica, che si legge in Euclide, *Elementa* 1, 32.

C. *iva* rr. 14-28 Gen.

Ad tertium negatur antecedens, et ad probationem nego quod inter ens naturale et intellectum non sit proportio, et ad probationem negatur consequentia; licet enim non sit proportio existentie uel magnitudinis, tamen est proportio uitalis immutationis quia quantum ens naturale potest immutare tantum intellectus potest immutari. Ad quartum negatur antecedens, et ad probationem nego illam 'nullum sensibile est intelligibile' et ad probationem nego consequentiam, et ad regulam allegatam dicitur quod non tenet nisi in comparatione *inferiorum* et *superiorum* ut 'album est coloratum, igitur albedo est color', non enim sequitur 'album est calidum, ergo albedo est caliditas'. Nunc autem licet intelligibile sit communius quam sensibile, non tamen superius, primo quod non sunt in predicamento, cum intelligibile utiliter uerificetur de transcendente, secundo quod intelligibile non essentialiter predicatur de sensibili propter diuersitatem connotationum ad potentias uitales diuersorum generum, scilicet sensus et intellectus.

non sit proportio *A C^c L M P Vald. Col. Gen.* : sit proportio *C* : nulla sit proportio *O* | *inferiorum* et *superiorum A C L M O P* : inferioris et superioris *Vald. Col. Gen.* | igitur albedo est color *L M P Vald. Col. Gen.* : ergo albedo est color *A C O* | non enim sequitur *C L^c M P Vald. Col. Gen.* : non enim se^r *O* : non enim semper *L* : non enim *A* | ergo albedo est caliditas *A C O Vald. Col. Gen.* : ergo caliditas est albedo *L* : igitur albedo est caliditas *M P* | non tamen superius *L M O P Col. Gen.* : non superius *A* : tamen est superius *C Vald.* | primo quod *Vald. Col. Gen.* : primo quia *A C M* : quia *L* : primo cum *O* | intelligibile utiliter uerificetur *M O Col. Gen.* : intelligibile utiliter predicetur *L* : utiliter intelligibile uerificetur *C Vald.* | secundo quod *Col. Gen.* : secundo quia *A C L M O P Vald.* | non essentialiter predicatur *C L M Vald. Col. Gen.* : essentialiter predicatur *A O* : non essentialiter uerificatur *P* | diuersitatem connotationum *A C M P Vald. Col. Gen.* : diuersam connotationem *L O* | scilicet sensus *A C M P Vald. Col. Gen.* : sensus scilicet *L O* | et intellectus *A L O Vald. Col. Gen.* : et intellectus etc *C M P*

Anche qui appaiono apparentamenti di *L* piuttosto con *O* che con *Vald.* : «inferiorum et superiorum» (come *M* e altri codici importanti) invece che «inferioris et superioris» di *Vald.* e delle edizioni veneziane; «non enim semper» di *L*, derivato dall'abbreviatura fraintesa «non enim se^r» (che si legge in *O*), contro il corretto «non enim sequitur»; «non tamen superius» contro lo scorretto «tamen est superius»; «diuersam connotationem» contro il corretto «diuersitatem connotationum». Non mancano neppure, tuttavia, segni di indipendenza di *L* da *O*: nella prima frase «non sit proportio» (corretto) di *L* contro «nulla sit proportio» di *O*.

Anche qui, per stabilire il testo con qualche sicurezza sarebbe necessario collazionare il codice Antoniano, ma va pur osservata una coincidenza frequente, anche se non assoluta, delle lezioni di *Vald.* con quelle di *M*. Vale a dire, l'edizione milanese riflette, almeno in parte, un'antichissima tradizione veneta, che non deve essere sottovalutata.

Pars I cap. 25a

Vengo ora ad alcuni passi del cap. 25 in cui *L* e il frammento leggibile sulla sua controguardia anteriore (contrassegnato dalla sigla *L**) divergono. Prima,

tuttavia, presenterò un brano che fino alla barra verticale precede quanto si può leggere in *L**. Esso è utile per due aspetti: da un canto mostra che il testo di *M* e di *Vald.*, oltre che concordante, è più analitico di quello di *L* e delle edizioni veneziane; dall'altro fornisce i termini di ragionamento necessari per capire l'ultimo passo che presenterò nell'ambito di questo capitolo.

C. 137b rr. 18-24 Gen.

4^a conclusio. Licet tempus dependeat ab anima quo ad suum formale, non tamen quo ad suum materiale. Primum patet quia, si impossibile est animam esse, impossibile est numerantem <esse, et si impossibile est numerantem esse, impossibile est numeratum> uel numerabile esse; et si impossibile est *numeratum* uel numerabile esse, impossibile est numerum esse; et si impossibile est numerum esse, impossibile est tempus esse, quia tempus est essentialiter | numerus. Igitur, a primo ad ultimum, si impossibile est animam esse, impossibile est tempus esse et per consequens tempus dependet formaliter ab anima.

numerantem esse *As M P Vald.* : numerantem uel numerabile esse *L Col. Gen.* | et si impossibile est numerantem esse impossibile est numeratum uel numerabile esse *M Vald.* : et si impossibile est numerantem esse impossibile est numeratum esse uel numerabile esse *P Pa* : et si est impossibile esse numerantem esse impossibile est numeratum uel numerabile esse *As* : et si impossibile est numerantem uel numerabile esse *L Col. Gen.* | et si impossibile est numeratum uel numerabile esse impossibile est numerum esse *M Pa Vald.* : et si est (*ma omette est P¹*) impossibile esse numeratum siue numerabile esse impossibile est numerum esse *P* : impossibile est numerum esse *L Col. Gen.* | et si impossibile est numerum esse impossibile est tempus esse *L M P Pa Vald. Col. Gen.* : et si impossibile est numerum esse tempus esse *As* | dependet formaliter *L L* M P Pa Col. Gen.* : formaliter dependet *As Vald.*

Specialmente in questa sezione *Vald.* appare fortemente apparentato con *M*, di cui riprende il testo lungo. Si tratta, probabilmente, del testo corretto, perché il ragionamento si presta a omissioni per aplografia, come si vede bene in *As*. Dalla tradizione di *M* dipendono anche *P* (probabile *descriptus* perché uguale a *M*, tranne dove se ne allontana in errore) e il Parigino Lat. 3411. *L*, invece, presenta il testo breve delle edizioni veneziane. Che *L* ed *L** dipendano dal medesimo antigrafo si vede da una concordanza in errore un paio di linee più in basso.

C. 137b rr. 26-27 Gen.

Istas conclusiones cum suis probationibus ponit philosophus ubi allegatum est supra.

conclusiones *M P Vald. Col. Gen.* : allegationes *L L**

In questo caso «allegationes» è errore già dell'antigrafo, trascinato dal successivo «ubi allegatum est». In *L**, tuttavia, si trova un errore meccanico pesante, per reduplicazione, che in *L* non c'è.

C. 147a rr. 19-28 Gen.

Dato quod 'a' conuerteretur cum illo termino, 'lapis uisus', certum est quod 'a' in

casu isto haberet materiale, quod esset ‘lapis’, et formale, quod esset ‘uisibilitas in actu’. Quo ad suum materiale non dependeret ab anima, quia lapis posset esse sine anima; quo autem ad suum formale bene dependeret ab anima, quia impossibile esset lapidem uisum esse nulla anima existente in actu. Ita in proposito materiale temporis est duratio successiua et formale est mensurabilitas in actu. Licet ergo tempus posset esse sine anima quo ad suum materiale, non tamen quo ad suum formale, quia statim deficiente anima deficeret mensurabilitas in actu [...].

dato quod *MP Vald. Col. Gen.* : dato enim quod *L L** | in casu isto *MP Vald. Col. Gen.* : in casu illo *L L** | quia lapis posset esse sine anima *L MP Vald. Col. Gen. (omette L*)* | quo ad suum materiale *L L* M Vald. Col. Gen.* : ergo quo ad suum materiale *P* | quo autem ad suum formale bene dependeret ab anima, quia impossibile esset lapidem uisum esse (*ma* esse uisum esse *P*) nulla anima existente in actu *L M (che omette in actu) Pⁱ Vald. Col. Gen.* : quo autem ad suum formale bene dependeret ab anima quia lapis posset esse sine anima, quo autem ad suum formale bene dependeret ab anima quia impossibile esset lapidem uisum esse nulla anima existente in actu *L** | formale est mensurabilitas *L L* Col. Gen.* : formale mensurabilitas *MP Vald.* | licet ergo *P Vald. Col. Gen.* : licet igitur *L L*M*

Anche qui, trova conferma la sostanziale conformità di *Vald.* alla tradizione di *M* e del suo probabile *descriptus P*, nonché la frequente cognazione di *L* con le edizioni veneziane. Di più, allo stato attuale, non mi sento di affermare.

Incipit dalla pars VI

La pars VI riguarda la *Metafisica* di Aristotele. Mi limito all’*incipit*, importante per capire l’orientamento metafisico di Paolo Veneto. In questo caso metto a confronto con *L*, con *M*, con *P*, con *Vald.* e con le edizioni veneziane il codice Basiliense (contrassegnato con la sigla *B*), posteriore di quattro soli anni alla composizione dell’originale.

C. 92vb rr. 27-44 Gen.³⁹

Naturalium *pars ultima* difficultates metaphysicas | summatim colligens ab esse et essentia initium sumit, inter que distinctionem nullam antiquorum quidam ponebant. Alii autem realem omnino asserentes in essentia esse recipi uelut forma <m>. Et ideo ut hec ambiguitas terminetur est notandum primo

39 Traduzione: «L’ultima parte della *Summa naturalium*, che raccoglie in compendio le difficoltà della metafisica, prende inizio dall’essere e dall’essenza, fra i quali certuni tra gli antichi non ponevano alcuna differenza. Altri invece, asserendo che essa è assolutamente reale, affermavano che nell’essenza l’essere è recepito quale forma. Pertanto, per definire i termini di questa ambiguità, bisogna notare, innanzitutto, che l’essere è concepito da quattro punti di vista. Primo: in quanto essere reale, nel modo in cui lo concepisce Aristotele nel II libro *De anima* [413b 28-29], dove dice che la sensazione è un essere, l’opinazione un altro. Secondo: in quanto essere essenziale, nel modo in cui lo concepisce il filosofo nel III libro *De anima* [429b 10; 20] dove dice che altro è la grandezza, altro l’appartenere alla grandezza, altro è il dritto, altro è l’essere dritto, e il commentatore [Averroè] osserva che la grandezza e il dritto sono presi come individui, l’appartenere alla grandezza e al dritto sono sussunti come *quidditas* ed essenza. Terzo: si concepisce in quanto essere temporale, e così lo concepisce Aristotele nel I libro degli *Analytici posteriores* [72a 23-24], dove dice che la monade non è il medesimo che l’essere monade, poiché l’essere monade è significante complesso, la monade è significante non complesso. Quarto: si concepisce in quanto essere suppositale o individuale, e così lo presume Boezio nel libro *De dogmatibus* [in realtà *De hebdomadibus*, reg. 1], dove dice “l’essere è diverso da ciò che è”; in tal modo per ‘essere’ si intende l’individuo [cioè il particolare], per ‘ciò che è’ si intende la *quidditas* [cioè l’essenza].»

quod esse quadrupliciter sumitur. Primo pro esse reali eo modo quo sumit Aristoteles 2° De anima dicens quod sensatio est unum esse et opinatio alterum. 2° pro esse essentiali eo modo quo sumit philosophus 3° De anima dicens quod aliud est magnitudo et magnitudinis esse, et rectum alterum est a recto esse, ubi dicit commentator quod *accipitur ibi* magnitudo et rectum pro indiuiduo et esse magnitudinis et recti pro quidditate et essentia. 3° sumitur pro esse temporali et sic sumit Aristoteles primo Posteriorum dicens quod non est idem unitas et unitatem esse quia unitatem esse significat complexe, unitas incomplexe. 4° accipitur pro esse suppositali uel indiuiduali et sic sumit Boetius in libro De dogmatibus dicens "diuersum est esse et illud quod est"; ita <quod> per 'esse' intelligitur indiuiduum et per 'illud quod est' intelligitur quidditas.

pars ultima *B M P Vald.* (*manca in L*): ultima pars *Col. Gen.* | metaphysicas *B Col. Gen.* : metaphysicas *Vald.* : meth^{as} *M* : meth^{as} *P* (*manca in L*) | summam *B Col. Gen.* : sumam *L Vald.* : suam *M P* | initium *L M P Vald. Col. Gen.* : in itium *B* | inter que *L M P Vald. Gen.* : interque *B Col.* | realem omnino asserentes *B L P Col. Gen.* : omnino realem sentientes asserentes *M* : distinctionem realem omnino asserentes *Vald.* | uelud formam *B* : uelut formam *Vald.* : uelut forma *L M* (*ma uelud*) *P Col. Gen.* | eo quo *B L Vald. Col. Gen.* : eo modo quo *M* : quo quo *P* : quo *P* | Aristoteles *B M P Col. Gen.* : philosophus *L Vald.* | opinatio *L M* (*opīatō*) *P Col. Gen.* : operatio *B Vald.* | alterum *L M P Vald. Col. Gen.* : est alterum *B* | et magnitudinis esse *B L M P Col. Gen.* : et aliud magnitudinis esse *Vald.* | et rectum alterum est *B L M P Col. Gen.* : ac rectum aliud est *Vald.* | accipitur ibi *B M P* : ibi accipitur *Vald. Col. Gen.* : ibi sumitur *L* | 3° sumitur *L M P Vald. Col. Gen.* : 3° sumitur sumitur *B* | non est idem *B L P² Vald. Col. Gen.* : non idem *P* | unitas et unitatem esse *L P Vald. Col. Gen.* : et unitas et unitatem esse *B* : unitas et unitatem *M* | quia unitatem esse *B L P Vald. Col. Gen.* : quia unitatem *M* | unitas incomplexe *Vald. Col. Gen.* (*omette L*) : et unitas incomplexe *B M P* | 4° accipitur *L Vald. Col. Gen.* : 4° sumitur *B M P* | de dogmatibus *L M P Col. Gen.* : de docmatibus *Vald.* : (de) hebdomadibus *P² in margine, poi raschiato* : de ebdomadibus *B* | dicens *B L P Vald. Col. Gen.* : dicens quod *M* | diuersum est *L P² Vald. Col. Gen.* : diuersum scilicet est *B* : diuersum esse est *M P* | ita quod per *B M P* : ita per *Col. Gen.* : per quod *L Vald.* | quidditas *B M L Gen.* : quidditas *P Vald. Col.*

Dal punto di vista concettuale il passo è difficile perché presuppone distinzioni molto sottili, di cui qui non mi occuperò⁴⁰, limitandomi ai problemi testuali. Parto dal fondo. La lezione «De hebdomadibus», attestata da *B* e da un correttore di *P*, dal punto di vista filologico è più pertinente, e Alessandro Conti corregge il testo in tal senso⁴¹. Conti, se capisco bene, si basa sul confronto con un passo dello stesso Paolo Veneto, *Lectura super librum Metaphysicorum Aristotelis*, lib. IV, tr. I, cap. 2 (codice di Pavia, Biblioteca Universitaria, Fondo Aldini 324, c. 127r^b)⁴²:

⁴⁰ Rinvio a Conti, *Esistenza e verità*, cit., cap. *La composizione di essenza ed essere*, pp. 153-178; più succinto Id., *Paul of Venice's Commentary*, cit., cap. *Essence, Being and Existence*, pp. 559-562.

⁴¹ Conti, *Esistenza e verità*, cit., p. 172 n. 62; Id., *Paul of Venice's Commentary*, cit., p. 559 n. 23. Non mi convince, tenuto conto dei pochi codici che ho visto, l'emendamento «ubi» per «ita per» di *Gen.*, anche se Conti ha ragione di ravvisarvi una probabile corruzione; «ita quod per» ('[è] così perché mediante') dei codici più antichi risolve il problema.

⁴² Conti, *Esistenza e verità*, cit., pp. 173-174, una lunga citazione di cui qui riporto solo gli ultimi righe.

Et si allegetur Boethius in libro De hebdomadibus, dicens quod in entibus creatis diuersum est ‘esse’ et ‘id quod est’, intendens per ‘id quod est’ essentiam et per ‘esse’ existentiam, dicitur concedendo quod est diuersitas inter esse et essentiam, non quidem realis, sed formalis uel rationis.

Ebbene, in questo caso *B* e *P*² confermano la pertinenza dell’emendamento, tanto più che un titolo *De dogmatibus* non è tramandato fra le opere di Boezio⁴³. Peraltro il passo boeziano dice altro (*De hebdomadibus* reg. 1):

«Diuersum est esse et id quod est; ipsum enim esse nondum est, at uero quod est accepta essendi forma est atque consistit».

(‘L’essere è diverso da ciò che è, poiché l’essere preso per sé solo non è ancora, invece ciò che è dopo aver ricevuto la forma dell’essere è e sussiste’).

Qualunque sia la sua impronta filosofica, il testo di Boezio (ca. 480 - 525 d.C.) chiarisce che l’*esse*, di per sé non ente, è forma dell’*id quod est* (in greco τὸ ὄν, in italiano ‘l’ente’). Perciò, all’inizio del passo di Paolo Veneto di cui ci stiamo occupando, è corretta la lezione di *B* e di *Vald.* «asserentes in essentia esse recipi uelut formam» invece che «asserentes in essentia [...] uelut forma» di *L*, di *M* e delle edizioni veneziane, poiché è ‘l’essere’ ‘forma dell’essenza’, non già ‘l’essenza’ ‘forma dell’essere’⁴⁴. L’origine dell’errore è paleografica, per effetto di una scrittura corsiva o di una *littera currens* con pronunciata tendenza al corsivo: in *B*, infatti, il tratto verticale della ‘a’ tonda risale fino a congiungersi con il soprastante segno abbreviativo della nasale finale.

Con ciò, non bisogna pensare che la concordanza di *B* e *Vald.* sia da preferire anche in altri casi. Lo si vede dove i due testimoni leggono, in errore, «sensatio est unum esse et operatio alterum» contro il corretto «[...] et opinatio alterum» di *M*, di *L*, di *P* e delle edizioni veneziane. Infatti, in Aristotele, *De anima* 413b 28-29, si legge: «αἰσθητικῶ γὰρ εἶναι καὶ δοξαστικῶ ἕτερον» (‘l’essere del sensitivo e l’essere dell’opinativo sono differenti’), e nell’*Aristoteles latinus* Guglielmo di Moerbeke (XIII secolo) traduce «sensitivo enim esse et opinatio alterum». L’errore di *B*, che passa anche all’edizione Valdarfer, deriva dal fraintendimento di un’abbreviatura, come si vede anche in *M*, dove la ‘i’ della *littera currens* sottostante a una linea si confonde facilmente con una ‘r’ corsiva; concretamente la scrittura «opīatō» vale *opi(n)at(i)o*, ma si presta ad essere letta come *op(e)rat(i)o*.

Explicit della Summa naturalium

C. 1267b rr. 6-16 Gen.

Hec sunt que in hac parte determinare decreui. que si in aliquo ab aliis prioribus libris uariare uidentur, contradictio uel repugnantia inferri non debet, quia

⁴³ Pertinenza dal punto di vista filologico non significa automaticamente che sia *De hebdomadibus* il titolo uscito dalla penna di Paolo Veneto. Certo è che ambedue le lezioni poggiano su una tradizione molto antica.

⁴⁴ Brenno Bernardi, autore della monografia *Studio sul significato di ‘esse’, ‘forma’, ‘essentia’ nel primo libro dello Scriptum in libros sententiarum di San Tommaso d’Aquino*, Bern, Lang, 1984 (Tesi Friburgo CH), mi conferma che la concettualizzazione può essere solo questa.

diuersarum scientiarum diuerse sunt considerationes facientes distinctionem de eodem in modo *loquendi et scribendi*, ut colligitur ex doctrina Aristotelis primo Posteriorum et secundo Physicorum. ubi tamen incautus aliqua non dicenda scripsissem, ut in initio mei operis postulauit, mihi supplico uniuersa turba legentium penitenti ignoscat exemplo piissimi Iesu [Christi], qui se hostiam immaculatam obtulit deo patri in remissionem peccatorum. hic per gratiam et in futuro per gloriam quam mihi in premium tantorum laborum donare dignetur per infinita secula seculorum. amen.

loquendi et scribendi *B L M P Vald.* : scribendi et loquendi *Col. Gen.* | mihi supplico *Vald. Col. Gen.* (*ortografia del pronome forse per influenza umanistica; abbreviano gli altri*) | piissimi Iesu *B L M P Vald.* (*ma Ihesu*) : piissimi Iesu Christi *Col.* (*ma Ihesu*) *Gen.* | ignoscat *omette L* | mihi *L Vald. Col. Gen.* (*abbreviano gli altri*) : michi *M* (*forse a ragione*) | amen *L P Gen.* : amen laus deo *M* (*anche Vald., ma laus deo a bandiera*) : amen amen amen *B.*

Anche in quest'ultimo passo si vede che *Vald.* in due punti legge come i due testimoni datati più antichi; *L*, in tali casi, è sulla stessa linea.

Conclusioni

In generale, l'autorità delle edizioni veneziane del 1476 e del 1503 deve essere rimessa in discussione; il nostro 'carotaggio' mostra che il loro testo talora è corrotto, talaltra è eccezionale. Talvolta la lezione dell'edizione Valdarfer concorda con quella dei codici datati più antichi e si fa preferire anche per il senso del testo. Insomma, bisogna superare il *textus receptus*, ma solo la collazione dei codici e, qualora sia possibile, una ricostruzione dello *stemma* (cioè del loro 'albero genealogico'), potrà condurre a stabilire un testo approssimativamente sicuro⁴⁵.

Possiamo invece trarre qualche conclusione più certa sul manoscritto luganese, forse posteriore agli incunaboli del 1476 e 1477. Dal punto di vista codicologico, soprattutto la filigrana dei fascicoli, comune a documenti di Milano e Cremona, rispettivamente del 1480 e del 1484, fa pensare a una sua composizione in Lombardia fra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta. Per confronto, l'edizione Valdarfer, datata 17 luglio 1476, presenta una filigrana di uguale disegno ma di dimensioni maggiori (55x54 mm), attestata ad Alessandria e Milano nel 1475, a Pavia nel 1481⁴⁶. La collazione filologica conferma la datazione topica in Lombardia e cronologica nella seconda metà del secolo. Appare molto significativa, in tal senso, la stretta affinità testuale del codice di Lugano, almeno nel primo capitolo della prima *pars*, con il manoscritto Oxoniense, compilato a Pavia negli anni 1460-1461. Se si vuole tentare una cronologia relativa, l'insieme degli indizi induce a pensare, ma solo fino a prova contraria, a una compilazione appena posteriore all'edizione Valdarfer, da cui, tuttavia, il nostro codice non dipende.

⁴⁵ Propugno la linea di metodo classica, d'accordo con Michela Rosellini, *Paucorum in usum? Travagli di un editore critico nell'epoca della post-verità*, «Materiali e discussioni per l'analisi dei testi classici», 79 (2017), pp. 101-118.

⁴⁶ Briquet, *Les filigranes*, cit., p. 374 num. 6599 (www.ksbm.oeaw.ac.at/_scripts/php/BR.php).

ERMANN0 MONTEFERRI

NEL CANTON TICINO

GITE E BOZZETTI

SECONDA EDIZIONE

GENOVA

TIPOGRAFIA DI BERETTA E MOLINARI

Via S. Bernardo, N. 8.

1878.

Cent. 50.

L'opuscolo di Ermanno Monteferri, copertina. L'immagine è stata fornita dal bibliofilo milanese Giancarlo Valera.

Contributi

Marco Sampietro *

“*Nel Canton Ticino*”

di Ermanno Monteferri.

Un raro taccuino

*di viaggio del 1878***

Premessa

Nel panorama della letteratura odepórica e turistica ticinese dell'Ottocento è stato finora ignorato uno spassoso taccuino di viaggio, dovuto alla penna del quasi sconosciuto Ermanno Monteferri e stampato a Genova nel 1878 in ben due edizioni. La prima, pubblicata con il titolo *Marine e Paesi*, uscì in otto puntate dal 4 maggio al 22 giugno 1878 sul «Gazzettino del Circolo Filologico e Stenografico di Genova e del Comitato Ligure per l'educazione del popolo»¹, al quale collaborava lo stesso Monteferri. La seconda edizione, pubblicata con il titolo *Nel Canton Ticino. Gite e Bozzetti*, raccoglie in un unico volume le otto puntate della cronaca di viaggio e venne stampata a Genova, sempre nel 1878, dalla medesima stamperia del «Gazzettino», la Tipografia Beretta e Molinari².

Tra la prima e la seconda edizione non si registrano vere e proprie varianti testuali, ma si riscontrano solo cinque insignificanti correzioni di refusi³.

Scopo del presente contributo è da una parte descrivere da un punto di vista

* Marco Sampietro è professore di latino e greco al Liceo “Alessandro Manzoni” di Lecco ed è cultore della materia in Letteratura latina e Storia della lingua latina presso l'Università Cattolica di Milano, dove si è laureato in lettere classiche. I suoi interessi di ricerca prevalenti vertono sulla storia locale della Valsassina, dell'Alto Lario e della Valtellina, incluso lo studio del libro antico in quell'area geografica.

** Un grazie di cuore, per le occasioni di scambio e arricchimento, a Carlo Agliati, Emanuele Banfi, Antonio Gili, Fabrizio Mena, Michele Moretti, Giancarlo Reggi e in particolare a Brooke Guthrie, della «The Guido Mazzoni Pamphlet Collection» della Duke University Library, e al bibliofilo Giancarlo Valera.

¹ Roberto Beccaria, *I periodici genovesi dal 1473 al 1899*, Genova, Prima cooperativa grafica genovese, 1994, pp. 251-252. «Il Gazzettino» uscì dal 19 giugno 1875 al 14 dicembre 1878. Dal num. 1 del 16 febbraio 1878 fu stampato dalla Tipografia Beretta e Molinari.

² La Tipografia sociale Gerolamo Beretta fu Benedetto aprì i suoi battenti a Genova il 18 luglio 1854 e si associò poi a Stefano Molinari. Pubblicò più di 100 titoli, per lo più opere religiose e di argomento locale. Stampò numerosi periodici (notizie in *Editori italiani dell'Ottocento. Repertorio*, a cura di Alda Gigli Marchetti et al., 1, Milano, Angeli, 2004, p. 137). Un'immagine con l'insegna della tipografia è riportata nel *Dizionario delle strade di Genova*, v, a cura di Bianca Maria Vigliero, Genova, ECI, 1986, p. 1667.

³ «quà» è stato corretto in «qua»; «galateo» in «galateo»; «vi fosse» in «ci fosse»; «la» in «la»; «esaurito. se queste» in «esaurito. Se queste».

prettamente bibliografico la seconda edizione di questa rarità tipografica (di cui esistono solo due esemplari) e dall'altra illustrarne, sia pure per sommi capi, il contenuto auspicandone una ristampa anastatica o una digitalizzazione.

Descrizione bibliografica

Eccone ora la descrizione bibliografica.

Il volume è in ottavo piccolo (mm 175x120), di 66 pagine ed è rilegato in brossura editoriale a stampa di colore giallo, inquadrata entro cornicetta tipografica; sulla p. 66 e sulla 4^a di copertina campeggia al centro la vignetta di una carrozza trainata rispettivamente da 2 e da 4 cavalli, con cocchiere che tiene in mano un frustino. Le pagine dispari sono numerate con cifre arabe all'angolo superiore destro e quelle pari a quello sinistro, fatta eccezione per le pp. 1, 10, 20, 33, 39, 44, 53, 60, 63, che non sono numerate. All'angolo inferiore destro delle pagine 1, 17, 33 e 49 è apposta la segnatura della fascicolatura (1, 2, 3, 4).

Il frontespizio recita: «[entro cornicetta tipografica] Ermanno Monteferri [linea tipografica] || NEL CANTON TICINO || Gite e Bozzetti || [tra due linee tipografiche] seconda edizione || GENOVA || Tipografia di Beretta e Molinari || *Via S. Bernardo, N. 8* || 1878 || CENT. 50»

Note all'edizione: frontespizio [*I]r; Proprietà letteraria dell'Autore [*I]v; (capitolo) I Da Menaggio a Lugano (pp. [1]-9); (capitolo) II Lugano I (pp. [10]-19); [II Lugano] II (pp. [20]-26); [II Lugano] III (pp. 26-32); (capitolo) III Osteno (pp. [33]-38); (capitolo) IV Caprino (pp. [39]-43); (capitolo) V Da Lugano a Chiasso (pp. [44]-52); (capitolo) V [sic] Locarno (pp. [53]-59); (capitolo) VI Da Locarno a Bellinzona (pp. [60]-62); (capitolo) VII Bellinzona (pp. [63]-66).

Di questa seconda edizione, citata in un repertorio bibliografico del 1898 con l'indicazione errata del numero delle pagine (16 al posto di 66)⁴, esistono, allo stato attuale delle ricerche, due soli esemplari.

- Esemplare 1

Ubicazione: «The Guido Mazzoni Pamphlet Collection» della Duke University Library

Collocazione: E.I4.XV

Misure: mm 175x120

Legatura: in brossura editoriale originale

Stato di conservazione: buono, sia pure con qualche sporadica macchietta d'umidità

Note storiche: l'esemplare proviene dalla biblioteca personale del noto letterato italiano Guido Mazzoni (Firenze 1852-1943)⁵, acquistata nel 1948 dalla Duke University Library e confluita poi nella prestigiosa «The Guido Mazzoni Pamphlet Collection»⁶. Sulla copertina vi sono in alto a sinistra una «D» sottolineata e a destra la vecchia segnatura cancellata e la nuova «E.I4.XV», il tutto scritto in lapis blu. Sulla quarta di copertina in alto a destra timbro della collezione «Mazzoni Collection / Duke University Library».

⁴ *Bibliographie der Schweizerischen Landeskunde*, Bern, Wyss, 1898, p. 294.

⁵ Giuseppe Izzi, *Mazzoni, Guido*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2009, pp. 706-709.

⁶ La collezione comprende oltre 49'000 volumi. Vedi <https://library.duke.edu/rubenstein/findingdb/mazzoni>

- Esemplare 2
Ubicazione: collezione privata milanese
Misure: mm 175x120
Legatura: in broccia editoriale originale
Stato di conservazione: buono, sia pure con qualche sporadica macchietta d'umidità
Note storiche: nessuna nota di possesso o postilla

Contenuto dell'opera

L'opuscolo del Monteferri, pur essendo stato pubblicato a puntate nel 1878, non è un *instant-book*: il viaggio descritto con tanta dovizia di particolari e di curiosità non si svolse infatti in quell'anno bensì, con ogni probabilità, l'anno prima. Gli elementi datanti, ma non dirimenti, che depongono a favore del 1877 sarebbero la notizia del viaggio in Svizzera del generale Grant⁷ e un cenno, sia pure fugace, alla festa patronale di S. Lorenzo⁸. Le altre indicazioni cronologiche sono assai generiche, tanto da rendere oltremodo difficoltosa non solo la datazione ma anche la scansione temporale del viaggio monteferriano nel Canton Ticino. Pertanto la sintesi del contenuto che qui si presenta non seguirà una scansione cronologica ma procederà per capitoli⁹.

Da Menaggio a Lugano

«Il Gazzettino», num. 12, 4 maggio 1878, pp. 91-93;

Nel Canton Ticino, pp. 1-9

Il viaggio inizia da Menaggio, per la precisione dal rinomato *Grand Hôtel Victoria* «dai soffici letti e dai sontuosi saloni» (p. 1) che a quell'epoca ospitava ricchi villeggianti, soprattutto stranieri. Seguendo un itinerario, peraltro suggerito da una nota guida lariana non però esplicitamente citata¹⁰, Monteferri raggiunge Porlezza, con una vettura trainata da quattro cavalli che «scalpitano impazienti» (p. 1). Qui si imbarca sul piroscalo *Generoso*¹¹, «zeppo di forastieri» (p. 5) e ne descrive alcuni passeggeri, tra cui «un giovane tedesco» che «faceva gli occhi di pesce alla sua recente sposina» (p. 6) e «un altro tedesco che per l'astuccio tenuto fieramente ad armacollo e per avere un *Reichembach* [sic]¹² fra le mani si rivelava di primo acchito per un botanico,

7 Ne parlerò fra breve, p. 30 e n. 13.

8 «Al domani del mio arrivo in Lugano era domenica. Un allegro sbatacchiar di campane mi fece capire che nella chiesa maggiore si celebrava una festa; informatomi che festa vi fosse, seppi ch'era quella di S. Lorenzo il patrono dei Luganesi» (Monteferri, *Nel Canton Ticino*, cit., p. 26). La puntata con il cenno alla festa di S. Lorenzo apparve sul «Gazzettino» di sabato 18 maggio 1878 e quindi non certo a ridosso del 10 agosto, festa liturgica del santo martire, patrono, tra l'altro, non solo di Lugano ma anche di Genova, dove l'autore risiedeva.

9 I numeri di pagina tra parentesi tonde rinviano a Monteferri, *Nel Canton Ticino*, cit.

10 Vedi l'inserzione pubblicitaria in calce ad Antonio Balbiani, *Como, il suo lago, le sue valli e le sue ville descritte e illustrate*, nuova edizione, Milano, Pagnoni, 1877 (ristampe anastatiche, Como, La Provincia, 1971; Sala Bolognese, Forni, 1977 e 1996).

11 Balbiani, *Como*, cit., p. 69; cfr. inoltre Adolfo Bächtold - Gino Macconi, *Il Monte Generoso*, Mendrisio, Tipo Print, 1959, p. 219.

12 Il cognome dell'illustre botanico, che nel testo del Monteferri indica l'opera, non è «Reichembach», bensì «Reichenbach». Si tratta di Heinrich Gottlieb Ludwig Reichenbach (Lipsia, 1793 - Dresda, 1879), autore di numerosi trattati e manuali di botanica, come il *Catechismus der Botanik, als Anleitung zum Selbststudium dieser Wissenschaft und als botanisches Wörterbuch zu gebrauchen*, Leipzig, Baumgärtner, 1820.

qualità del resto che, senza gli altri amminicoli, la si sarebbe tosto indovinata per l'ingenua espressione del viso e per un certo cappello di paglia che nella forma s'assomigliava ad un fiore di *campanula pentagonalis*» (pp. 6-7).

A Lugano

«Il Gazzettino», num. 13, 11 maggio 1878, pp. 102-104;

«Il Gazzettino», num. 14-15, 18 maggio 1878, pp. 114-117;

Nel Canton Ticino, pp. 10-32

Giunto a destinazione, il nostro «scribacchino stanco dal viaggio» si reca all'*Hôtel Lugano*, dove pranza, e poi esce «sul *quai*, vale a dire sull'ampia strada che costeggia il lago, i parapetti della quale servivano di sedile ad una quantità di Luganesi intenti al divertente ma noioso esercizio della pesca all'amo» (p. 13). Va poi a visitare la chiesa di Santa Maria degli Angeli, «un vero santuario dell'arte», immortalata da «Bernardino Luino, il massimo pittore ch'ebbe la scuola lombarda, pingendo nel gran muro che separa l'altare dalla nave quella splendida epopea di sangue e di rassegnazione che è la passione di Cristo» (p. 16). Contiguo a Santa Maria degli Angeli sorge l'*Hôtel du Parc*, «vastissimo edificio d'una certa sontuosità, che sarebbe ancor più bello se certe goffe cariatidi non ne fiancheggiassero l'entrata» (p. 20): qui assiste – a suo dire – all'arrivo dell'ex Presidente degli Stati Uniti d'America, il generale Grant, «scortato da quattordici vetture» (pp. 20-21)¹³. Descrive quindi altre strutture ricettive della città, come l'*Hôtel du Panorama* (pp. 22-23). Verso le 18 torna in albergo e pranza. Dopodiché va «in piazza della Riforma (questo nome protestante è una vera stonatura per Lugano dove quasi tutta la popolazione è cattolica)¹⁴ al caffè Terreni» (p. 25) e ammira il teatro, che sta

13 «Mentre osservavo una collezione d'oggetti di legno intagliato, che rappresentavano un po' di tutto, e che a Lugano si fabbricano in quantità, con molto gusto ed a buon mercato, sentii lo strepito d'una caterva di vetture; ne numerai quattordici, e si fermarono tutte dinanzi all'*Hôtel du Parc*. Ne scese una turba di persone. Seppi di poi che erano il generale Grant ed il suo seguito, giunti allora a Lugano sopra un vapore espressamente noleggiato» (Monteferrì, *Nel Canton Ticino*, cit., pp. 20-21). Sul generale Grant, vincitore della Guerra di secessione americana, poi presidente USA, cfr. *Enciclopedia Britannica*, vol. x, USA, 1963, pp. 634-636. Il suo viaggio in Europa, compiuto dopo l'uscita di carica, durò quasi due anni e toccò molte capitali europee, dove fu ricevuto da famiglie reali, capi di Stato, primi ministri. Ecco le citazioni in «Gazzetta Ticinese»: 2 giugno 1877, p. 520 (sbarco a Liverpool, 27 maggio); 20 giugno 1877, p. 587 (Londra, 15 giugno); 28 giugno 1877, p. 612 (Londra, 24 giugno); 2 luglio 1877, p. 625 (Londra, 27 giugno, ricevimento da parte della Regina); 12 luglio 1877, p. 680 (Bruxelles, 7 luglio); 19 luglio 1877, p. 686 (partenza da Francoforte per Lucerna, 15 luglio); 24 luglio 1877, p. 703 (soggiorno a Berna, 24-26 luglio, per partire per Ginevra); 25 giugno 1877, p. 707 (ricevimento da parte del Presidente della Confederazione, il giorno stesso); 25 ottobre 1877, p. 1027 (partenza per Parigi, il giorno stesso); 7 novembre 1877, p. 1059 (soggiorno a Parigi, 4 novembre); 12 novembre 1877, p. 1064 (il generale è atteso a Madrid per fine mese); 14 marzo 1878, p. 203 (soggiorno in Grecia, 10 marzo, con previsione di partire per Napoli due giorni dopo); 18 marzo 1878, p. 264 (Atene, ricevimento da parte del Re); 18 marzo 1878, p. 266 (partenza per Napoli, 16 marzo); 2 luglio 1878, p. 627 (Berlino, 28 giugno); 11 luglio 1878, p. 655 (Copenaghen, 8 luglio); 18 ottobre 1878, pp. 979 e 982 (Madrid, 14 e 19 ottobre); 31 ottobre 1878, p. 1022 (Lisbona, 27 ottobre); 7 novembre 1878, p. 1037 (partenza per Cadice, 3 novembre); 4 gennaio 1879, p. 10 (arrivo in Irlanda previsto per il 1 gennaio). Dunque, una tappa luganese del viaggio di Grant, se mai ci fu, potrebbe essere collocata *dubitanter* nell'agosto 1877, intorno alla festa di S. Lorenzo, durante il viaggio in Svizzera, o nel maggio 1878, nei giorni precedenti la festa della Madonna delle Grazie, quando l'ex presidente americano passò dall'Italia alla Germania.

14 Il Monteferrì ignorava che non si trattava, in questo caso, della Riforma protestante, bensì della riforma in senso liberale della Costituzione ticinese del 1830 (*Lugano, luoghi e nomi. Toponimi e stradario nella cartografia e nelle immagini d'epoca*, a cura di Antonio Gili e Stefano

«chiuso pressoché tutto l'anno» (p. 25). Il giorno dopo è domenica ed è la festa di S. Lorenzo, il patrono dei Luganesi: va in chiesa e partecipa alla Messa solenne. Descrive altre ville di Lugano: Villa Von Derwis, «una scena delle mille ed una notti» con le sue opere d'arte, tra cui «quel capolavoro che è lo *Spartaco del Vela*» (pp. 30-31), Villa Grecchi-Luvini con «una splendida raccolta di tutte le immaginabili varietà di camelie» (p. 32) e Villa Ciani, «dove in un tempietto s'ammira la *Desolazione del Vela*» (pp. 30-32).

A Osteno

«Il Gazzettino», num. 16, 25 maggio 1878, pp. 124-125;

Nel Canton Ticino, pp. 33-38

Una mattina, sempre durante il suo soggiorno luganese, Monteferrì si reca allo scalo del vapore e si imbarca sul *Generoso* con destinazione Osteno. Giunto a terra, noleggia un «navalestro» per andare ad ammirare l'Orrido, che presso i locali è denominato «Gola dei peccatori»¹⁵ (p. 35). Il suo Caronte è un tantino scorbutico: ha fretta di riportarlo sul piroscampo e lo spettacolo dura poco.

A Caprino

«Il Gazzettino», num. 17, 1 giugno 1878, pp. 132-133;

Nel Canton Ticino, pp. 39-43

Una domenica, invitato dal padrone dell'*Hôtel Lugano*, va a Caprino, piccola frazione situata di fronte a Lugano, sulla sponda opposta del lago, per visitare le rinomate cantine, quelle grotte «che meritano davvero d'esser consacrate al Dio dei beoni, perché là dentro il vino vi si conserva d'un'ammirabile freschezza, e non v'è pericolo che pigli l'acido» (p. 41).

Da Lugano a Chiasso

«Il Gazzettino», num. 18, 8 giugno 1878, pp. 142-144;

Nel Canton Ticino, pp. 44-52

«Un bel giorno – splendido quanto mai – [...]» (p. 44) Monteferrì visita la stazione della *Gotthardbahn*¹⁶ o *ferrovia del Gottardo*, «un sontuoso edificio di stile mezzo italiano e mezzo *renaissance* dove granito e marmo son veramente profusi» (p. 45) e ne elogia «un superbo caffè, una sontuosa sala di prima e seconda classe con un gabinetto per le signore munito di lavabo, spazzole, specchi, pettini ed asciugamani, una bella sala di terza classe, e dovunque pavimenti di legno a più colori, mobili eleganti, buon gusto, e quello che più importa una pulizia invidiabile ed inappuntabile» (p. 45). Aggiunge che «in Svizzera si presentano tutte le comodità e tutto il *comfortable* possibile ai viaggianti in ferrovia, mentre invece in Italia si trattano non come uomini,

Vassere, Lugano, Edizioni Città di Lugano, 2000, pp. 131-132).

¹⁵ Luigi Lavizzari, *Escursioni nel Cantone Ticino*, Lugano, Veladini, 1859-1863 (ristampa a cura di Adriano Soldini e Carlo Agliati, Locarno, Dadò, 1988, pp. 127-128).

¹⁶ *Gotthardbahn* è il nome originale della linea ferroviaria del Gottardo (all'epoca non ancora ultimata) e della società per azioni che ne è stata promotrice e proprietaria fino al 1909, quando venne nazionalizzata entrando a far parte delle Ferrovie Federali Svizzere (Raffaello Ceschi, *L'età dell'emigrazione e delle ferrovie*, in *Storia del Ticino*, a cura di Raffaello Ceschi, Bellinzona, Casagrande, 1998, in particolare le pp. 322-332, con relativa bibliografia ragionata alle pp. 778-780).

ma come merci o peggio ancora» (p. 45). Acquista quindi un biglietto di andata e ritorno per Chiasso. Segue la descrizione del viaggio: Melide, patria di «quei Fontana architetti che tante opere lasciarono a Roma e a Napoli» (p. 48) con il «ponte che traversa l'intero lago», progettato da Giuseppe Fè e da Pasquale Lucchini¹⁷; Bissone, patria di artisti; Maroggia, famoso per le patate e per essere patria dei Rodari; Capolago con la sua storica tipografia attiva dal 1830 al 1853 (pp. 49-50)¹⁸; Mendrisio, «una cittadina assai colta», Balerna «dove si fabbricano sigari, cementi idraulici» e Chiasso con la sua stazione, «uno sconcio baraccone» (p. 51).

A Locarno

«Il Gazzettino», num. 19, 15 giugno 1878, pp. 147-149;

Nel Canton Ticino, pp. 53-59

Un'altra tappa del suo viaggio nel Canton Ticino è Locarno, del cui nome fornisce una interpretazione filologico-storico-archeologica piuttosto fantasiosa: «Mi prese vaghezza di conoscere l'etimologia di Locarno, che in tedesco si chiama *Luggaris* o *Luggarus*, ed il dottor G. Stefani col suo *Dizionario corografico della Svizzera italiana*, ebbe cura d'insegnarmi che fin dal 789 Locarno chiamavasi *Logavum*, *Lucarnum* e *Leocarnum* per elisione di *Locus carnium*, essendo fin da quei tempi l'emporio degli animali da macello per buon tratto di Lombardia. Che tale etimologia sia quanto meno plausibile, me lo fece credere la circostanza che Locarno commerciò sempre e tuttavia commercia in bestiame, e che a tal genere di negozii dedicò un piazzale che romanamente fu chiamato *Foro boario*» (p. 54)¹⁹. Il Monteferrri visita la Collegiata di Sant'Antonio con i «bei dipinti dell'Orelli, pittore locarnese, [...] la statua del Marcacci, console svizzero a Milano, il quale, morendo in questa città nel 1856, splendidamente beneficò Locarno» (p. 56), la chiesa di S. Francesco, il Santuario della Madonna del Sasso e «i resti del castello e del porto Visconteo» (p. 58).

17 In realtà sono piuttosto imprecise le notizie riportate dal Monteferrri in merito al ponte di Melide di cui scrive: «È lungo metri ottocento, costò seicento e più mila lire, venne cominciato nel 1844 e terminato nel 1847, lo architettò Giuseppe Fè e lo condusse a fine Giuseppe Lucchini» (p. 48). Errato è il nome di battesimo del Lucchini, che fa Pasquale e non Giuseppe; al Fè si deve unicamente la prima, ipotetica idea dell'opera, dal momento che non ebbe poi parte alcuna nella realizzazione effettiva. Sul ponte di Melide vedi Mario Agliati, *Il ponte-diga di Melide*, «Scuola Ticinese», num. 86 (novembre 1980), pp. 66-70.

18 «Dopo Maroggia vien Capolago, o, lombardamente, Còdilago [*sic*], dove esisteva un tempo quella famosa tipografia Elvetica fondata fin dal 1830, le cui edizioni, specie quelle d'opere storiche, son tanto ricercate dagli studiosi e dai bibliomani». Sulla tipografia di Capolago cfr. Fabrizio Mena, *Stamperie ai margini d'Italia. Editori e librai nella Svizzera italiana 1746-1848*, Bellinzona, Casagrande, 2003, pp. 262-287, 361; Lorenzo Tomasin, *L'editoria svizzera in lingua italiana*, in *L'editoria italiana nell'era digitale. Tradizione e attualità*, a cura di Claudio Marazzini, Firenze, GoWare - Accademia della Crusca, 2014, pp. 133-135.

19 L'etimologia di Locarno qui riportata è conosciuta ma sicuramente fantasiosa (cfr. *Dictionnaire toponymique des communes suisses, DTS / Lexikon der schweizerischen Gemeindenamen, LSG / Dizionario toponomastico dei comuni svizzeri, DTS*, a cura di Andres Kristol et al., Frauenfeld, Huber - Lausanne, Payot, 2005, pp. 538-539). Il Foro Boario era effettivamente la piazza (antistante il castello) sulla quale si teneva il mercato del bestiame, come ci ricorda ancora oggi l'odonomastica con Via del Foro Boario.

Da Locarno a Bellinzona

«Il Gazzettino», num. 20, 22 giugno 1878, pp. 156-157;

Nel Canton Ticino, pp. 60-66

Da Locarno giunge a Gordola, dove ricordando lo straripamento del fiume Verzasca allude alla disastrosa alluvione che colpì tutto il Ticino, e in particolare il Sopraceneri, nel 1868²⁰; da lì si reca a Cadenazzo, «villaggio a piè del monte Ceneri» poco salutare perché «le acque del Ticino e di alcuni torrentelli vi ristagnano, e quindi viziano l'aria» (p. 62), e Giubiasco. L'ultima tappa del viaggio ticinese è Bellinzona con i suoi «tre castelli, ora mezzo rovinati [...] il Teatro, la Caserma, il Palazzo delle Poste e la Collegiata» (pp. 64-65). Il taccuino si conclude con una promessa: quella di «narrarvi ben presto, e su queste colonne, le mie gite da alpinista sul versante italiano di quel gigante fra i monti che è il Monte Rosa» (p. 66). Ebbene, la promessa fu mantenuta: nel 1879 il Monteferrì darà alle stampe il suo *Nell'Alta Valsesia. Gite alpine*, in cui racconta le sue escursioni sui monti di quella valle, compiute tra il 23 giugno e l'8 agosto 1873²¹.

Curiosità

Non mancano all'interno del taccuino numerose curiosità, talvolta peregrine, come quella che a Lugano in base a certi dati statistici c'erano 6024 gendarmi e 12048 cani e che quindi «ogni Luganese ha a sua disposizione un gendarme e due cani» (p. 14). Questo è il giudizio espresso sui Luganesi e sulle Luganesi: «L'apparenza dei Luganesi è quella d'altrettanti gaudenti pacifici cui piaccia mangiar bene, bere meglio e fumare ottimi sigari» (p. 29); «Le Luganesi poi sono generalmente belle; una fra le altre attirò specialmente la mia attenzione, ed è la telegrafista, bella signora dal portamento fiero e dai biondi capegli. Vi assicuro, o lettori, che v'è proprio da cercare il pretesto di spedire un telegramma per ammirarla» (p. 30).

Sempre molto elogiative sono le descrizioni delle efficienti e confortevoli strutture ricettive di Lugano e dintorni nell'*akmè* dell'industria alberghiera cere-siana²². All'autore non sfuggono neppure le questioni politiche in voga a quei tempi, come quella dei «due partiti, il *liberale* e l'*orecchione* (è questo l'appellativo che nel Canton Ticino graziosamente si appiccica al *codino*)» (p. 14)²³.

Interessanti sono infine le considerazioni del Monteferrì sui giornali luganesi. «Sapevo che Lugano posseditrice di molte tipografie vanta anche buon numero di giornali, che tutti la pretendono a servir di faro all'opinione pubblica. Mi prese vaghezza d'aver l'ultimo numero di ciascun d'essi, ond'è

20 Andrea a Marca, *Alluvione e reazione: il Ticino e le svolte nella gestione del territorio dopo la catastrofe del 1868*, «Traverse», 10 (2003), pp. 115-129.

21 Ermanno Monteferrì, *Nell'Alta Valsesia. Gite alpine*, terza edizione, Genova, Beretta e Molinari, 1879, pp. 2 («era il 23 giugno 1873») e p. 110 («Era il giorno 8 agosto 1873»).

22 Tito Zanardelli - Lodovico Nabruzzi, *Guida storico-descrittiva-commerciale delle città di Lugano-Bellinzona-Locarno. Anno 1875*, Lugano, Veladini, [s.d.] (ristampa con introduzione di Raffaello Ceschi, Lugano, Unione di Banche Svizzere, 1994); Oscar Camponovo - Angelo Brocca, *Lugano e il suo lago nell'iconografia del passato*, Lugano, Società dei Commercianti di Lugano, 1983; Antonio Gili, *Lugano Hôtels. Alberghi, storia, architettura. Lugano, Museo storico Villa Saroli (Mostra 3.12.1998 - 2.4.1999)*, Lugano, Edizioni Città di Lugano, 1998.

23 Ottavio Lurati, *Oregiatt 'conservatori' e altri termini politici*, «Folclore svizzero», 63, num. 2 (1973), pp. 27-30.

che mi posi alla loro caccia. Baje! Ebbi un bel visitare librerie, cartolerie, tabaccaj *et similia*, ma non mi venne dato di poterne trovare un solo» (p. 23). E ancora: «Esaminai i titoli, e vi trovai *La Verità*, *La Gazzetta Ticinese*, *Il Giovane Ticino*, *Mefistofele* ed altri di cui non rammento i titoli. Ve n'erano di tutti i colori, e tutti con una concordia degna di miglior causa polemicavano un coll'altro in certi termini, che, per non dir altro, chiamerò energici. E sì son tutti giornalini piccini, piccini; ma accade dei giornali quel che accade dei cani: i più piccoli sono i più ringhiosi. Domandai per qual motivo i sullodati giornali non si vendono per le vie come usasi dovunque, e mi fu risposto che in Lugano si usa stamparne poche copie più di quelle che bastano per gli abbonati, e che bisogna per averne trovarsi in stamperia al momento della distribuzione» (pp. 24-25). I giornali citati dal Monteferri²⁴ sono testate politiche, fortemente polarizzate sulla contrapposizione tra destra cattolico-conservatrice e sinistra liberale e laica, corrispondenti ai due partiti (divisi al loro interno in correnti) che si contesero le elezioni dagli anni Trenta dell'Ottocento²⁵. «Il Mefistofele» era una Rivista umoristica quindicinale edita da Natale Imperatori, tipografo-libraio ticinese, anarchico, reduce dalle prigioni francesi per un suo coinvolgimento in un tentativo fallito di attentato contro Napoleone III²⁶. Il settimanale «La Verità» durò solo due anni, dal 1877 al 1878, stampato dalla tipografia luganese di Ajani e Berra, vicina ai conservatori. Il «Giovine Ticino» è sottotitolato «Giornale radicale, satirico, umoristico. Organo della Società cantonale Giovine Ticino liberale», stampato dalla Tipografia Cortesi di Lugano dal 1875 al 1881²⁷.

Linee bio-bibliografiche di Ermanno Monteferri

Quasi nulla si sa di questo scrittore tardottocentesco. Ignoti sono i luoghi e le date di nascita e di morte. Il cognome Monteferri, concentrato a Velletri e a Roma²⁸, sembrerebbe postulare un'origine romana che però non trova altri riscontri. Dalle poche notizie biografiche che si ricavano esclusivamente dai suoi scritti si apprende che visse e lavorò a Genova nella seconda metà dell'Ottocento: nella città ligure pubblicò le due edizioni del suo viaggio nel Canton Ticino e la terza edizione delle sue gite alpine nell'Alta Valsesia; sempre a Genova collaborò con il locale «Gazzettino» oltre che con il «Corriere dell'Arno» di Pisa. Nei suoi scritti altri espliciti riferimenti ad ambienti genovesi che presuppongono una diretta frequentazione della città marinara sono la fisionomia delle case e l'onomastica. La Villa Nathan di Lugano ricorda le

24 Altri giornali, non citati dal Monteferri, erano stampati in quegli anni a Lugano: «Il Repubblicano della Svizzera Italiana», storica testata liberale-radicalista fondata nel 1835 e chiusa definitivamente nel 1880, più i conservatori «La Libertà» (1865-1900) e «Il Credente Cattolico» (1856-1901).

25 Andrea Ghiringhelli - Roberto Bianchi, *1890 Il respiro della rivoluzione. Il bivio della politica ticinese*, Bellinzona, Salvioni, 1990.

26 Antonio Gili, *Un «arrabbiato radicale» ticinese: Natale Imperatori (1830-1909). Un garibaldino luganese alle frontiere ideali del pensiero socialista-anarchico internazionale*, «Pagine Storiche Luganesi», 6, 1994, pp. 55-109.

27 Callisto Caldelari, *Bibliografica ticinese dell'Ottocento*, Bellinzona, Casagrande, 1995, pp. 782-788. Schede più puntuali, compilate da Giuseppe Martinola, si trovano in Fritz Blaser, *Bibliographie der schweizer Presse*, Basilea 1956-1958. Cfr. inoltre Mena, *Stamperie*, cit.

28 Enzo Caffarelli - Carla Marcato, *I cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico*, Milano, Garzanti, 2008, p. 1155.

case torri genovesi²⁹; il *Grande Albergo* di Locarno ha «un basamento messo a grotte che ricorda un po' troppo i presepi di S. Barnaba e dei Cappuccini di Genova» (p. 59); i cognomi Bernasconi e Chiesa, diffusi a Chiasso, vengono accostati per occorrenze agli altrettanto diffusi Parodi e Calcagno di Genova³⁰.

Per quanto riguarda la sua vita privata, si sa soltanto che si sposò con una donna di nome Teresa alla quale dedicò una raccolta di racconti e leggende stampata nel 1877 con il titolo *Iridi e Nembi*. Nulla ci è dato di sapere del suo percorso di studi e della sua attività lavorativa, di cui è nota finora solo quella di narratore-giornalista, peraltro poco apprezzato dalla critica³¹.

Fu un uomo comunque colto, sensibile e romantico, imbevuto di «Goëthe, Schiller, Gessner, Florian, Heyse, Auerbach, Keller, Manzoni, Shakespeare, Dante, Virgilio, Calisada»³².

Tre furono le sue grandi passioni. Fu un musicista provetto e un esperto di opere liriche: musicisti sono i protagonisti di alcuni suoi racconti³³ e tra le liriche cita sovente *I Promessi Sposi* di Errico Petrella³⁴. La montagna fu il suo secondo grande amore: «amantissimo delle montagne» si autodefinisce nelle sue gite alpine nell'Alta Valsesia³⁵. E da ultimo, il Monteferri fu anche un grande appassionato di scienze naturali, amico di illustri botanici come Antonio Carestia (Riva Valdobbia, 1825-1908) e Pietro Calderini (Borgosesia, 1824 – Varallo Sesia, 1906)³⁶, ai quali dedicò le sue gite alpine³⁷. Numerosi sono inoltre i passi dei suoi scritti che attestano questa sua sviscerata passione per la botani-

29 «Poco lungi dal *Parc* vi è il *Beau séjour*, cioè la villa Nathan, quella stessa ove Mazzini soggiornò tanto tempo. È una bella villeggiatura, ma a mio modo di vedere sarebbe ancor più bella se la casa avesse un piano o due di meno, perché così alta come è mi ricorda un po' troppo le case ad uso torre che tanto simpatizzano ai genovesi» (p. 22). Giuseppe Martinola, *Gli esuli italiani in Ticino*, Lugano, Comitato italiano nel Ticino per la celebrazione centenaria dell'Unità d'Italia - Fondazione Ticino Nostro, I. 1791-1847, 1980; II. 1848-1870, a cura di Carlo Agliati, 1994 conferma ripetutamente che Giuseppe Mazzini, quando soggiornava a Lugano, era ospite di Sara Nathan nella villa di nome Tanzina, situata a lago di fronte a Villa Malpensata e demolita nel 1908; ne sono uniche vestigia il tempietto con il busto di Giorgio Washington e la wellingtonia sul lungolago (notizie topografiche ivi, I, p. 104).

30 «Constatai pure che il novanta per cento di quelle botteghe ha per proprietario o un *Bernasconi* od un *Chiesa*, cosicchè pensai che queste famiglie pullulano a Chiasso, rifugio solito dei duellanti italiani, come pullulano a Genova quelle dei Parodi o dei Calcagno» (p. 52).

31 Particolarmente pungente è la recensione apparsa sulle pagine di «Rivista Europea - Rivista Internazionale», 16 (1879), p. 405, all'uscita della terza edizione delle sue gite alpine in Alta Valsesia.

32 Monteferri, *Nell'Alta Valsesia*, cit., p. 18.

33 *La Sinfonia del Maestro Aldermann. Storia d'un maestro di musica* in Ermanno Monteferri, *Iridi e nembi. Racconti e leggende*, Firenze, Tipografia della Gazzetta d'Italia, 1877, pp. 119-135. Nel suo *Alta Valsesia*, Monteferri racconta di un'escursione all'antica morena von Decco con un amico musicista e con la guida Antonio Bruno di Riva Valdobbia (Monteferri, *Nell'Alta Valsesia*, cit., pp. 1-16).

34 Monteferri, *Nel Canton Ticino*, cit., p. 29; Monteferri, *Nell'Alta Valsesia*, cit., pp. 20, 76. Sui *Promessi Sposi* di Petrella cfr. Gianfranco Scotti, *La laboriosa vicenda dell'opera "I Promessi Sposi" di Errico Petrella*, «Archivi di Lecco e della Provincia», 28, num. 4 (2005), pp. 61-87.

35 Monteferri, *Nell'Alta Valsesia*, cit., p. 94.

36 Pier Andrea Saccardo, *La botanica in Italia. Materiali per la storia di questa scienza raccolti dal M.E.P.A. Saccardo*, «Memorie del Reale Istituto Veneto di scienze lettere ed arti», 25, num. 4 (1895), pp. 42, 45.

37 «Agli Amici / Ab. Cav. Antonio Carestia / Ab. Cav. Pietro Calderini / Uomini di spechciata virtù / di cui la Valsesia va degnamente orgogliosa / l'Autore / con affetto consacra questi poveri schizzi».

ca³⁸. Ma c'è di più. Durante il suo soggiorno a Lugano ebbe modo di incontrare «un distinto botanico» (p. 58) del convento dei cappuccini di Locarno, stimato dal Denotaris³⁹: non può trattarsi che di padre Agostino Daldini⁴⁰.

Al termine di queste scarse note biografiche, si ritiene opportuno riportare in ordine cronologico l'elenco dei suoi scritti finora rintracciati.

– *Iridi e nemi. Racconti e leggende*, Firenze, Tipografia della Gazzetta d'Italia⁴¹, Via del Castellaccio, 6, 1877 (comprendente: *A Teresa; Da Scilla in Cariddi. Storia d'un maestro comunale; Gli Sbarzori. Scene del villaggio; L'Arpa d'Edvina. Racconto della Selva Nera; Una storia che non è di tutti i giorni. Bozzetto; Il romanzo d'una moneta d'oro. Bozzetti del giorno; La Sinfonia del Maestro Aldermann. Storia d'un maestro di musica; La Fontana di gioventù. Leggenda di Normandia; Il mio Sogno*)⁴².

– *Nel Canton Ticino. Gite e bozzetti*, seconda edizione, Genova, Beretta e Molinari, 1878.

– *Nell'Alta Valsesia. Gite alpine*, terza edizione, Genova, Beretta e Molinari, 1879⁴³.

– *Il mio sogno*, «Corriere dell'Arno. Giornale politico amministrativo», 10, num. 43 (3 ottobre 1882), [s.n.p.]; num. 55 (15 ottobre 1882), [s.n.p.]; num. 60 (20 ottobre 1882), [s.n.p.].

38 Monteferri, *Nel Canton Ticino*, cit., pp. 6-7, 18-19, 32; Monteferri, *Nell'Alta Valsesia*, cit., pp. 3-4, 14, 20, 30-31.

39 Giuseppe De Notaris (1805-1877) fu professore di botanica e prefetto dell'orto botanico di Genova, poi di Roma. Fu anche senatore. Cfr. Saccardo, *La botanica in Italia*, cit., p. 65.

40 Fabrizio Panzera, *Daldini, Agostino*, in *Dizionario Storico della Svizzera*, in linea all'indirizzo www.hls-dbs-dss.ch/textes/i/I45095.php, dove si legge: «* 20.3.1817 (Gioachimo Paolo) † Vezia, 9.5.1895 Orselina. [...] Dopo gli studi presso i padri somaschi di Lugano, nel 1838 entrò nell'ordine dei cappuccini. Ammesso alla professione solenne nel 1840, compì in seguito gli studi sacri a Lugano. Dal 1853 alla morte visse al convento della Madonna del Sasso di Orselina, affidato ai cappuccini nel 1848, portando quasi da solo il peso della cura del santuario. Grande appassionato di botanica, si distinse per gli studi di crittogamologia e, soprattutto, di micologia. In contatto con i principali studiosi europei dell'epoca, collaborò all'*Erbario Crittogamico It.* (1858-85) e al *Commentario della Soc. Crittogamologica it.* (1861-67); in suo onore è stato dato il nome di "Daldinia" a un genere di funghi».

41 La Tipografia della Gazzetta d'Italia, fondata da Carlo Pancrazi, che fondò e diresse l'omonimo quotidiano politico, fu attiva dal 1870 al 1881 a Firenze in via del Castellaccio 8 e dal 1882 al 1889 a Roma in via Torino 133 (Marchetti, *Editori italiani dell'Ottocento*, cit., p. 503).

42 Un esemplare presso di me. Altri esemplari presso la Biblioteca Città di Arezzo (collocazione: CONV 776), Biblioteca del Circolo Filologico Milanese (collocazione: X.943), Biblioteca Comunale Passerini-Landi di Piacenza (collocazione: FANG A 00727).

43 Un esemplare presso di me. Altro esemplare presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (collocazione: MAGL.21.10.367).

Contributi

Vito Calabretta*

*Alcune considerazioni compilative sul lavoro di Giulia Napoleone nel XX secolo***

Yves Peyré, ne *La montée du visible* che sta in *Tempi innocenti* di Giulia Napoleone, pubblicato da Pagine d'Arte nel 2014, scrive che «il paesaggio è mentale e sottilmente materiale [...] Per il cammino di spazio si marcia sull'altro versante della certezza [...] Tutto è palpabile e non cessa di palpitare [...]. Il reale s'innamora dei suoi turbamenti e della sua calma»¹.

Tale calma, che noi troviamo in un testo affiancato ad alcuni disegni dell'artista, segna pure il lavoro di Giulia Napoleone? Come può essere eventualmente calma una marcia sull'altro versante della certezza, che si apprende dei propri turbamenti? Non è forse assurdo camminare sull'altro versante della certezza? Se si tratta realmente dell'altro versante, è quello della non certezza, dove forse non si può camminare. Si può, dunque, godere della calma marciando laddove forse non si può camminare? Forse, in effetti, la calma è data dalla consapevolezza o dalla intuizione o dalla necessità gestuale e fisiologica di muoversi in una dimensione assurda, nella quale la realtà risponde ostile all'aspettativa di chi la vive e, nello specifico, deve vivere il proprio destino.

Ne *Il mito di Sisifo* Albert Camus affronta alcune questioni relative al senso della vita, all'ambizione dell'indagine, alla velleità della comprensione e alla relazione tra assurdo e anelito al vuoto. Si tratta di considerazioni generali, come dice l'autore, di una proposta di metodo che non ambisce alla comprensione ma alla descrizione, nelle quali troviamo una proto-definizione dell'ideologia e la consapevolezza della libertà del fatto rispetto al fare:

* Vito Calabretta, pubblicista, lavora alla lettura della produzione artistica intesa come sistema, prodotto, espressione e lavoro. Ha una formazione classica, musicale, poi nelle scienze sociali e in alcuni settori artistici. Ha svolto attività di ricerca anche in ambiti diversi da quello artistico (storiografia, ricerca sociale, consulenza motivazionale, etnografia).

** Questo testo sviluppa in modo ancora ipotetico, interlocutorio e provvisorio le riflessioni proposte in occasione della presentazione dei lavori di Giulia Napoleone presso la Biblioteca Salita dei Frati di Lugano, il 14 ottobre 2017 (vedi Alessandro Soldini, *L'attività espositiva nel porticato della biblioteca*, qui, pp. 84-90, alle pp. 86-88, con l'immagine a p. 87).

¹ Yves Peyré, *L'ascesa del visibile / La montée du visible*, in Giulia Napoleone, *Tempi innocenti*, Tesserete, Pagine d'Arte, 2014, senza indicazione di pagine.

«Come le grandi opere, i sentimenti profondi significano sempre più di quanto non abbiano consapevolezza di dire».

La riflessione di Camus cerca di definire l'area di riconoscibilità della verità rispetto alla morale, per esempio, delle religioni e di descrivere come l'essere umano, che egli chiama «l'uomo assurdo», possa essere in grado di apprezzare la propria condizione nella realtà, consapevole di quanto essa sia ostile e di quanto il controllo del destino debba emanciparsi dalla velleità di volerlo modificare.

«Don Giovanni sa e non spera. Fa pensare a quegli artisti che conoscono i propri limiti, non li eccedono mai e nell'intervallo precario dove il loro spirito si insedia hanno tutto il meraviglioso agio dei maestri»². Il testo di Camus ha, certo, complessità e profondità sterminate; ci indica nondimeno anche una componente fondante della condizione contemporanea e un metodo per convivere con l'esigenza di riconoscere la verità, descriverne o descriverla, risponderne con onestà, consapevoli che essa «non ha bisogno di regole» e «non ha niente da giustificare» ma deve riuscire «senza timore di essere ridicoli»³ a «fare ogni mattina la ginnastica per mantenersi in forma»⁴ con l'obiettivo non «di spiegare e risolvere ma di provare e descrivere»; per essere «l'intelligenza che ordina»⁶, «dove il concreto non significa nient'altro che se stesso»⁷.

Riprendo dal testo che Carlo Bertelli ha dedicato a Giulia Napoleone nel 1983: «Colpo dopo colpo il martello batteva sulla lastra di rame, scelta piccola per non disperdere le energie concentrate nell'esperienza, le volute e i gorgi che conoscevo, quasi nascondendo, nel ripetersi di una trama nota, la dura ricerca sotterranea. Avevamo trovato allora, nell'immenso patrimonio della Calcografia, una lastra incisa in interassile da un ignoto maestro tedesco del Quattrocento, e ci aveva colpito il suo uso inventivo del punzone, il suo modo di scavare dentro il rame in rilievo». «A poco a poco certi segni diventavano *controsegni*, quasi ostacoli a una spazialità nuova che si riproponeva dentro questa tecnica apparentemente ostile, risuscitata da secoli d'oblio»⁸.

Sono i termini, insieme agli altri che iterativamente troviamo nella letteratura dedicata all'artista, che evocano il quadro concettuale de *Il mito di Sisifo*.

In questo senso possiamo leggere l'espressione di Antonella Renzitti: «Dei lavori di Giulia non se ne dovrebbe parlare, andrebbero sfogliati, sfiorati, goduti»⁹. Si sottolinea l'attribuzione di onestà, di liceità e di libertà del lavoro della artista che non chiama il commento ma la condivisione, la compartecipazione e sulla base di questa si propone come contributo, in termini artistici e sociali.

2 Albert Camus, *Le mythe de Sisyphe. Essai sur l'absurde*, Paris, Gallimard, 1942, p. 98.

3 Camus, *Le mythe de Sisyphe*, cit., p. 140.

4 Camus, *Le mythe de Sisyphe*, cit., p. 143.

5 Camus, *Le mythe de Sisyphe*, cit., p. 129.

6 Camus, *Le mythe de Sisyphe*, cit., p. 132.

7 Camus, *Le mythe de Sisyphe*, cit., p. 132.

8 Carlo Bertelli, *Giulia Napoleone. Opera grafica 1962-1983*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1983, p. 8.

9 Antonella Renzitti, *Dialoghi senza tempo*, in Giulia Napoleone, *Dialoghi. Catalogo della mostra presso l'Istituto centrale per la grafica di Roma*, Firenze, Gli Ori, 2017, p. 22.

Emerge qui la storicità del lavoro di Giulia Napoleone e la modalità con la quale esso ed ella appartengono al xx secolo. Tale storicità viene ricondotta dalla letteratura esistente ai due piani interrelati del suo lavoro di incisione e della sua personalità artistica, area nella quale si pone la questione dell'astrazione. Giulia Napoleone dichiara: «a me viene astratto, io mi esprimo in astratto, posso anche fare un disegno figurativo ma poi mi si astrae». Possiamo confrontarci con tale asserzione procedendo da alcune componenti del suo lavoro: l'illustrazione e l'affabulazione, che rintracciamo sia nell'immagine a cui lavora, sia nel testo che ella seleziona e con il quale si confronta.

Nel 1997 Marina Miraglia mette in relazione la meditazione e l'affabulazione e scrive di «come quelle meticolose operazioni rientrassero nei tempi necessari alla meditazione e alla pre-visualizzazione dello sguardo, come si giustificassero infine pienamente nell'iter dell'affabulazione espressiva, momenti pieni, riflesso insieme di un metodo e del suo rigore»¹⁰.

Marina Miraglia cita, nello stesso testo, Lucio Fontana fermo prima di operare il taglio e dice che «anche Giulia Napoleone una volta iniziato un lavoro pur nei tempi lunghi necessari alla sua realizzazione procede poi speditamente quasi senza esitazioni»¹¹. La relazione tra gesto ed esitazione (meglio: e non esitazione) si affianca quindi alla precedente notazione che mette in relazione meditazione e affabulazione e che Marina Miraglia poi riconduce da una parte alle scelte tecniche e in particolare al punzone e dall'altra all'umiltà, da intendere come metodologia più che manifestazione caratteriale.

Nello stesso volume del 1997 Carlo Bertelli mette in relazione la «analisi nel dettaglio» e il fatto che, condividendo con Giulia Napoleone gli ambienti di lavoro della Calcografia Nazionale di Roma, egli la riconoscesse nell'atteggiamento del geologo di fronte a un paesaggio¹².

Abbiamo finora incontrato una «calma» e una «inquietudine», l'apprendersi del torbido, l'analisi del dettaglio del geologo di fronte a un paesaggio, la dialettica fra meditazione, affabulazione, descrizione, astrazione (ricordo «l'intelligenza che ordina» dove «il concreto non significa altro che se stesso» di Albert Camus); la sineciosi¹³ della «marcia sull'altro versante della certezza». È la cornice in cui vediamo agire l'artista, mentre espleta il proprio gesto.

Mi interessa indugiare sulla ripresa di Lucio Fontana, così come è proposta da Marina Miraglia, riprendendo alcune considerazioni dettate da Fontana a Tommaso Trini nel 1968¹⁴. Vale però la pena di precisare ancora il compito

¹⁰ Marina Miraglia, *Sul filo della memoria e dei ricordi*, in Giulia Napoleone, *Opere su carta 1963-1997*, Roma, Edizioni della Cometa, 1997, p. 19.

¹¹ Miraglia, *Sul filo della memoria*, cit., p. 19.

¹² Carlo Bertelli, *Per Giulia Napoleone*, in Giulia Napoleone, *Opere su carta*, cit., p. 21.

¹³ Preferisco questo termine al sinonimo 'ossimoro' perché è il modo in cui Franco Fortini definisce un elemento della retorica poetica pasoliniana, una modalità più costruttiva nella quale la contraddizione tra i due termini genera qualcosa di nuovo e melanconico (l'autunnale maggio delle *Ceneri di Gramsci*). La contraddizione si lega pertanto alla questione dell'assurdo come cerco di svilupparla e come si legge nel testo di Peyré, che ci fa compiere qualcosa laddove non vi è luogo (marciare sull'altro versante rispetto a quello della certezza).

¹⁴ Tommaso Trini, *Intervista con Lucio Fontana*, in Id., *Mezzo secolo di arte intera. Scritti 1964-2014*, a cura di Luca Cerizza, Milano, Johan & Levi, 2016, pp. 273-281. Nello stesso volume vedi anche *Lucio Fontana*, pp. 63-72.

che questo testo si è assegnato: non essendoci le condizioni e le risorse per procedere a un'analisi oculata del lavoro di Giulia Napoleone, lungo il corso della biografia specifica¹⁵, si compilano alcune situazioni concettuali che ambiscono a vederlo vivere nella propria temperie storica.

Fontana insiste ancora, nel dialogo con Trini, su due concetti: il taglio non è un gesto e il buco non è uno spazio ma una dimensione. Se leggiamo le pagine pubblicate da Enrico Crispolti in *Omaggio a Lucio Fontana* e in particolare la parte dedicata ai lavori degli anni 1929-1934¹⁶, capiamo quanto la gestualità dell'artista argentino sia ultra e meta-corporea ed eminentemente mentale e quanto il controllo della spazialità implichi e generi il concetto di dimensione, che in quella fase è talvolta la peculiare dimensione cromatica, talaltra il modo di orchestrare i piani figurati e le linee nello spazio (è interessante a questo riguardo il rifiuto che Giulio Carlo Argan esprime nei confronti di alcuni aspetti di questo modo¹⁷).

A questo riguardo il lavoro di Giulia Napoleone contribuisce alla riflessione generale per il fatto che ella, con i modi che abbiamo letti da Marina Miraglia e da Carlo Bertelli, riconduce la questione dello spazio e delle dimensioni all'ambito dell'immagine. Si tratta di un ambito topografico e di un ambito concettuale dove gesto e segno agiscono e interagiscono e palpitano, per riprendere Yves Peyré.

«Il segno non è altra cosa del limite», scrive Rosa Pierno su Giulia Napoleone¹⁸. Da Carlo Bertelli abbiamo però letta l'indicazione di *controsegna* che traduco nel sovvertimento, nella negazione del segno: è il «marciare sull'altro versante» che ci conduce ai concetti sia di «inquietudine», sia di «calma».

Quando il lavoro consiste nella preparazione di una stampa il momento gestuale, quello della lavorazione del supporto e della matrice, è separato dal risultato che noi vediamo nell'immagine e il segno risultante è separato dal segno agito e gestuale; il limite espressivo di Rosa Pierno, la «sottigliezza concettuale ed espressiva o allusiva al limite comunicativo del segno iconico», per riprendere Gianni Contessi¹⁹, tutto ciò è autonomo dalla gestualità. Cosa succede quando Giulia Napoleone disegna?

Ecco il primo appunto sul quale fermo l'ipotesi di ragionamento riguardo al lavoro di Giulia Napoleone. Che relazione c'è tra il lavoro di disegno diretto dell'immagine e la preparazione di una matrice generativa? In particolare: come agisce, quale ruolo ha e cosa significa il gesto rispetto all'opera? L'esperienza di Lucio Fontana, ripresa da Marina Miraglia, ci consegna una

15 Il saggio di Lorenza Trucchi, *Vitalità e dinamismo di Giulia Napoleone*, ci consegna una periodizzazione di riferimento del suo lavoro artistico. È in Napoleone, *Opere su carta*, cit., pp. 29-30.

16 Enrico Crispolti, *Omaggio a Lucio Fontana*, Assisi-Roma, Carucci, 1971, pp. 2-57.

17 Crispolti, *Omaggio a Lucio Fontana*, cit., pp. 21-22 e poi 47. Forse non è peregrino menzionare anche l'aneddotica della scaramuccia continua intrattenuta tra Fontana e gli americani, ai quali egli rimprovera di avere come riferimento lo spazio inteso come estensione in un territorio che può essere l'Arizona o una Pampa, mentre egli rivendica il lavoro sulla dimensione (Trini, *Intervista con Lucio Fontana*, cit., p. 274).

18 Rosa Pierno, *Estremo mutare*, in Giulia Napoleone, *Incisioni e carte a Villa dei Cedri*, a cura di Matteo Bianchi e Maria Will, Tesserete, Pagine d'Arte, 2001, p. 20.

19 Gianni Contessi, *Ragionamento intorno all'arte di Giulia Napoleone*, in Napoleone, *Dialoghi*, cit., p. 51.

gestualità che si estende dalla mente dell'artista alla patina che rintracciamo sul lavoro, sia essa il nero dell'*Uomo*, l'oro della *Signorina seduta*, il rosa di certe *Attese* o *Fini di Dio*, la luce degli *Ambienti* o la polvere delle *Nature* (penso in particolare a quella giacente nel cortile di casa di Antoni Tapiès). Quell'esperienza ci conduce in una ricerca dimensionale che vuole individuare una realtà rappresentata, ancor più che astratta, trascendente.

Si tratta di un riferimento interessante per l'opera di Giulia Napoleone e di un ambito storico per leggere il quale il lavoro della nostra artista può essere utile. A modo di appunto iniziale, possiamo ipotizzare che, rispetto all'anelito infinito di quella rappresentazione trascendente, qui siamo in una configurazione che delinea il limite della rappresentazione: «il limite comunicativo del segno iconico», scrive Contessi.

Provo ora a passare alla seconda considerazione e utilizzo un altro stralcio di Gianni Contessi: «questa ampiezza di risultati sul fronte della semantica viene ottenuta mediante un ricorso costante al principio del minimo. Minimo il dispiegamento linguistico o meglio lessicale; massimo il risultato espressivo e di comunicazione»²⁰.

Bertelli scrive: «un lavoro teso a spogliare completamente il segno da riferimenti esterni»²¹.

Antonella Renzitti cita la relazione tra Giulia Napoleone, Piero Dorazio e Giorgio Morandi e cita un testo con il quale Piero Dorazio presentava Giulia Napoleone alla galleria Il Segno di Roma dicendo che «riesce dal limite zero, a dare corpo e senso a quantità infinitesimali di pigmento e di luce»²².

Giorgio Morandi e Piero Dorazio sono artisti distanti ma hanno in comune il reticolo. In Dorazio il reticolo, ed è proprio il titolo di una sua modalità di lavoro (come Fontana metteva il titolo *Concetto spaziale*, Dorazio metteva *Reticolo*), viene trasferito in ambito pittorico e sarebbe interessante riflettere sulla pittura di Giulia Napoleone, anche alla luce di questo genere di contestualizzazione storica e linguistica. Diventando pittura, il reticolo di Dorazio ci consegna le meraviglie di cromatismi e vibrazioni che conosciamo e ci allontana dall'austerità del procedimento minimale attribuito a Giulia Napoleone nei riferimenti letterari di Contessi, Bertelli, Renzitti e di Dorazio stesso. Può essere interessante guardare aspetti della pittura di Dorazio a partire dal procedimento di Giulia Napoleone, che ancora una volta ci è utile per comprendere aspetti della produzione artistica contemporanea. Di fronte a un bel Dorazio azzurro esposto in una fiera, un pittore mi ha detto: «è un reticolo senza anima, sterile», indicando bene una connotazione analitica di quella fattura che a mio avviso ne contribuisce a costituire il valore.

Nell'opera grafica di Giorgio Morandi il reticolo è un atteggiamento metodico e una gestualità inerente alla preparazione della lastra dell'incisione. Ne *La Strada bianca* del 1933 Morandi procede, con la regolarità e la semplicità che contraddistinguono la sua incisione, a costruire delle trame di reti che servono a catturare l'inchiostro. Anche in questo caso il lavoro di Giulia Napoleone è fecondo per leggere un certo tipo di semplicità, di elementarità

²⁰ Contessi, *Ragionamento*, cit., p. 51.

²¹ Bertelli, *Per Giulia Napoleone*, cit., p. 21.

²² Renzitti, *Dialoghi senza tempo*, cit., p. 19.

dell'operazione artistica e per leggere il modo in cui la concretezza del lavoro, inteso come impegno (quindi anche gesto) e come risultato (quindi immagine, segno, energia, nucleo, dimensione) sia riconoscibile e apprezzabile per ciò che essa è (credo con ciò di poter riprendere il quadro concettuale tratto da *Il mito di Sisifo*). Tutto ciò ci risulta evidente sia che noi vediamo le misure di un immobile di campagna o la silhouette delle fronde su *La strada bianca*, sia che noi vediamo, nel lavoro di Giulia Napoleone, 'sofferte onde serene' (Contessi cita un titolo di Luigi Nono²³).

Spero con queste riflessioni di essere riuscito a porre alcune condizioni possibili per l'analisi di un lavoro del quale dobbiamo peraltro non dimenticare che, come Giulia Napoleone ha detto a Rosanna Carloni, «ti fa scambiare l'istante per l'eternità e l'intimità per l'infinito»²⁴.

²³ Contessi, *Ragionamento*, cit., p. 51.

²⁴ *Presenza di Giulia Napoleone: incontro con Rosanna Carloni*, «Libretto», 21-22 (2014-2015), Tesserete, Pagine d'Arte, 2016, p. 21.

Per Giovanni Pozzi
Giovanni Pozzi
*Varie fortune del libro italiano
in Svizzera**

Nulla è più lontano dalle mie intenzioni che offrire un panorama degli scambi culturali italo-svizzeri attraverso il libro; non solo perché le mie forze non arrivano a tanto, ma anche perché il tracciare ampi panorami e bilanci consuntivi di tale portata mi pare ancora, allo stato attuale delle ricerche, prematuro. Il mio discorso parte dall'occasione cui è legato: la mostra del libro italiano moderno, promossa dalle librerie Bibliographica di Mirio Romano e Wepf di Basilea, in collaborazione con il Centro di studi italiani in Svizzera e il consolato generale d'Italia a Basilea, nella sede della biblioteca dell'università. E vorrebbe sottolinearne, al di là dei pure importanti aspetti economici e commerciali, i valori spirituali, meno appariscenti ma sicuri. A me pare che questa mostra sia un po' il rovescio di quella bellissima che si tenne a Milano nell'autunno del 1967 nella sede del Centro svizzero di via Palestro (della quale abbiamo il catalogo del Bonnant¹), intitolata ai tipografi basilesi e all'umanesimo italiano, curata da studiosi di Basilea (Cristoforo Vischer e Manfredo Welti) con materiale proveniente da questa stessa biblioteca.

Qui c'è il libro moderno prodotto in Italia ed offerto in rassegna all'attenzione elvetica. Là c'era il venerando libro basilese che propose e propagò in tutta la vecchia Europa cultura, letteratura, pedagogia e scienza naturale italiana.

Fra questi due poli io credo che si possa allacciare un discorso, il quale, toccando episodi meno noti, dovrebbe, se non m'illudo, servire a completare il quadro già largamente noto. Si tratta di episodi dunque minori e staccati l'uno dall'altro, che appartengono ad un contesto comune e che ricevono luce dai fatti già accertati, e insieme li spiegano in modo nuovo o ne illuminano certi aspetti più misteriosi.

* Per gentile concessione di fra Agostino Del-Pietro, Ministro provinciale dei Cappuccini svizzeri, e del dr. Jörg Ledermann, editore di «Cooperazione», si ripubblica, a cura di Mila Contestabile, il contributo di Giovanni Pozzi, *Varie fortune del libro italiano in Svizzera*, apparso sui num. 51 e 52-53 del settimanale (16 e 23 dicembre 1971). Si tratta della conferenza pronunciata a Basilea in occasione della mostra sul libro italiano moderno, promossa da Mirio Romano e dal Centro di studi italiani in Svizzera, per interesse della sezione locale della Società Dante Alighieri.

¹ Georges Bonnant, *I tipografi basilesi e l'umanesimo italiano. Mostra bibliografica. Milano, Centro svizzero di Milano, 25 ottobre - 5 novembre 1967*, Lugano, Natale Mazzuconi, 1967.

La biblioteca d'un umanista

Il primo caso che mi piace richiamare è un caso a me quasi domestico in quanto il materiale documentario è conservato per massima parte nel convento dove vivo, quello dei cappuccini di Friburgo: alludo alla biblioteca di un umanista svizzero, Pietro Falck, di Friburgo², che fece fortuna politica durante le guerre d'Italia al seguito di Schiner, ciò che gli permise di raggiungere alte responsabilità diplomatiche presso il duca di Milano, presso il papa e presso il re di Francia. Era un grande viaggiatore; ed in viaggio morì. Tornando dal suo secondo pellegrinaggio a Gerusalemme, fu sorpreso dalla peste che lo portò all'altro mondo dal convento francescano di Rodi, nel 1519, non ancora cinquantenne. Era anche (ed è l'aspetto che qui interessa) un appassionato compratore e raccoglitore di libri. Egli studiò diritto a Colmar; e già qui, giovane studente, dava inizio alla sua biblioteca, come testimoniano le note di possesso sparse su quasi tutti i suoi libri. Poi, a partire dal 1512, è il mercato italiano che lo attira, il grande mercato di Venezia e poi quelli minori ma sempre importanti di Roma e di Milano, che gli forniscono le opere desiderate; o anche posti minori come Rimini: costretto laggiù da una sosta forzata per causa del mare in tempesta, comperò non pochi libri sul mercato locale per leggerli durante l'indesiderato e non previsto soggiorno. Perché il Falck non fu un bibliofilo, un collezionista di libri da ammirare ed esporre all'ammirazione altrui: fu un lettore, che lasciò i segni delle sue letture in numerose postille che costellano i margini dei suoi volumi. Un lettore generoso, che sempre sottoscrisse per sé e per gli amici: «Petri Falck et amicorum». Da esse sottoscrizioni e dalle note di possesso possiamo ricostruire la rapida crescita della sua biblioteca. Fino ad oggi sono stati identificati 269 pezzi (di cui 14 sono manoscritti), dei quali 235 sono nella biblioteca dei cappuccini di Friburgo.

Il tratto più straordinario di questa biblioteca è nel suo rapidissimo costituirsi. Essa non è dovuta al cumulo di depositi successivi, formatisi lentamente con lo scorrere di più generazioni; è l'opera di un uomo che l'ha messa insieme in pochi decenni. Anzi in pochi anni, poiché dal 1512 al 1518, nel breve giro di un sessennio, Falck comperò più della metà dei suoi quasi trecento volumi. Se non fosse morto in ancor giovane età, e crescendo la sua floridezza finanziaria, ci chiediamo dove sarebbe arrivato. Il fatto è di grande portata storico-culturale: perché permette di sorprendere i gusti e gli orientamenti di un uomo dotto del Cinquecento e insieme di capire la fortuna immediata di certi filoni letterari: infatti Falck non comperava libri vecchi, comperava man mano quello che usciva sul mercato, seguiva il richiamo del libro nuovo, il gusto e l'attrattiva del momento.

L'altro elemento distintivo della sua raccolta è la varia provenienza del libro: Italia, Francia, Germania, Polonia e naturalmente Svizzera (e Basilea in testa) sono presenti: con una distribuzione pressoché uguale fra i tre maggiori

² Dal 1982 sta nella Bibliothèque cantonale et universitaire di Friburgo CH, dapprima a titolo di deposito da parte del Convento dei Cappuccini, poi, dal 2004, per cessione definitiva. Sull'umanista friburghese ultimamente è stata allestita una mostra al Museo Gutenberg della medesima città (12 ottobre 2017 - 14 gennaio 2018), di cui esiste il catalogo: *Peter Falck. L'humaniste et sa bibliothèque = Der Humanist und seine Bibliothek*, a cura di Yann Dahhaoui, «Pro Fribourg», num. 196 (octobre 2017).

paesi, ma anche con un sensibile vantaggio per l'Italia.

Il terzo elemento è la varietà dei suoi interessi, che vanno dal versante della letteratura classica antica a quello per la letteratura moderna, dal versante della geografia e della storia (normale in un viaggiatore e uomo politico qual era) al versante della letteratura devota o anche strettamente teologico-filosofica.

Combinando insieme questi diversi elementi, possiamo tracciare un quadro della cultura del Falck, che risulta veramente esemplare per un umanista nordico del primo Cinquecento e sorprendente per un umanista dislocato in una sede minore quale Friburgo.

Il latino predomina nella raccolta di Falck in modo assoluto: tre soli sono i libri tedeschi (un itinerario a Gerusalemme, le opere del mistico Susone e gli statuti di Norimberga), quattro francesi (tre cronache, un Cicerone volgarizzato) e uno solo in italiano: il Petrarca. Tutto il resto, fuorché il Teocrito greco dei Giunta, è latino.

Tra i classici latini, relativamente pochi i poeti, fittissimo il gruppo degli storici e dei tecnici (come Vitruvio e Plinio); molti i padri, ma quasi assente Agostino (il che si spiega forse col fatto che l'*Opera omnia* di Agostino non era ancora stampata). Bellissimo lo schieramento della letteratura moderna, con i due poli di Erasmo da Rotterdam sul fronte nordico e del Poliziano sul fronte meridionale. Ma gli umanisti sono prevalentemente italiani: e sono presenti tutti i bei nomi di quella letteratura: poeti come Battista Mantovano, storici come Pio II e Biondo Flavio, educatori e memorialisti; e anche i filosofi fiorentini in bella lista, col Ficino e Pico della Mirandola.

A questi vanno aggiunti i commentatori dei classici: perché il Falck si comperò in genere classici forniti di commento: ed i commentatori sono italiani: dal Calderini al Beroaldo.

Viene subito naturale una domanda: fino a che punto era aggiornato il Falck?

Il Falck compera in Italia tra il 1512 e il 1519. Non possiamo ragionevolmente aspettarci da lui l'acquisto della produzione in volgare che in quegli anni incominciava la sua fortuna sovvertitrice nei confronti della maggiore e più autorevole produzione latina: Ariosto, Bembo. In volgare egli aveva un solo libro, il Petrarca sonetti e canzoni, comperato a Milano nel 1514, e questo basta; e basta magnificamente; sarebbe stato veramente sorprendente trovarvi altro, trovarvi a quell'età lo stesso Dante. Delle opere latine più recenti abbiamo i *Commentarii urbani* del Maffei e alcuni dialoghi del Pontano. Il Pontano certo rappresenta una punta avanzata della letteratura militante di allora; ma è isolato. Piuttosto che insistere sulla non presenza del Cortese o del Bembo (intendo del Bembo latino), è da sottolineare, come indicativa, l'assenza completa del Manuzio. Le strade per le quali giungono al Falck i libri sono complesse e non è qui possibile discutere di tutti gli elementi di cui si dovrebbe tener conto per costruire delle ipotesi appena plausibili: dalle comodità e occasioni offertesi durante i suoi viaggi alla posizione politica che egli, come ambasciatore degli svizzeri, rivestiva, dalle preferenze per certi tipografi ai canali, per noi oscuri, del mercato.

Il soggiorno romano del 1512-13 ha lasciato nella sua biblioteca tracce evidentissime, come dicono opere di storia romana e di antiquaria (epigrafi, ecc.) uscite di fresco a Roma.

A Venezia egli fu negli stessi anni 1512-13; e a Venezia comperò almeno quattro libri: il Maffei, la *Retorica* di Cicerone, le opere filosofiche dello stesso, Lattanzio: e forse anche le lettere di Plinio il Giovane (per le quali è segnato l'anno ma non il luogo); e si tratta per quattro casi su cinque di stampe veneziane.

Il 1512 è l'anno della ripresa editoriale di Aldo (dopo una lunga interruzione di ben tre anni in cui non stampò nemmeno un libro) e il 1513 è un anno fecondissimo: egli impresse, possiamo dire sotto gli occhi di Falck, Cesare, Cicerone epistole, tutto Platone, commenti ad Aristotele, Pindaro, Aristotele in latino, oltre ad opere di moderni come il Perotti, lo Strozzi e il Pontano. Quanto il Manuzio fosse aperto sul mondo tedesco non è qui il caso di ripetere: proprio in quel 1513 egli riprende a parlare della sua accademia, che desiderava mettere sotto l'egida dell'impero, lontana quindi da Venezia e dall'Italia, in terra tedesca, forse vicino al suo Erasmo. Ma gli uomini cui Aldo mirava si chiamavano appunto Erasmo e si chiamavano Reuchlin, ma non certo Falck. Un Pietro Falck restava un Pietro Falck; e un oratore degli svizzeri restava un oratore degli svizzeri. Ma ciò nulla spiega dell'atteggiamento del Falck verso il ben più famoso Aldo. Perciò se il Falck, come appare, non restò minimamente attratto dall'impresa editoriale del Manuzio, ciò può essere spiegato, per via di pura ipotesi, col fatto di una certa arretratezza del suo gusto e della sua informazione in letteratura umanistica. La produzione umanistica italiana presente nella sua biblioteca è tipicamente quattrocentesca: Pio II, il Mantovano, il Filelfo, il Leto, il Tortelli e così via. Le opere della filologia italiana più moderna, di Poliziano e di Beroaldo, egli le possiede nell'edizione di Parigi dell'Ascensio: e ciò vuol dire che parte della produzione italiana gli arriva sull'onda del successo editoriale degli italiani in terra francese, successo eccezionale in quegli anni. Anche nell'aspetto esterno del libro sembra prevalga in lui un gusto ancora quattrocentesco: il libro di grande formato, eventualmente col commento in giro: il che stupisce un po' in un acquirente itinerante come lui. Ma il piccolo in ottavo di Aldo rappresentava una rivoluzione del gusto come della cultura: era il tascabile, il primo tascabile, il libro che ciascuno poteva portarsi dietro ovunque, che ciascuno leggeva senza l'impaccio delle note e dei commenti: il libro di una cultura laica, di una cultura non scolastica, lontana dai pedanti professionali, come erano e sono spesso i professori, anche se i testi venivano offerti in una redazione filologicamente inappuntabile. Un solo tascabile è nella sua biblioteca: un Virgilio, ma è stampa tedesca. Gli interessi intimi e pieni del Falck dovevano essere altrove che nella filologia. E quindi in campo filologico egli non afferrò a tempo un rivolgimento così importante. A Venezia egli compera le *Epistole* di Plinio; le compera nell'edizione dei Lissona di Vercelli che contiene nove libri e non quella di Aldo, uscita nel 1508 in dieci libri, con molti nuovi testi scoperti in Francia da Giocondo. Anche qui bisogna astenersi da ogni fretta nel giudizio, poiché circostanze ed imponderabili a noi ignoti possono aver determinato il Falck nella sua scelta. Ma nell'insieme mi pare che una ricostruzione del gusto di Falck nel senso ora indicato non pecchi di troppa imprudenza. La conclusione ha una portata generale non disprezzabile. Insomma il fatto è che sotto la rigida etichetta di umanesimo noi mettiamo cose e fatti

totalmente diversi. Le strade della storia sono più intricate e più numerose di quelle della storiografia. Ed in mezzo alle complesse vie di quello che noi chiamiamo umanesimo, che tagliavano e congiungevano l'Europa di allora, non è meraviglia sorprendere nel minore ma solerte Falck una linea di gusto che ha le sue impennate e le sue incertezze. Allora come oggi comperare libri non era così facile: e questo svizzero del '500 dava prova di gusto, di tempestività, di apertura e di coerenza.

Scambio di libri a Lugano nel Cinquecento

Pochi anni più tardi che il Falck radunava a Friburgo, un centro, ripeto, di secondaria importanza, il suo tesoro librario, vediamo un altro minore umanista, in un centro allora ancor più secondario, la Lugano appena divenuta dominio dei signori svizzeri, trattare di scambio di libri: questa volta fra Basilea e Milano: in andata ed in ritorno. Si tratta di Francesco Ciceri, un maestro di scuola che intorno al 1545 insegnava a Lugano per passare poi cinque anni più tardi definitivamente a Milano. Il Ciceri mantiene i contatti esclusivamente con un tipografo basilese: l'Oporino, dal quale richiede libri ed al quale consiglia la stampa di autori lombardi a lui vicini. La corrispondenza fra i due (tuttora inedita quella del Ciceri in volgare) è fittissima di titoli librari; ed è interessante vedere che cosa il Ciceri consigliava a Lugano a quell'età: classici, come Plinio, Aristotele, Quintiliano, ma anche opere pedagogiche, trattati di medicina e di diritto (fra cui il Vesalio e l'Alciato, modernissimi) e perfino una Bibbia.

Le proposte del Ciceri all'Oporino sono circoscritte alla cerchia lombarda in cui viveva: e nessuno emerge dalla mediocrità eccetto il Maioragio, il giovane maestro milanese, nemico dei ciceroniani, aspro contestatore e protervo polemista: tanto che il tipografo basilese sembra aver pubblicato la di lui opera tacendo il proprio nome e scrivendo come luogo Milano invece di Basilea. Tanto per evitare delle inutili grane. Una volta esce un gran nome della corrispondenza del Ciceri: quello del medico veronese Fracastoro, di cui offre all'Oporino nientemeno che alcuni inediti, non meglio specificati; ma la cosa non ebbe seguito. Questo quadro, che è stato recentemente tracciato in una memoria di licenza all'Università di Friburgo da Giovanna Roncoroni, è un quadro minore; un quadro che si spiega piuttosto col giro delle clientele a cui il maestro luganese doveva obbedire che con vere esigenze culturali. Ma è sempre significativo il fatto che un filo, un tenue filo, tenesse legata la minuscola Lugano di allora alla magnifica capitale della cultura umanistica in Svizzera. Nel seguito della dominazione svizzera nelle valli ticinesi non si troveranno facilmente episodi del genere. E anche ciò è importante per la storia del paese che sarà un giorno il Ticino: purtroppo in senso negativo, poiché dice che un certo discorso è stato interrotto, che il lucignolo che fumigava fu spento.

Una rivista svizzera per l'Italia

Passiamo con un volo lungo all'inizio del '700, nel pieno fiorire dell'erudizione europea. Ancora una volta un piccolo centro della Svizzera, Neuchâtel, è legato ad uno scambio ad alto livello di cultura italiana. Alludo alla «Bibliothèque italique» ed al suo animatore Louis Bourguet. Dico Neuchâtel e non Ginevra,

anche se la sede ufficiale della rivista fu Ginevra, perché l'animatore dell'impresa risiedeva a Neuchâtel.

Il risveglio dell'erudizione italiana sull'inizio del '700 e la sua immediata ascesa a quota europea è uno dei capitoli più sorprendenti della nostra storia culturale, anche se non noto come si merita.

Sotto lo stimolo dell'erudizione monastica francese e fiamminga, l'erudizione italiana rifiuta di colpo, nel giro di pochi anni, i temi ormai consunti dell'antiquaria e dell'annalistica ecclesiastica legata a metodi storico-teologici e si avvia alla scoperta di un'Italia nuova, medievale, regionale e antiumanistica (che sarà poi ancora quella di Adelchi e di Renzo e Lucia). È l'erudizione del Muratori e del Maffei, un'erudizione originalissima anche nella sua fisionomia generale, che era laica ed individuale, al rovescio di quella francese e fiamminga, che era clericale e collettivistica, o di quella olandese, che era prevalentemente universitaria. Ma lo sforzo degli eruditi italiani per uscire dall'isolamento e per colloquiare a livello europeo fu durissimo: in ogni impresa nuova la prima e più difficile cosa è sempre quella di farsi ascoltare, ma per farsi ascoltare bisogna farsi intendere: e qui erano di ostacolo, oltre i pregiudizi, anche la lingua, le differenze politiche e religiose, la contrazione che la cultura italiana aveva subito con l'ultima involuzione barocca e con la recessione economica. L'idea di un gruppo di dotti svizzeri, Seigneux de Correvon, Vernet, Bochat, di iniziare un giornale che fosse il notiziario di tutte le novità italiane era cosa nuovissima ed avventurosa. C'era il rischio dell'indifferenza sul versante europeo, c'era il rischio dei rancori dettati da gelosia e delle inframmettenze indebite da parte italiana; e c'era la difficoltà dell'informazione e della disponibilità del materiale sul quale fondare una critica di prima mano. Difficoltà tutte che non mancarono di venire a galla durante la breve vita della rivista, durata sei anni, dal 1728 al 1734. A superarle contribuirono la buona volontà e la comprensione degli uomini, pur in mezzo ad asprezze, così acute talora da lasciare sconcertati i sentimenti di noi moderni, pur abituati alla polemica ed alla contestazione. Purtroppo allo stato attuale della ricerca non si possono dare che delle risposte parziali: e questo a causa non di una difficoltà nel trovare la documentazione, ma per una vasta lacuna nell'esplorazione di documenti che sono a portata di mano. L'attività della rivista (come in genere ogni attività erudita nel Settecento) poggiava su due pilastri, il commercio librario e la corrispondenza, la lettera. Sulla «libreria» ginevrina abbiamo gli ottimi studi del Bonnart. Comunque, la presenza in luogo del libro italiano fu determinante per il successo culturale della «Bibliothèque italique»: vedremo subito come uno dei più grandi eruditi italiani, il Maffei, si facesse intermediario per far pervenire i libri agli svizzeri. L'alto livello dei loro estratti è dovuto proprio ad una lettura diretta dei testi. Anche una rivista svizzero tedesca di quegli anni, le «Neue Zeitungen aus der gelehrten Welt», tentò di dare informazioni sulla produzione italiana. Nonostante l'alta presenza del Bodmer e del Breitinger, essa ebbe minore efficacia perché costretta a lavorare su materiale di seconda mano.

Sulla corrispondenza non mancano ottimi contributi, ma il nodo documentario rimane, inesplorato, là nella biblioteca di Neuchâtel, dove giacciono, ben catalogate, ma raramente lette, parecchie migliaia di missive giunte da

ogni parte d'Europa al Bourguet. Quali sorprese possa riservare questo fondo eccezionale dimostra abbondantemente la pubblicazione delle lettere del Maffei, fatta da Tiziana Cavadini-Canonica e (quasi contemporaneamente, non senza però notevoli inesattezze) da Bianca Ullrich Crucitti: un doppione tanto più inutile quanto vasto è il materiale che resta ancora trascurato.

Da quanto mi risulta attraverso una mia esplorazione preliminare al lavoro della Cavadini, credo che la corrispondenza col Maffei rappresenti il settore più interessante e vivo di tutto il deposito: ma non c'è da fidarsi d'impressioni in un campo dove solo conta il documento e la sua totale esplorazione, la quale veramente urge se si vuol fare piena luce su uno degli episodi più significativi della funzione mediatrice della cultura elvetica. Alcuni dei nomi più belli dell'erudizione italiana sono là che attendono: né c'è da presumere che lascino deluso il ricercatore le 180 lettere del Vallisnieri e le altre più o meno numerose dello Zenò, del Magliabechi, del Fontanini, del Gori, dell'Olivieri e di altri molti. Per ora non ci resta che esemplificare sul Maffei.

Il Maffei e il Bourguet già si conoscevano. Lo svizzero aveva soggiornato a Verona e lì probabilmente i due si erano incontrati. Tornato lo svizzero in patria, una tenue corrispondenza si allacciò fra i due, su un solo tema obbligato: scambio di libri. Libri che il Maffei non trova in Italia e che cerca con urgenza, libri che il Bourguet offre alla curiosità attenta del marchese. Siamo sulla linea del Ciceri e un poco su quella del Falck; poiché lo svizzero offre anche una grossa partita di codici, incunaboli e cinquecentine ebraiche e il Maffei se ne interessa per farla acquistare dal grande bibliofilo Saibante.

Tutto cambia nel 1728 con l'uscita della «Bibliothèque italique»; dopo undici anni di silenzio fra i due, il Bourguet deve aver comunicato al Maffei la notizia del neonato giornale; immediata è la risposta del Maffei e lucidissima, come di chi ha già intuito il valore propagandistico che la rivista elvetica potrà avere qualora fossero salvaguardate alta qualità e tempismo nelle informazioni.

«Ho gran desiderio – scrive Maffei – di vedere i tomi di questa «Biblioteca italica» ch'ella mi nomina e della quale io non ho notizia minima. S'ella s'impiega in tal'opera, io le anderò suggerendo notizie e scriverò regolarmente. Al presente in Italia si fa quello che forse non dee invidiare neuna altra parte, ed io credo d'averci contribuito qualche cosa, perché delle cose principali poche sono che non siano state promosse da me».

Modestia a parte, è qui l'intuizione piena dell'occasione europea che l'impresa svizzera rappresentava e la coscienza esatta del rango che gli studi italiani meritavano di occupare nel contesto delle altre nazioni.

Né le promesse di collaborazione erano formule di cortesia: nella lettera successiva, ricevuta la rivista, egli conferma: «Io non voglio altrimenti ch'ella mi doni il giornale, all'incontro io mi obbligo di comperarne regolarmente sei copie, purché mi sia spedito con prontezza e pagherò il denaro dove ella mi scriverà... Sei copie adunque ne prenderò e pagherò io per donarle agli amici e per contribuire qualche cosa alla lor bella fatica».

Certo il Maffei, com'era nel suo carattere difficile ed autoritario, fece pesare non poco il suo consenso: esigendo sempre largo spazio e privilegiato per la propria produzione; ed inviando perfino le recensioni alle proprie opere, con l'ordine perentorio di tradurle *ad litteram* e di «abbrugiarle» una

volta stampate (perché non restasse traccia del poco elegante gesto); cose che gli svizzeri non fecero, lasciandoci così il sottile piacere di leggere un autore che si autorecensisce. La cosa, è risaputo, si è prodotta anche altrove e tuttavia si riproduce: con la salvazione di apposita firma altrui, così che è raro poter disporre dell'adeguata documentazione nella quale possiamo intrappolare oggi il Maffei. Le lodi che il marchese si attribuisce, con franchissima spudoratezza, passano largamente i limiti delle convenienze oggi correnti, anche le più largamente intese. Ma ciò è secondario. Importa invece la lucidità eccezionale con cui egli sa mettere in evidenza quegli scopi e quei sottintesi culturali e politici che guidavano la sua ricerca. Questa recensione è una pagina fondamentale per la storia delle nostre lettere nel Settecento: tutti quelli che s'interessano della situazione storico-politica veneta di quel periodo non potranno fare a meno di leggerla. Nessuno poi capì l'importanza strategica della sua opera quanto l'autore stesso: è la storia d'Italia vista dal balcone di un municipio: Verona. Che è appunto il giudizio unanime della critica più avvertita sulla «Verona illustrata».

L'avventura breve della rivista elvetica è in realtà splendida per ragione sia di scelta che di qualità dei contributi. Non per nulla lo stesso Maffei dichiarava in altra sede: «Per verità non sono molti i giornali che estratti così eruditi contengono». Basta sfogliare le paginette dei diciotto piccoli volumi per rendersene conto: che si aprono con la recensione del Muratori e si chiudono con la notizia della scoperta di un manoscritto da parte del Maffei, toccando man mano tra queste due vette che quasi simbolicamente stanno in cima e in fondo tutti i bei nomi del Settecento erudito. La sua importanza non sfuggì all'occhio acuto del Leopardi, tanto esercitato sulle cose del secolo che lo precedette: che la ricordò con lode nello *Zibaldone* (II, 1062³). Miglior riconoscimento postumo non si potrebbe desiderare per l'opera di questi eruditi elvetici, cui Leopardi assegna il merito di aver mantenuto in Europa l'interesse verso la letteratura italiana, scaduta, lui vivo, a rango provinciale. Resta un punto che vorrei chiarire.

Nell'impresa degli elvetici a me sembra che il senso politico prevalga sul livello puramente scientifico: senso politico nella scelta degli argomenti, senso politico nel non toccare il tasto scottante delle controversie religiose, senso politico nel fiutare il valore dei libri da recensire, acquistando autorità e credenza sia presso i fornitori di parte italiana che presso i consumatori di parte francese, fiamminga o tedesca; senso politico, infine, nel destreggiarsi fra gli umori difficili e sospettosi degli autori recensiti; e tutto questo sotto il segno non dell'opportunismo, ma dell'impegno morale più rigido e della più vasta libertà d'opinione. Ne è testimonianza eloquente un episodio increscioso che scoppì nei primi tempi della rivista. Un certo Ortensio Belli (su cui la signora Cavadini ha fatto piena luce, scoprendo dietro le quinte del finto nome lo stesso Maffei) scrisse ai giornalisti lamentando che il posto fatto appunto a quel signor marchese fosse impari al merito: era una specie di intimidazione e di tentativo di intromissione nelle libere scelte dei responsabili. La risposta di costoro,

3 Giacomo Leopardi, *Zibaldone*, 4234 (nell'edizione a cura di Francesco Flora, II, Milano, Mondadori, 1937, p. 1062).

fermissima nel suo decoro formale, suona soprattutto rivendicazione della libertà d'espressione, esemplata sulla libertà politica di cui gode il paese: un argomento già prettamente elvetico: «Qui si vive in un paese, per la Dio grazia, con tutta libertà di corpo e di spirito, né si comandano né si mendicano, ma si meritano le lodi. Siamo pure membra della Repubblica letteraria, che altro dittatore non riconosce, che la libertà e altre leggi non gode, si non la verità. La facciam da filosofi, non da semplici estrattori di libri. Testimoni la nostra prefazione e i nostri estratti. Né siam tanto privi di buon gusto in materie letterarie, che non possiam far la scelta delle opere più degne, se nelle nostre mani potessero venire. E fra tutti i letterati d'Italia, andiam d'accordo col gusto generale nel dar la preferenza al sig. marchese Maffei. Non perciò stimiamo ch'egli sia infallibile, né che lui solo dobbiam lodare e sprezzar gli altri.»

L'editoria italiana in Svizzera

Dopo questo della «Bibliothèque italique» io non conosco un altro episodio nelle relazioni italo-svizzere in cui il libro italiano sia al centro di un avvenimento culturale come lo fu in quel caso. Esse relazioni si faranno certo (nel corso dell'800, non in quello del '700) via via più fitte e più rilevanti per concorso di circostanze culturali e politiche e saranno condotte da uomini di maggior rilievo sia da parte svizzera che da parte italiana; ma il libro italiano non sarà più al centro delle vicende. A meno di non passare nel campo dell'editoria, cioè della produzione del libro italiano in Svizzera; che è tema certo interessante, ma al di fuori del filo di discorso qui sviluppato in questa mia comunicazione. Né è pensabile ora ripercorrerlo anche velocemente. Ad ogni modo i termini della questione sono qui rovesciati. Produttore del libro in quanto testo è lo scrittore, produttore dell'oggetto a stampa è il tipografo o l'editore, diffusore è il libraio, destinatario è il lettore ideale, il pubblico a cui mirano i vari produttori.

Dalla parte dell'offerta bisogna distinguere fra autori italiani che vengono ristampati in Svizzera in ragione della loro fama internazionale e autori italiani che vengono lanciati dal mercato librario svizzero. Per il primo caso, evidentemente, le vicende sono varie secondo il tipo di testo e secondo la varia fortuna della cultura italiana in Europa. Ridurre a pochi punti il discorso è impossibile: resta però che il fenomeno si produce in proporzioni vistose una volta soltanto, per la cultura umanistica intesa in senso lato, nella tipografia basilese del Cinquecento: il catalogo della mostra del 1967 a Milano, cui accennavo, ne dà un'immagine concentrata e impressionante, che ritroviamo approfondita e dilatata negli studi di Kaegi, di Kisch e della loro scuola. E qui il pubblico non è specificamente quello elvetico poiché la zona di smercio del libro umanistico è sempre molto vasta.

Nel secondo caso, di autori italiani stampati per la prima volta in Svizzera, si tratta quasi sempre di episodi legati a particolari situazioni politiche e religiose. È questa una costante della produzione del libro italiano in Svizzera, legata alla circolazione del libero pensiero da una parte e alla costrizione della censura dall'altra: la Svizzera produce libri che mai sarebbero stati tollerati in Italia, o dall'autorità religiosa o dall'autorità politica: è la storia della produzione riformata (intesa in senso lato, nell'ambito di una permissività ignota

agli ambienti cattolici) a Basilea ed a Ginevra, dai trattati strettamente teologici alle opere giuridiche anticuriali alle storie polemiche ed ai libri di controversia; e poi di quella illuministica e antigesuita del Settecento e poi ancora di quella risorgimentale e infine della stampa antifascista.

In questo secondo caso il pubblico non è quello svizzero, bensì quello italiano: evidentemente una produzione del genere contagia anche il paese produttore, ma mi sembra difficile pensare che simili interessi abbiano mai oltrepassato le cerchie ristrette e privilegiate. Valutare oggi queste influenze, sia in territorio svizzero che in territorio italiano, è impossibile, poiché manca qualunque controllo e verifica del mercato librario di allora. La presenza di tali libri nelle biblioteche pubbliche e presso privati sia in Svizzera che in Italia è un criterio di valutazione; ma esso non si può esercitare con successo se non in casi particolari, di biblioteche rimaste intatte da allora ai giorni nostri.

Dagli Agnelli a Giovanni Mardersteig

Un assaggio di questo tipo può essere fatto sul catalogo delle edizioni ticinesi esistente nella biblioteca dei cappuccini di Lugano, pubblicato nel 1961. Questa biblioteca è il rovescio della biblioteca di Falck; è un deposito formatosi lentamente, nel corso di quattro secoli; e a parte qualche lascito, è l'immagine abbastanza esatta di un pubblico e di un mercato: riflette cioè quello che una categoria di utenti ben definita, una comunità religiosa, comperava *ibi et tunc* fra la merce che forniva il mercato locale. Produzione e consumo quindi si riflettono perfettamente l'uno nell'altro, beninteso nei limiti degli interessi della categoria.

D'altra parte bisogna notare che tutta l'editoria ticinese esce dagli angusti confini locali solo in particolari situazioni politico-religiose della penisola: e cioè quando degli italiani si trovano ad essere dai due capi del circuito, come produttori e come consumatori. Così è per la tipografia Agnelli, così è per la gloriosa Elvetica, così ancora per la vivace produzione degli anni dell'ultima guerra, il cui frutto più alto è l'edizione delle poesie montaliane di *Finisterre*.

Il catalogo dei cappuccini è molto più ricco di edizioni degli Agnelli che non dell'Elvetica: il che si spiega sia con l'abbassamento del livello culturale del clero dopo la rivoluzione francese, sia con la situazione politica interna, dove le simpatie clericali erano rivolte nel '700 all'illuminismo e giansenismo antigesuitico, nell'800 al conservatorismo e all'Austria (pur con le dovute ma infine soccombenti eccezioni). L'attività dell'Elvetica è sicuramente superiore a quella degli Agnelli per l'incidenza politica e per la posta morale in gioco. Essa è pienamente delineata dagli storici del Risorgimento e costituisce la pagina migliore di tutta la storia ticinese dell'Ottocento. Ma anche altre tipografie minori del Ticino fecero corona all'Elvetica. E qui non tutto è ancora noto; né sembra che gli storici abbiano concesso l'attenzione che si merita ad una produzione che, pur rimanendo secondaria e marginale, fu però non priva di efficacia e di risposdenze.

La sorpresa che ci capitò scoprendo fra vecchi libri tre numeri di un giornale mazziniano stampato a Lugano nel 1848, dal titolo significativo «L'esule», il quale risultò poi ignoto a tutte le bibliografie ed agli storici del Risorgimento, potrebbe anche ripetersi. Ma ciononostante il quadro risorgimentale è, come dicevo, ben tracciato.

Non altrettanto il quadro settecentesco della prima tipografia ticinese, quella degli Agnelli: perché il tema dominante nella sua produzione, la polemica antigesuitica, sembra oggi privo di interesse. Ma dietro quel paravento si dibatteva qualche cosa di grosso: un nuovo concetto nei rapporti tra Stato e Chiesa e una nuova prospettiva nella formazione civile e religiosa dell'uomo. E, a giudicare dalla presenza di tali opuscoli nella biblioteca di Lugano, bisognerebbe dedurre che la produzione degli Agnelli avesse un certo successo anche nel pubblico luganese; e che il clero regolare fosse allora, diversamente da quanto capiterà poi, progressista ed illuminato. Le stampe dell'Agnelli presentano singolari enigmi tipografici perché la data di Lugano è spesso falsa, come, a rovescio, si mettevano date false sui libri stampati a Lugano dagli Agnelli: Genova, Livorno, Avignone. Favoriva la cosa il governo veneto, con un trucco che è perfettamente noto, ma non esplorato come si merita, quando sarebbe pur facilissimo esplorarlo percorrendo all'Archivio di Stato a Venezia i permessi di stampa emessi dai Riformatori di Padova. Curiosamente costoro davano licenza di stampare certe opere, ma imponevano un luogo di stampa falso: e qui spesseggia il nome di Lugano. Così diverse stampe che figurano come uscite dagli Agnelli sono state in realtà eseguite a Venezia. E sono fra le più belle per la nettezza dei caratteri e la qualità dell'impaginazione, indici di un mestiere e di una tradizione ovvie a Venezia ma impensabili a Lugano.

Ma il tranello avveniva sul filo della verisimiglianza. E la scelta di Lugano è una prova del prestigio che la cittadina dei baliaggi svizzeri si era guadagnata nella circolazione delle libere idee in Europa. Il che è degno di elogio in un clima di occupazione (per quanto blanda qual era quella svizzera) e di interessi divergenti, che tragicamente scoppieranno sotto l'albero della cosiddetta libertà, dove l'abate Vanelli, factotum degli Agnelli, sarà ucciso.

In questa direzione il Ticino verrà ancora per breve tempo alla ribalta dell'editoria italiana durante l'occupazione nazista, con una funzione che supera i limiti della politica in senso stretto, come testimonia in modo mirabile la stampa luganese di *Finisterre* di Montale, cui ho già accennato.

La parallela e diversa funzione di radio Monte Ceneri e l'uscita, a fianco di *Finisterre*, della prima opera del poeta ticinese Giorgio Orelli, maestro e donno nientemeno che Gianfranco Contini, confermano bene la costante sopra delineata: il livello interno della cultura ticinese sale o scende secondo la pressione che la vicina penisola può esercitare; o vi vuole o vi è costretta (il quale ultimo, ahimè, è il caso più frequente). Ma c'è un altro aspetto sul quale vorrei per ultimo fermarmi.

Al di là delle contingenze belliche, un fenomeno nuovo si è disegnato in questo secolo nel Ticino: quello dell'immigrazione di un'élite nordica, spesso culturalmente molto elevata e vivace. Un fenomeno politico, legato a fattori turistici ed economici, ma che ha dei risvolti culturali. Si assiste così al fatto, pressoché inedito, della produzione di libri di altra lingua che l'italiano nel Ticino: specialmente in tedesco. Credo che l'analisi di questa produzione e lo studio attento dei produttori e dei destinatari suoi sarebbe d'importanza ed urgenza estrema per capire fasti e nefasti di questo insediamento e del comportamento della cultura locale nei suoi confronti: e mi auguro che sia un ticinese a compierlo. Ma è questa una linea che esula dai confini del nostro

discorso. Non le è estraneo invece un episodio che si iscrive nello stesso processo storico, ma che produsse esiti totalmente diversi.

Mi piace con esso chiudere questo discorso, sia perché, pur essendo notissimo nella cerchia degli specialisti, sfugge spesso agli storici, sia perché è uno dei poli di attrazione di questa mostra di Basilea. Alludo all'attività editoriale di Giovanni Mardersteig. Sceso dalla sua Germania, egli iniziò la sua eccezionale carriera di tipografo sulla collina di Lugano, a Montagnola, prima di passare a Verona per diventare il tipografo di Gabriele d'Annunzio.

Ma a Lugano egli stampò, nella sua inimitabile maniera, soprattutto libri italiani con caratteri italiani: quelli famosissimi del Bodoni. Basti qui ricordare la *Vita Nova* di Dante, che nientemeno Benedetto Croce accettò di presentare ai lettori delle edizioni di Montagnola.

Mardersteig è presente nella mostra basilese con un libro italiano e con un libro tedesco: il *Polifilo* del Colonna, che è il capolavoro editoriale del Manuzio, e la *Passione* di Alberto Dürer. Due culture, l'italiana e la tedesca, una volta, a diversi intervalli, dominanti in Europa ed oggi, invece, vitali certo ancora, ma contratte e incerte del loro domani, sembrano qui simbolicamente incontrarsi nel nome di un uomo di cultura tedesca fattosi italiano di elezione, e nel nome di chi le ospita in questo momento: Basilea.

Rara et curiosa

Laura Luraschi Barro*

Due dubbie edizioni Agnelli di Lugano: gli “Elementi della pronunzia e dell’ortografia” e gli “Elementi della calligrafia” di Francesco Soave

Della produzione editoriale di Francesco Soave, chierico regolare somasconato a Lugano nel 1743, la cui attività di insegnante fu quasi interamente e con grande successo esercitata in Italia, si ha una ragguardevole bibliografia, diffusamente illustrata nell’*Epistolario* edito da Stefano Barelli nel 2006¹. Tra gli editori che stamparono i testi di Soave, lui vivente, si contano a Venezia lo Storti, il Curti, lo Zatta e i Graziosi, a Milano il Marelli, il Motta e il Galeazzi, solo per citarne alcuni tra i maggiori.

Non sono invece note collaborazioni di stampa con gli editori Agnelli di Lugano, che, proprio negli stessi anni in cui Soave era più fecondo, operavano con altrettanta produttività a Lugano². Non è da escludere che tale dato di fatto sia in relazione con la diversa scelta di campo politico fatta dall’uno e dagli altri: la posizione degli Agnelli nella seconda metà del Settecento divenne infatti sempre più marcatamente filofrancese (cosa che procurò loro diverse noie e difficoltà nella distribuzione dei volumi stampati in alcuni Stati italiani); mentre il professor Soave nel 1786 fu chiamato a essere uno dei tre membri dell’austriaca Delegazione per le scuole normali in Lombardia, con l’incarico di riformare l’insegnamento elementare³.

* Laura Luraschi Barro è collaboratrice scientifica della Biblioteca Salita dei Frati e dell’Archivio di Stato del Cantone Ticino.

¹ Francesco Soave, *Epistolario*, a cura di Stefano Barelli, Bellinzona, Edizioni dello Stato del Cantone Ticino, 2006, pp. II-LXX.

² Sulla prima stamperia attiva a Lugano si vedano: Fabrizio Mena, *La libreria Agnelli di Lugano (1746-1799), un’azienda di frontiera “in un paese troppo povero”*, «Archivio storico ticinese», 123 (1998), pp. 33-46; id., *Stamperie ai margini d’Italia*, Bellinzona, Casagrande, 2003, pp. 19-108; Callisto Caldeleri, *L’arte della stampa da Milano a Lugano. La tipografia Agnelli specchio di un’epoca*, Lugano, Edizioni Città di Lugano, 2008 (Pagine storiche luganesi, 16); come pure le opere bibliografiche di Callisto Caldeleri e collaboratori citate in seguito.

³ Baldo Peroni, *Le prime scuole elementari governative a Milano. 1773-1796*, Pavia, Fusi, 1906, pp. 34-35: «[Il ministro plenipotenziario, conte Johann Joseph] Wilzeck [...] il 15 maggio ’86 creò una *Delegazione delle scuole Normali* [...] un nuovo organo che, non distratto da altre cure, potesse più sollecitamente designare il piano della riforma scolastica [...] La Delegazione] era composta del conte Pier Francesco Secchi, del regio bibliotecario marchese abate Longhi, e del padre professore Francesco Soave». La Delegazione aveva inoltre un segretario nella persona dell’abate Giacomo Pio De Filippi.

Risulta quindi sorprendente e per alcuni versi eccezionale il ritrovamento di due testi scolastici del Soave editi probabilmente a Lugano dagli Agnelli.

Questi i loro estremi bibliografici:

1. Francesco Soave, *Elementi della pronunzia e dell'ortografia italiana ad uso delle scuole della Lombardia austriaca*. Prezzo senza la legatura: Soldi 4.6., Milano [i.e. Lugano?], [Agnelli?], 1786, 48 p., 19 cm (8°).

Impronta: cio. e.la i-G, dine (3) 1786 (R)

Segnatura: a-c8

Legatura in carta, sulla cop. ant. il numero ms 3, in raccolta artificiale con gli *Elementi della calligrafia*

Non presente in *Bibliografia luganese. Libri*⁴ e neppure in *Bibliografia luganese. Continuazione*⁵; elencato in Soave, *Epistolario*, cit., p. LVI (1786.2).

2. Francesco Soave, *Elementi della calligrafia. Con otto Tavole di Esempj, e quattro Righe per formar facilmente i Caratteri di diversa grandezza colle debite proporzioni. Ad uso delle scuole della Lombardia austriaca*. Costano sciolti e colle Righe: Soldi 13. Senza le Righe: Soldi 9.6., Milano [i.e. Lugano?], [Agnelli?], 1786, 31, [1] p., VIII c. di tav. ill., 19 cm (8°).

Impronta: o.a. i.n- tet- mico (3) 1786 (R)

Segnatura: A8, b8

Legatura in carta, sulla cop. ant. il numero ms 3, in raccolta artificiale con gli *Elementi della pronunzia*

L'edizione del fondo della Madonna del Sasso non contiene le tavole con le righe.

Non presente in *Bibliografia luganese. Libri* e in *Bibliografia luganese. Continuazione*; e neppure in Soave, *Epistolario*, cit., dove a p. LXV (1801.2), elencando l'edizione stampata a Venezia da Gaetano Martini nel 1801, Barelli segnala una «Prima edizione non reperita [1785?]» con rinvio al saggio bibliografico di Emilio Motta⁶.

Questi due opuscoli, conservati nel fondo librario del Santuario della Madonna del Sasso di Orselina, erano precedentemente appartenuti alla biblioteca del soppresso Convento locarnese di San Francesco dei frati minori conventuali⁷. Un fatto determinante e correlato è che i francescani locarnesi, nel 1784, avevano messo a disposizione un loro confratello per la scuola elementare cittadina, in seguito alla richiesta di una commissione istituita dai Cantoni di Lucerna, Uri, Svitto, Untervaldo e Soletta⁸. È pertanto lecito ipotizzare che

4 Callisto Caldelari, *Bibliografia luganese del Settecento. Libri*, Bellinzona, Casagrande, 1999.

5 Istituto bibliografico ticinese, *Bibliografia luganese del Settecento. Continuazione*, a cura di Callisto Caldelari e Letizia Fontana, «Bollettino storico della Svizzera italiana», 115 (2012), fasc. 2, pp. 291-358.

6 Il quale Motta, registrando l'edizione dei Remondini di Bassano del 1808, si interrogava: «La prima edizione quando? ... nel 1785, o probabilmente già prima?» (Emilio Motta, *Saggio di una bibliografia di Francesco Soave*, «Bollettino storico della Svizzera italiana», 6, 1884, p. 229).

7 Osservazione possibile grazie all'identificazione della legatura tipica di quel fondo librario e alla menzione del volumetto d'apertura della raccolta artificiale al n. 547 del *Catalogo dei libri della Biblioteca di S. Francesco in Locarno*, elenco manoscritto conservato presso il Provinzarchiv Schweizer Kapuziner Luzern (Fondo Archivio dei Cappuccini della Svizzera italiana), così catalogato: «Elementi della pronuncia [sic] e della Ortografia Italiana».

8 Raffaello Ceschi, *La scuola per formare il cittadino*, in *Tra Lombardia e Ticino*, a cura di

in quello stesso periodo potrebbero aver voluto arricchire il settore dei manuali scolastici, di cui i due testi qui in esame fanno parte.

I due volumetti, rilegati a fine Settecento in una raccolta artificiale, molto probabilmente proprio dai francescani di Locarno, sono stati recuperati recentemente nell'ambito del lavoro di catalogazione e valorizzazione del fondo librario del Santuario della Madonna del Sasso in corso da alcuni anni da parte del Centro di competenza per il libro antico della Biblioteca Salita dei Frati di Lugano⁹. I due opuscoli sono stati inoltre inseriti nel progetto di digitalizzazione di edizioni ticinesi antiche del Centro di competenza e da fine 2017 la loro versione digitale è consultabile sulla piattaforma *e-rara.ch*¹⁰.

I testi di Soave per il nuovo insegnamento elementare

La stampa di questi due opuscoli avviene nel «periodo in cui il Soave operò a favore dell'introduzione, promossa da Giuseppe II, del metodo detto 'normale' nelle scuole lombarde: un'attività che lo occupò dal 1786 al 1789»¹¹ e che accettò di svolgere malgrado fosse impegnato nella stesura delle sue *Istituzioni*¹². Si tratta del «momento più intenso della partecipazione del Soave al movimento illuministico e riformatore»¹³.

Il nuovo metodo educativo¹⁴ si prefiggeva di insegnare a leggere, a scrivere e a fare di conto ad un numero sempre maggiore di fanciulli, nella convinzione che un'alfabetizzazione di base fosse necessaria a tutti. A Francesco Soave, nell'ambito del suo impegno per la Delegazione per le scuole normali in Lombardia, venne richiesto quindi non solo di elaborare le basi teoriche su cui fondare una riforma scolastica in tal senso, ma anche di fornire i materiali didattici necessari all'insegnamento pratico. Gli educatori abbisognavano di nuovi strumenti, in lingua italiana e più moderni, che rendessero più agile l'apprendimento delle nozioni di base. La ridotta dimensione delle opere e la presenza di tavole illustrate rappresentano almeno due elementi di novità che contraddistinguono i testi del nuovo metodo.

Raffaello Ceschi e Giovanni Vigo, Bellinzona, Casagrande, 1995, p. 141. Sulla realtà dell'insegnamento e dell'alfabetizzazione nei territori del Canton Ticino nel periodo precedente la sua fondazione (1803), si veda, oltre al testo ora citato alle pp. 135-145, anche Marco Marcacci, *Alle origini della scuola pubblica ticinese*, in *Per tutti e per ciascuno. La scuola pubblica nel Cantone Ticino dall'Ottocento ai giorni nostri*, a cura di Nelly Valsangiacomo e Marco Marcacci, Locarno, Dadò, 2015, pp. 23-46.

⁹ Il progetto è stato descritto nell'articolo di Marina Bernasconi Reusser, Laura Luraschi Barro e Luciana Pedroia, *La biblioteca della Madonna del Sasso di Locarno-Orselina. Note su un progetto in corso*, «Fogli», 35 (2014), pp. 4-23.

¹⁰ <http://dx.doi.org/10.3931/e-rara-62853>

¹¹ Daniela Corzuol - Stefano Barelli, *Due lettere inedite di Francesco Soave*, «Archivio storico ticinese», 152 (2012), p. 300. Si fa riferimento a questo periodo della vita del Soave anche in Daniela Corzuol, *Francesco Soave e il trattato pedagogico della Methodus studiorum*, Bellinzona, Casagrande, 2013, pp. 135-138.

¹² Francesco Soave, *Istituzioni di logica, metafisica ed etica*, Milano, Marelli, 1791-1792, 4 voll.

¹³ Costanza Rossi Ichino, *Francesco Soave e le prime scuole elementari tra il Settecento e l'Ottocento*, in *Problemi scolastici ed educativi nella Lombardia del primo Ottocento*, Milano, SugarCo, 1977, p. 107.

¹⁴ Corzuol-Barelli, *Due lettere*, cit., p. 300 n. 2, forniscono una bibliografia minima sulle scuole normali; vedere inoltre Rossi Ichino, *Francesco Soave*, cit., pp. 95-185; Mario Gecchele, *Fedeli sudditi e buoni cristiani. La «rivoluzione» scolastica di fine Settecento tra la Lombardia austriaca e la Serenissima*, Verona, Mazziana, 2000; Barelli in Soave, *Epistolario*, cit., pp.

Il primo frutto tangibile dei lavori della Delegazione per le scuole normali in Lombardia fu il *Piano per le Scuole Normali di Milano e Sobborghi*, presentato il 19 luglio 1786¹⁵. Dopo soli due mesi, il 15 settembre 1786, Francesco Soave aveva dato alle stampe il *Compendio del metodo delle scuole normali* ed entro il settembre del 1787 aveva pubblicato quasi tutti i testi didattici riservati ai giovani delle scuole elementari¹⁶, il cui primo ciclo di corsi aveva preso avvio il 2 gennaio 1787.

Entro il 1789 furono ben diciassette i volumetti dedicati dal Soave all'insegnamento elementare¹⁷, la maggior parte dei quali ebbe una larga diffusione, attestata anche dalle numerose riedizioni che si possono contare fin oltre i primi decenni dell'Ottocento.

In particolare, dei due opuscoli qui in esame, Costanza Rossi Ichino dice: «Pura e semplice enumerazione di precetti, essi si direbbero scritti più ad uso dei maestri che ad istruzione degli scolari, dei quali non appaiono certo capaci di stimolare l'interesse; e tuttavia, primi nel loro genere, prime semplici grammatiche per la scuola elementare, questi testi incontrarono un notevole favore e vennero a lungo adottati nelle scuole del Lombardo-Veneto»¹⁸.

I due volumi recuperati, celati dal probabile falso luogo di stampa, rappresenterebbero le uniche edizioni Agnelli, ad oggi note, di scritti di Francesco Soave¹⁹, se si escludono le presenze di alcuni testi poetici all'interno di miscelanee, in particolare la canzone contenuta negli *Applausi poetici al merito esimio del reverendissimo p. abbate don Maurizio Salabue* [...] ²⁰ e i due sonetti compresi nell'operetta d'occasione dal titolo *Professando l'instituto di S. Agostino suor Francesca Luigia Maghetti nell'insigne monastero di S. Margherita in Lugano. Poesie* [...] ²¹.

15 Peroni, *Le prime scuole elementari*, cit., p. 37.

16 Peroni, *Le prime scuole elementari*, cit., pp. 43-44.

17 Si veda la lettera dell'11 febbraio 1789 inviata dal Soave al Consiglio di Governo (*Epistolario*, lettera 156). Si tratta di tre testi normativi (il *Compendio del metodo delle scuole normali*, le *Leggi scolastiche* e la traduzione del *Regolamento generale delle Scuole normali* scritto in tedesco nel 1774 per le scuole degli Stati austriaci, unico tra questi testi a non essere stato stampato); e di quattordici testi per i giovani studenti: l'*Abbecedario*, il *Piccolo catechismo*, il *Catechismo maggiore*, gli *Elementi della pronunzia e dell'ortografia*, gli *Elementi della calligrafia*, gli *Elementi d'aritmetica inferiore*, le *Lezioni, Epistole e Vangeli delle domeniche e dell'altre feste dell'anno*, il *Trattato elementare dei doveri dell'uomo e delle regole di civiltà*, gli *Elementi della lingua italiana*, gli *Elementi della lingua latina*, gli *Elementi d'aritmetica superiore*, gli *Elementi di geometria*, gli *Elementi di meccanica* e gli *Elementi di geografia*. Dei diciassette volumi il *Piccolo catechismo*, il *Catechismo maggiore*, le *Lezioni, Epistole e Vangeli* e le *Leggi scolastiche* non sono che traduzioni di testi tedeschi; gli altri sono tutti opere originali del Soave, che soltanto per gli *Elementi di geometria* e per gli *Elementi di meccanica* è ricorso all'aiuto di uno specialista, il maestro Gaetano Allodi (Peroni, *Le prime scuole elementari*, cit., p. 72). Non si può dimenticare, in coda a questo elenco, di nominare le *Novelle morali* di Soave, la cui prima edizione uscì a Milano per Gaetano Motta tra il 1782 e il 1784, e che, pur se non scritte espressamente nell'ambito del materiale didattico per la scuola, furono a lungo ristampate e lette da generazioni di studenti.

18 Rossi Ichino, *Francesco Soave*, cit., p. 171.

19 Dei rapporti editoriali di Francesco Soave con la Svizzera ha scritto Stefano Barelli in *Francesco Soave tra Italia e Svizzera. Un incontro editoriale mancato*, «Archivio storico ticinese», 143 (2008), pp. 23-30, che non cita questi due opuscoli, ma ricorda la forte diffusione dei testi scolastici di Soave nel corso dell'Ottocento.

20 Lugano, Agnelli, 1767 (Callisto Caldelari, *Bibliografia luganese del Settecento. Fogli*, Bellinzona, Casagrande, 2002, n. 34; Barelli in Soave, *Epistolario*, cit., p. L, 1767.1).

21 Lugano, Agnelli 1776 (Caldelari, *Bibliografia luganese. Fogli*, cit., n. 55; Barelli in Soave, *Epistolario*, cit., p. LI, 1776.3).

Sia gli *Elementi della pronunzia* sia gli *Elementi della calligrafia* sono editi nello stesso anno, il 1786, anche da Giuseppe Marelli in associazione con Gaetano Motta a Milano, ed entrambi gli opuscoli sono conservati a Milano presso la Biblioteca Ambrosiana; dell'edizione Marelli, la Libreria Patria della Biblioteca cantonale di Lugano possiede gli *Elementi della calligrafia*. Della probabile edizione Agnelli, sia degli *Elementi della pronunzia* che degli *Elementi della calligrafia* si conoscono due altri esemplari, conservati presso la Biblioteca Nazionale Braidense a Milano e presso la Biblioteca Comunale Teresiana a Mantova; inoltre il volumetto inerente la calligrafia è segnalato anche presso la Raccolta Ascoli di storia della scrittura della Fondazione per Leggere di Abbiategrasso²². Questi due esemplari riemersi all'interno del fondo librario della Madonna del Sasso rappresentano, per ora, gli unici conservati nel Canton Ticino.

Per sottolineare somiglianze e differenze è utile un raffronto tra il frontespizio degli *Elementi della calligrafia* edito dagli stampatori Marelli e Motta²³ e quello del volumetto emerso dal fondo librario del Santuario della Madonna del Sasso (se ne vedano le immagini qui appresso, alle pp. 60-61).

Un confronto è anche interessante tra la c. 41r dell'edizione Marelli e la c. 41r del nostro esemplare, con il bel paesaggio presente pure a c. 41v degli *Elementi della pronunzia e dell'ortografia italiana* e che ritroviamo almeno in un'altra edizione Agnelli, ovvero *Lo scoglio dell'umanità, ossia avvertimento salutare alla gioventù per cautelarsi contro le male qualità delle donne cattive. Operetta lepido-critico poetico-morale di Diunilgo Valdecio pastor arcade*, stampata nel 1790²⁴.

Come si può notare i due volumetti sono impaginati in maniera leggermente diversa. Le otto tavole che corredano gli *Elementi della calligrafia* sono invece identiche nelle due edizioni del 1786: si tratta di un riutilizzo delle matrici piuttosto elaborate, di cui purtroppo non si conosce l'incisore.

Il tentativo di attribuzione editoriale

Se l'attribuzione certa al Soave dei due testi scolastici è assicurata dalla sezione *Cronologia delle opere* allestita da Stefano Barelli nell'*Epistolario* da lui curato, l'ascrizione dei due esemplari locarnesi alla tipografia Agnelli, seppur in via dubitativa, va ricondotta invece al riconoscimento degli ornamenti tipografici che corredano il testo²⁵.

22 Dati estrapolati dal catalogo del Servizio bibliotecario nazionale italiano OPAC SBN.

23 Le immagini di questa edizione provengono dall'esemplare conservato presso la Libreria Patria della Biblioteca cantonale di Lugano (segn. di collocazione LPS 572).

24 Si veda *Bibliografia luganese. Libri*, cit., n. 377, che attribuisce il testo a Giuseppe Vanelli, l'abate di Grancia, già attivo nella stamperia Agnelli sotto la guida dell'abate Giambattista, e che, nel 1788, alla morte dell'Agnelli, e in accordo con l'erede, il nipote omonimo, assume le redini della stamperia incaricandosi in particolare della redazione del settimanale «Nuove di diverse Corti e Paesi». I maggiori cataloghi e repertori riconoscono invece in Diunilgo Valdecio il piemontese Carlo Maria Chiaraviglio, chierico minore riformato e letterato nativo di Carmagnola (Valdecio Diunilgo è l'anagramma di Giulindo Leucadio, nome arcadico di Chiaraviglio).

25 Gli ornamenti tipografici della stamperia Agnelli di Lugano sono in parte schedati nel *Campionario di casa Agnelli* (in seguito: *Campionario*), in Caldelari, *Bibliografia luganese. Libri*, cit., pp. 519-532, e, in linea, nella banca dati della Bibliothèque cantonale et universitaire di Losanna denominata *Fleuron, banque d'ornements d'imprimerie* all'indirizzo <https://db-prod-bcul.unil.ch/ornements/scripts/index.html> (in seguito: *Fleuron*).

28 Aa 30(5)b

ELEMENTI DELLA CALLIGRAFIA

Con otto Tavole di Esemplari, e quattro Righe
per formar facilmente i Caratteri di diversa
grandezza colle debite proporzioni

AD USO

DELLE SCUOLE

DELLA LOMBARDIA AUSTRIACA

Costano sciolti e colle Righe: Soldi 12

Senza le Righe: Soldi 9. 6.



MILANO. MDCCLXXXVI.

La probabile edizione Agnelli
degli *Elementi della calligrafia*,
frontespizio e *incipit*.

Pagina accanto:
l'edizione Marelli e Motta
della medesima opera,
frontespizio e *incipit*.
Le immagini di questa edizione
sono state fornite dalla
Biblioteca cantonale di Lugano.

7



ELEMENTI DELLA CALLIGRAFIA:

INTRODUZIONE.

LA greca voce *Calligrafia* derivante da *calos* (bello), e da *grafo* (scrivo) significa scrivere con bel carattere.

Quest'arte è di maggior importanza, e merita assai più conto, che non sembra farsene comunemente.

Chiunque scrive, dee certo aver in animo di farsi intendere; e ciò senza fatica del Leggitore: chè certamente non è senza inurbanità l'obbligar le persone a logorarsi la vista, e il cervello per indovinar le nostre scritture.

Or un tal fine non può ottenersi, quando il carattere non sia chiaro per modo, che possa leggerli facilmente.

A 4

ELEMENTI ^{S 572}
DELLA CALLIGRAFIA

Con otto Tavole di Esempj, e quattro Righe
per formar facilmente i Caratteri di diversa
grandezza colle debite proporzioni

A D U S O

D E L L E S C U O L E

D E L L A L O M B A R D I A A U S T R I A C A

Costano sciolti e colle Righe: Soldi 13
Senza le Righe: Soldi 9. 6



MILANO . MDCCLXXXVI.

Presso Giuseppe Marelli, e Gaetano Motta.

CON PRIVILEGIO.



ELEMENTI
DELLA CALLIGRAFIA

INTRODUZIONE.

LA greca voce *Calligrafia* derivante da *calos* (bello), e da *graso* (scrivo) significa scrivere con bel carattere.

Quest' arte è di maggiore importanza, e merita assai più conto, che non sembra farfene comunemente.

Chiunque scrive dee certo aver in animo di farsi intendere; e ciò senza fatica del Leggitore: chè certamente non è senza inurbanità l'obbligare le persone a logorarfi la vista, e il cervello per involinar le nostre scritture.

Or un tal fine non può ottenersi, quando il carattere non sia chiaro per modo, che possa leggerfi facilmente.

Che se oltre ad esser chiaro, e intelligibile,

Il processo di riconoscimento attraverso gli ornamenti tipografici di un editore, che ha volutamente deciso di rimanere nascosto, è un processo complesso, e spesso un'attribuzione di questo tipo deve rimanere nell'ordine delle ipotesi²⁶. Permane sempre un margine di incertezza, a causa della difficoltà nell'effettuare raffronti puntuali tra gli ornamenti coevi: da un lato non sono sufficientemente diffusi gli studi ad ampio respiro sugli ornamenti tipografici degli editori, la loro storia, il loro utilizzo e la loro circolazione, in particolare per i secoli successivi al XVI; dall'altro mancano ancora ad oggi anche dati digitali internazionali che raccolgano e organizzino questi materiali²⁷.

Ma veniamo ai fregi e ai motivi che hanno spinto chi scrive ad attribuire dubitativamente agli Agnelli di Lugano queste due edizioni. Già i frontespizi mostrano un elemento indiziario importante: il doppio filetto tra il fregio e le note tipografiche, una linea più spessa ne sovrasta una più sottile. Questo dettaglio, pur generico e non univocamente riconducibile agli Agnelli, desta comunque l'attenzione per la sua ricorrenza sui frontespizi delle opere a stampa degli stampatori luganesi con false note tipografiche, e non solo, e spinge ad approfondimenti successivi.

Dall'esame degli opuscoli locarnesi emerge una presenza significativa di fregi che rinviano alla tipografia luganese: un dato che non ci si aspetterebbe, trattandosi di due volumetti economici destinati ad essere stampati in grandi quantità e con un'alta deperibilità, dovuta all'utilizzo di mani giovanili e all'uso quotidiano nell'aula scolastica.

Per quanto possibile, sono stati effettuati controlli su diversi volumi coevi della stamperia Agnelli di Milano e di altri editori milanesi contemporanei. Lo spoglio, oltre che molto parziale, ha fornito dati contrastanti che non permettono di confermare né smentire l'ipotesi di attribuzione all'editore luganese. In effetti, di alcuni fregi sono state trovate presenze nell'editore milanese coevo Giuseppe Galeazzi: in particolare i fregi n. 1 e 2 sono presenti sulla sua edizione del *Dizionario delle favole per uso delle scuole* di Giuseppe Pasini edito nel 1784; inoltre, l'iniziale O (fregio n. 13) è attestata nel 1779 all'interno dell'*Orazione in lode del beato Gandolfo da Binasco* del ticinese Gian Alfonso Oldelli²⁸. È necessario anche sottolineare che, ma solo dopo il 1790, è possibile individuare alcuni fregi che erano stati precedentemente utilizzati dagli Agnelli di Lugano, in alcune edizioni di Francesco Veladini a Milano (in particolare il fregio n. 5).

Un ulteriore particolare mette in dubbio l'attribuzione: il luogo indicato sul frontespizio, Milano, stando ai repertori non sarebbe mai stato usato dagli Agnelli come falso luogo di stampa (al contrario di molte altre città italiane quali Bologna, Firenze, Parma, Genova, Livorno, Lucca, Trento, Napoli e Venezia).

Come ultimo elemento è importante sottolineare che il rilievo delle

²⁶ Una riflessione in tal senso è sviluppata da Silvio Corsini nell'introduzione alla sua analisi comparata di ornamenti: *La preuve par les fleurons?*, Ferney-Voltaire, Centre international d'étude du XVIII^e siècle, 1999.

²⁷ Segnalo l'impresa editoriale avviata da Giuseppina Zappella, *Le marche dei tipografi e degli editori europei (sec. XV-XIX)*, di cui è uscito il primo volume nel 2016 (Milano, Editrice Bibliografica) e il cui impianto alquanto ambizioso prevede la pubblicazione di parecchi volumi.

²⁸ Diversi furono i testi dell'Oldelli stampati dagli Agnelli di Lugano: si vedano le schede 273-279 in Caldelari, *Bibliografia luganese. Libri*, cit.

filigrane avrebbe permesso di aggiungere un tassello, forse importante, alla scientificità dell'attribuzione alla tipografia luganese: purtroppo però non sono visibili su alcuna delle carte utilizzate per fabbricare questi due opuscoli.

Si elencano qui di seguito i fregi, i filetti e i capilettera delle due operette rilegate in un unico volume. Per quanto riguarda i filetti è da dire che la semplicità del loro aspetto li rende naturalmente non repertoriabili, a meno che non presentino motivi caratterizzanti, come nel caso del n. 9, in cui ai limiti del doppio filetto sono apposte due stelle. Per agevolare la lettura delle didascalie, gli *Elementi della pronunzia* vengono abbreviati in EP e gli *Elementi della calligrafia* in EC.

- | | | |
|----|---|--|
| 1. |  | Fregio sul frontespizio di EP e di EC.
15 x 47 mm
Non censito in <i>Campionario</i>
e in <i>Fleuron</i> . |
| 2. |  | Fregio a c. a3r di EP.
20 x 60 mm
<i>Campionario</i> , n. 17; <i>Fleuron</i> , Ag_b_014. |
| 3. |  | Fregio a c. b4v di EP e A4r di EC.
27 x 68 mm
Non censito in <i>Campionario</i> ; <i>Fleuron</i> ,
Ag_b_040. |
| 4. |  | Fregio a c. a2v e c8v di EP e a c. b8r di EC.
5 x 22 mm
Non censito in <i>Campionario</i>
e in <i>Fleuron</i> . |
| 5. |  | Fregio a c. b4r di EP e a c. A3v di EC.
12 x 26 mm
Non censito in <i>Campionario</i> , ma nella
tav. XVII a p. 331 di <i>Bibliografia luganese. Libri</i> ,
appare sul frontespizio dell' <i>Orlando furioso</i>
di Ludovico Ariosto (ivi, scheda n. 13), e sul
frontespizio delle <i>Rime</i> di Francesco Petrarca
(riprodotto in <i>Bibliografia luganese. Continuazione</i> ,
p. 337, e in «Fogli», 37, 2016, p. 20), volumi
entrambi editi, rispettivamente nel 1788 e nel
1791, dagli Agnelli di Lugano; <i>Fleuron</i> ,
Ag_f_097. |
| 6. |  | Fregio a c. A4v di EC.
4 x 17 mm
Non censito in <i>Campionario</i>
e in <i>Fleuron</i> . |

7.  Filetto semplice che funge da separazione tra il corpo del testo e le note (front., c. a4r-v, a5r, a8r, b1v, b2r, b4v di EP; c. A6r e b3r di EC).
1 x 79 mm
Non censito in *Campionario*
e in *Fleuron*.
-
8.  Doppio filetto sul frontespizio di EP e di EC.
3 x 81 mm
Non censito in *Campionario*
e in *Fleuron*.
-
9.  Doppio filetto con stelle alle c. a4v, a5v, a8r-v, b2v, b3v, b5v, b7r-v, b8r, c1v, c2r, c4r-v di EP.
4 x 82 mm
Non censito in *Campionario*
e in *Fleuron*.
-
10.  Doppio filetto a c. a3r di EP e a c. A2r di EC.
2 x 44 mm
Non censito in *Campionario*
e in *Fleuron*.
-
11.  Doppio filetto a c. a4v di EP.
3 x 31 mm
Non censito in *Campionario*
e in *Fleuron*.
-
12.  Triplo filetto a c. b4v di EP e a c. A4r di EC.
2 x 53 mm
Non censito in *Campionario*
e in *Fleuron*.
-
13.  Capolettera a c. a3r di EP.
18 x 21 mm
Non censito in *Campionario*
e in *Fleuron*.
-
14.  Capolettera a c. b4v di EP.
18 x 8 mm
Non censito in *Campionario*
e in *Fleuron*.

Conclusione

L'iniziale euforia per il ritrovamento nella biblioteca del Convento della Madonna del Sasso a Orselina di due testi di Francesco Soave editi probabilmente dagli Agnelli di Lugano (volume che, come scritto, era appartenuto al fondo librario più antico di Locarno, quello dei francescani conventuali del Convento di San Francesco) ha lasciato presto il posto all'incertezza e alla difficoltà nel fare ricerca in un ambito come quello degli ornamenti tipografici. Molti sono i fattori che spingono all'attribuzione entusiasticamente convinta, altri beffardamente insinuano il dubbio.

Lo strumento *Fleuron* si è dimostrato utile ma insufficiente e il riscontro con volumi coevi di editori 'vicini' agli Agnelli di Lugano, per quanto approfondito, lascia pur sempre un margine di insicurezza. La comprensione dell'utilizzo e della circolazione dei caratteri tipografici, delle serie di capilettera, dei fregi e degli ornamenti da parte degli editori è, nel caso specifico degli Agnelli di Lugano, ma non solo, opera ardua. Ciò che rimane al ricercatore è il paragone tra volumi e la speranza che, grazie all'interesse sempre più diffuso per la digitalizzazione, ma soprattutto grazie allo sforzo che i promotori di banche dati in linea nel campo delle *digital humanities* fanno per organizzare quanto è disperso nel *web*, in futuro sarà possibile sciogliere i dubbi che oggi permangono.

In biblioteca

Luciana Pedroia*

Il 2017 in biblioteca

1. Biblioteca

1.1. Catalogo e nuove acquisizioni

In data 8 gennaio 2018 la Biblioteca Salita dei Frati (BSF) conta 74'576 notizie bibliografiche con un incremento di 3'706 notizie rispetto all'anno precedente. Le nuove acquisizioni comprendono per il 2017 i nuovi acquisti librari, i libri del fondo antico ripresi retrospettivamente e i doni. Sono inoltre inclusi i libri della Madonna del Sasso, i libri del Bigorio e i libri di Sagno che figurano nel catalogo del Sistema bibliotecario ticinese (Sbt) come tre fondi speciali della BSF, localizzati nelle rispettive sedi.

Catalogazione di fondi librari	Notizie bibliografiche
Biblioteca Salita dei Frati	700
Madonna del Sasso	1'369
Bigorio	1'040
Biblioteca Abate Fontana di Sagno	597
Totale	3'706

Il Sistema bibliotecario ticinese ha introdotto dal 2017 la possibilità di aggiungere alle notizie bibliografiche la scansione dell'indice del libro catalogato (nel formato PDF/A), fatto che costituisce un notevole aiuto per l'utente che fa la ricerca nel catalogo. Come BSF abbiamo dato la nostra adesione sia alla fase di test sia alla fase definitiva del progetto, e, dal mese di maggio 2017, abbiamo iniziato a inserire le scansioni degli indici di volumi che contengono atti di congressi o miscellanee. Per il futuro dovremo valutare se siamo in grado di continuare a offrire tale servizio, visto il notevole investimento di tempo che comporta.

1.2. Servizio al pubblico

La biblioteca è stata aperta al pubblico per 188 mezze giornate, abbiamo contato 1'041 lettori durante gli orari di apertura (dal mercoledì al giovedì, ore

* Luciana Pedroia è la bibliotecaria responsabile di sede.

Al

Cavaliero Antonio Fontana

Consigliere di Governo

Direttore dei Ginnasii di Lombardia

che aveva opus publici

all'utile della studiosa gioventù

e chiaro si rese per la luce dell'ingegno

per la splendore della dottrina

L'Autore

Arciprete Rondelli Giuseppe

questo tenue tributo di stima

con reverente e grato animo

D. O. C.

Nota manoscritta collocata
all'interno della raccolta
che contiene l'opuscolo
di Giuseppe Rondelli,
Il rispetto ai maestri elementari
[...], Padova, Crescini, 1847,
con dedica all'abate Fontana.

14.00-18.00; sabato mattina, ore 9.00-12.00, tranne i mesi di luglio e agosto in cui chiudiamo il sabato mattina). I prestiti a domicilio registrati dal sistema Aleph sono stati 1'062, in sala di libri del magazzino sono stati 340, i prestiti interbibliotecari di libri nostri ad altre biblioteche 133. I prestiti degli ultimi anni e del 2017 sono riassunti nella tabella che segue.

Prestiti 2013-2017	2013	2014	2015	2016	2017
Aleph	769	948	815	1'057	1'062
In sala	547	489	589	490	340
Interbibliotecari	116	134	103	82	133
Totale prestiti	1'432	1'571	1'507	1'629	1'535

Riguardo a materiale non librario della nostra biblioteca, segnaliamo che per l'annuale mostra organizzata al Museo dello Stucco e della Scagliola Intelvese di Cerano Intelvi dalla nostra socia Floriana Spalla, sono state date in prestito alcune immaginette sacre rappresentanti San Martino.

Diverse richieste di consulenza sono arrivate nel corso del 2017, dalla Svizzera e dall'estero: dalla Russia (Biblioteca di Stato Mosca), dalla Francia (Namur), dall'Italia (Udine, Roma, Perugia), dalla Gran Bretagna (Reading), dalla Germania (Essen, Mainz). Queste richieste hanno riguardato libri sia della nostra biblioteca, sia della Madonna del Sasso, del Bigorio e di Sagno. In totale nel 2017 il personale della biblioteca ha offerto 137 ore di consulenza.

1.3. Doni di pubblicazioni

Nel corso del 2017 abbiamo come sempre ricevuto parecchi doni: in particolare la signora Romana Bottarini ci ha donato 74 volumi, tutti di argomento teologico, del defunto fratello don Tino Bottarini di Lonate Pozzolo, previa verifica dei doppioni che è avvenuta grazie alla collaborazione sul posto del prof. Franco Bertoli. Renata Raggi-Scala ha donato 90 libri editi tra il XVII e il XIX secolo, Paolo Binda alcuni manuali di pietà e immaginette e l'Archivio di Stato di Nidwaldo la collezione della rivista «Stultifera Navis» (annate 1947-1954). Altri doni sono pervenuti da istituzioni (la Fondation Barbier Müller, l'Associazione Archivi Riuniti delle Donne, la Biblioteca Negroni di Novara, la Biblioteca Universitaria di Lugano, la Facoltà di Teologia di Lugano, la Stiftsbibliothek di San Gallo) e da privati (Maria Belponer, Marina Bernasconi Reusser, Danilo Bianchi, Aurelio Buletti, don Carlo Cattaneo, Matteo Ceppi, Andrea Cipolli, Giuseppe Costa, Fabrizia Finzi Pasca, Joachim Kühn, Loredana Manfrina Lepori, Adrian Schnyder, Marianne Tsioli, Flavio Zappa). Ringraziamo tutti i donatori.

1.4. Conservazione e restauro

Abbiamo fatto restaurare dall'atelier RC di Verbier di Roberta Cozzi un testo che si vorrebbe inserire sulla piattaforma di *e-rara* nella collezione "Poesia e prosa italiana del XVII secolo", ma il cui pessimo stato di conservazione impediva la manipolazione: Marco Aurelio Grattarola, *Successi meravigliosi della venerazione di s. Carlo cardinale di s. Prassede & arcivescovo di Milano*, Milano, Pontio e Piccaglia, 1614. Sono inoltre stati restaurati: Marino Becichemo,

STORIA
DE L
POPOLO DI DIO
DALLA SUA ORIGINE
SINO ALLA NASCITA DEL MESSIA
TRATTA DA' SOLI LIBRI SANTI:

O V V E R O

IL TESTO SACRO DE' LIBRI DELL'ANTICO TESTAMENTO

Ridotto in un Corpo di Storia.

DAL P. ISACCO-GIOSEFFO BERRUYER

DELLA COMPAGNIA DI GESU'.

Traduzione dal Francese

DI D. CANZIANO FRANCESCHINI

T O M O P R I M O .



*Ex libris
Josephi Porri
Comensis
1752*

IN VENEZIA; MDCCXLI.
PRESSO GIAMBATISTA RECURTI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, e PRIVILEGIO.

Historia naturalis, Lutetiae (Parigi), In officina impressoria Petri Vidoue [...] impendio et aere Conradi Resch [...], 1519 e Juan de Palafox y Mendoza, *Risposta in favore della sua giurisdizione episcopale, fatta al Memoriale de' religiosi della Compagnia del Gesù*, Lugano, Agnelli, 1763.

1.5. Libri antichi digitalizzati

La nostra partecipazione alla piattaforma *e-rara.ch* è iniziata nel 2010 (i primi libri nostri sono usciti in linea nel 2011). Nel 2017 abbiamo incrementato il nostro apporto nelle due collezioni “Poesia e prosa italiana del XVII secolo” e “Edizioni ticinesi del XVIII e XIX secolo”. In totale, nella piattaforma sono ora inseriti 326 titoli della Biblioteca Salita dei Frati.

Per quanto riguarda la produzione delle tipografie locali, ci piace notare che siamo arrivati a 107 titoli della tipografia Agnelli leggibili liberamente sulla piattaforma di *e-rara*, corrispondente a un quinto della produzione totale di libri della prima tipografia luganese, e a nove decimi del posseduto della nostra biblioteca, se ci basiamo sul numero di titoli elencati nella fondamentale bibliografia di padre Callisto Caldelari.

Nel corso dell'anno abbiamo ottenuto dalla direzione della piattaforma la possibilità di digitalizzare e rendere liberamente disponibili anche libri provenienti dalle collezioni di cui ci occupiamo come Centro di competenza per il libro antico, cioè dalle biblioteche della Madonna del Sasso, del Bigorio e di Sagno. Per ora solo due fascicoli ticinesi appartenenti al convento di Orselina sono entrati in linea di conto (vedi qui, cap. 2), ma contiamo di poter estendere la collezione, compatibilmente con gli apporti finanziari che riusciremo a trovare. Si tratta di un'operazione che permette di far conoscere libri che sono difficilmente accessibili, conservati in biblioteche non aperte normalmente al pubblico.

1.6. Siti web e media sociali

Il sito web dell'Associazione è curato e aggiornato da Katia Bianchi che provvede anche a pubblicare un bollettino con le nuove accessioni mensili derivandolo dall'analogo bollettino che il personale bibliotecario compila per la pagina Sbt della BSF.

Laura Luraschi Barro gestisce la pagina Facebook della biblioteca, dove sono pubblicate notizie riguardanti le manifestazioni dell'Associazione e i lavori di catalogazione e valorizzazione dei vari fondi librari. Nel 2017 ha collaborato a questo compito anche Roberto Garavaglia. Abbiamo ora 990 ‘amici’ su Facebook che seguono la pagina (quasi 500 in più rispetto a fine 2016).

1.7. Formazione, gruppi di lavoro Sbt

I dipendenti dell'Associazione hanno frequentato i seguenti corsi Sbt: Roberto Garavaglia ha partecipato ai *webinar* di formazione per la piattaforma di prestito digitale MediaLibraryOnLine, nelle date 16 giugno (*Gli ebook MLOL*), 23 giugno (*L'edicola MLOL*), 7 luglio (*Le risorse Open*), 12 luglio (*Amministrazione*); Luciana Pedroia ha frequentato il corso approfondito *Nuovo Soggettario* nei giorni 27-28 marzo, 3-4 aprile 2017. Roberto Garavaglia è stato relatore nel corso *Nuovo Soggettario*, tenutosi nel mese di agosto 2017.

LA ROSA MISTICA.

S E R M O N I

IN LODE DI NOSTRA SIGNORA
DEL ROSARIO

C O M P O S T I

DA ANTONIO VIEIRA
Della Compagnia di Gesù

Per adempimento di un suo Voto fatto, e replicato in occasione di
diverse Tempeste di Mare, nelle quali si trovò, mentre
viaggiava à far le Missioni nel Brasile.

Trasportati dallo Spagnuolo

DA GIO: ANTONIO ASTORI.

Biblioteca P. B. Cassiniana di Bigorio anno 1757.

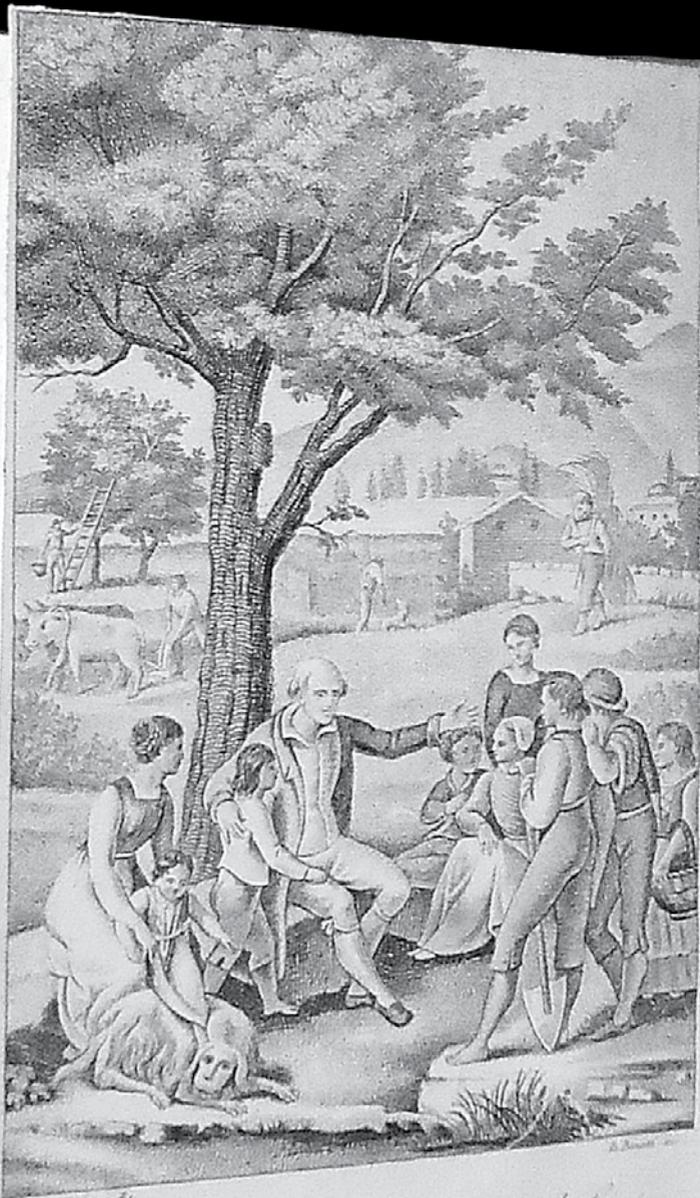


IN VENEZIA, MDCCXV.

Per Domenico Lovisa, à spese di Giacomo Bertan.

Con Licenza de' Superiori.

La nota manoscritta
di applicazione alla biblioteca
del convento del Bigorio
sul frontespizio delle prediche
di Antonio Vieira, edite
nel 1715.



L. P. 1788. n. 1. 1. 1.

Le renze sedevansi sotto un grand'elmo...
Tutti i fanciulli col vicinato si
raccolgono a lui d'intorno.

Vol. 4. pag. 7.

BAF 1228
TRATTENIMENTO DI LETTURA
PEI FANCIULLI DI CAMPAGNA

COL QUALE DETTANSI LORO
PRIMA GLI INSEGNAMENTI PIÙ FACILI DI MORALE
E DI POI QUELLI DI AGRICOLTURA

OPERETTA

DELL'ABATE
CAV. ANTONIO FONTANA

EMERITO DIRETTORE GENERALE
DEGLI II. RR. GINNASII DI LOMBARDIA

PROPOSTA
PER TESTO DI LETTURA NELLE SCUOLE ELEMENTARI MASCHILE
E APPROVATA PER LIBRO DI PREMIO.

Edizione Ventesimaprima

CON NUOVE
ANNOTAZIONI ED APPENDICE



IN COMO

DALLA TIPOGRAFIA PROVINCIALE
DI CARLO E FELICE OSTINELLI DI C. A.
1856.

Un'opera pedagogica
dell'abate Fontana,
pagina verso dell'antiporta
e frontespizio.

Per quanto riguarda i gruppi di lavoro Sbt, Roberto Garavaglia è membro del Gruppo Soggetti Sbt, Luciana Pedroia del Gruppo Coordinamento della Catalogazione.

2. Centro di competenza per il libro antico

Negli ultimi anni i progetti di catalogazione del Centro di competenza per il libro antico (CCLA) hanno interessato collezioni librerie conservate in luoghi rimasti chiusi per secoli e che non sono normalmente accessibili agli utenti, e hanno permesso di far emergere un patrimonio librario importante. Con il ricupero e la valorizzazione di tali collezioni librerie abbiamo posto le basi per una migliore conoscenza di quanto è effettivamente presente sul nostro territorio e pensiamo con questo di poter offrire il nostro contributo, concreto e non solo simbolico, alla partecipazione della Svizzera all'Anno europeo del patrimonio culturale 2018.

2.1. Biblioteca della Madonna del Sasso, Orselina

Dal 2013 è stato affidato al CCLA dall'Associazione Pro Restauro Sacro Monte Orselina il progetto di catalogazione e valorizzazione del fondo librario antico della biblioteca della Madonna del Sasso. A fine dicembre 2017 i titoli della Madonna del Sasso catalogati all'interno del catalogo Sbt sono 6'979 per un totale di 8'794 volumi.

Per la maggior parte si tratta di libri ascrivibili per argomento al settore religioso (3'411 titoli), seguono la lingua e letteratura italiana (729 titoli), le scienze (339 titoli), la letteratura latina (234 titoli), la filosofia (212 titoli), la letteratura francese (179 titoli), la letteratura tedesca (118 titoli), la storia (168 titoli), l'architettura e l'ingegneria (71 titoli).

Oltre a 36 incunaboli, si contano attualmente 290 edizioni del XVI secolo (compresi alcuni rari postincunaboli), 553 edizioni seicentine, 874 edizioni del Settecento e 1'792 edizioni dell'Ottocento.

Sono stati effettuati due trasporti di libri in data 12 aprile e 5 ottobre con la preziosa collaborazione della Protezione Civile Lugano Città. Tra il 12 e il 14 aprile 2017 il locale della biblioteca è stato sottoposto ad un trattamento antiparassitario (fumigazione idroreattiva – Dobol) da parte del Laboratorio di conservazione e restauro di Daniele Tattarletti.

È stato a fine anno avviato il progetto di inserimento di alcuni volumi nella piattaforma nazionale di digitalizzazioni *e-rara*: sono stati digitalizzati i due opuscoli di Francesco Soave oggetto del contributo di Laura Luraschi Barro, pubblicato nella rubrica "Rara et curiosa" di questo numero di «Fogli» (pp. 55-65).

2.2. Biblioteca del convento di Santa Maria, Bigorio

Il progetto affidatoci dalla Associazione Amici del Bigorio è iniziato nel 2015. In data 8 gennaio 2017 ci sono 2'301 titoli della biblioteca del Bigorio inseriti nel catalogo in linea del Sistema bibliotecario ticinese, per un totale di 3'256 volumi. La catalogazione della prima sala della biblioteca è stata ultimata con l'inserimento in catalogo di tutta la parte più antica, compresi gli incunaboli. Come già quelli della Madonna del Sasso e una parte di quelli della

Opera di santo Antonino

Arcivescovo Fiorentino, vtilissima & necessaria alla instructione delli Sacerdoti, & di qualunque deuota persona laquale desidera sapere viuere Christianamente, & confessarsi bene delli suoi peccati.

Con vna breue instructione per li Sacerdoti Curati.



VINEGIA. M D XLVI.

Loco Cappuccinor. S. Maria Al. ...

Biblioteca di Bigorio
Scansia N. ...
Palchetto ...
Opera ...
P. ...
V. ...
A ...

La nota manoscritta sul frontespizio dell'edizione del 1546 dell'opera del domenicano Antonino da Firenze segnala la proprietà del convento del Bigorio.

nostra biblioteca, anche i 28 incunaboli del Bigorio sono inoltre stati inseriti nel *database* MEI (*Material Evidence in Incunabula*) progettato specificamente per registrare e ricercare i dati materiali dei libri stampati nel xv secolo.

Abbiamo iniziato nel 2017 a catalogare anche la seconda sala della biblioteca, dove accanto a libri antichi sono conservati materiali in parte moderni, e abbiamo escluso dalla catalogazione i libri spaiati, i doppioni e le riviste. Il resto del materiale librario va invece catalogato perché rientra nello studio del *Repertorio dei Fondi antichi a stampa della Svizzera* (Bd. 2, Hildesheim, Olms – Zürich, Weidmann, 2011, t. 2, pp. 401-405) e quindi nel progetto da noi presentato alla Associazione Amici del Bigorio. Abbiamo deciso di inserire in catalogo molti fascicoli, che erano collocati sugli scaffali legati insieme con cordicelle in modo del tutto inadeguato. Abbiamo ricollocato e numerato i fascicoli e li abbiamo sistemati in scatole di conservazione. Tra i fascicoli abbiamo recuperato anche alcune rarità, tra le quali citiamo almeno la *Orazione in lode del beato Gandolfo*, recitata dal padre lettore Gian Alfonso da Mendrisio, edita a Milano da Galeazzi nel 1779.

L'attuale suddivisione delle materie della biblioteca è la seguente: prevalgono i titoli di argomento religioso (1'841 titoli), in misura molto minore sono presenti libri di letteratura e lingua italiana (97 titoli), latina (55 titoli), filosofia (33 titoli) di argomento medico o scientifico (16 titoli), storico (43 titoli). I trasporti sono stati eseguiti nelle date: 17 gennaio, 13 aprile, 4 ottobre 2017, sempre con la preziosa collaborazione della Protezione Civile Lugano Città.

2.3. Biblioteca Abate Fontana, Sagno

La catalogazione e valorizzazione della Biblioteca Abate Fontana di Sagno è sostenuta dal Consiglio parrocchiale del luogo. Nel 2017 sono state inserite nel catalogo in linea Sbt notizie bibliografiche riguardanti 597 opere a stampa, per un totale di 1'279 volumi. Il testo più antico è datato 1531, il più recente 1884. Rispetto allo scorso anno, in cui erano state catalogate principalmente opere di carattere religioso, fra i libri inseriti nel 2017 prevalgono i temi linguistici e letterari: al primo posto troviamo infatti lingua e letteratura italiana (con 106 testi), seguita dalla latina (97 testi), dalla greca (96 testi) e da altre letterature moderne (18 testi). La provenienza del fondo è piuttosto eterogenea. Molti dei volumi ottocenteschi risultano acquistati come novità sul mercato librario o ricevuti in dono; questi ultimi sono riconoscibili per la presenza di una dedica dell'autore al Fontana. Per i testi più antichi sono da segnalare 18 opere appartenute a Giuseppe Porro di Como e 11 opere di provenienza conventuale.

Il trasporto dei libri è stato eseguito il 3 maggio 2017, con la preziosa collaborazione della Protezione Civile Lugano Città.

2.4. Mappatura dei fondi librari del Canton Ticino

2.4.1. Valle di Blenio

Nel corso del 2017 la mappatura si è arricchita del fondo della biblioteca della parrocchia di San Martino di Olivone, e della biblioteca parrocchiale di Castro, oltre a quelli già identificati in passato, a Corzoneso, Prugiasco e Ponto Valentino, senza dimenticare la nota Biblioteca Dalberti di Olivone.

426a 10

ENCHIRIDION,
SIVE MANVALE
CONFESSARIORVM, ET
POENITENTIVM,

Omnium penè dubiorum resolutionem complectens,
quæ sacris confessionibus occurrere solent
circa peccata, restitutiones, absolu-
tiones, censuras & irre-
gularitates.

AVCTORE MARTINO AB AZPILCVETA,
DOCTORE NAVARRO.

*Ab auctore quavid recognitum, & demum paulo ante mortem
ab ipso locupletatum, nunc primùm citationibus ad
marginem religatis, indicibus nouis exor-
natum, & quibusdam aliis accef-
sionibus auctum.*



L V G D V N I,
APVD HÆREDES GVLIELMI ROVILLII.

M. D. X C I I.

Cum priuilegio Christianiss. Regis, &
Catholicæ Maiestatis.

La nota manoscritta
sul frontespizio rinvia
al convento dei Cappuccini
di Locarno, soppresso
nel 1848.
La cinquecentina si trova
ora nella biblioteca
della Madonna del Sasso.

Il municipio di Acquarossa è intenzionato a creare, nell'ambito dell'ampliamento della locale Scuola Media, un deposito per la conservazione dei libri della donazione Bolla e dei libri antichi reperiti sul suo territorio, e ha chiesto la nostra consulenza per valutare le necessità di spazio da mettere a disposizione.

2.4.2. Cavergno

La sorte della biblioteca di don Alessandro Zanino a Cavergno ci occupa ormai da anni. È rimasto finora senza successo il tentativo, portato avanti a nome nostro da Flavio Zappa, di mediare per la creazione di una biblioteca unica per la Valle nella quale integrare tutti i fondi librari antichi, compresa l'importante biblioteca Berna già di Prato Sornico. Il Consiglio Parrocchiale di Cavergno ha ora deciso di procedere da solo, dando una sede ai libri nei locali comunali e mettendo in atto una campagna di raccolta fondi per darci in seguito mandato per la catalogazione della biblioteca di don Zanino.

2.4.3. Onsernone

Il CCLA è stato interpellato a proposito di un piccolo fondo librario antico (ca. 54 volumi) appartenuto a un sacerdote delle Centovalli, don Carl'Antonio Trombetta, parroco di Loco e Berzona intorno al 1829. La famiglia che ha recentemente acquisito la casa in cui erano conservati i libri era indecisa sulla loro destinazione: ci siamo quindi recati sul posto e abbiamo redatto un documento di descrizione della collezione. Visto il nostro rapporto e la valutazione dal punto di vista culturale che abbiamo dato alla collezione, i proprietari hanno poi deciso di donarla al Museo Onsernonese che si è impegnato a conservarla e valorizzarla.

2.4.5. Gruppo di lavoro "Alte Drucke"

Dal 2016 Marina Bernasconi Reusser rappresenta il CCLA all'interno del Gruppo di lavoro "Alte Drucke" dell'Associazione dei bibliotecari svizzeri BIS (Biblioteca informazione svizzera). Oltre a partecipare alle annuali assemblee del gruppo, in collaborazione con il CCLA ha organizzato l'annuale gita di studio del Gruppo di lavoro nei giorni 25-27 maggio 2017. I partecipanti sono stati accompagnati a visitare e conoscere le biblioteche della Madonna del Sasso, del Bigorio e della Salita dei Frati, ed è stata anche organizzata un'escursione in collaborazione con le biblioteche Trivulziana e Ambrosiana di Milano.

I riscontri dei partecipanti sono stati molto positivi, tutti si sono dichiarati favorevolmente impressionati soprattutto dal lavoro che facciamo sui fondi librari conventuali.

3. Per gli ultimi trent'anni in biblioteca

Il 2018 segna per i frati Cappuccini della Svizzera italiana il passaggio dalla Provincia svizzera alla Provincia lombarda. Vorrei esprimere il ringraziamento mio e dei colleghi presenti e passati per il sostegno ricevuto in questi anni. Non solo per i contributi finanziari concessi per molti decenni dalla Provincia svizzera all'Associazione Biblioteca Salita dei Frati, ma anche per gli importanti lavori di manutenzione e miglioramento della biblioteca, e cito in particolare la sistemazione del magazzino con i *compactus* nel 2001 e il rifacimento del pavimento della sala di lettura nel 2010. L'impegno della Provincia svizzera ha permesso a tutti noi di lavorare in questi anni in un luogo magnifico e nelle migliori condizioni.

Theologiae mysticæ
 D. HENRICI HAR-
 PHII THEOLOGI ERVDITISS.
 IVXTA AC RERVM DIVINARVM CON-
 TEMPLATORIS PROFVNDISSIMI, CVM SPECVLATIVAE,
 tum adfectivæ, quæ non tam lectione iuuatur, quàm animi puri-
 tate, exercitioque obtinetur amoris, Libri tres, nunc de-
 nuò studio multo attentiori, quàm hætenus un-
 quam ad sua archetypa castigati, plurimisque
 ad faciliorem intellectum facientibus
 commodis illustrati.

Cum verũ magis insigniũ nouo Indice ac locuplete.

Matthæi XI. & Lucæ X.

Exultauit Iesus in spiritu sancto, & dixit: Confiteor tibi Pater, domine
 cæli & terre, quia abscondisti hæc à sapientibus & prudentibus, & re-
 uelasti ea paruulis. Ita pater quoniam sic plac-
 tum fuit ante te.



Conu.^{tes}

S. Mariæ

COLONIAE AGRIPPINAE,
 Apud hæredes Arnoldi Birckmanni.

Anno 1556.

De Saxo.

Frontespizio di un classico
 del francescanesimo:
 la *Theologia mystica*
 di Hendrik Herp.
 La cinquecentina fa parte
 del fondo originario
 del convento della Madonna
 del Sasso.

In biblioteca

Fernando Lepori

Bibbia e letteratura

Nell'autunno del 2017, seguendo un'impostazione che ha suscitato un vivo interesse fra quanti partecipano agli incontri biblici promossi dalla nostra Associazione, è stato di nuovo proposto un breve corso di tre lezioni sul tema *Bibbia e letteratura*, con il proposito di illustrare opere letterarie ispirate alla Scrittura. Il ciclo ha preso avvio il 9 novembre, con la lezione di Renato Giovannoli su «*Il tenero tocco della Bestia*». *Bob Dylan e l'Anticristo*; il 28 novembre Maria Belponer ha parlato sul tema *Il paradosso della felicità. Echi del Discorso della montagna nei Promessi sposi di Manzoni*; il 5 dicembre Adalberto Mainardi ha concluso il corso con una relazione su *Il miracolo della Parola. Bibbia, poesia e rivoluzione nel Dottor Živago di Pasternak*¹.

La Bibbia di Bob Dylan

Bob Dylan, il cantautore statunitense nato col nome di Robert Allen Zimmerman, si è affermato fin dagli anni Sessanta del secolo scorso come espressione innovativa della cultura e della religiosità americana. Nel 2016 gli è stato assegnato il premio Nobel per la letteratura. Per capire perché la Bibbia costituisca una fonte fondamentale dell'opera di Dylan, val la pena ricordare che egli, di famiglia ebraica, nel 1979 si convertì al cristianesimo evangelico e si fece battezzare. Le fonti bibliche nell'opera di Bob Dylan sono state studiate e commentate in maniera esemplare per la ricchezza di dati raccolti e per la pertinenza delle interpretazioni nell'opera *La Bibbia di Bob Dylan* di Renato Giovannoli, della quale sono stati pubblicati il I ed il II volume nel 2017 ed il III nel 2018 (Milano, Ancora). Lo studio si articola secondo una scansione, per così dire, insieme cronologica e ideologica: il primo volume riguarda gli anni 1961-1978 e reca come titolo specifico *Dalle canzoni di protesta alla vigilia della conversione*; il secondo analizza le opere del decennio 1978-1988 (dunque dopo la conversione) e si intitola *Il "periodo cristiano" e la crisi spirituale*; il terzo si riferisce agli anni 1988-2012 ed è intitolato *Un nuovo inizio*

¹ Le tre lezioni sono state registrate e possono essere ascoltate nel nostro sito www.bibliote-cafratilugano.ch (manifestazioni, archivio).

e la maturità. Mette conto segnalare che Giovannoli non ha scelto per il suo studio il titolo *La Bibbia e Bob Dylan* oppure *La Bibbia nelle opere di Bob Dylan*, come sarebbe pur stato pertinente. Ha preferito un titolo diverso, più suggestivo, *La Bibbia di Bob Dylan*, che ha una connotazione polisemica, perché quel genitivo ‘di Bob Dylan’ indica da un lato la Bibbia cui si è ispirato Dylan per le sue opere, dall’altro la Bibbia chiave di lettura delle opere di Dylan. È illuminante che, in un’intervista rilasciata nel 1980, Dylan dichiarò di essersi iscritto ad un corso trimestrale di lettura biblica affermando: «Avevo sempre letto la Bibbia, ma per me era letteratura. Non ero mai stato istruito in maniera tale che divenisse significativa»².

Nella sua lezione Giovannoli, per il quale per decifrare il mistero delle canzoni di Bob Dylan è fondamentale riferirsi a quel Grande Codice della cultura occidentale e americana che è la Bibbia, ha proposto l’analisi di due canzoni dell’album del 1983 *Infidels*: una raccolta che è l’espressione di una profonda crisi spirituale di Dylan, per il quale il ‘periodo cristiano’ o ‘gospel’, iniziato nel 1978, è finito. Per quanto non manchino spunti polemici nei confronti delle chiese cristiane, la principale fonte d’ispirazione rimane la Bibbia, e soprattutto il Nuovo Testamento. Nella prima canzone, *Buffone (Joker-man)*, è centrale il tema dell’Anticristo, la «Bestia» del capitolo 13 dell’*Apocalisse*, di cui Paolo dice che «oppone ed esalta sé stesso sopra tutto ciò che è chiamato Dio [...] così da sedersi come Dio nel tempio di Dio, indicando sé stesso quale Dio» (2 Ts 2, 4)³. Si può dire che l’Anticristo di *Buffone* è il «persecutore interiore» della seconda strofa della canzone, quel «nemico» o «demone interiore» con cui Dylan combatte da tempo⁴. Nell’altra canzone, *Uomo di pace (Man of Peace)*, il tema dell’Anticristo si ripropone in modo ancora più polemico nei confronti delle chiese cristiane⁵.

Il Discorso della montagna e i Promessi sposi⁶

Il *Discorso della montagna*, che leggiamo nei capitoli 5-7 del Vangelo di Matteo (e, in forma più breve, nel capitolo 6 del Vangelo di Luca), è il primo dei cinque grandi discorsi che Gesù, annunciando il Regno di Dio, rivolge alle folle che hanno cominciato a seguirlo. Del *Discorso* fanno parte le Beatitudini (Mt 5, 3-12), che ne sono certamente la parte più nota: esse costituiscono un *makarismós*, appartengono cioè al genere letterario delle riflessioni sul tema della felicità. Alla domanda in che cosa consista la felicità dell’uomo sono state date molte risposte, spesso paradossali, dalla cultura greca classica ed ellenistica⁷. Ma questo

² Renato Giovannoli, *La Bibbia di Bob Dylan*, I. *Dalle canzoni di protesta alla vigilia della conversione (1961-1978)*, Milano, Ancora, 2017, p. 12.

³ Renato Giovannoli, *La Bibbia di Bob Dylan*, II. *Il “periodo cristiano” e la crisi spirituale (1978-1998)*, Milano, Ancora, 2017, p. 226; per l’analisi di *Buffone* si vedano le pp. 230-254.

⁴ Giovannoli, *La Bibbia di Bob Dylan*, cit., II, p. 254.

⁵ Giovannoli, *La Bibbia di Bob Dylan*, cit., II, pp. 258-267.

⁶ Questo tema è stato studiato dalla Belponer in due contributi: *Il «Discorso delle Beatitudini» nei «Promessi sposi» di Manzoni*, in *La Bibbia nella letteratura italiana*, I. *Dall’Illuminismo al Decadentismo*, a cura di Pietro Gibellini e Nicola Di Nino, Brescia, Morcelliana, 2009, pp. 177-186 e *Il paradosso della felicità dal makarismós classico alla Buona novella*, in *La Bibbia nella letteratura italiana*, IV, a cura di Raffaella Bertazzoli e Silvia Longhi, Brescia, Morcelliana, 2016, pp. 211-228.

⁷ Belponer, *Il «Discorso delle Beatitudini»*, cit., pp. 177-179; *Il paradosso della felicità*, cit., pp. 211-214.

tema ricorre anche nell'Antico Testamento, in particolare nei *Salmi*⁸: e val la pena segnalare che nella traduzione greca dei Settanta viene usato lo stesso aggettivo *makários* [μακάριος] (mai *ólbios* [ὀλβιος] o *eudaímon* [εὐδαίμων] del greco classico) che ritroviamo nelle Beatitudini evangeliche, poi tradotto con *beatus* nel latino della Vulgata. Ora il *Discorso della montagna* propone un modello di felicità palesemente paradossale ma diverso da quello del mondo classico. Come scrive Maria Belponer, «la felicità risulta dall'accettazione di una serie di sofferenze ('Beati gli afflitti...', beati quelli che hanno fame e sete di giustizia..., beati i perseguitati per causa della giustizia..., beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno, e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia'), cui si affiancano affermazioni, per così dire, positive, a doti non assolutamente ascrivibili a valori riconosciuti nell'ambito della felicità: 'beati i poveri in spirito..., beati i miti..., beati i misericordiosi..., beati i puri di cuore..., beati gli operatori di pace'»⁹.

Il *Discorso della montagna* ispira diversi passi dei *Promessi sposi*, dei quali ci limitiamo ad indicarne alcuni, particolarmente significativi. La preghiera per il proprio nemico (Mt 5, 44) è esplicita nel discorso che padre Cristoforo rivolge a Renzo e Lucia al momento del congedo, quando li esorta a pregare per don Rodrigo: «Prima che partiate, – disse il padre, – preghiamo tutti insieme il Signore, perché sia con voi [...]. Dopo ch'ebbero pregato, alcuni momenti, in silenzio, il padre, con voce sommessa, ma distinta, articolò queste parole: – noi vi preghiamo ancora per quel poveretto che ci ha condotti a questo passo» (cap. VIII). È la misericordia (Mt 5, 7) che determina la conversione dell'Innominato, come si legge nella supplica di Lucia: «Oh Signore! Pretendere! Cosa posso pretendere io meschina, se non che lei mi usi misericordia? Dio perdona tante cose, per un'opera di misericordia!» (cap. XXI); e, ancora, come vien detto dal cardinal Federigo all'Innominato: «Lasciamo le novantanove pecorelle [...] sono in sicuro sul monte: io voglio ora stare con quella che era smarrita. Quell'anime son forse ora ben più contente, che di vedere questo povero vescovo. Forse Dio, che ha operato in voi il prodigio della misericordia, diffonde in esse una gioia di cui non sentono ancora la cagione» (cap. XXIII). Ricordiamo infine un altro tema ripreso dal *Discorso*, quello della giustizia (Mt 5, 6 e 10), per il quale basterà citare la domanda che il cardinale rivolge a don Abbondio: «E non sapete voi che il soffrire per la giustizia è il nostro vincere?» (cap. XXV).

Il dottor Živago di Boris Pasternak

Boris Pasternak (1890-1960), fra i maggiori scrittori russi ed europei del Novecento, dopo aver condiviso dapprima l'esperienza simbolista e poi quella cubofuturista (fu grande ammiratore di Majakovskij), se ne distacca per scrivere opere poetiche più vicine alla nuova realtà politica del suo popolo. Tuttavia Pasternak capisce che la prosa è più adatta ad interpretare la realtà storica. D'altra parte la nuova situazione politica, soprattutto la rivoluzione del 1917, aveva reso improponibili i temi della grande tradizione narrativa

⁸ Vedi in particolare Carlo Maria Martini, *Il Discorso della montagna. Meditazioni*, Milano, Mondadori, p. 53.

⁹ Belponer, *Il paradosso della felicità*, cit., p. 217.

rusa del secolo precedente: i grandi affreschi di Tolstòj, ai quali pur si ispirò Pasternak nei primi capitoli del *Dottor Živago* (dove ricorrono frequenti riferimenti impliciti a Tolstòj e anche a Gogol'), non rappresentano più la realtà. Nel 1946 lo scrittore inizia il suo capolavoro, proponendo un'interpretazione della storia russo-sovietica dei primi trent'anni del secolo scorso secondo una prospettiva spiritualistica, contraria alla retorica ufficiale. L'ispirazione evangelica è evidente: per Pasternak la Bibbia coincide con la comprensione della vita (idea già espressa in termini simili da Tolstòj). Così si esprime nel *Salvacondotto*, opera autobiografica scritta nel 1931: «Ho capito che la Bibbia non è un libro con un testo rigido, quanto piuttosto il diario dell'umanità e così è tutto ciò che è eterno. Ho capito che ciò che è eterno è vivo non quando è fissato una volta per tutte, ma quando si arricchisce di tutte le rassomiglianze che possono scoprire in esso i secoli successivi»¹⁰. È utile ricordare, infine, che uno dei primi titoli del *Dottor Živago* era *Non ci sarà la morte* e l'epigrafe avrebbe dovuto essere questo passo dell'*Apocalisse*: «[...] la morte non sarà più, né lutto né grido né dolore saranno più; ché le cose di prima passarono» (21, 4). A questo si riferisce esplicitamente Živago quando si rivolge alla moglie ammalata con queste parole: «Non ci sarà la morte, dice Giovanni Evangelista, e voi ascoltate la semplicità delle sue argomentazioni: Non ci sarà la morte perché il passato è già trascorso. È quasi come dire: la morte non ci sarà perché ciò è già stato visto, è una cosa vecchia ed è venuta a noia, mentre adesso ci vuole il nuovo, e il nuovo è la vita eterna»¹¹. Alla fine del romanzo si leggono le *Poesie di Jurij Živago*, venticinque liriche scritte da Pasternak e pubblicate solo dopo la sua morte. Mainardi, concludendo la sua lezione, ne ha sottolineato l'importanza commentandole anche per la scoperta consonanza con la parola evangelica. Ricordiamo soprattutto *Amleto* e *Il giardino del Getsemani*, il cui tema va ricondotto alla preghiera di Gesù nell'orto degli ulivi (Mt 26, 39; Lc 22, 42).

Il dottor Živago esce in prima mondiale in italiano il 15 novembre 1957, quarant'anni dopo la Rivoluzione d'ottobre, presso l'editore Feltrinelli, che aveva resistito alle pressioni dell'Unione degli scrittori sovietici che ne voleva impedire la pubblicazione. Il romanzo ottiene subito un grande successo e l'anno dopo viene conferito a Pasternak il premio Nobel, che egli non ritira per il veto delle autorità sovietiche. Lo scrittore infatti, come s'è detto, interpreta la rivoluzione sovietica del 1917 nella sua dimensione tragica, in modo del tutto opposto alla concezione eroica e materialista della critica del regime. Egli viene espulso dall'Unione degli scrittori sovietici. Questa condanna era prevista da Pasternak, che in una lettera ad un amico scrive: «L'unica cosa per cui non ho da pentirmi nella vita è il romanzo. Che la verità che ho conosciuto va espiata con la sofferenza lo sapevo, non è una cosa nuova. Io sono pronto ad accettare qualsiasi cosa»¹².

¹⁰ Boris Pasternak, *Il salvacondotto*, trad. it. di Giovanni Crino, Firenze, Passigli, 1990, p. 127.

¹¹ Boris Pasternak, *Il dottor Živago*, trad. it. di Serena Prina, Milano, Feltrinelli, 2017, p. 81.

¹² Marco Bersanelli, *La speranza e la scienza*, in Marco Bersanelli et alii, *L'uomo e la speranza*, Roma, Armando, 2010, p. 38.

NICO STRINGA
PAROLE NUVOLE



Nico Stringa, *Parole e Nuvole*,
introduzione di Andrea
Zanzotto, un'acquaforte e una
xilografia di Giovanni Turria,
Vicenza, L'Officina arte
contemporanea, 2009, tiratura
75 esemplari.

In biblioteca

Alessandro Soldini

L'attività espositiva nel porticato della biblioteca

Introduzione

L'anno appena trascorso, che ha proposto tre mostre di qualità, ha confermato una tendenza già emersa *in nuce* negli anni precedenti: la scarsa attenzione del pubblico e dei media locali – eccezion fatta per Rete2 e il *Giornale del Popolo* – a fronte dei riscontri positivi che la nostra attività espositiva riscuote all'estero e degli incoraggiamenti a continuare un'attività che in un quarto di secolo ha saputo offrire un quadro abbastanza esauriente della galassia 'libro d'artista' e dei fermenti che la percorrono, uno spaccato internazionale, transnazionale di un universo creativo sfaccettato, in cui predominano la lentezza del fare, la profondità della ricerca, l'artigianalità della realizzazione, tutto l'opposto della frenesia e della superficialità che contrassegnano il presente.

Sarà quindi inevitabile interrogarsi se, in quale forma, con quali mezzi continuare un'esperienza altrimenti destinata a terminare quando le forze e l'entusiasmo di chi l'ha animata verranno meno.

1. Le mostre organizzate dalla nostra Associazione

Il filo sottile di un bianco difficile

Giovanni Turrìa e le Edizioni Print & Poetry

(22 aprile-27 maggio 2017)

Il 22 aprile, vigilia della Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore, è stata inaugurata la mostra *Il filo sottile di un bianco difficile* in cui sono state esposte le Edizioni Print & Poetry, la collana di libri d'arte edita e curata da Giovanni Turrìa.

Turrìa, nato a Francavilla (ME) nel 1970, si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Venezia nel 1994, specializzandosi in seguito presso la Scuola Internazionale di Grafica d'Arte "Il Bisonte" a Firenze. È stato docente di Tecniche dell'Incisione in diverse Accademie di Belle Arti. Attualmente è titolare della cattedra di Tecniche dell'Incisione e Grafica d'Arte dell'Accademia di Belle Arti di Urbino e insegna Tecniche dei procedimenti di stampa all'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Ormai da una decina d'anni si dedica alla creazione di pubblicazioni realizzate con la tecnica del *letterpress*, vale a dire attraverso la stampa con i caratteri mobili: poesie, testi, piccoli brani che accompagnano le incisioni in libri d'autore, specialissimi e preziosi, stampati in piccole tirature.

Nelle Edizioni Print & Poetry, Turrià fa dialogare artisti e poeti: in due distinte collane coinvolge sia letterati già affermati che emergenti, così come invita sia noti esponenti della grafica d'arte che giovani talenti, talora ancora studenti delle Accademie, a creare opere d'arte. La finalità è sempre l'incontro tra le arti: l'evidenza dell'incisione e la chiarezza della parola trovano nel libro compiuta realizzazione, spazio armonioso in cui dialogare. Entrambe, impressione tipografica e impressione calcografica, sono realizzate con strumenti tradizionali, con creatività e passione, con pazienza e dedizione. «Questo insieme di libri – spiega Turrià – testimonia il complesso e liturgico processo della stampa, capace di dare tridimensionalità alla parola, coinvolgendo in una esperienza sensoriale non solo la vista ma anche il tatto», che si raggiunge grazie all'impiego di carte preziose, a un'accurata lavorazione a mano, a una cura certosina nel comporre e rilegare, precedute da un'attenta progettazione di tutto il procedimento. Queste operazioni consentono così di creare legami duraturi e rapporti di amicizia ricchi di scambi e bellezza.

In mostra sono state proposte anche le edizioni curate per la manifestazione annuale "Parco Poesia" di Rimini e per l'evento "La notte stampa" tenutosi presso l'Accademia di Venezia, in occasione dei quali è nata una proficua collaborazione con Isabella Leardini, che del festival riminese è l'ideatrice e che ha redatto per questa occasione un testo critico. Sono state inoltre esposte le preziose Monodose, contenenti «alcuni grammi di poesia», e l'Omaggio a Manuzio, eseguito nel 2016 in occasione del quinto centenario della morte dell'editore rinascimentale Aldo Manuzio.

Molte di queste edizioni sono state composte nell'atelier di Turrià, l'Officina Arte Contemporanea di Vicenza, un magico luogo creativo che, oltre a essere spazio espositivo e studio d'artista, raccoglie torchi antichi, macchinari da tipoinpressione e pedaline Boston, come un vero e proprio museo della stampa.

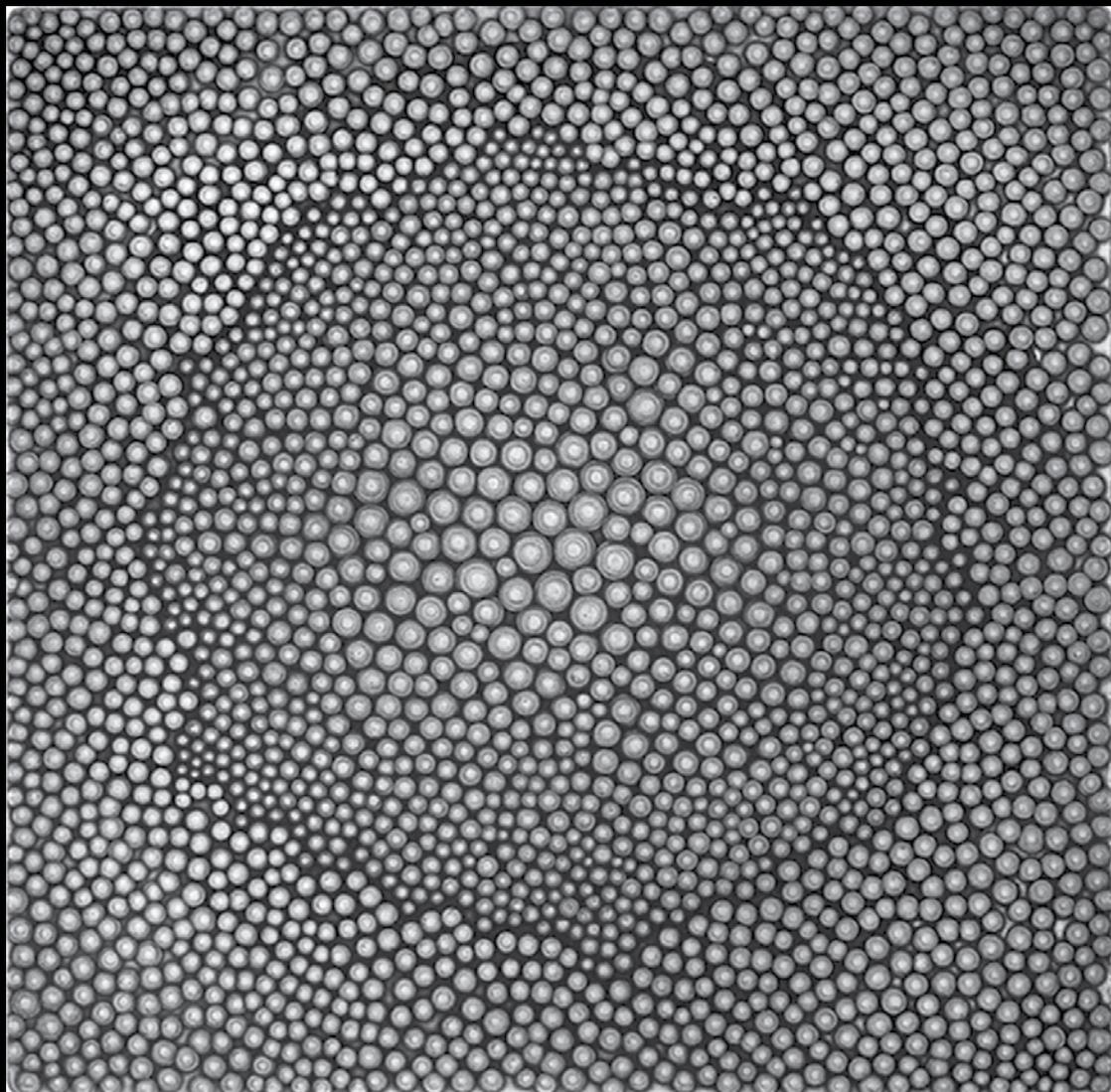
La mostra allestita nel Porticato della Biblioteca ha offerto molti spunti. Innanzitutto il percorso creativo dell'artista che, procedendo inizialmente da un'immagine iconica, tende sempre più a un'astrazione in cui si scorgono ancora in filigrana rimandi alla natura. Vi è poi la dimensione editoriale che si fa carico del dialogo tra scrittori e incisori, che, grazie alla sensibilità di Turrià, il quale riassume su di sé le conoscenze e le qualità del tipografo, dell'incisore e dell'artista, si attesta sempre su un equilibrio sottile mai prevaricante tra testo e immagine. Infine è stata messa in evidenza la dimensione didattica, esemplarmente documentata dai lavori che Turrià ha realizzato con i suoi studenti a Venezia e a Urbino assieme al professor Murasecchi.

Dal nero, la luce (libri e incisioni 1967-2017)

Giulia Napoleone

(14 ottobre-25 novembre 2017)

Giulia Napoleone, membro dell'Accademia Nazionale di San Luca dal 2007, è stata festeggiata per i suoi ottant'anni dalla Calcografia Nazionale di Roma



Giulia Napoleone,
Germina (1967), acquaforte
su zinco, lastra mm 320 x 320,
foglio mm 700 x 500,
tiratura 30 esemplari.

con un'ampia retrospettiva dei trentacinque manoscritti già acquisiti dalla Calcografia, che l'artista ha realizzato tra il 1963 e il 2015, ai quali si è aggiunto l'ultimo, un emisfero dal diametro di un metro, accompagnato da un foglio intitolato *Nodi quasi di stelle*.

Parallelamente alla retrospettiva romana (inaugurata il 15 settembre 2017), il Porticato della nostra Biblioteca Salita dei Frati di Lugano ha ospitato dal 14 ottobre una retrospettiva dell'opera grafica realizzata nel corso di un cinquantennio dalla «Grande Dame de la gravure italienne», come l'ha amabilmente definita un raffinato editore parigino. Si tratta di cartelle e libri d'artista nati dall'amore per la parola di poeti e prosatori, che hanno dato vita a un confronto tanto intenso quanto costante tra testo e immagine. Grazie ad esso è possibile ripercorrere l'intero itinerario creativo dell'artista, contrassegnato da coerenza e rigore che, anziché ostacolarla, l'hanno spronata a sperimentare infinite variazioni rivelatrici lungo il solco tracciato sin dall'inizio: un percorso analitico che attraverso i suoi segni essenziali trascende il dato reale.

Giulia Napoleone nelle sue incisioni predilige quelle tecniche calcografiche che favoriscono il segno diretto nel metallo della lastra, un segno non mediato dalla morsura. Bulino, punzone, maniera nera sono le modalità predilette dall'artista, che per tradurre l'ispirazione in opera d'arte richiedono spiccata manualità, grande padronanza del mestiere, precisione e accortezza, ma soprattutto calma, dedizione e diligenza protratte nel tempo lungo e lento dell'incisore che si esprime con il linguaggio di tecniche antiche. È mirabile come Giulia Napoleone, confrontata con la parola, sappia sempre trovare la giusta misura, come, quando sceglie la maniera nera, fa scaturire la luce dal nero profondo della lastra di rame preparata con il *berceau*.

È impossibile ricordare in questo breve spazio i molti libri arricchiti da grafiche originali dell'artista. Ne ricorderò due, per molti versi agli antipodi. Da un lato, del 1996, *Les fleurs du mal* di Beaudelaire nella traduzione di Dario Durbé, dove l'incisione originale dell'edizione di testa convive con numerose riproduzioni da disegni a china, ora a Firenze al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi, che dialogano armoniosamente con i versi del *poète maudit*; dall'altro, del 2008, *Aleppo: secondo sole fatto di terra e pietra*, con poesie di Adonis, in cui l'artista si cimenta nella titanica impresa di colloquiare con il poeta arabo attraverso una serie di segni e disegni originali a china (la copertina e tre opere a doppia pagina), per ognuna delle tredici copie finora realizzate dell'edizione dichiarata di trentacinque. Quest'opera, di grande intensità, è emblematica del tempo lungo e della pazienza che sottendono tutto il lavoro di Giulia Napoleone.

Tutto ciò non poteva non farmi affiorare alla mente il detto tedesco *Genie ist Fleiss*, che tradotto significa «il genio è applicazione» o, più correttamente, che «genio e applicazione convivono indissolubilmente». Come mostra Goethe nella *Künstlers Apotheose (L'apoteosi dell'artista)*, un breve dramma a carattere pedagogico in cui un Maestro invita il suo discepolo ad ammirare il risultato dell'opera realizzata nelle sue ore più intense, sentendola nascere dentro di sé e facendola lievitare passo dopo passo con misurata sapienza, con dedizione e pazienza. Parole che si attagliano perfettamente al lavoro e all'opera di Giulia Napoleone.

2. Le mostre dell'Associazione Amici dell'Atelier Calcografico (AAAC)

Lea Gyarmati (3 giugno-1 luglio 2017)

Lea Gyarmati nasce a Torino nel 1938, dove ha insegnato per quasi un trentennio Discipline Pittoriche nei Licei artistici. Inizia a esporre nel 1959, partecipa alla XXXIII Biennale di Venezia, al Premio Internazionale Biella per l'Incisione nel 1967 e di nuovo nel 1979, 1987 e 1996, alla II Biennale dell'Incisione di Cracovia nel 1968. La sua opera incisa è stata presentata in numerose mostre personali in diverse città italiane. Per Lea Gyarmati la tecnica dell'acquaforte necessita di una rigorosa progettazione dei tempi di lavoro sia dell'incisore sia del mordente, esige chiarezza di intendimenti e rigore nelle verifiche, una tecnica che offre infinite possibili combinazioni. «Ogni incisione – afferma – soggiace all'intendimento poetico che l'ha generata declinando le peculiarità dell'acquaforte secondo la volontà dell'artista».

Une chimère romantique Célestin Nanteuil 1813-1873 (15 luglio-30 settembre 2017)

Célestin Nanteuil (1813-1873) rappresenta un caso unico nel mondo dell'arte nel XIX secolo. Giovanissimo, Nanteuil, negli anni 1830 fu unanimemente considerato la figura più rappresentativa dell'arte dell'incisione romantica francese, ma il successo e la notorietà gli arrisero per meno di dieci anni. Entrato a far parte del Cenacolo romantico, realizzò in quel periodo innumerevoli incisioni per testi di Théophile Gautier, Alexandre Dumas, Gérard de Nerval, Petrus Borel e, in particolar modo, di Victor Hugo.

Gianstefano Galli, nel Quaderno dell'AAAC appositamente realizzato per la mostra, afferma: «Il successo delle sue acqueforti, strettamente legate a opere letterarie, era dovuto ad una scrittura del tutto nuova e a una totale libertà creativa, lontana dalla bellezza scialba e dall'idealismo accademico e convenzionale delle immagini della Restaurazione. Il suo ingenuo realismo era erede dell'arte medioevale dalla quale prese spunti per la sua ornamentazione romantica», che seppe affascinare i lettori, calandoli immediatamente nell'atmosfera dei testi. Significativo quanto scriveva Théophile Gautier, suo contemporaneo: «Il excellait à encadrer des personnages de poème, de drame et de roman dans des ornements semblables à des châsses gothiques avec triples colonnettes, ogives, niches, dais, piédouches, statuettes, figurines, animaux chimériques ou symboliques, saints et saintes sur fond d'or qu'il inventait au bout de la pointe, car il avait une fantaisie inépuisable».

Il declino del romanticismo non risparmiò Nanteuil. Alla spontaneità, all'ingenuità iniziale si sostituirono la ricerca tecnica e l'accuratezza della realizzazione. Afferma ancora Galli: «Se nelle acqueforti degli anni 1830 i segni erano fatti in modo spontaneo dalla punta, senza regolarità né metodo o trucchi espressivi, ora con l'uso dell'acquatinta, della vernice molle o delle rotelle diventa sempre più impossibile trovare qualcosa che ricordi il Nanteuil della gioventù».

Nell'ultimo periodo della sua vita Nanteuil diresse la Scuola di Belle Arti; realizzò innumerevoli litografie, tra cui riproduzioni di opere pittoriche sue e di altri artisti, nonché illustrazioni per partiture di romanze o ballate che gli permisero di far fronte alle necessità della vita. Due litografie emblematiche tratte da due suoi dipinti, *Avenir* e *Souvenir*, illustrano come meglio non si potrebbe la parabola della sua vicenda artistica. In *Avenir* un giovane domina col suo sguardo Parigi; l'atmosfera che vi regna è quella di un sogno che Nanteuil visse per una decina di anni. In *Souvenir*, invece, lo stesso giovane appare invecchiato; nel fumo del camino appaiono immagini di rimorsi, disillusioni e un senso di solitudine.

La scelta delle opere esposte ha documentato non solo le grandi qualità di Nanteuil illustratore ma anche il vissuto di questo artista quasi dimenticato.

Jean-Michel Mathieux-Marie

(3 dicembre 2017-21 gennaio 2018)

Jean-Michel Mathieux-Marie, nato a Parigi nel 1947, ha studiato architettura all'Ecole des Beaux-Arts di Parigi e all'età di ventisette anni si è dedicato all'apprendimento dell'incisione presso l'atelier di Delpech. È autore di oltre duecento lastre, che privilegiano la puntasecca su acciaio secondo una tecnica personale che prevede lo schiacciamento parziale o completo delle barbe prodotte dalla puntasecca con un brunitoio, avvicinandola così per certi versi alla maniera nera, con la differenza che il nero non scaturisce dalle migliaia di piccoli buchi prodotti dall'uso del *berceau* ma dalla miriade di tratti scavati dalla puntasecca. Una tecnica, quella dell'artista francese, che consente, a suo dire, una maggiore elasticità nel riprendere le parti eccessivamente schiarite. Una tecnica, quella di Mathieux-Marie, che è anche metafora esistenziale: «Ainsi, dans cette démarche, le clair et l'obscur, inextricablement liés, s'engendrent, s'affrontent et se poursuivent, au seul gré de l'artiste, à l'instar de cette joute mémoriale entre la lumière et les ténèbres qui est sans doute le propre si ce n'est pas la finalité de notre singulière et bien hasardeuse destinée».

Cronaca sociale

Relazione del Comitato sull'attività svolta nell'anno sociale 2017-2018 e programma futuro

A. Attività svolta

Nel 2017 hanno lavorato per l'Associazione cinque dipendenti: quattro bibliotecari e una segretaria, complessivamente per un tempo lavorativo pari al 234% da gennaio a settembre, al 194% da ottobre a dicembre. L'Associazione ha inoltre alle sue dipendenze un'ausiliaria per la pulizia e alcuni studenti per lavori di riordino e per la sorveglianza durante le conferenze. Hanno infine lavorato in qualità di volontari, a vario titolo ed in varia misura, i membri del Comitato ed i membri della redazione di «Fogli».

1. Biblioteca

Su questo punto si rinvia al contributo della bibliotecaria responsabile di sede Luciana Pedroia, pubblicato su questo numero di «Fogli» alle pp. 66-74, che il Comitato ha discusso ed approvato nella riunione del 31 gennaio 2018.

2. Centro di competenza per il libro antico

Anche su questo punto si rinvia al contributo della bibliotecaria responsabile di sede Luciana Pedroia, pubblicato su questo numero di «Fogli» alle pp. 74-78, che il Comitato ha discusso ed approvato nella riunione del 31 gennaio 2018.

3. Attività culturale

3.1. Conferenze

Nel corso dell'anno sociale 2017-2018 il Comitato ha promosso e organizzato le

seguenti conferenze:

1. il 2 maggio, nell'ambito del ciclo di incontri sul tema "Alle radici della cultura euro-mediterranea: la sapienza", in collaborazione con l'Associazione Biblica della Svizzera italiana e l'Associazione Italiana di Cultura Classica, conferenza di Ernesto Borghi su *Le sapienze antiche ebraica e cristiana: cenni generali e lettura di testi*;

2. il 9 maggio, nell'ambito dello stesso ciclo, conferenza di Giancarlo Reggi su *Sapienza e sapienti nel mondo greco classico, ellenistico e romano*;

3. il 16 maggio, nell'ambito dello stesso ciclo, dibattito con interventi di Renzo Petraglio e Massimo Lolli su *Le sapienze antiche (ebraica e cristiana; greca, ellenistica e romana) che rilevanza hanno per l'umanità di oggi?*

4. il 28 settembre, presentazione del libro d'arte *Nel segno* di Gabriela Hess, con interventi di Vito Calabretta, Andrea Ventola e Marina Turco;

5. il 9 novembre, nell'ambito del ciclo su "Bibbia e letteratura", conferenza di Renato Giovannoli sul tema «*Il tenero tocco della Bestia*». *Bob Dylan e l'Anticristo*;

6. il 21 novembre, presentazione del saggio di Elena Bonoldi Gattermayer, *Tre donne della Riforma. Margherita d'Angoulême, Renata d'Este, Giovanna d'Albret*, Milano, Jaca Book, 2017, con una relazione di Costante Marabelli e un intervento dell'autrice;

7. il 28 novembre, nell'ambito del ciclo su "Bibbia e letteratura", conferenza di Maria Belponer sul tema *Echi del Discorso della montagna nei Promessi sposi di A. Manzoni*;

8. il 29 novembre, in collaborazione con le Edizioni Pagine d'Arte, conversazione *parole & figure* e lettura di poesie legate all'immagine, con interventi di Gilberto Isella, Fabio Merlini, Fabio Pusterla e Anna Ruchat;

9. il 5 dicembre, nell'ambito del ciclo su "Bibbia e letteratura", conferenza di Adalberto Mainardi sul tema *Il miracolo della Parola. Bibbia, poesia e rivoluzione nel Dottor Živago di Boris Pasternak*;

10. il 14 marzo, nell'ambito delle manifestazioni promosse dalla Fondazione Federica Spitzer e dalla Città di Lugano nell'ottantesimo anniversario della promulgazione delle leggi razziali in Italia, incontro su don Francesco Alberti, uno dei Giusti ricordati per il loro impegno contro il nazifascismo, con interventi di Davide Adamoli, Guido Formigoni e Alberto Lepori;

11. il 17 aprile nell'ambito delle attività del Centro di competenza per il libro antico, conferenza di Jean-Claude Lechner sul tema *L'edizione maurina delle opere di Sant'Agostino (Parigi 1679-1700)*.

3.2. Esposizioni

Nel corso dell'anno sociale 2017-2018 il Comitato ha promosso ed organizzato le seguenti esposizioni:

1. dal 22 aprile al 27 maggio, *Il filo sottile di un bianco difficile: Giovanni Turria e le Edizioni di Print & Poetry*;

2. dal 14 ottobre al 18 novembre, *Giulia Napoleone. Dal nero, la luce, libri e incisioni 1967-2017*;

3. dal 14 marzo al 7 aprile mostra su don Francesco Alberti.

Da parte sua l'AAAC, nostro ente ospite, ha curato le seguenti esposizioni:

1. dal 3 giugno al 1° luglio, *Incisioni di Lea Gyarmati*;

2. dal 15 luglio al 30 settembre, *Une chimère romantique: Célestin Nanteuil peintre, aquafortiste et lithographe*;

3. dal 2 dicembre 2017 al 21 gennaio 2018, *Incisioni di Jean-Michel Mathieux-Marie*.

3.3. Pubblicazioni

Il numero 38 di «Fogli», stampato in 1000

esemplari e consultabile in linea all'indirizzo www.bibliotecafratilugano.ch, è uscito all'inizio di giugno del 2017.

4. Amministrazione e finanze

Delle svariate attività amministrative e della contabilità si è occupata la segretaria Katia Bianchi. Il Comitato è molto grato a tutti i privati e agli enti che, con i loro contributi, ci hanno consentito di offrire il servizio culturale pubblico che ci proponiamo. Ricordiamo che, secondo l'art. 2 dello Statuto, i compiti dell'Associazione sono i seguenti: a) mettere a disposizione del pubblico la biblioteca che la Provincia svizzera dei Cappuccini ha concesso all'Associazione con particolare convenzione; b) conservare ed arricchire il patrimonio librario della biblioteca; c) promuovere la valorizzazione della biblioteca favorendo la ricerca sui suoi fondi; d) promuovere ed organizzare attività culturali (conferenze, convegni, seminari, esposizioni), anche in rapporto al patrimonio librario della biblioteca; e) promuovere e sostenere il Centro di competenza per il libro antico, che si occupi della conservazione, dello studio e della valorizzazione dei fondi librari antichi, in particolare di quelli presenti nella Svizzera italiana. Ringraziamo in particolare i soci, la Provincia svizzera dei Cappuccini, il Cantone Ticino, la Città di Lugano, le Fondazioni Fidinam, Torti-Bernasconi, Winterhalter, De Micheli, Pica-Alfieri, Araldi Guinetti e l'A.I.L. (Aziende Industriali di Lugano SA).

5. Rapporti con i Cappuccini

L'incontro annuale del Comitato con il Gruppo di consulenza dei Cappuccini della Svizzera italiana, previsto dalla Convenzione con la Provincia svizzera dei Cappuccini con lo scopo di «discutere ed approvare il rapporto del Comitato stesso sull'attività svolta» (art. VI), ha avuto luogo l'11 maggio 2017, con la partecipazione del Ministro provinciale fra Agostino Del-Pietro. Il presidente Fernando Lepori ha informato i Cappuccini che nel 2017 la situazione finanziaria dell'Associazione è sensibilmente peggiorata a causa della diminuzione dei sussidi del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (da 110'000 a

100'000 franchi), della Divisione della cultura e degli studi universitari (da 30'000 a 25'000 franchi) e della Città di Lugano (da 18'000 a 17'000 franchi). Egli ha quindi brevemente illustrato l'attività culturale svolta nel 2016, con l'organizzazione di nove conferenze (in particolare sul modernismo, sulla Vita di san Francesco recentemente trovata da Jacques Dalarun e sul tema "Bibbia e letteratura"); ha pure ricordato le tre esposizioni curate da Alessandro Soldini. La bibliotecaria responsabile di sede Luciana Pedroia ha svolto una breve relazione su quanto è stato fatto in biblioteca e sull'attività del Centro di competenza per il libro antico: i prestiti di libri rimangono costanti, a differenza di quanto avviene nelle altre biblioteche, e ciò è dovuto alla specificità dei nostri fondi librari; il CCLA, d'altro canto, ha continuato la valorizzazione e la catalogazione delle collezioni librarie esterne iniziate negli scorsi anni. Giancarlo Reggi ha riferito sul contenuto del numero di «Fogli» del 2017. Nella seconda parte dell'incontro fra Agostino Del-Pietro, rispondendo ad una precisa domanda del presidente, ha dato informazioni sul futuro dei Cappuccini della Svizzera italiana: la prospettiva è che i conventi della Svizzera italiana non facciano più parte della Provincia svizzera dei Cappuccini ma vengano annessi alla Provincia lombarda, nel cui ambito verrebbe eretta una Custodia.

Una decisione in tal senso, ha specificato fra Agostino, dovrebbe essere presa in un incontro con il Ministro generale dell'Ordine fra Mauro Jöhri che si terrà il 13 giugno 2017. Ora sappiamo che quella decisione è stata presa, perché il 6 gennaio 2018 fra Agostino ha comunicato al presidente che «l'8 marzo sarebbe stata eretta la Custodia provinciale della Svizzera italiana, dipendente dalla Provincia di San Carlo in Lombardia»; ciò comporta la disdetta della «Convenzione tra la Provincia svizzera dei Cappuccini e l'Associazione Biblioteca Salita dei Frati». In effetti l'8 marzo fra Mauro Jöhri ha eretto la nuova Custodia, designando come custode fra Edy Rossi-Pedruzzi, come primo consigliere fra Michele Ravetta e come secondo consigliere fra Gianbattista Rosa.

Il Comitato dovrà ora prendere contatto con loro per discutere la nuova Convenzione che dovrà essere sottoscritta tra la nostra Associazione e la Custodia.

6. Organi dell'Associazione

6.1. Assemblea

L'Assemblea annuale ordinaria del 2017 si è tenuta il 22 giugno per l'esame e l'approvazione della relazione del Comitato sull'attività dell'anno sociale 2016-2017, del programma futuro, dei conti consuntivi 2016 e preventivi 2017. È stato fatto, come di consueto, un bilancio sul lavoro svolto per la gestione della biblioteca e per la promozione e l'organizzazione delle attività culturali pubbliche. Luciana Pedroia, bibliotecaria responsabile di sede, ha fornito le informazioni più importanti relative alla biblioteca, illustrando in particolare i progetti di catalogazione in corso, della Biblioteca Abate Fontana di Sagno, di quella del Bigorio e di quella della Madonna del Sasso di Locarno; Fernando Lepori ha illustrato l'attività culturale; Giancarlo Reggi ha brevemente presentato l'ultimo numero di «Fogli», che si caratterizza per i testi di argomento francescano. La relazione del Comitato, come i conti consuntivi 2016 e preventivi 2017, sono stati approvati all'unanimità. I membri dell'Associazione sono attualmente 284, di cui 278 persone fisiche e 6 persone giuridiche. Tutti vengono costantemente tenuti informati sulle attività e le iniziative dell'Associazione.

6.2. Comitato

Il Comitato del biennio 2017-2019 è stato designato dall'Assemblea del 22 giugno 2017. Ne fanno parte sette membri di nomina assembleare: Matteo Ceppi, Mila Contestabile, Fernando Lepori, Laura Luraschi Barro, Giancarlo Reggi, Alessandro Soldini e Tiziana Zaninelli (uscenti che si sono dichiarati disponibili ad una riconferma); Luciana Pedroia, bibliotecaria responsabile di sede e membro di diritto; Boris Muther e Ugo Orelli, delegati del Gruppo di consulenza dei Cappuccini della Svizzera italiana. Nella seduta costitutiva del 18 ottobre 2017 il Comitato ha riconfermato presidente Fernando Lepori e nominato segretaria Tiziana Zaninelli. Esso si è poi riunito il 31 gennaio e l'11 aprile 2018.

6.3. Redazione di «Fogli» e responsabile delle esposizioni

Il Comitato del 18 ottobre ha designato membri del Gruppo di lavoro per la redazione di «Fogli» Mila Contestabile, Claudio Giambonini, Fernando Lepori, Giancarlo Reggi (caporedattore) e Fabio Soldini. Responsabile delle esposizioni nel porticato è stato confermato Alessandro Soldini, che sarà coadiuvato da Vito Calabretta.

6.4. Gruppo di lavoro per gli acquisti librari

Il Gruppo di lavoro per gli acquisti librari è così costituito: Matteo Ceppi, Fernando Lepori, Laura Luraschi Barro, Boris Muther, Ugo Orelli e Luciana Pedroia.

6.5. Enti ospiti

È sempre nostro ente ospite, secondo l'art. 4 cpv. 1 b dello Statuto, l'Associazione degli Amici dell'Atelier Calcografico, sulla cui attività espositiva si veda il punto A.3.2.

B. Programma futuro

1. Biblioteca e Centro di competenza per il libro antico

Per il prossimo anno prevediamo in via generale di continuare nel nostro lavoro di valorizzazione, accrescimento, conservazione e messa a disposizione del patrimonio librario della Biblioteca Salita dei Frati.

Lo sviluppo delle collezioni seguirà i criteri definiti da tempo, privilegiando gli studi sul libro antico, la religiosità e il francescanesimo.

Se, come ci è stato annunciato, nel 2018 il programma a termine dal titolo *Valorizzazione digitale di fondi librari antichi della Svizzera italiana* non sarà più sostenuto dalla Divisione cultura, bisognerà trovare altre fonti di finanziamento. Saranno comunque portati avanti i progetti in corso di catalogazione e valorizzazione delle biblioteche della Madonna del Sasso, del Bigorio e della biblioteca Abate Fontana di Sagno.

In collaborazione con il Gruppo Formazione e Aggiornamento (GFA) del Sistema bibliotecario ticinese, il Centro di competenza per il libro antico organizza il 2 ottobre il corso: *I frammenti di manoscritti o documenti medievali nei libri a stampa e nei materiali d'archivio.*

Per il corso, tenuto da Marina Bernasconi Reusser e destinato ai bibliotecari e archivisti che si occupano della catalogazione e conservazione di libri antichi, di manoscritti o di documenti, verranno utilizzati esempi tratti dai fondi librari delle biblioteche della Salita dei Frati, della Madonna del Sasso, del Bigorio e di Sagno.

2. Attività culturale

2.1. Conferenze

In maggio è previsto un ciclo di tre incontri, organizzato in collaborazione con l'Associazione Biblica della Svizzera italiana e l'Associazione Italiana di Cultura Classica, sul tema *Alle radici della cultura euro-mediterranea: la giustizia*, secondo questo programma: l'8 maggio relazione di Ernesto Borghi sul tema *Che cosa significa 'giustizia' nelle Scritture ebraiche e cristiane?*; il 15 maggio relazione di Elio Marinoni sul tema *Che cosa significa 'giustizia' nella greco e nella latinità antiche?*; il 22 maggio discussione sul tema *La 'giustizia' dell'antichità mediterranea e mediorientale può essere utile alla vita umana di oggi?*, con interventi di Renzo Petraglio e Massimo Lolli.

In data da definire (tra fine aprile e inizio giugno) Chiara Frugoni presenterà il suo studio *Quale Francesco? Il messaggio nascosto negli affreschi della Basilica superiore ad Assisi*, Torino, Einaudi, 2015. In autunno, infine, è previsto un ciclo di quattro lezioni su "Bibbia e letteratura" su temi ancora da definire.

2.2 Esposizioni

Il programma dell'attività espositiva del 2018 prevede, dal 15 maggio al 23 giugno, *Opere d'arte in forma di libro*, con Gino Gini, Fernanda Fedi, Daniela Nenciulescu e Paola Fonticoli; altre mostre, ancora da definire, si terranno in ottobre-novembre.

Dal canto suo l'AAAC curerà tre esposizioni: Tita Ratti in aprile, Thomas Proschka in settembre, Diego Bianconi in dicembre.

Cronaca sociale

Conti consuntivi 2017 e preventivi 2018

Conto d'esercizio 2017

Entrate	1.1 Tasse dei soci		13'303.-
	1.2 Contributi di Enti diversi		
	a) Città di Lugano	17'000.-	
	b) Fondazione Fidinam	20'000.-	
	c) Fondazione Torti-Bernasconi	50'000.-	
	d) AIL	13'000.-	
	e) Fondazione Winterhalter	10'000.-	
	f) Fondazione Araldi Guinetti	10'000.-	
	g) Fondazione De Micheli	20'000.-	
	h) Fondazione Pica-Alfieri	10'000.-	150'000.-
	1.3 Associazione Pro Restauro Madonna del Sasso		25'000.-
	1.4 Associazione Amici del Bigorio		35'000.-
	1.5 Consiglio Parrocchiale di Sagno		3'000.-
	1.6 Sussidio del Canton Ticino		100'000.-
	1.7 Sussidio della Divisione della cultura		20'000.-
	1.8 Contributo dei Cappuccini		15'000.-
	1.9 Affitto della sala		600.-
	1.10 Fotocopie		180.-
	1.11 Vendita di pubblicazioni		1'924.-
	1.12 Diversi		733.27
	1.13 Lavoro dei volontari		44'820.-
	1.14 Comodato concesso dai Cappuccini per l'uso della biblioteca		111'833.-
			Fr. 521'393.27

Conto d'esercizio 2017

Uscite	2.1 Stipendi, AVS, assicurazione del personale	267'005.30
	2.2 Spese postali e telefoniche	7'749.75
	2.3 Prodotti di pulizia	943.70
	2.4 Manutenzione degli impianti	8'713.95
	2.5 Riscaldamento ed elettricità	13'722.25
	2.6 Spese di cancelleria	1'393.85
	2.7 Stampa di pubblicazioni	13'733.60
	2.8 Abbonamenti a riviste	6'769.18
	2.9 Acquisto di libri	21'473.88
	2.10 Conservazione, restauro, rilegatura di libri	12'523.80
	2.11 Manifestazioni culturali	4'642.85
	2.12 Quote sociali e spese diverse	1'631.55
	2.13 Digitalizzazione di libri rari	5'307.05
	2.14 Spese di trasferta / rappresentanza	1'380.10
	2.15 Lavoro dei volontari	44'820.—
	2.16 Comodato concesso dai Cappuccini per l'uso della biblioteca	111'833.—
		Fr. 523'643.81

Maggior uscita	Fr. -2'250.54
----------------	---------------

Bilancio al 31 dicembre 2017

Attivo	Cassa	438.95
	Conto corrente postale	19'895.07
	L.C.R.	23'932.89
	./ Riserva	-23'932.89
	Debitore (Cantone)	5'000.—
	Totale	Fr. 25'334.02
Passivo	Saldo al 31 dicembre 2016	36'385.52
	Fatture scoperte al 31 dicembre 2017	-8'800.96
	Maggior uscita 2017	-2'250.54
	Saldo al 31 dicembre 2017	Fr. 25'334.02

Preventivo 2018

Uscite	2.1	Stipendi, AVS, assicurazione del personale	257'000.—
	2.2	Spese postali e telefoniche	10'000.—
	2.3	Prodotti di pulizia	2'000.—
	2.4	Acquisto di apparecchiature / mobilio	7'000.—
	2.5	Manutenzione degli impianti / Assicurazioni e sicurezza	20'000.—
	2.6	Riscaldamento ed elettricità	15'000.—
	2.7	Spese di cancelleria	4'000.—
	2.8	Stampa di pubblicazioni	12'000.—
	2.9	Abbonamenti a riviste	7'000.—
	2.10	Acquisto di libri	20'000.—
	2.11	Conservazione, restauro, rilegatura di libri	14'000.—
	2.12	Manifestazioni culturali	10'000.—
	2.13	Quote sociali e spese diverse	3'000.—
	2.14	Digitalizzazione di libri rari	4'000.—
	2.15	Spese di trasferta/rapresentanza	2'500.—
	2.16	Lavoro dei volontari	44'820.—
	2.17	Comodato concesso dai Cappuccini per l'uso della biblioteca	111'833.—
		Fr. 544'153.—	

Entrate	1.1	Tasse dei soci	13'000.—
	1.2	Contributi di Enti diversi	
		a) Città di Lugano	20'000.—
		b) Fondazione Fidinam	20'000.—
		c) Fondazione Torti-Bernasconi	50'000.—
		d) AIL	13'000.—
		e) Fondazione Winterhalter	10'000.—
		f) Fondazione De Micheli	20'000.—
		g) Fondazione Pica-Alfieri	10'000.—
		h) Fondazione Araldi Guinetti	10'000.—
	1.3	Associazione Pro Restauro Madonna del Sasso	153'000.—
	1.4	Associazione Amici del Bigorio	50'000.—
	1.5	Consiglio Parrocchiale di Sagno	3'000.—
	1.6	Sussidio del Canton Ticino	100'000.—
1.7	Sussidio della Divisione della cultura	10'000.—	
1.8	Contributo dei Cappuccini	15'000.—	
1.9	Affitto della sala	400.—	
1.10	Fotocopie	150.—	
1.11	Vendita di pubblicazioni	200.—	
1.12	Lavoro dei volontari	44'820.—	
1.13	Comodato concesso dai Cappuccini per l'uso della biblioteca	111'833.—	
		Fr. 536'403.—	

Maggior uscita

Fr. -7'750.—

Nuove accessioni

Publicazioni entrate in biblioteca nel 2017

La lista delle nuove accessioni, a cura di Claudio Giambonini, comprende tutti i libri entrati in biblioteca nel 2017, per acquisto o per dono (con l'eccezione – per ragioni di spazio – di trentotto tesi donate dalla Facoltà di Teologia). Essa è basata sulle schede allestite dai bibliotecari e sulla verifica del registro d'ingresso. Si tratta di 703 titoli (per complessivi 787 volumi), due terzi dei quali (525 titoli per complessivi 583 volumi) all'interno del Sistema bibliotecario ticinese risultano essere posseduti unicamente dalla Biblioteca Salita dei Frati.

1. Bibliografia e storia del libro
2. Teologia e biblica
3. Patristica antica e medioevale
4. Storia della Chiesa
5. San Francesco e francescanesimo
6. Agiografia e spiritualità
7. Filosofia
8. Storia delle religioni
9. Letteratura: testi
10. Letteratura: studi. Lingua
11. Storia
12. Storia svizzera e locale
13. Arti figurative e storia dell'arte
14. Varia

1. Bibliografia e storia del libro
Aldo al lettore. Viaggio intorno al mondo del libro e della stampa in occasione del v Centenario della morte di Aldo Manuzio, a c. di T. Plebani, Milano, Unicopli, 2016
Aldo Manuzio 1495-1515. Le aldine della Biblioteca Ambrosiana, a c. di M. Bonomelli, Milano, Biblioteca Ambrosiana, 2016
Aldo Manuzio. La costruzione del mito, a c. di M. Infelise, Venezia, Marsilio, 2016
Ancient and Medieval Book Materials and Techniques (Erice, 18-25 september 1992), a c. di M. Maniaci e P. F. Munafò, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2009 (anastatica dell'ed. 1993), 2 voll.
ANDRIST Patrick – CANART Paul – MANIACI Marilena, *La syntaxe du codex. Essai de codicologie structurale*, Turnhout, Brepols, 2013
Les antiphonaires de St-Vincent de Berne. Le destin mouvementé d'un chef-d'oeuvre liturgique, a c. di M. Bernasconi Reusser et al., Gollion, Infolio, 2017
Arznei für die Seele - Mit der Stiftsbibliothek St. Gallen durch die Jahrhunderte. Sommerausstellung [...] 2017, a c. di C. Dora, St. Gallen, Verlag am Klosterhof, 2017
BAMAT. *Bibliographie annuelle du Moyen Âge tardif. Auteurs et textes latins*, a c. di J.-P. Rothschild e P. Sicard, t. 26, Paris-Turnhout, Brepols, 2016
BIANCHINI Carlo, *Come imparare a riconoscere il falso in rete*, Milano, Bibliografica, 2017
Bibliografia degli scritti di Norberto Bobbio 1934-1993, a c. di C. Violi, Roma-Bari, Laterza, 1995
La biblioteca del Inca Garcilaso de la Vega (1616-2016), a c. di E. López Parada et al., Madrid, Biblioteca Nacional de España, 2016
Bibliothèques et lecteurs dans l'Europe moderne (XVII^e-XVIII^e siècles), a c. di G. Bertrand et al., Genève, Droz, 2016

- BOCCHETTA Monica, *Biblioteche scomparse. Le librerie claustrali degli eremiti del Beato Pietro da Pisa. Ricostruzione storico-bibliografica*, Cargeghe, Editoriale Documenta, 2016
- BOFARULL Y SANS Francisco de, *Animals in Watermarks*, Hilversum, The Paper Publications Society, 1959
- Books in Motion in Early Modern Europe. *Beyond Production, Circulation and Consumption*, a c. di D. Bellingradt et al., [Cham], Palgrave Macmillan, 2017
- BORSA Gedeon, *Katalog der Drucke des 16. Jahrbunderts in der österreichischen Nationalbibliothek = Catalogus librorum sedecimo saeculo impressorum qui in Bibliotheca Nationali Austriae asservantur*. Wien NB 16, Bd. 14: *Deutsches Sprachgebiet: Vergleichung-Zytopius*, Baden-Baden, Koerner, 2017
- BOXEL Piet van, *Jewish Books in Christian Hands. Theology, Exegesis and Conversion under Gregory XIII (1572-1585)*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2016
- BRACCINI Tommaso, *La scienza dei testi antichi. Introduzione alla filologia classica*, Firenze, Le Monnier, 2017
- Catalogazione, storia della scrittura, storia del libro. *I manoscritti datati d'Italia vent'anni dopo*, a c. di T. De Robertis e N. Giovè Marchioli, Firenze, SISMEL - Ed. del Galluzzo, 2017
- Catalogo degli incunaboli dell'Accademia nazionale di scienze, lettere e arti di Modena, a c. di M. Giglio e C. Venturi, Modena, Artestampa, 2014
- Catalogo degli incunaboli della Biblioteca comunale Teresiana di Mantova, a c. di P. Di Viesti, Firenze, Olschki, 2017
- CHATELAIN Jean-Marc, *La bibliothèque de l'honnête homme. Livres, lecture et collections en France à l'âge classique*, Paris, Bibliothèque nationale de France, 2003
- Chierici regolari minori, a c. di L. Marinelli e P. Zito - Congregazione dell'Oratorio, a c. di E. Caldelli e G. Cassiani - Ordine dei Frati Scalzi della B. V. Maria del Monte Carmelo, a c. di G. Grosso et al., Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2015
- Le cinquecentine della Riforma tedesca e svizzera nella Biblioteca Valdese, a c. di M. Frattini e L. Di Lenardo, Torre Pellice, Centro Culturale Valdese, 2017
- COCO Alberto, *La Biblioteca dei Domenicani di Pistoia. Ottocento anni di storia*, Firenze, Nerbini, 2016
- Comino Ventura. *Tra lettere e libri di lettere (1579-1617)*, a c. di G. Savoldelli e R. Frigeni, Firenze, Olschki, 2017
- DAHM Inge, *Aargauer Inkunabelkatalog*, Aarau-Frankfurt am Main-Salzburg, Sauerländer, 1985
- Dall'Archivio Segreto Vaticano. *Miscellanea di testi, saggi e inventari*, vol. 9, Città del Vaticano, Archivio Vaticano, 2016
- DE SIMONE Giuliana, *La Biblioteca del Collegium Goritense Societatis Iesu nella Biblioteca Statale Isontina di Gorizia*, Baden-Baden, Koerner: vol. 4: *L-N*, 2017; vol. 5: *O-R*, 2017
- DONDI Cristina, *Printed Books of Hours from Fifteenth-Century Italy. The Texts, the Books, and the Survival of a Long-Lasting Genre*, Firenze, Olschki, 2016
- DUVAL Frédéric, *Les mots de l'édition de textes*, Paris, École nationale des chartes, 2015
- FRANCHI Saverio, *Le impressioni sceniche. Dizionario bio-bibliografico degli editori e stampatori romani e laziali di testi drammatici e libretti per musica dal 1579 al 1800*, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 1994-2002, 2 voll. (vol. 2: *Integrazioni, aggiunte, tavole, indici*)
- French Books III & IV. *Books published in France before 1601 in Latin and Languages other than French*, a c. di A. Pettegree e M. Walsby, Leiden, Brill, 2012, 2 voll.
- Le fusa del gatto. *Libri, librai e molto altro*, a c. della Società Bibliografica Toscana, Torrita di Siena, Associazione Culturale "Villa Classica", 2012-2016, 5 voll.
- FUSARI Daniela - MAZZA Antonio, *Scriggni di sapere e di bellezza. Biblioteche e archivi storici di Lodi e del Lodigiano*, [Azzano San Paolo], Bolis, 2015
- Gabriele Simeoni (1509-1570?). *Un Florentin en France entre princes et libraires*, a c. di S. D'Amico e C. Magnien-Simonin, Genève, Droz, 2016
- GANZ David, *Buch-Gewänder. Prachteinbände im Mittelalter*, Berlin, Reimer, 2015
- GHIGNOLI Antonella, «Chartacea supellex». *L'inventario dei libri di Celio Calcagnini*, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 2016
- GODART Louis, *Il libro nella storia. Lectio tenuta in occasione della cerimonia di inaugurazione della Biblioteca Florio dell'Università degli Studi di Udine, 2 luglio 2015*, Udine, Forum, 2015
- GORIAN Rudj, *Nascosti tra i libri. I periodici antichi della Biblioteca del Seminario patriarcale di Venezia (1607-1800)*, Venezia, Marcianum, 2017
- GUERRINI Mauro - BIANCHINI Carlo, *Manuale RDA. Lo standard di metadattazione per l'era digitale*, Milano, Bibliografica, 2016
- HELLINGA Lotte, *Fare un libro nel Quattrocento. Problemi tecnici e questioni metodologiche*, a c. di E. Gatti, Udine, Forum, 2015
- The Identity of the Contemporary Public Library. Principles and Methods of Analysis, Evaluation, Interpretation*, a c. di M. Pérez Pulido e M. Vivarelli, Milano, Ledizioni, 2016
- Incunaboli, manoscritti, autografi, libri illustrati dal secolo XVI al XIX. Vendita all'asta*

- pubblica xv dicembre MDCCCXXXI in Roma*, Milano, Hoepli, 1931
- Indici delle Bibliothèques di Jean Le Clerc*, a c. di F. Lomonaco, Napoli, Liguori, 2015
- Instituciones censoras. Nuevos acercamientos a la censura de libros en la España de la ilustración*, a c. di F. Durán López et al., Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 2016
- Inventaire du fonds Vandeul et inédits de Diderot*, a c. di H. Dieckmann, Genève, Droz; Lille, Giard, 1951
- Inventario Quinque Libri* [Archivio Storico Diocesano di Cagliari], a c. di T. Cabizzosu et al., Cagliari, Ed. della Torre, 2003, 3 voll.
- L'invenzione dell'autore. Privilegi di stampa nella Venezia del Rinascimento*, a c. di S. Minuzzi, Venezia, Marsilio, 2016
- KAEPPELI Tommaso, *Inventari di libri di San Domenico di Perugia (1430-80)*, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 1962
- KECSKEMÉTI Judit, *Fédéric Morel II. Éditeur, traducteur et imprimeur*, Turnhout, Brepols, 2014
- La lettura e i libri tra chiostro, scuola e biblioteca. Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età moderna*, a c. di L. Rivali, Udine, Forum, 2017
- I libri di Emanuele Casamassima. Catalogo della mostra per il centenario della nascita*, a c. di T. Stagi, Firenze, Regione Toscana, 2016
- Il libro. Editoria e pratiche di lettura nel Settecento*, a c. di L. Braidà e S. Tatti, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 2016
- Le livre technique avant le XX^e siècle. À l'échelle du monde*, a c. di L. Hilaire-Pérez et al., Paris, CNRS, 2017
- LOMARTIRE Saverio, «*Tabula ornata lapidibus diversorum colorum*». *La legatura preziosa del Codice C nel Museo del Tesoro del Duomo di Vercelli*, Roma, Viella, 2015
- MAES BRUNO, *Les livres de pèlerinage. Imprimerie et culture dans la France moderne*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2016
- MAIER Anneliese, *Der letzte Katalog der päpstlichen Bibliothek von Avignon (1594)*, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 2013
- La manipolazione dei materiali librari. Linee guida per i lettori e il personale delle biblioteche*, a c. di A. Di Febo et al., Roma, Istituto Centrale per la Patologia del Libro, 2007
- MARTELLOZZO FORIN Elda, *Flessibilità medioevale. I cartolai padovani nel secolo dell'invenzione della stampa*, Saonara, Il Prato, 2016, 2 voll.
- MARTÍN ABAD Julián – BECEDAS GONZÁLES Margarita – LILAO FRANCA Óscar, *La descripción de impresos antiguos: análisis y aplicación de la ISBD(A)*, Madrid, Arco Libros, 2008
- Matériaux du livre médiéval. Actes du colloque [...]*, Paris, CNRS, 7-8 novembre 2007, a c. di M. Zerdoun Bat-Yehouda et al., Turnhout, Brepols, 2010
- MOŠIN Vladimir, *Anchor Watermarks*, a c. di J. S. G. Simmons e B. J. van Ginneken-van de Kastele, Amsterdam, The Paper Publications Society, 1973
- NAUER Heinz, *Fromme Industrie. Der Benziger Verlag Einsiedeln 1750-1970*, Baden, Hier und Jetzt, 2017
- PALAZZOLO Maria Iolanda, *Gli editori del papa. Da Porta Pia ai Patti Lateranensi*, Roma, Viella, 2016
- PEDRAZA GRACIA Manuel José – REYES GÓMEZ Fermín de los, *Atlas histórico del libro y las bibliotecas*, Madrid, Editorial Síntesis, 2016
- PEDRON Angelika, *Die Bibliotheken des Vinzentinums und Johanneums = Le biblioteche del Vinzentinum e dello Johanneum*, Brixen, Provinz Verlag, 2015
- PEDRON Angelika – TUTZER Klara, *Die Bibliothek des Klosters Muri-Gries = La biblioteca del convento di Muri-Gries*, Brixen, Provinz Verlag, 2011
- Per una storia delle biblioteche in Toscana: fonti, casi, interpretazioni. Convegno nazionale di studi, Pistoia 7-8 maggio 2015, Biblioteca Forteguerriana, Sala Gatteschi. Atti*, a c. di P. Traniello, Pistoia, Settegiorni, 2016
- Peter Falck, *L'humaniste et sa bibliothèque = Der Humanist und seine Bibliothek*, a c. di Y. Dahhaoui, «Pro Fribourg», n. 196, octobre 2017
- PETRELLA Giancarlo, *À la chasse au bonheur. I libri ritrovati di Renzo Bonfiglioli e altri episodi di storia del collezionismo italiano del Novecento*, Firenze, Olschki, 2016
- Philologie, herméneutique et histoire des textes entre Orient et Occident. Mélanges en hommage à Sever J. Voicu*, a c. di F. P. Barone et al., Turnhout, Brepols, 2017
- PITTION Jean-Paul, *Le livre à la Renaissance. Introduction à la bibliographie historique et matérielle*, Turnhout, Brepols; Genève, Bibliothèque de Genève, 2014
- Puzzles in Paper. Concepts in Historical Watermarks. Essays from the International Conference on the History, Function and Study of Watermarks, Roanoke, Virginia*, a c. di D. W. Mosser et al., New Castle, Oak Knoll; London, The British Library, 2000
- Quaranta cinquecentine romane dalla collezione Tiezzi Mazzoni della Stella Maestri*, a c. di M. De Gregorio, Torrita di Siena, Associazione culturale "Villa Classica", 2010
- Une Renaissance en Normandie. Le cardinal Georges d'Amboise bibliophile et mécène*, a c. di Fl. Calame-Leveret et al., [Montreuil], Gourcuff Gradenigo, 2017
- Le reti della lettura. Tracce, modelli, pratiche del social reading*, a c. di Ch. Faggiolani e M. Vivarelli, Milano, Bibliografica, 2016
- RICABIM, *Repertorio di Inventari e Cataloghi di Biblioteche Medievali dal secolo VI al 1520*, Firenze, SISMEL - Ed. del Galluzzo, vol. 2.1:

- Italia: Lombardia*, a c. di G. Fiesoli, 2011; vol. 2.2: *Italia: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, con i documenti della Contea e del Ducato di Savoia*, a c. di Id., 2011; vol. 3: *Italia: Umbria, Marche, Abruzzo, Molise*, a c. di E. Somigli, 2013
- RITZ-GUILBERT Anne, *La collection Gaignières. Un inventaire du royaume au XVII^e siècle*, Paris, CNRS, 2016
- RODGERS ALBRO Sylvia, *Fabriano: City of Medieval and Renaissance Papermaking*, New Castle, Oak Knoll; Washington, The Library of Congress, 2016
- ROZZO Ugo, *Iconologia del libro nelle edizioni dei secoli XV e XVI*, Udine, Forum, 2016
- SAMPIETRO Marco, *Descrizione della lacrimuole eversione di Piuro di Benedetto Paravicino. Le vicende editoriali di un raro libro del 1619*, Chiavenna, Centro di studi storici valchiavennaschi, 2017 (estratto da «Clavenna», 55, 2016, pp. 65-92)
- SCHMUKI Karl, *Cimelia Sangallensis. Kostbarkeiten aus der Stiftsbibliothek St. Gallen, Teil 1: Kurzführer durch die Ausstellung in der Stiftsbibliothek St. Gallen (1. Dezember 1997-7. November 1998)*, St. Gallen, Verlag am Klosterhof, [1997]
- Schweizer Handschriften online: e-codices Virtual Manuscript Library of Switzerland, Fribourg, e-codices, 2017
- Scrivere veloce. Sistemi tachigrafici dall'antichità a Twitter. Atti del convegno, Rovereto, 22-24 maggio 2014, a c. di A. Tedesco, Firenze, Olschki, 2016
- Seicentina. Tipografi e libri nel Piemonte del '600, a c. di W. Canavesio, Torino, Provincia di Torino, 1999
- Le seicentine della Biblioteca del Centro Studi Vichiani, a c. di A. Rinaldi e C. Martone, Campobasso, Diogene, 2016
- Signa vides. Researching and Recording Printers' Devices. Papers presented on 17-18 March 2015, at the CERL Workshop hosted by the National Library of Austria, Vienna, a c. di M. Scheibe e A. Wolkenhauer, London, Consortium of European Research Libraries, 2016
- La stampa romana nella città dei Papi e in Europa, a c. di C. Dondi et al., Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2016
- Storia dell'Ambrosiana, [vol. 4]: *Il Novecento*, a c. di C. Pasini e M. Rodella, Milano, IntesaBci, 2002
- Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana, vol. 4: *La Biblioteca Vaticana e le arti nel secolo dei lumi (1700-1797)*, a c. di B. Jatta, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2016
- Strasbourg, ville de l'imprimerie. L'édition princeps aux XV^e et XVI^e siècles (textes et images). Tradition et innovations, a c. di E. Karagianis-Mazeaud, Turnhout, Brepols, 2017
- Trésors enlumines des musées de France. Exposition au Musée des Beaux-Arts d'Angers. *Déconverte: expositions de Lille et Toulouse*, «Dossier de l'art», n. 213, décembre 2013
- Trevi Culla del Libro. Storia della prima società tipografica al mondo, a c. di S. Brufani e A. Capaccioni, Loreto-Trevi, Tecnostampa, 2016
- TURCHINI Angelo, *Monumenta Borromaica, IV. Cultura del libro, chierici e modernizzazione, 'Inventari' di biblioteche del clero della città e arcidiocesi di Milano*, Cesena, Il Ponte Vecchio, 2016
- U' ben s'impingua, se non si vaneggia. Per P. Fiorenzo Fiore. Nel suo 75^o genetliaco, a 50 anni dall'Ordinazione Sacerdotale, a c. di G. Lipari, Messina, Futura, 2015
- VACALEBRE Natale, *Come le armadure e l'armi. Per una storia delle antiche biblioteche della Compagnia di Gesù. Con il caso di Perugia*, Firenze, Olschki, 2016
- Vendita all'asta, 19-24 Novembre 1923. Ricca e scelta collezione di Libri Antichi e Moderni, Parte Prima: 395 lotti. Manoscritti italiani con miniature, incunabuli, libri figurati, edizioni rare e di lusso, Milano, Hoepli, [1923]
- Vendita all'asta, 17-19 Giugno 1926. Manoscritti. Incunabuli. Legature. Libri figurati dei secoli XVI e XVIII. Terza parte della collezione De Marinis, Milano, Hoepli, [1926]
- Vendita all'asta, 7-9 Aprile 1927. Manoscritti. Miniature. Incunabuli. Legature. Libri figurati dei secoli XVI e XVIII, Milano, Hoepli, [1927]
- Venise: une civilisation du livre (XV^e-XVIII^e siècle). Archives nationales, Hôtel de Rohan, 6 avril - 7 mai 1979, Paris, Les Presses Artistiques, 1979
- Vente aux enchères, 27-28-29 Août 1934 à Lucerne. Bibliothèque Joseph Martini. Première partie: Livres rares et précieux d'autres provenances, Milan, Hoepli, [1934]
- Vente aux enchères, 21-22-23 Mai 1935 à Zurich. Bibliothèque Joseph Martini. Deuxième partie: Livres rares et précieux d'autres provenances, Milan, Hoepli, [1935]
- VERVLIET Hendrik D. L., *Granjon's Flowers. An Enquiry into Granjon's, Giolito's, and De Tourmes' Ornaments; 1542-86*, New Castle, Oak Knoll, 2016
- Virtute et Labore. Studi offerti a Giuseppe Avarucci per i suoi settant'anni, a c. di R. M. Borraccini e G. Borri, Spoleto, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2008, 2 tomi
- ZANI Giulia Francesca, *La libreria Piatti. Storia rocambolesca di una preziosa raccolta bergamasca*, Bergamo, Archivio Bergamasco Centro studi e ricerche, 2016
- ZAPPELLA Giuseppina, *L'iniziale*, Manziana, Vecchiarelli, 2013
- ZAPPELLA Giuseppina, *Le marche dei tipografi e degli editori europei (sec. XV-XIX)*, Parte I: *Le tipologie*, tomo I: *Iniziali e monogrammi (1-1067)*, Milano, Bibliografica, 2016
- ZAPPELLA Giuseppina, *Reimpieggi, copie, imi-*

- tazioni, Manzi, Vecchiarelli, 2013
2. **Teologia e biblica**
- ALETTI Jean-Noël, *L'arte di raccontare Gesù Cristo. La scrittura narrativa del vangelo di Luca*, trad. di L. Sembrano, Brescia, Queriniana, 1991
- L'analisi del linguaggio teologico: il nome di Dio. Atti del convegno indetto dal Centro internazionale di Studi umanistici e dall'Istituto di Studi filosofici, Roma, 5-11 Gennaio 1969*, a c. di E. Castelli, Roma, Istituto di Studi filosofici, 1969
- BALTHASAR Hans Urs von, *Perché sono ancora cristiano* – RATZINGER Joseph, *Perché sono ancora nella Chiesa*, Brescia, Queriniana, 2005
- BARBAGLIO Giuseppe, *Gesù ebreo di Galilea. Indagine storica*, Bologna, Dehoniane, 2003
- Le Beatitudini nel commento dei Padri latini*, a c. di G. Pelizzari e M. Spinelli, Milano, Paoline, 2016
- La Bibbia commentata dai Padri. Antico Testamento*, Roma, Città Nuova: vol. 4: 1-2 Re, 1-2 Cronache, Esdra, Neemia, Ester, a c. di M. Conti e G. Pilara, 2013; vol. 5: Tobia, Sapienza, Siracide, Baruc, Aggiunte a Daniele, a c. di S. J. Voicu, 2016; vol. 7/1: Salmi 1-50, a c. di C. A. Blaising e C. S. Hardin (ed. it. a c. di M. Conti e G. Pilara), 2012; vol. 7/2: Salmi 51-150, a c. di Q. F. Wesselschmidt (ed. it. a c. di M. Conti e G. Pilara), 2013; vol. 12: Ezechiele, Daniele, a c. di K. Stevenson e M. Glerup (ed. it. a c. di I. Maggiulli), 2010
- La Bibbia commentata dai Padri. Nuovo Testamento*, Roma, Città Nuova: vol. 4/1: Giovanni 1-10, a c. di J. C. Elowsky (ed. it. a c. di S. Poletti e I. Baldi), 2017; vol. 7: 1-2 Corinzi, a c. di G. Bray (ed. it. a c. di C. Pennacchio), 2014
- Bibbia 1985-2015. Trent'anni di studio e di amicizia*, a c. di P. Stefani, Ariccia, Aracne, 2015
- BIGNAMI Bruno, *Mazzolari e il travaglio della coscienza. Una testimonianza biografica*, Bologna, Dehoniane, 2007
- BORGHESI Ernesto, *Gesù di Nazaret tra storia e fede. Presupposti, riflessioni, prospettive*, Assisi, Cittadella, 2011
- BROWN Raymond E., *Biblical Exegesis and Church Doctrine*, New York, Paulist, 1985
- BROWN Raymond E., *Introduzione al Vangelo di Giovanni*, a c. di F. J. Moloney e G. Zamboni, Brescia, Queriniana, 2007
- BUZZI Franco, *La Bibbia di Lutero*, Torino, Claudiana, 2016
- CAMISASCA Giancarlo, *La bellezza e il suo artefice. Alcuni termini del vocabolario della bellezza in ebraico biblico*, Lugano, Eupress FTL; Siena, Cantagalli, 2017
- CARELLI Roberto, *L'uomo e la donna nella teologia di Hans Urs von Balthasar*, Lugano, Eupress FTL, 2007
- CASALEGNO Alberto, «Perché contemplino la mia gloria» (Gv 17,24). *Introduzione alla teologia del Vangelo di Giovanni*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2006
- CAVALCOLI Giovanni, *Il mistero dell'incarnazione del Verbo*, Bologna, Studio Domenicano, 2003
- CAVALCOLI Giovanni, *Il mistero della Redenzione*, Bologna, Studio Domenicano, 2004
- CERFAUX Lucien, *La teologia della Chiesa secondo san Paolo*, Roma, A.V.E., 1971
- COCCHINI Francesca, *Il Paolo di Origene. Contributo alla storia della recezione delle epistole paoline nel III secolo*, Roma, Studium, 1992
- DACQUINO Pietro, *Bibbia e tradizione*, Brescia, Paideia, 1965
- DALFERTH Ingolf U., *Trascendenza e mondo secolare. Orientamento della vita alla presenza ultima*, Brescia, Queriniana, 2016
- DE TUYA Manuel - SALGUERO José, *Introducción a la Biblia*, Madrid, Biblioteca de Autores Cristianos, 1967, 2 voll.
- DOCAT. *Che cosa fare? La dottrina sociale della Chiesa*, a c. della Conferenza Episcopale Austriaca, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2016
- DOTOLO Carmelo, *Teologia e postcristianesimo. Un percorso interdisciplinare*, Brescia, Queriniana, 2017
- L'ebraicità di Gesù*, a c. di J. H. Charlesworth (ed. it. a c. di T. Franzosi), Torino, Claudiana, 2002
- Evolution. Probleme und neue Aspekte ihrer Theorie*, a c. di L. Scheffczyk, Freiburg-München, Alber, 1991
- Faictz de Jésus Christ et du pape*, a c. di R. Bodenmann, Genève, Droz, 2009
- FÉDOU Michel, *La voie du Christ. Genèses de la christologie dans le contexte religieux de l'Antiquité du 1^{er} siècle au début du 1^{er} siècle*, Paris, Cerf, 2006
- FIorentini Giuseppe, *Quando l'Invisibile si fa visibile. L'opera di Dio in Maria Vergine, sposa e madre nel De beatae Mariae virginitate di Ugo di San Vittore*, Siena, Cantagalli, 2017
- FUMAGALLI Aristide, *L'amore sessuale. Fondamenti e criteri teologico-morali*, Brescia, Queriniana, 2017
- GALOT Jean, *Rinnovamento della vita consacrata. Presentazione e commento del decreto "Perfectae caritatis", testo del motu proprio "Ecclesiae sanctae"*, trad. di M. Calabresi, Roma, Paoline, 1968
- GAWRONSKI Raymond, *Word and Silence. Hans Urs von Balthasar and the Spiritual Encounter between East and West*, Edinburgh, Clark, 1995
- GERL Hanna-Barbara, *Romano Guardini. La vita e l'opera*, trad. di B. Scharf, Brescia, Morcelliana, 1988
- Grands thèmes bibliques*, Paris, Éd. du feu nouveau, 1958
- GRELLOT Pierre, *La Bible, Parole de Dieu. In-*

- roduction théologique à l'étude de l'Écriture sainte*, Paris, Desclée, 1965
- GUARDINI Romano, *Anfang. Eine Auslegung der ersten fünf Kapitel von Augustins Bekenntnissen*, München, Kösel, 1953
- GUILLET Jacques, *Habiter les Écritures. Entretien avec Charles Ehlinger*, Paris, Centurion, 1993
- GUITTON Jean, *Il problema di Gesù. Diario di un libero pensatore*, trad. di G. Auletta, Torino, Borla, 1964
- HAUSS Friedrich, *Figures bibliques*, a c. di L. J. Callens, Paris, Alsatia, 1956
- HORSLEY Richard A., *Galilea. Storia, politica, popolazione*, trad. di A. Fracchia, Brescia, Paideia, 2006 (Introduzione allo studio della Bibbia. *Supplementi*, 27)
- IMBACH Ruedi, *Deus est intelligere. Das Verhältnis von Sein und Denken in seiner Bedeutung für das Gottesverständnis bei Thomas von Aquin und in den Pariser Quaestiones Meister Eckharts*, Freiburg Schweiz, Universitätsverlag, 1976
- INFANTINO Salvatore, *La venerazione di Gesù nel protocristianesimo. Indagine sulla cristologia dalle origini gerosolimitane all'età sub-apostolica*, Roma, Città Nuova, 2017
- JELICOE Sidney, *The Septuagint and Modern Study*, Winona Lake, Eisenbrauns, 1993
- LAZZERI Valerio, *Respirate sempre Cristo. Lettera Pastorale 2017-2018*, Lugano, Diocesi di Lugano, 2017
- LECUIT Jean-Baptiste, *Le désir de Dieu pour l'homme. Une réponse au problème de l'indifférence*, Paris, Cerf, 2017
- LEVINE Lee I., *La sinagoga antica*, trad. di A. Fracchia, Brescia, Paideia, 2005, 2 voll. (Introduzione allo studio della Bibbia. *Supplementi*, 20-21)
- Levitico*, a c. di G. Paximadi, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2017
- LODIGIANI Giovanni, *Il dialogo del conforto nelle tribolazioni di Thomas More. L'uomo tra libertà e memoria*, Pavia, C.L.U., 2004
- LOISEAU Anne-Françoise, *L'influence de l'araméen sur les traducteurs de la LXX principalement, sur les traducteurs grecs postérieurs, ainsi que sur les scribes de la Vorlage de la LXX*, Atlanta, SBL, 2016
- LÓPEZ QUINTÁS Alfonso, *Pensadores cristianos contemporaneos*, vol. 1: *Haecker, Ebner, Wust, Przywara, Zubiri*, Madrid, Biblioteca de Autores Cristianos, 1968
- LUBAC Henri de, *Teilhard posthume. Réflexions et souvenirs*, Paris, Fayard, 1977
- LUDOLF VON SACHSEN, *Das Leben Jesu Christi*, a c. di S. Greiner e M. Gisi, Einsiedeln-Freiburg, Johannes, 1994
- LUPU Corneliu Benone, *La tenda celeste. Studio teologico di Ebrei 8,1-5; 9,11-12*, Iași, Stef, 2017
- LUTERO Martin, «Cambiate il vostro modo di pensare». *Esortazione ai cristiani, Romani 12-15*, a c. di F. Buzzì, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2017
- MARITAIN Jacques, *La Chiesa del Cristo. La persona della Chiesa e il suo personale*, trad. di M. Mazzolani, Brescia, Morcelliana, 1977
- MARITAIN Jacques, *S. Tommaso d'Aquino*, trad. di C. Bo, Siena, Cantagalli, 1936
- MAZZEO Michele, *Pietro, roccia della Chiesa*, Milano, Figlie di San Paolo, 2004
- MBA Paul-Marie, *La théologie du Coeur de Marie chez saint Jean Eudes*, Paris, Cerf, 2017
- MERTON Thomas, *Fede Resistenza Protesta*, Brescia, Morcelliana, 1970
- «Mia delizia la tua Torà» (*Salmo 119,77*). *Ad Agnese Cini per i suoi ottanta anni*, a c. di M. Perroni e G. Quarenghi, Canterano, Aracne, 2017
- MILANESI Giancarlo, *Sociologia della religione*, Torino-Leumann, Elle Di Ci, 1973
- MOREROD Charles, *Église et recherche humaine de la vérité*, Paris, Parole et Silence, 2016
- NODET Étienne, *La Bible de Joseph*, vol. 1: *Le Pentateuque*, Paris, Cerf, 1996
- Il Nuovo Testamento commentato*, (ed. italiana del Regensburger Neues Testament, a c. di G. Rinaldi), Brescia, Morcelliana: *Il Vangelo secondo Matteo*, a c. di A. Sand (trad. di L. Bianchi), 1992, 2 tomi; *Il Vangelo secondo Marco*, a c. di J. Ernst (trad. di S. Faini), 1991, 2 tomi; *Il Vangelo secondo Luca*, a c. di J. Ernst (trad. di M. Dequal e G. Scandiani), 1985, 2 tomi; *La Lettera ai Romani*, a c. di O. Kuss (trad. di F. Montagnini e G. Poletti), 1968-1981, 3 tomi; *Lettera agli Ebrei*, a c. di O. Kuss (trad. di F. Montagnini), 1966; *Le Lettere ai Filippesi, a Filemone, ai Colossesi, agli Efesini*, a c. di J. Ernst (trad. di G. Bof), 1986; *La Lettera di Giacomo*, a c. di F. Schnider (trad. di U. Proch), 1992; *Le due Lettere di Pietro – La Lettera di Giuda*, a c. di O. Knoch (trad. di S. Faini), 1996
- ORAISON Marc, *Il celibato. Aspetti negativi e realtà positive*, trad. di G. Auletta, Torino, Borla, 1967
- OTT Ludovico, *Compendio di teologia dogmatica*, a c. di N. Bussi e G. Giuliano, Torino, Marietti; Roma, Herder, 1957
- Padre nostro ... liberaci dal male. Teologi in dialogo*, a c. di O. F. Piazza, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2000
- PALESE Alberto, *Teilhard de Chardin. L'uomo sacerdote del cosmo*, Milano, Jaca Book, 2016
- PALTRINIERI Riccardo, *Il nesso Trinità e Chiesa nella Pasqua di Cristo. In dialogo con F.-X. Durrwell e H. U. von Balthasar*, Milano, Glossa; Roma, Pontificio Seminario Lombardo, 2017
- PARIS Leonardo, *Teologia e neuroscienze. Una sfida possibile*, Brescia, Queriniana, 2017
- Peccato – Misericordia – Riconciliazione. Dizionario Teologico-Pastorale*, a c. di M. Sodi et al., Città del Vaticano, Libreria Editrice

- Vaticana, 2016
- El pensamiento de Santo Tomás de Aquino para el hombre de hoy*, a c. di A. Lobato: t. I: LOBATO Abelardo – SEGURA Armando – FORMENT Eudaldo, *El hombre en cuerpo y alma*, Valencia, EDICEP, 1995
- La personalità dello Spirito Santo. In dialogo con Bernard Sesboüé*, a c. di S. Tanzarella, Cinisello Balsamo, San Paolo, 1998
- RATZINGER Joseph – SCHÖNBORN Christoph, *Breve introduzione al Catechismo della Chiesa cattolica*, Roma, Città Nuova, 2005
- RICO Christophe, *Le traducteur de Bethléem. Le génie interprétatif de saint Jérôme à l'aune de la linguistique*, Paris, Cerf, 2016
- RICUPERO ANTONIO, *La fede, lievito della storia. Il senso dell'itinerario teologico di Luigi Sartori*, Padova, Facoltà Teologica del Triveneto, 2016
- ROSSANO Piero, *La speranza che è in noi. Breve presentazione della fede cattolica*, Fossano, Esperienze, 1967
- RUFFINI Fabio, *La «Quaestio de unione Verbi incarnati». Uno specchio del metodo teologico di Tommaso d'Aquino*, Bologna, Studio Domenicano, 2017
- Il Sacro. Studi e ricerche. Atti del convegno indetto dal Centro internazionale di Studi umanistici e dall'Istituto di Studi filosofici*, Roma, 4-9 Gennaio 1974, a c. di E. Castelli, Roma, Istituto di Studi filosofici, 1974
- Saggi sul problema di Dio*, a c. di J. Ratzinger, Brescia, Morcelliana, 1975
- I Salmi*, a c. di A. Weiser (ed. it. a c. di E. Gatti e T. Federici), Brescia, Paideia, 1984, 2 voll.
- SEQUERI Pierangelo, *Il sensibile e l'inatteso. Lezioni di estetica teologica*, Brescia, Queriniana, 2016
- SICHKARYK Ivan, *Corpo (ΣΩΜΑ) come punto focale nell'insegnamento paolino. Ricerca esegetica e teologica-biblica*, Roma, Pontificia Università Gregoriana, 2011
- SORGE Bartolomeo, *Brevi lezioni di dottrina sociale*, Brescia, Queriniana, 2017
- SUENENS Leone-Giuseppe, *La Chiesa in stato di missione*, Roma, Coletti, [1963?]
- TEANI Maurizio, *Corporeità e risurrezione. L'interpretazione di 1 Corinti 15,35-49 nel Novecento*, Roma, Gregorian University Press; Brescia, Morcelliana, 1994
- TESSORE Dag, *Davide profeta e re d'Israele*, Roma, Città Nuova, 2012
- VAGAGGINI Cipriano, *Il senso teologico della liturgia. Saggio di liturgia teologica generale*, Roma, Paoline, 1957
- Vangelo, religioni e cultura. Miscellanea di studi in memoria di mons. Pietro Rossano*, a c. di R. Penna, Cinisello Balsamo, San Paolo, 1993
- Verus Israel. Nuove prospettive sul giudeo-cristianesimo. Atti del Colloquio di Torino (4-5 novembre 1999)*, a c. di G. Filoramo e C. Gianotto, Brescia, Paideia, 2001
- VESCO Jean-Luc, *In viaggio con san Paolo. Città e regioni del Mediterraneo nella storia e nell'archeologia*, trad. di V. Minelli Menghetti, Brescia, Morcelliana, 1974
- VITALINI Sandro, *La fede della vita, la vita della fede*, Assisi, Cittadella, 2017
- VODERHOLZER Rudolf, *Die Einheit der Schrift und ihr geistiger Sinn. Der Beitrag Henri de Lubacs zur Erforschung von Geschichte und Systematik christlicher Bibelhermeneutik*, Einsiedeln-Freiburg, Johannes, 1998
- VONIER Anscario, *Lo Spirito e la Sposa*, a c. di R. e M. C. Poggi, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1949
- WOJTYLA Karol, *Amore e responsabilità. Morale sessuale e vita interpersonale*, trad. di A. Berti Milanoli e J. Korzeniewska, Casale Monferrato, Marietti, 1995
3. **Patristica antica e medioevale**
- AELREDI RIEVALLENSIS *Opera historica et hagiographica*, a c. di D. Pezzini, Turnhout, Brepols, 2017 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 3)
- AELREDI RIEVALLENSIS *Vita sancti Edwardi Regis et Confessoris – Anonymi Vita sancti Edwardi versificae*, a c. di F. Marzella, Turnhout, Brepols, 2017 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 3 A)
- AGOSTINO, *Soliloqui*, a c. di M. Simonetti, Roma, Fondazione Lorenzo Valla; Milano, Mondadori, 2016
- [AMBROGIO], *Opera omnia di Sant'Ambrogio = Sancti Ambrosii Episcopi Mediolanensis opera*, testi latini a c. di C. Schenkl, Milano, Biblioteca Ambrosiana; Roma, Città Nuova: vol. 1: *I sei giorni della creazione*, a c. di G. Banterle, 1979; vol. 2.1: *Il paradiso terrestre – Caino e Abele*, a c. di P. Siniscalco – Noè, a c. di A. Pastorino, 1984; vol. 2.2: *Abramo*, a c. di F. Gori, 1984; vol. 3: *Isacco o l'anima – Il bene della morte*, a c. di C. Moreschini – *Giacobbe e la vita beata – Giuseppe*, a c. di R. Palla, 1982
- Ambrogio e la questione sociale*, a c. di R. Passarella, Milano, Biblioteca Ambrosiana; Roma, Bulzoni, 2017
- AUGUSTIN, *Les Commentaires des Psaumes = Enarrationes in Psalmos, Ps 37-44*, a c. di M. Dulaey et al., Paris, Institut d'Études Augustiniennes, 2017 (Bibliothèque Augustinienne, 59/A)
- AUGUSTINUS Aurelius, *Die Bekenntnisse*, a c. di H. U. von Balthasar, Einsiedeln, Johannes, 1985
- AUGUSTINUS Aurelius, *Selbstgespräche = S. Aurelii Augustini Soliloquiorum libri duo*, a c. di P. Remark, München, Heimeran, 1951
- BACQ Philippe, *De l'ancienne à la nouvelle Alliance selon s. Irénée. Unité du Livre IV de l'Adversus Haereses*, Paris, Lethielleux; Namur, Presses Universitaires, 1978
- CASSIODORI *Complexiones Epistularum et Actuum Apostolorum*, a c. di R. Gryson, Turnhout, Brepols, 2016 (Corpus Christia-

- norum. Series Latina, 98 B)
- CIPRIANO DI CARTAGINE, *Opuscoli = Opuscola*, t. 1: *A Donato – Gli idoli non sono dèi – La condotta delle vergini – A Quirino – Gli apostati della fede*, a c. di A. Cerretini et al., Roma, Città Nuova, 2009
- CLERICI Agostino, *La correzione fraterna in s. Agostino*, Palermo, Augustinus, 1989
- CORBIN Michel, *La doctrine augustinienne de la Trinité*, Paris, Cerf, 2016
- CROMAZIO DI AQUILEIA, *Commento a Matteo*, a c. di G. Banterle (testo latino a c. di R. Étaix e J. Lemarié), Milano, Biblioteca Ambrosiana; Roma, Città Nuova, 1990
- CROMAZIO DI AQUILEIA, *I Sermoni*, a c. di G. Banterle (testo latino a c. di J. Lemarié), Milano, Biblioteca Ambrosiana; Roma, Città Nuova, 1989
- Didaché. Dottrina dei Dodici Apostoli*, a c. di S. Cives e F. Moscatelli, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2003
- Disticha sancti Ambrosii*, a c. di F. Lubian, Turnhout, Brepols, 2017 (Corpus Christianorum. Lingua Patrum, 10)
- Ecclesia orans. Mélanges patristiques offerts au Père Adalbert G. Hamman OFM à l'occasion de ses quarante ans d'enseignement*, a c. di V. Saxer, Roma, Institutum Patristicum «Augustinianum», 1980
- ÉVAGRE LE PONTIQUE, *Chapitres sur la prière*, a c. di P. Géhin, Paris, Cerf, 2017
- FILASTRO DI BRESCIA, *Delle varie eresie – GAUDENZIO DI BRESCIA, Trattati*, a c. di G. Banterle (testi latini a c. rispettivamente di F. Heylen e di A. Hoste), Milano, Biblioteca Ambrosiana; Roma, Città Nuova, 1991
- GIROLAMO, *Commenti ai profeti minori*, a c. di M. T. Messina, Roma, Città Nuova, 2017, 2 tomi
- Glosae in regula Sancti Benedicti abbatis ad usum Smaragdi abbatis Sancti Michaelis*, a c. di M. H. van der Meer, Turnhout, Brepols, 2017 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 282)
- Glossae super Peri hermeneias II*, a c. di P. King et al., Turnhout, Brepols, 2016 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 206 A)
- GORLA Pietro, *Sant'Agostino*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1936
- HADOT Pierre, *Études de patristiques et d'histoire des concepts*, Paris, Les Belles Lettres, 2010
- HERBERTI TURRITANI *Liber visionum et miraculorum Clarevallensium*, a c. di G. Zichi et al., Turnhout, Brepols, 2017 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 277)
- HUS Johannes *Constantiensis*, a c. di H. Krmíčková et al., Turnhout, Brepols, 2016 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, 274)
- KELLY John Norman Davidson, *Initiation à la doctrine des Pères de l'Église*, trad. di C. Tunmer, Paris, Cerf, 1968
- KRIVOCHÉINE Basile, *Dans la lumière du Christ. Saint Syméon le Nouveau Théologien 949-1022. Vie, spiritualité, doctrine*, Chevetogne, Éd. de Chevetogne, 1980
- MASSIMO DI TORINO, *Sermoni*, a c. di G. Banterle (testo latino a c. di A. Mutzenbecher), Milano, Biblioteca Ambrosiana; Roma, Città Nuova, 1991
- MONFRINOTTI Matteo, *Creatore e creazione: il pensiero di Clemente Alessandrino*, Roma, Città Nuova, 2014
- NOVAZIANO, *La Trinità*, a c. di I. Ricciardi, Roma, Città Nuova, 2016
- ORBE Antonio, *Estudios sobre la teología cristiana primitiva*, Madrid, Editorial Ciudad Nueva; Roma, Pontificia Università Gregoriana, 1994
- Padres Apostólicos. Edición bilingüe completa*, a c. di D. Ruiz Bueno, Madrid, Biblioteca de Autores Cristianos, 1993
- Paenitentia Italiae saeculi XI-XII*, a c. di A. Gaastra, Turnhout, Brepols, 2016 (Corpus Christianorum. Series Latina, 156 C)
- Patristique et Antiquité tardive en Allemagne et en France de 1870 à 1930: influence et échanges. Actes du colloque franco-allemand de Chantilly (25-27 octobre 1991)*, a c. di J. Fontaine et al., Paris, Institut d'Études Augustiniennes, 1993
- PIETRO CRISOLOGO, *Opere*, a c. di G. Banterle et al. (testo latino a c. di A. Olivar), Milano, Biblioteca Ambrosiana; Roma, Città Nuova, 1996-1997, 3 tomi
- PSEUDO-DENYS L'ARÉOPAGITE, *Les noms divins (Chapitres I-IV)*, texte grec B. R. Suchla (PTS 33), a c. di Y. de Andia, Paris, Cerf, 2016
- PSEUDO-DENYS L'ARÉOPAGITE, *Les noms divins (Chapitres V-XIII)*, texte grec B. R. Suchla (PTS 33) – *La théologie mystique*, texte grec A. M. Ritter (PTS 36), a c. di Y. de Andia, Paris, Cerf, 2016
- PSEUDO-IPPOLITO, *Confutazione di tutte le eresie*, a c. di A. Cosentino, Roma, Città Nuova, 2017
- RATTI Stéphane, *Le premier saint Augustin*, Paris, Les Belles Lettres, 2016
- La Regla de san Benito*, a c. di G. M. Colombás e I. Aranguren, Madrid, Biblioteca de Autores Cristianos, 1993
- Saint Bernard de Clairvaux*, a c. di A. Béguin e P. Zumthor, Fribourg, Egloff LUF, 1944
- SANCHEZ Sylvain Jean Gabriel, *Justin apologiste chrétien. Travaux sur le Dialogue avec Tryphon de Justin Martyr*, Paris, Gabalda, 2000
- SIMONETTI Manlio, *Studi sulla cristologia del II e III secolo*, Roma, Institutum Patristicum Augustinianum, 1993
- TERTULLIANO, *Opere montaniste*, t. 1: *Esortazione alla castità – La corona – L'antidoto contro gli scorpioni – La fuga in tempo di persecuzione – L'idolatria*, a c. di G. Azzali Bernardelli et al., Roma, Città Nuova, 2011
- TROJANOWSKI Bartosz, *Il suffragio per le anime*

- purganti nell'epoca patristica*, Romae, Pontificia Universitas Sanctae Crucis, 2017
- VAN DER MEER Frederick, *Saint Augustin pasteur d'âmes*, Colmar-Paris, Alsatia, 1959, 2 voll.
- VICTORINI POETOVIONENSIS *Opera quae supersunt*, a c. di R. Gryson, Turnhout, Brepols, 2017 (Corpus Christianorum. Series Latina, 5)
- VIGILII THAPSENSIS *Contra Arrianos Sabelianos Fotinianus dialogus*, a c. di P.-M. Hombert, Turnhout, Brepols, 2017 (Corpus Christianorum. Series Latina, 90 B)
- ZENONE DI VERONA, *I Discorsi*, a c. di G. Bantlerle (testo latino a c. di B. Löfstedt), Milano, Biblioteca Ambrosiana; Roma, Città Nuova, 1987
4. **Storia della Chiesa**
- APRUZZESE Sergio, *La stampa periodica cattolica tra Otto e Novecento. Repertorio, appunti critici e antologia di scritti (1898-1925)*, Ariccia, Aracne, 2016
- ARMANI Alberto, *Città di Dio e Città del Sole. Lo «Stato» gesuita dei Guarani (1609-1768)*, Roma, Studium, 1977
- BASSAN Alfonsus, *Calendarium perpetuum Ecclesiae universalis, iuxta documenta S. Rituum Congregationis de Rubricis ad simpliciore formam redigendis necnon de Ordine hebdomadae sanctae instaurato*, Torino, Marietti, [1957]
- BENZ ERNST, *Ecclesia spiritualis. Kirchenidee und Geschichtstheologie der franziskanischen Reformation*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1969
- BONOLDI GATTERMAYER Elena, *Tre donne della Riforma: Margherita d'Angoulême, Renata d'Este, Giovanna d'Albret*, Milano, Jaca Book; Lugano, IST FTL, 2017
- BRAMBILLA Franco Giulio, *Liber pastoralis*, Brescia, Queriniana, 2017
- BRODRICK James, *Origines et expansion des Jésuites*, trad. di J. Boulangé, Paris, SFELT, 1950, 2 voll.
- CALVIN Jean, *La vraie façon de réformer l'Église chrétienne et d'apaiser les différends qui sont en elle*, a c. di E. Fuchs, Genève, Labor et Fides, 1957
- CAVALLERI Giorgio, *Dietrich Bonhoeffer. Teologo e martire del nazismo*, Milano, Paoline, 2016
- Chalcedon: Geschichte und Aktualität. Studien zur Rezeption der christologischen Formel von Chalcedon*, a c. di J. van Oort e J. Roldanus, Louvain, Peeters, 1998
- Chrétiens d'Orient. 2000 ans d'histoire*, a c. di R. Ziadé et al., Paris, Gallimard, 2017
- CIARDI Fabio, *Racconto di una vocazione. Eugenio de Mazenod, gli anni giovanili*, Roma, Città Nuova, 2016
- Conciliorum oecumenicorum generaliumque decreta*, a c. di G. Alberigo e A. Melloni, Turnhout, Brepols: vol. 4: *The Great Councils of the Orthodox Churches Decisions and Synodika*, 2016: t. 1: *From Constantinople 861 to Constantinople 1872*, a c. di S. Garnier et al.; t. 2: *From Moscow 1551 to Moscow 2000*, a c. di H. Alfeev et al.; t. 3: *Crete 2016*, a c. di A. Melloni e D. Dainese
- La condamnation de Lamennais*, a c. di M.-J. e L. Le Guillou, Paris, Beauchesne, 1982
- Confraternite. Fede e opere in Lombardia dal Medioevo al Settecento*, a c. di S. Buganza et al., Milano, Scalpendi, 2011
- Corvi Antonio, *Il processo di Bonifacio VIII. Studio critico*, Roma, Officina Grafica Bodoni, 1948
- Cristianesimo nella storia. Saggi in onore di Giuseppe Alberigo*, a c. di A. Melloni et al., Bologna, Il Mulino, 1996
- DHGE. *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie Ecclésiastiques* (Turnhout, Brepols), vol. 32, a c. di L. Courtois: fasc. 188-189a, 2017
- Les Dominicains en France (XIII^e-XX^e siècle). Actes du colloque international [...] 2015*, a c. di N. Bériou et al., Paris, Académie des Inscriptions et Belles Lettres/Éd. du Cerf, 2017
- DUNN James D. G., *Gli albori del cristianesimo*, vol. 1: *La memoria di Gesù*, trad. di F. Ronchi, Brescia, Paideia, 2006-2007, 3 tomi (Introduzione allo studio della Bibbia. Supplementi, 29-31)
- EGLI Emil, *Schweizerische Reformationsgeschichte*, t. 1: *Umfassend die Jahre 1519-1525*, a c. di G. Finsler, Zürich, Zürcher und Furrer, 1910
- Enchiridion Vaticanum*: vol. 30: *Documenti ufficiali della Santa Sede*. 2014, a c. di L. Grasselli, Bologna, Dehoniane, 2016
- L'enciclica Rerum novarum. Testo autentico e redazioni preparatorie dai documenti originali*, a c. di G. Antonazzi, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 1957
- FALLIZE Johann Baptist, *Römisches Tagebuch 1866-1871*, a c. di J. Köhn e J. Malget, Freiburg-Basel-Wien, Herder, 2015
- FAVRE-DORSAZ André, *Calvin et Loyola. Deux réformes*, Paris-Bruxelles, Éd. Universitaires, 1951
- FORESTA Patrizio, *Ad Dei gloriam et Germaniae utilitatem. San Pietro Canisio e gli inizi della compagnia di Gesù nei territori dell'impero tedesco (1543-1555)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2006
- GAQUÈRE François, *Le dialogue irénique Bossuet-Leibniz. La réunion des Églises en échec (1691-1702)*, Paris, Beauchesne, 1966
- GESUALDI Michele, *Don Lorenzo Milani. L'esilio di Barbiana*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2016
- GISLER Anton, *Der Modernismus*, Einsiedeln, Benziger, 1913
- GRILLMEIER Alois, *Gesù il Cristo nella fede della Chiesa*, Brescia, Paideia: vol. 1.1-2: *Dall'età apostolica al concilio di Calcedonia*

- (451), ed. it. a c. di E. Norelli e S. Olivieri, 1982; vol. 2.1: *La ricezione del concilio di Calcedonia (451-518)*, ed. it. a c. di S. Olivieri, 1996; vol. 2.2 (con la collaborazione di Th. Hainthaler): *La chiesa di Costantinopoli nel VI secolo*, ed. it. a c. di A. Zani, 1999; vol. 2.4 (con la collaborazione di Th. Hainthaler): *La chiesa di Alessandria, la Nubia e l'Etiopia dopo il 451*, ed. it. a c. di A. Zani, 2001
- GUARDINI Romano, *I santi segni*, trad. di M. Bendiscioli, Brescia, Morcelliana, 1954
- GULISANO Paolo, *Un uomo per tutte le utopie. Tommaso Moro e la sua eredità*, Milano, Ancora, 2016
- Historia de la acción educadora de la Iglesia en España*, a c. di B. Bartolomé Martínez, Madrid, Biblioteca de Autores Cristianos, 1995-1997, 2 voll.
- HOLSTEIN Henri, *La tradition dans l'Église*, Paris, Grasset, 1960
- IMBART DE LA TOUR Pierre, *Les origines de la Réforme*, 4 tomi: [t. 1]: *La France moderne*, Paris, Hachette, 1905; t. 2: *L'Église catholique. La Crise et la Renaissance*, 2a ed. a c. di Y. Lanhers, Melun, Librairie d'Argences, 1944
- In catene per Cristo. Diari di martiri nella Cina di Mao*, a c. di G. Fazzini, Bologna, EMI, 2015
- Le judéo-christianisme dans tous ses états. Actes du colloque de Jérusalem 6-10 juillet 1998*, a c. di S. C. Mimouni e F. Stanley Jones, Paris, Cerf, 2001
- JUNGSMANN Josef Andreas, *La liturgia dei primi secoli jusqu'à l'époque de Grégoire de Grand*, Paris, Cerf, 1962
- KÖHN Joachim, *Beobachter des Vatikanum 1. Die römischen Tagebücher des P. Georg Ulber OSB*, Regensburg, Pustet, 2000
- LEHMANN Karl, *Tolleranza e libertà religiosa. Storia e presente in Europa*, trad. di F. Iodice, Brescia, Morcelliana, 2016
- Lettere del Cardinale Federico Borromeo ai familiari*, a c. di C. Marcora, vol. 1: 1579-1599, Milano, L'Ariete, 1971
- LIGHTHART Cornelius Johannes, *Le retour des Jésuites au XIX^e siècle. La vie du Père Général J. Ph. Roothaan*, trad. di A. Nazé, Namur, Culture et Vérité, 1991
- Liturgie et société. Gouverner et réformer l'église, XIX^e-XX^e siècle*, a c. di B. Dumons et al., Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2016
- MAHN-LOT Marianne, *Las Casas moraliste. Culture et foi*, Paris, Cerf, 1997
- MANDONNET Pierre, *Saint Dominique: l'idée, l'homme et l'oeuvre*, a c. di M. H. Vicaire e R. Ladner, Paris, Desclée de Brouwer, 1937, 2 voll.
- MEYENDORFF Jean, *Unité de l'Empire et divisions des chrétiens. L'Église de 450 à 680*, trad. di F. Lhoest rivista dall'autore, Paris, Cerf, 1993
- MINNERATH Roland, *Les chrétiens et le monde (I^{er} et II^e siècles)*, Paris, Gabalda, 1973
- MOREROD Charles, *Cajetan et Luther en 1518. Édition, traduction et commentaire des opuscules d'Augsbourg de Cajetan*, Fribourg, Éd. Universitaires, 1994, 2 tomi
- Oikoumene. Studi paleocristiani pubblicati in onore del Concilio Ecumenico Vaticano II*, Catania, Centro di Studi sull'Antico Cristianesimo, 1964
- L'Ordine dei Predicatori. I Domenicani: storia, figure e istituzioni (1216-2016)*, a c. di G. Festa e M. Rainini, Roma-Bari, Laterza, 2016
- Ordini religiosi e società politica in Italia e Germania nei secoli XIV e XV*, a c. di G. Chittolini e K. Elm, Bologna, Il Mulino, 2001
- PACAUT Marcel, *Les moines blancs. Histoire de l'ordre de Cîteaux*, Paris, Fayard, 1993
- PARAVICINI BAGLIANI Agostino, *Il bestiario del papa*, Torino, Einaudi, 2016
- PENNA Romano, *L'ambiente storico-culturale delle origini cristiane. Una documentazione ragionata*, Bologna, Dehoniane, 1991
- PEROWNE Stewart, *Les césars et les saints. L'évolution de l'État chrétien, 180 av. J.-C. à 313 apr. J.-C.*, trad. di Ch. Janssens, Paris, Buchet/Chastel, 1964
- PHILIPS Gérard, *I laici nella Chiesa*, trad. di G. Perotto, Milano, Vita e Pensiero, 1961
- RATZINGER Joseph, *L'insegnamento del Concilio Vaticano II. Formulazione, trasmissione, interpretazione*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2016 (RATZINGER Joseph, *Opera omnia*, vol. 7.1)
- Riforma 1517-2017. Prospettive ecumeniche*, a c. di D. Sattler e V. Leppin, Brescia, Queriniana, 2016
- RIGO Antonio, *Monaci esicasti e monaci bogomili. Le accuse di messalianismo e bogomilismo rivolte agli esicasti ed il problema dei rapporti tra esicasmismo e bogomilismo*, Firenze, Olschki, 1989
- RORDORF Willy, *Sabato e domenica nella Chiesa antica*, ed. it. a c. di G. Ramella, Torino, Società Editrice Internazionale, 1979
- ROSSI Attilio, *Beatitudine eterna diversificata? Storia e sviluppo teologico di una dottrina del Concilio di Firenze (1439)*, Padova, [s. n.], 2016
- San Bernardo e i cistercensi in Umbria. Atti del Convegno organizzato dall'Associazione nazionale Venerabile Maria Cristina di Terni, Terni, San Pietro in Valle, Ferentillo, 29-30 settembre 1990*, a c. di G. Viti, Firenze, Certosa di Firenze, 1995
- SCHIEFFCZYK Leo, *Das Konzil von Trient und die Reformation: zum Versuch eines Brückenschlags*, München, Bayerischen Akademie der Wissenschaften, 1992
- Science et présence jésuites entre Orient et Occident. Journée d'études autour de Fronton du Duc*, Paris, Médiasèvres, 2004

- SINISCALCO Paolo, *Le antiche Chiese cristiane d'Oriente. Un cammino millenario*, Roma, Città Nuova, 2016
- STIERLI Josef, *Die Jesuiten*, Freiburg, Paulus-verlag, 1955
- Le temps long de Clairvaux: nouvelles recherches, nouvelles perspectives. XII^e-XXI^e siècle*, a c. di A. Baudin e A. Grélois, Paris, Somogy, 2017
- I vescovi veneti e la Santa Sede nella guerra 1915-1918*, a c. di A. Scottà, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 1991, 3 voll.
- VICAIRE Marie-Humbert, *Histoire de Saint Dominique*, Paris, Cerf, 1957, 2 voll.
- La vita consacrata lungo la storia della Chiesa*, a c. di L. Bianchi, Milano, Biblioteca Francescana, 2017
- VOUGA François, *Les premiers pas du Christianisme. Les écrits, les acteurs, les débats*, Genève, Labor et Fides, 1997
5. San Francesco e francescanesimo
- Bibliographia Franciscana*, vol. 38 (2014), Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 2017
- BIGI Vincenzo Cherubino, *Scritti francescani: filosofia, teologia, spiritualità*, Milano, Biblioteca Francescana, 2017
- BONAVENTURA DA BAGNOREGIO, *Generati nella misericordia*, a c. di M. Strona, Milano, Ancora, 2016
- CARBAJO NÚÑEZ Martín, *Sorella madre terra. Radici francescane della Laudato si'*, Padova, Messaggero, 2017
- CESCHIA Marzia, *Sorella Maria di Campello, la Minore: eremita, cattolica, francescana. La via al Sacrum facere*, Padova, [s. n.], 2016
- Clara clarior luce. La figura di santa Chiara dal "processo" ai Fioretti. Atti del VI Convegno di Pozzuolo Martesana 10 ottobre 2015*, a c. di P. Bartesaghi, Milano, Ancora; Pozzuolo Martesana, Associazione Cardinal Peregrorso, 2016
- CREMASCHI Chiara Giovanna, *Scrivendo di Gesù, amore crocifisso. L'eredità di Chiara d'Assisi: il Trecento e il Quattrocento*, Assisi, Porziuncola, 2016
- CROCE Vittorio, *Guglielmo Massaja. Contenuo e stile di una singolare missione africana*, Cantalupa, Effatà, 2017
- DALARUN Jacques, *Oltre la questione francescana: la leggenda nascosta di san Francesco (la Leggenda umbra di Tommaso da Celano)*, Padova, Ed. Francescane, 2009
- Dis-ordine francescano. La grazia delle riforme (1517-2017)*, a c. di J. B. Ferreira de Araújo, Padova, Messaggero, 2017
- DU MOULIN Pierre, *Capuciner, quai ais, Un zuond dalataivel e nüzzaivel tractad [...]*, Schquitschà in Turich, tras Heinrich Hamberger, 1650 (esemplare mutilo)
- Entre stabilité et itinérance. Livres et culture des ordres mendiants, XIII^e-XV^e siècle*, a c. di N. Bériou et al., Turnhout, Brepols, 2014
- FRANCESCO D'ASSISI, *Cantico di frate Sole*, a c. dell'Ente Provinciale per il Turismo di Pistoia, Pistoia, Niccolai, 1967
- Francesco e la croce dipinta*, a c. di M. Pierini, Cinisello Balsamo, Silvana, 2016
- Franciscus liturgicus. Editio fontium saeculi XIII*, a c. di F. Sedda e J. Dalarun, Padova, Ed. Francescane, 2015
- GUERRA José Antonio, *San Francisco de Asís. Escritos – Biografías – Documentos de la época*, Madrid, Biblioteca de Autores Cristianos, 1995
- KREIDLER-KOS Martina, *Con il coraggio di vivere. Chiara d'Assisi e le sue compagne*, Padova, Messaggero, 2017
- LECLERC Éloi, *La fraternità come testamento: la mia vita con Francesco d'Assisi*, Milano, Biblioteca Francescana, 2016
- La Letteratura francescana*, a c. di C. Leonardi e D. Solvi, vol. 5: *La mistica: Angela da Foligno e Raimundo Lullo*, a c. di F. Santi, Roma, Fondazione Lorenzo Valla; Milano, Mondadori, 2016
- MERCURI Chiara, *Francesco d'Assisi. La storia negata*, Roma-Bari, Laterza, 2016
- MERTENS Benedikt H., *Histoire et enjeux des exercices spirituels chez les franciscains (XVII^e-XVIII^e siècles)*. «La solitude du coeur, sacré désert et paradis d'amour», Paris, Ed. Franciscaines, 2017
- MERTENS Benedikt H., *Solitudo seraphica. Studien zur Geschichte der Exerzitien im Franziskanerorden der Frühneuzeit (ca. 1600-1750)*, Kevelaer, Butzon & Bercker, 2008
- PAOLAZZI Carlo, *In cammino trinitario, con san Francesco d'Assisi*, Milano, Biblioteca Francescana, 2016
- PÁSZTOR Edith, *Francesco d'Assisi e la "questione francescana"*, a c. di A. Marini, Assisi, Porziuncola, 2000
- POLLIANI Francesco, *Le nuove costituzioni dei Frati minori cappuccini. Analisi e commento*, Milano, Biblioteca Francescana, 2015
- Ricamare l'alfabeto. Le Cappuccine di Lugano e l'educazione femminile (XVIII e XIX sec.)*, a c. di M. Maffongelli et al., Massagno, Associazione Archivi Riuniti delle Donne Ticino, 2017
- SALVANESCHI Nino, *Frate Francesco*, Milano, Dall'Oglio, 1954
- San Bonaventura e il Capitolo di Pisa (1263-2013). 750° anniversario. Atti della Giornata di studio, Pisa, Sala del Capitolo - Chiesa di San Francesco, 11 maggio 2013*, a c. di M. Soriani Innocenti, [Pisa], [Convento di San Francesco], [2015]
- SOLVI Daniele, *Uomini celesti e angeli terrestri. Una lettura francescana dei Fioretti*, Milano, Biblioteca Francescana, 2015
- VENUTI Filippo, *Vita di frate Elia da Cortona*, a c. di E. Mori, Cortona, Accademia Etrusca, 2002
6. Agiografia e spiritualità
- AMATI Ambrogio, *Ex voto. L'abbraccio della*

- Madonna del Bosco. IV centenario apparizione e miracolo (1617-2017)*, Milano, Ancora, 2017
- BEAUP Mireille, *Frédéric Ozanam, homme de lettres et chercheur de Dieu. Un portrait d'après sa correspondance*, Paris, Parole et Silence, 2017
- BELTRAMI Lia, *Donne della risurrezione. Sulle strade del mondo*, Milano, Paoline, 2009
- BONHOEFFER Dietrich, *Il libro di preghiere della Bibbia. Come pregare i salmi oggi*, a c. di N. Benazzi, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2017
- BORRANI Siro, *Vita del beato Pietro Berno d. C. d. G.*, Lugano, Grassi, 1893
- CANALI Marco, *Misericordia e Penitenza. Un'audace omelia di Lorenzo da Novara (425-440)*, Lugano, Eupress FTL; Siena, Cantagalli, 2016
- CATERINA DA SIENA, *Le Lettere*, a c. di A. Belloni e L. Ferretti, Roma, Città Nuova, 2016, 2 tomi
- CAVALLI Costanza, *Fuoco verde. Ildegarda di Bingen, donna del mistero*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2016
- Le Christ à Port-Royal. Actes du colloque international [...] Université de Paris-Sorbonne, Musée national de Port-Royal des Champs 6-7 octobre 2016*, a c. di L. Devillairs e L. Plazenet, Paris, Société des Amis de Port Royal, Bibliothèque Mazarine, 2017
- L'eredità di san Colombano. Memoria e culto attraverso il medioevo*, a c. di E. Destefanis, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2017
- Eucharistie-Buch. Wunderbare Begebenheiten und Erzählungen von dem glorwürdigsten, heiligsten Altarssakramente*, a c. di G. Ott, Regensburg-New York-Cincinnati, Pustet, 1881
- Exprimer la vision spirituelle (XIV^e-XVII^e siècles)*, a c. di A. Paschoud e B. Selmeci Casioni, Leuven, Peeters, 2016
- La figure du Christ en Chartreuse*, a c. di N. Nabert, Paris, Beauchesne, 2016
- FRANCESCO DI SALES, *Filotea. Introduzione alla vita devota*, a c. di R. Balboni, Milano, Figlie di San Paolo, 1993
- GIOVANNA MARIA DELLA CROCE, *Rivelazioni. Libro settimo a laude di Dio*, a c. di M. T. Casella Bise, Firenze, Ed. del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2017
- HUERGA Alvaro, *Fray Luis de Granada. Una vida al servicio de la Iglesia*, Madrid, Biblioteca de Autores Cristianos, 1988
- Itinerario de la virgen Egeria (381-384): Constantinopla - Asia Menor - Palestina - Siria - Egipto - Arabia - Siria*, a c. di A. Arce, Madrid, Biblioteca de Autores Cristianos, 1996
- KIERKEGAARD Søren, *Preghiere*, a c. di C. Fabio, Brescia, Morcelliana, 1963
- KÖNIG David, *Jacob Böhme. Le prince des obscurs. Une biographie*, Paris, Cerf, 2017
- LAURENTIN René, *Breve trattato sulla Vergine Maria*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2016
- MALGOUYRES Philippe, *Au fil des perles, la prière comptée. Chapelets et couronnes de prières dans l'Occident chrétien*, Paris, Somogy, 2017
- Mistico, Mediatore, Uomo. I 600 anni di Niccolò della Flüe*, Lugano, Ritter, 2017
- MOIOLI Giovanni, *Preghiera, mistica e liturgia*, a c. di C. Stercal, Milano, Centro Ambrosiano, 2017
- NIGG Walter, *Vom beispielhaften Leben. Neun Leitbilder und Wegweisungen*, Olten-Freiburg im Breisgau, Walter, 1974
- O'DONNELL John - RENDINA Sergio, *Sacerdozio e spiritualità ignaziana*, Roma, Pontificia Università Gregoriana, 1993
- Paraliturgie. Azioni spirituali recitate al popolo*, Milano, Ancora, 1956
- Parole e Parola. Letteratura e teologia*, a c. di P. Sequeri, Milano, Glossa, 2016
- PATRIZI Maria Elisabetta, *La dottrina mariana di santa Maria Maddalena de' Pazzi (1566-1607)*, Todi, Tau, 2016
- Psaumes des errants. Écrits manichéens du Fayyūm*, a c. di A. Villey, Paris, Cerf, 1994
- Racconti di un pellegrino russo*, a c. di C. Carretto (trad. di L. Bortolon), Assisi, Cittadella, 1974
- Racconti di un pellegrino russo*, trad. di M. Martinelli, Milano, Rusconi, 1977
- RESMINI Claudio, *Fra Cecilio. L'angelo della città*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2016
- ROULLET Hervé, *Sainte Thérèse-Marguerite Redi. Une spiritualité du Coeur de Jésus*, Paris, Téqui, 2017
- RUATA Giuseppe, *A te chierichetto*, Torino, Libreria Dottrina Cristiana, 1959
- I Sacri Monti: itinerari ascetici cristiani = The Sacri Monti: Ascetic Christian Itineraries*, a c. di Dorino Tuniz, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 2015 («Archivio italiano per la storia della pietà», vol. 28)
- Sainte Colette et sa postérité. Actes du colloque "Colette de Corbie, la résurgence d'un charisme"*, Paris, Éd. Franciscaines, 2016
- SHEEN Fulton J., *Ancore sull'abisso*, a c. di E. Crippa, [Bologna], Paoline, 1951
- SOLVI Daniele, *I santi lebbrosi. Perfezione cristiana e malattia nella agiografia del Duecento*, Milano, Biblioteca Franciscana, 2014
- SPEYR Adrienne von, *La luce e le immagini. Elementi della contemplazione*, trad. di G. Sommavilla, Milano, Jaca Book, 1995
- STRAPPAZZON Valentin, *Saint Antoine de Padoue. Une vie*, Paris, Cerf, 2017
- VERDEYEN Paul, *Guillaume de Saint-Thierry premier auteur mystique des anciens Pays-Bas*, Turnhout, Brepols, 2003
- La vision de Tondale: les versions françaises de Jean de Vignay, David Aubert, Regnaud le Queux*, a c. di M. Cavagna, Paris, Champion, 2008
- Vita et Miracula Divi Bernardi Clarevalensis*

- Abbatis, Romae 1587*, disegni di Antonio Tempesta, testi di Giulio Roscio, a c. di G. Viti, Firenze, Certosa di Firenze, 1987
7. **Filosofia**
- ARNAULD Antoine – NICOLE Pierre, *La logique ou l'art de penser*, a c. di Ch. Jourdain, Paris, Gallimard, 1992
- BERGSON Henri, *Il riso. Saggio sul significato del comico*, Roma-Bari, Laterza, 1982
- Blondel et Teilhard de Chardin. Correspondance commentée*, a c. di H. de Lubac, Paris, Beauchesne, 1965
- BLONDEL Maurice, *Pages religieuses*, a c. di Y. de Montcheuil, Paris, Aubier, 1942
- BOBBIO Norberto, *Giustizia, democrazia, rivoluzione. Tre saggi di teoria politica*, a c. di L. Bonanate, Torino, Aragno, 2009
- BRAGUE Rémi, *Ancore nel cielo. L'infrastruttura metafisica*, trad. di M. Porro, Milano, Vita e Pensiero, 2012
- CALOGERO Guido, *Lezioni di filosofia*, vol. 3: *Estetica, Semantica, Istorica*, Torino, Einaudi, 1947
- CANTEMIR Démètre, *L'image infigurable de la science sacro-sainte*, a c. di V. Alexandrescu et al., Paris, Champion, 2016
- CASERTANO Giovanni, *Parmenide, il metodo la scienza l'esperienza*, Napoli, Guida, 1978
- CHIEREGHIN Franco, *Implicazioni etiche della storiografia filosofica di Platone*, Padova, Liviana, 1976
- CRIPPA Romeo, *Studi sulla coscienza etica e religiosa del Seicento. Esperienza e libertà in J. Locke*, Milano, Marzorati, 1960
- DE FILIPPIS Renato, *Le ragioni del diavolo. Otlone di Sankt Emmeram e la filosofia*, Roma, Città Nuova, 2015
- DEL NOCE Augusto, *Il problema dell'ateismo. Il concetto di ateismo e la storia della filosofia come problema*, Bologna, Il Mulino, 1964
- DEMANGE Pierre, *L'essence de la religion selon Schleiermacher*, Paris, Beauchesne, 1991
- DETIENNE Marcel, *Dioniso e la pantera profumata*, Roma-Bari, Laterza, 1981
- DIAZ Furio, *Filosofia e politica nel Settecento francese*, Torino, Einaudi, 1973
- Discorso e retorica*, a c. di C. Pontecorvo, Torino, Loescher, 1981
- DONDEYNE Albert, *Foi chrétienne et pensée contemporaine. Les problèmes philosophiques soulevés dans l'encyclique "Humani generis"*, Louvain, Publications Universitaires de Louvain; Paris, Béatrice-Nauwelaerts, 1969
- Essais sur Kierkegaard – Pétrarque – Goethe. Religion et philosophie, musique et poésie, dessins*, Paris, Desclée de Brouwer, 1934
- ÉVAIN François, *Être et personne chez Antonio Rosmini*, Paris, Beauchesne; Roma, Università Gregoriana, 1981
- FABRO Cornelio, *L'enigma Rosmini. Appunti d'archivio per la storia dei tre processi (1849, 1850-1854, 1876-1887)*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1988
- FEUERBACH Ludwig, *L'essence du christianisme*, trad. di J.-P. Osier e J.-P. Grossein, Paris, Maspero, 1973
- FICHTE Johann Gottlieb, *La Querelle de l'athéisme*, suivie de *Divers textes sur la religion*, a c. di J.-Chr. Goddard, Paris, Vrin, 1993
- FIorentino Francesco, *Il Prologo dell'Ordinatio di Giovanni Duns Scoto*, Roma, Città Nuova, 2016
- FLORENSKIJ Pavel Aleksandrovič, *La concezione cristiana del mondo*, a c. di A. Maccioni, Bologna, Pendragon, 2011
- FRIEDLÄNDER Paul, *Platone: Eidos – Paideia – Dialogos*, a c. di D. Faucci, Firenze, La Nuova Italia, 1979
- HADOT Pierre, *La filosofia come modo di vivere. Conversazioni con Jeannie Carlier e Arnold I. Davidson*, trad. di A. C. Peduzzi, Torino, Aragno, 2005
- HEIDEGGER Martin, *Il senso dell'essere e la «svolta». Antologia storico-sistemica del «primo Heidegger»*, a c. di A. Marini, Firenze, La Nuova Italia, 1983
- HOBBS Thomas, *Il pensiero etico-politico: antologia*, a c. di A. Pacchi e N. Bobbio, Firenze, La Nuova Italia, 1974
- HUSSERL Edmund, *L'univocità del senso nella storia dell'umanità. Tre scritti sulla filosofia della storia*, a c. di N. Ghigi, Roma, Città Nuova, 2017
- Interpretazioni dell'illuminismo*, a c. di A. Santucci, Bologna, Il Mulino, 1979
- ISAYE Gaston, *L'affirmation de l'être et les sciences positives*, a c. di M. Leclerc, Paris, Lethielleux; Namur, Culture et Vérité, Presses Universitaires, 1987
- JESI Furio, *Mito*, Torino, Aragno, 2008
- KANT Emanuele, *Critica della ragion pura (estratti)*, a c. di G. Bontadini, Brescia, La Scuola, 1964
- KÖNIG David, *Le fini et l'infini. L'odyssée de l'Absolu chez Jacob Böhme*, Paris, Cerf, 2016
- LIPSE Juste, *La Constance*, a c. di J. Lagrée, Paris, Garnier, 2016
- LUYTEN Norbert Alfons, *Ordo rerum. Schriften zur Naturphilosophie, philosophischen Anthropologie und christlichen Weltanschauung = Écrits sur la philosophie de la nature, l'anthropologie philosophique et la spiritualité chrétienne. Zum 60. Geburtstag des Verfassers*, Freiburg, Universitätsverlag, 1969
- MAGNANI Giovanni, *Filosofia della religione*, Roma, Pontificia Università Gregoriana, 1993
- MAGRI Tito, *Saggio su Thomas Hobbes. Gli elementi della politica*, Milano, Il Saggiatore, 1982
- MALEBRANCHE Nicolas, *Trattato dell'amore di Dio. III Lettera a Lamy*, a c. di D. Bosco, Milano, Rusconi, 1997

- MARITAIN Jacques, *Distinguere per unire. I gradi del sapere*, trad. di E. Maccagnolo, Brescia, Morcelliana, 1981
- MASNOVO Amato, *La filosofia verso la religione*, Milano, Vita e Pensiero, 1986
- MEATTINI Valerio, *Anamnesi e conoscenza in Platone*, Pisa, ETS, 1981
- MUSSNER Franz, *Histoire de l'herméneutique: de Schleiermacher à nos jours*, trad. di T. Nieberding e M. Massart, Paris, Cerf, 1972
- PAGANO Francesco Mario, *Opere filosofico-politiche ed estetiche*, Capolago, Tipografia e Libreria Elvetica, 1837
- Pascal, *le coeur et la raison*, a c. di J.-M. Chate Lain, Paris, BnF, 2016
- PERCIALE Franco, *L'ascesa naturale a Dio nella filosofia di Rosmini*, Roma, Città Nuova, 1977
- PHILIPPE Marie-Dominique, *De l'être à Dieu. De la Philosophie première à la Sagesse*, Paris, Téqui, 1977
- PIANA Giannino, *Persona, corpo, natura. Le radici di un'etica "situata"*, Brescia, Queriniana, 2016
- POHLENZ Max, *La Stoa. Storia di un movimento spirituale*, Firenze, La Nuova Italia, 1978, 2 tomi
- PROCLO, *Commento alla Repubblica*, a c. di M. Abbate, Pavia, Dipartimento di Filosofia dell'Università di Pavia: [t. 1]: *Dissertazioni I, III, IV, V*, 1995; [t. 2]: *Dissertazioni VII, VIII, IX, X*, 1998
- ROSMINI-SERBATI Antonio, *Della naturale costituzione della società civile*, a c. di L. M. Gadaleta, Roma, Istituto di studi filosofici; Stresa, Centro internazionale di studi rosminiani; Roma, Città Nuova, 2016 (Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini, 34)
- ROSSI Paolo, *Clavis universalis. Arti della memoria e logica combinatoria da Lullo a Leibniz*, Bologna, Il Mulino, 1983
- Saint Bernard et la philosophie*, a c. di R. Brague, Paris, Presses Universitaires de France, 2017
- SCARPAT Giuseppe, *Il pensiero religioso di Seneca e l'ambiente ebraico e cristiano*, Brescia, Paideia, 1983
- SCOTO Giovanni, *Sulle nature dell'universo = Periphyseon*, vol. 4: *Libro IV*, a c. di P. Dronke, testo basato sulla Versione II dell'edizione di É. Jeauneau, trad. di M. Pereira, Roma, Fondazione Lorenzo Valla; Milano, Mondadori, 2016
- SERTILLANGES Antonin-Dalmace, *Henri Bergson et le catholicisme*, Paris, Flammarion, 1941
- La storia della filosofia come sapere critico. Studi di offerti a Mario Dal Pra*, Milano, Angeli, 1984
- TEGA Walter, *Arbor scientiarum. Enciclopedia e sistemi in Francia da Diderot a Comte*, Bologna, Il Mulino, 1984
- THOMAE DE AQUINO *Super Librum de causis. Expositio*, a c. di H. D. Saffrey, Fribourg, Société Philosophique; Louvain, Nauwelaerts, 1954
- THOMAS VON AQUIN, *Die Gottesbeweise in der "Summe gegen die Heiden" und der "Summe der Theologie"*, a c. di H. Seidl, Hamburg, Meiner, 1996
- TOTARO Pina, *Instrumenta mentis. Contributi al lessico filosofico di Spinoza*, Firenze, Olshki, 2009
- VEGETTI Mario, *Quindici lezioni su Platone*, Torino, Einaudi, 2003
- VIANO Carlo Augusto, *La selva delle somiglianze: il filosofo e il medico*, Torino, Einaudi, 1985
- VIGNAUX Paul, *De saint Anselme à Luther*, Paris, Vrin, 1976
- VOEGELIN Eric Herman Wilhelm, *Ordine e storia. La filosofia politica di Platone*, ed. it. a c. di G. Zanetti, Bologna, Il Mulino, 1986
- VOLTOLIN Lorenzo, *Lo statuto veritativo dei media digitali. Una riflessione a partire da P. Ricoeur e W. Pannenberg*, Padova, Facoltà Teologica del Triveneto, 2015

8. Storia delle religioni

- Creedere fa vivere? Ebraismo, Cristianesimo, Islam. Fonti, storia, attualità*, a c. di E. Borghi, Lugano, ABSI, 2017
- Mistica ebraica. Testi della tradizione segreta del giudaismo dal III al XVIII secolo*, a c. di G. Busi e E. Loewenthal, Torino, Einaudi, 1995
- WEBER Max, *Sociologia delle religioni*, a c. di C. Sebastiani, Torino, UTET, 1988, 2 voll.

9. Letteratura: testi

- ARISTOTELE, *Costituzione degli Ateniesi = Athenaion politeia*, a c. di P. J. Rhodes et al., Roma, Fondazione Lorenzo Valla; Milano, Mondadori, 2016
- BRUNI Leonardo, *Laudatio florentine urbis*, a c. di S. U. Baldassarri, Firenze, SISMEI - Ed. del Galluzzo, 2000
- BULETTI Aurelio, *Regime*, Lugano, ADV, 2016
- Caramuel. Vescovo ecletrico*, a c. di B. Garavelli, Bergamo, Moretti & Vitali, 2016
- CHATEAUBRIAND François-René de, *Mémoires d'outre-tombe (extraits)*, a c. di F. Letessier, Paris, Hatier, 1954, 2 tomi
- CORNEILLE Pierre, *Le Cid*, a c. di G. Chappon, Paris, Hatier, 1951
- DE LUCA Erri, *La natura esposta*, Milano, Feltrinelli, 2016
- DIONISOTTI Carlo – GIANELLA Giulia, *Cabbages and Kings. Carteggio 1966-1995*, a c. di O. Besomi, Lugano, Ed. del Cantonetto, 2017
- DOSTOEVSKIJ Fedor Michajlovič, *Delitto e castigo. Romanzo in sei parti e un epilogo*, trad. di E. Guercetti, Torino, Einaudi, 2014
- ERASMO DA ROTTERDAM, *Querela Pacis*, a c. di C. Carena, Alpignano, Tallone, 1987
- HUGO Victor, *Contemplations. Livre quatrième: Pauca meae*, a c. di G. Chappon, Paris, Hatier, 1950

- HUGO Victor, *Oeuvres poétiques choisies*, a c. di J. Boudot, Paris, Hatier, 1951, 2 tomi
- IMPERIALE Giovanni Vincenzo, *Lo stato ruristico*, a c. di O. Besomi et al., Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 2015, 2 tomi
- ISIDORO DE SIVIGLIA, *Etimologias. Edición bilingüe*, a c. di J. Oroz Reta e M. A. Marcos Casquero, Madrid, Biblioteca de Autores Cristianos, 1993-1994, 2 tomi
- LAMARTINE Alphonse de, *Choix de poèmes lyriques*, a c. di Th. van der Elst, Paris, Hatier, 1951
- LE CLÉZIO Jean-Marie Gustave, *Le procès-verbal*, Paris, Gallimard, 1973
- LEOPARDI Giacomo, *Operette morali*, a c. di F. Flora, Milano, Mondadori, 1950
- LONGEGA Andrea – SMALI Paolo, *Nel fondo scuro de la stala*, Salerno, Ed. dell'Ombra, 2015
- MAROTTA Maurizio – ZEVOLA Oreste, *O ffuoco*, Salerno, Ed. dell'Ombra, 2016
- MARTINI Alessandro, *Biografemi*, interventi grafici di Claude Jost, Locarno, ANAedizioni, 2017
- MARTINI Plinio, *Diario e lettere giovanili (1940-1957)*, a c. di A. Martini, Bellinzona, Edizioni dello Stato del Cantone Ticino, 2017
- MICHAULT Pierre, *Œuvres poétiques*, a c. di B. Folkart, Paris, Union générale d'éditions, 1980
- MILTON John, *Areopagitica. Discorso per la libertà della stampa*, a c. di G. Giorello, Roma-Bari, Laterza, 1987
- MOLIÈRE, *Le Misanthrope*, a c. di R. Jouanny e G. Chappon, Paris, Hatier, 1952
- NESSI Angelo, *Colpe di gioventù*, Locarno, Danzi, 1986
- NOTKER BALBULUS, *Sequenzen. Ausgabe für die Praxis*, a c. di S. Morent, trad. di F. Schnoor e C. Müller, Sankt Ottilien, EOS; St. Gallen, Verlag am Klosterhof, 2017
- ONOFRIO DA FIRENZE, *Retorica*, a c. di F. Gallo, Milano, Biblioteca Ambrosiana; Roma, Bulzoni, 2016.
- ORELLI Giorgio, *Due poesie*, [con un'incisione di Luciano Ragozzino, a c. di E. Motta, Milano, Il ragazzo innocuo, 2015
- ORELLI Giovanni, *Ni thym ni marjolaine = Né timo né maggiorana. Sonnets*, trad. in francese di Chr. Viredaz, Chavannes-près-Renens, Empreintes, 2015
- PAGANI Antonio, *I Martiri Comensi ossia l'origine del Cristianesimo in Como. Dramma Storico in cinque atti*, Como, Tip. A. Volta di Caccia e Corti, [1924]
- PALAZZESCHI Aldo, *Roma. Romanzo*, Firenze, Vallecchi, 1953
- PARINI Giuseppe, *Alcune poesie di Ripano Eupilino*, a c. di M. C. Albonico, Pisa-Roma, Serra, 2011 (Edizione nazionale delle opere di Giuseppe Parini)
- PLUTARCO, *Demetrio*, a c. di O. Andrei – PLUTARCO, *Antonio*, a c. di R. Scuderi, Milano, Rizzoli, 1989
- QUADRI Gabriele Alberto, *Scaglie di luce*, Cagiallo Capriasca, Ed. del Sette di Quadri, 2016
- SARTRE Jean-Paul, *L'âge de raison*, Paris, Gallimard, 1974
- SCHMITT Éric-Emmanuel, *L'Évangile selon Pilate, suivi du Journal d'un roman volé. Roman*, Paris, Albin Michel, 2016
- STRIANO ENZO, *Il resto di niente*, Cava de' Tirreni, Avagliano, 1998
- TOLSTOJ Lev Nikolaevič, *Anna Karenina*, trad. di C. Zonghetti, Torino, Einaudi, 2017
- ZWEIG Stefan, *Il mistero della creazione artistica*, trad. di G. Albonico, Tesserete, Pagine d'Arte, 2017

10. Letteratura: studi. Lingua

- Baudelaire. *Petit Palais, 23 novembre 1968 - 17 mars 1969*, Paris, Réunion des Musées Nationaux, 1968
- BÉGUIN Albert, *Gérard de Nerval*, Paris, Corti, 1986
- BRANDON-ALBINI Maria, *Midi vivant. Peuple et culture en Italie du Sud*, Paris, Presses Universitaires de France, 1963
- BRERA Matteo, *Novecento all'Indice. Gabriele d'Annunzio, i libri proibiti e i rapporti Stato-Chiesa all'ombra del Concordato*, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 2016
- C.A.L.M.A. *Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi. 500-1500*, vol. 5, a c. di M. Lapidge et al., Firenze, SISMEL - Ed. del Galluzzo: fasc. 5: *Henricus Riettmüller de Liechtstal - Hermannus Tornacensis abbas*, 2017
- CAMPANA Augusto, *Scritti*, a c. di R. Avesani et al., Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 2008-2017, 6 tomi: t. 1.1-2: *Ricerche medievali e umanistiche*, 2008 e 2012; t. 2.3-4: *Biblioteche, codici, epigrafi*, 2017 e 2014; t. 3.1-2: *Storia, civiltà, erudizione romagnola*, 2014
- Dizionario delle sentenze latine e greche*, a c. di R. Tosi, Milano, Rizzoli, 2017
- ERCOLANI Andrea, *Omero. Introduzione allo studio dell'epica greca arcaica*, Roma, Carocci, 2016
- FAINI Marco, *L'alloro e la porpora. Vita di Pietro Bembo*, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 2016
- GENTILI Bruno – CERRI Giovanni, *Storia e biografia nel pensiero antico*, Roma-Bari, Laterza, 1983
- GRILLO Massimo, *I Vittorini di Sicilia*, Milano, Camunia, 1993
- GUGELOT Frédéric, *La messe est dite. Le prêtre et la littérature d'inspiration catholique en France au XX^e siècle*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2015
- Hartmann Schedel (1440-1514) Leben und Werk. Akten des gemeinsam [...] am 28./29. Oktober 2014 veranstalteten Symposions im Germanischen Nationalmuseum Nürnberg*, a c. di F. Fuchs, Wiesbaden, Harrassowitz, 2016

- HERZOG Urs, *Deutsche Barocklyrik. Eine Einführung*, München, Beck, 1979
- LACHAUME Agnès, *Le langage du désir chez Bossuet. Chercher quelque ombre d'infinité*, Paris, Champion, 2017
- MACCHIA Giovanni, *Il paradiso della ragione. Studi letterari sulla Francia*, Bari, Laterza, 1964
- MARCOLONGO Andrea, *La lingua geniale. 9 ragioni per amare il greco*, Roma, Laterza, 2016
- MCLAUGHLIN Martin, *Leon Battista Alberti. La vita, l'umanesimo, le opere letterarie*, Firenze, Olschki, 2016
- MONIER-WILLIAMS Monier, *A Sanskrit-English Dictionary. Etymologically and Philologically Arranged with Special Reference to Cognate Indo-European Languages*, Oxford, Clarendon, 1976
- MORABITO Raffaele, *L'evo e il tempo del Canzoniere*, Firenze, Olschki, 2015
- OSSOLA Carlo, *Europa ritrovata. Geografie e miti del vecchio continente*, Milano, Vita e Pensiero, 2017
- Ponctuer l'oeuvre médiévale. Des signes au sens*, a c. di V. Fasseur e C. Rochelois, Genève, Droz, 2016
- RAVASI Gianfranco, *Manzoni e la Bibbia. Fonti bibliche nelle Osservazioni sulla morale cattolica*, Roma, Salerno, 2016
- RICOLFI Alfonso, *Studi sui fedeli d'amore. Dai poeti di corte a Dante. Simboli e linguaggio segreto*, Foggia, Bastogi, 1997
- Il Rinascimento italiano a piene mani*, a c. di N. Ducimetière e M. Jeanneret, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 2016
- Ritorno ai classici. Dieci saggi*, Milano, Vita e Pensiero, 2017
- Les romans grecs et latins et leurs réécritures modernes. Études sur la réception de l'ancien roman, du Moyen Âge à la fin du XIX^e siècle. Actes du colloque de Tours, octobre 2013*, a c. di B. Pouderon, Paris, Beauchesne, 2015
- La scène en miroir. Métathéâtres italiens (XVI^e-XXI^e siècle). Études en l'honneur de Françoise Decroisette*, a c. di C. Frigau Manning, Paris, Garnier, 2016
- SOMMAVILLA Guido, *Uomo, diavolo e Dio nella letteratura contemporanea*, Cinisello Balsamo, Paoline, 1993
- STAROBINSKI Jean, *L'occhio vivente. Studi su Corneille, Racine, Rousseau, Stendhal, Freud*, trad. di G. Guglielmi, Torino, Einaudi, 1975
- Tradurre dal latino nel Medioevo italiano. «Translatio studii» e procedure linguistiche*, a c. di L. Leonardi e S. Cerullo, Firenze, Ed. del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2017
- Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*, Bellinzona, Centro di dialettologia e di etnografia: vol. 8, fasc. 91: *desfüselöö - diavol*, 2017; fasc. 92: *diavol - disco*, 2017
- Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana. Supplemento: Elenco delle regioni e dei comuni - Abbreviazioni - Bibliografia - Tabella fonetica - Annotazioni alla tabella fonetica*, a c. di F. Lurà et al., Bellinzona, Centro di dialettologia e di etnografia, 2016
- II. Storia
- Ab imo corde. Studi in onore di Carlo Carena*, a c. di F. Mattioli Carcano, Miasino, Associazione Cusius; Borgomanero, Carattere Mobile, 2015
- BUSI Giulio, *Lorenzo de' Medici: una vita da Magnifico*, Milano, Mondadori, 2016
- CANONICA Michele - VIDAL Florence, *Italiani di prestigio a Parigi e Ile-de-France. Storia e attualità = Italiens de prestige à Paris et en Ile-de-France. Histoire et actualité*, Paris, Camera di Commercio Italiana per la Francia, Associazione l'Italie en direct - L'Italia in diretta, 2002
- Il convento di santa Maria delle Grazie a Milano. Una storia dalla fondazione a metà del Cinquecento. Atti del Convegno di Studi (Milano, 22-24 maggio 2014)*, a c. di S. Buganza e M. Rainini, Firenze, Nerbini, 2017
- DARNTON Robert, *L'età dell'informazione. Una guida non convenzionale al Settecento*, trad. di F. Salvatorelli, Milano, Adelphi, 2007
- DE FEO Italo, *Sisto v. Un grande papa tra Rinascimento e Barocco*, Milano, Mursia, 1987
- Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana: vol. 80: *Ottone 1 - Pansa*, 2014; vol. 81: *Pansini - Pazienza*, 2014; vol. 82: *Pazzi - Pia*, 2015; vol. 83: *Piacentini - Pio v*, 2015; vol. 84: *Pio VI - Ponzo*, 2015; vol. 85: *Ponzone - Quercia*, 2016; vol. 86: *Querenghi - Rensi*, 2016; vol. 87: *Renzi - Robortello*, 2016; vol. 88: *Robusti-Roverella*, 2017
- Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori*, a c. di E. Becchi e M. Ferrari, Milano, Angeli, 2009
- Georges 1^{er} d'Amboise, 1460-1510. *Une figure plurielle de la Renaissance. Actes du colloque international tenu à l'Université de Liège les 2 et 3 décembre 2010*, a c. di J. Dumont e L. Fagnart, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2013
- GUARDO Marco, *Sulle tracce della linca. Breve storia dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, Roma, Bardi, 2016
- Histoire de l'Université de Paris*, a c. di M.-L. Marchand-Thébault e P. René-Bazin, Paris, Chancellerie des Universités de Paris, 1973
- Homo. Viaggio alle origini della storia. Testimonianze e reperti per 4 milioni di anni*, a c. di C. Peretto, Venezia, Marsilio, 1985
- Gli italiani e la Terrasanta*, a c. di A. Musarra, Firenze, SISMEL - Ed. del Galluzzo, 2014
- LANE FOX Robin, *Il mondo classico. Storia epica di Grecia e di Roma*, trad. di D. Tarizzo, Torino, Einaudi, 2007

- LÉVY Arthur, *Napoléon intime*, Paris, Plon Nourrit, 1893
- Lombardi. *Un popolo che cambia la storia*, a c. di G. P. Brogiolo et al., Milano, Skira, 2017
- NAJEEB Michael – GUBERT Romain, *Sauver les livres et les hommes*, Paris, Grasset, 2017
- OLINA Elia, *Diario della Riviera 1523-1560*, a c. di C. Carena, Miasino, Associazione Cusius; Borgomanero, Carattere Mobile, 2016
- L'ospitalità in Altopascio. Storia e funzioni di un grande centro ospitaliero. Il cibo, la medicina e il controllo della strada*, a c. di A. Cenci, Lucca, Cassa di Risparmio, 1996
- PERNOUD Régine, *Jeanne d'Arc par elle-même et par ses témoins*, Paris, Seuil, 1975
- PHÉLIPPEAU Marie-Claire, *Thomas More*, Paris, Gallimard, 2016
- Relations des ambassadeurs vénitiens*, a c. di F. Gaeta e J. Chuzeville, Paris, Klincksieck, 1969
- I sentieri della Scienza dell'educazione. Scritti in onore di Giovanni Genovesi*, a c. di L. Bellatalla ed E. Marescotti, Milano, Angeli, 2011
- SUCURRO Maria Chiara, *Il Codice Dal Verme. Memoria e ideologia a Pavia nell'età di Gian Galeazzo Visconti*, Milano, Vita e Pensiero, 2016
- TORTAROLO Edoardo, *L'invenzione della libertà di stampa. Censura e scrittori nel Settecento*, Roma, Carocci, 2011
- WU Huiyi, *Traduire la Chine au XVIII^e siècle. Les jésuites traducteurs de textes chinois et le renouvellement des connaissances européennes sur la Chine (1687-ca. 1740)*, Paris, Champion, 2017
12. Storia svizzera e locale
- CASELLA Giorgio, *In difesa dell'onore. Conferenza tenuta [...] in Lugano*, Lugano, Tip. Luganese-Sanvito, 1918
- Il libro dei patti e ordini di Broglio del 1595-1626: consuetudini antiche, organizzazione socio-economica e concezione degli statuti di un Comune della Val Lavizzara*, a c. dell'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio WSL (P. Krebs et al.), Lugano, Fondazione Ticino Nostro; Locarno, Dadò, 2015
- MORRESI ENRICO, *Giornalismo nella Svizzera italiana 1950-2000*, vol. 2: 1980-2000, Locarno, Dadò, 2017
- PANARIO DA VOLTRI Teodosio, *Nostra Signora del Sasso. Panegirico. 2 Settembre 1923*, Locarno, Pedrazzini, 1923
- Stemmario Archinto - Blasonature*, a c. di C. Maspoli, Milano, Orsini De Marzo, [2014]
- Svizzera. Breviario di geografia, economia e cultura elvetica*, a c. di H. R. Schmid, ed. it. a c. di C. Valsangiacomo, Zurigo, Esposizione Nazionale Svizzera; Bellinzona, Salvioni, 1939
- Ticino ducale. Il carteggio e gli atti ufficiali*, vol. 2, t. 3: *Galeazzo Maria Sforza (1473-1476)*, a c. di G. Chiesi, Bellinzona, Stato del Cantone Ticino, 2003
- Una vita per la giustizia. Monsignor Luigi Del-Pietro, prete per il mondo del lavoro*, a c. di A. Gandolla, Lugano, Fondazione Monsignor Luigi Del-Pietro/OCST, 2017
13. Arti figurative e storia dell'arte
- Albrecht Dürer. L'Adorazione dei Magi*, a c. di N. Righi, Milano, Silvana, 2016
- Ambrogio Lorenzetti*, a c. di A. Bagnoli et al., Cinisello Balsamo, Silvana, 2017
- ANTONIOLETTI BORATTO Adriano, *Santi e Demoni: affreschi in San Fiorenzo Bastia Mondovì*, Alessandria, Antonioletti, 2010
- APPUHN-RADTKE Sibylle, *Visuelle Medien im Dienst der Gesellschaft Jesu. Johann Christoph Storer (1620-1671) als Maler der Katholischen Reform*, Regensburg, Schnell + Steiner, 2000
- Architekt und/versus Baumeister. Die Frage nach dem Metier. Siebter Internationaler Barocksommerkurs 2006*, a c. della Stiftung Bibliothek Werner Oechslin di Einsiedeln, Zürich, gta, 2009
- ARMSTRONG Lilian, *La xilografia nel libro italiano del Quattrocento. Un percorso tra gli incunaboli del Seminario Vescovile di Padova*, a c. di P. M. Farina e L. Mariani, Milano, EDUCatt, 2015
- Aurelio Gonzato. Cento anni per l'arte*, catalogo a c. di M. Bellinelli et al., [s. l.], [s. n.], 2016
- BILLÒ Ernesto, *Santuario Basilica della Natività di Maria Regina Montis Regalis, Vicoforte (Cuneo)*, Gorle, Velar, 2012
- BRÉAU Jules, *L'Abbaye de l'Épau*, Rennes, Ouest-France, 1999
- CALÒ MARIANI Maria Stella, *L'arte del Duecento in Puglia*, Torino, Istituto Bancario San Paolo di Torino, 1984
- Castelseprio e Torba. Sintesi delle ricerche e aggiornamenti*, a c. di P. M. De Marchi, Mantova, Società Archeologica Padana, 2013
- La Cattedrale di San Lorenzo a Lugano*, a c. di G. Mollisi, Lugano, Ed. Giornale del Popolo, 2017 («Arte e Cultura», 2, n. 6-7, 2017)
- I Cavalli di San Marco. Milano, Palazzo Reale*, [s. l.], Olivetti, 1981
- CECCHI Alessandro, *La Libreria Piccolomini nel Duomo di Siena*, Firenze, Scala, 1994
- CHANTELOUP Luc, *Les Anges musiciens de la cathédrale du Mans. Un Concert céleste*, Le Mans, Éd. de la Reinette, 2009
- Il Cinquecento a Firenze. "Maniera moderna" e Controriforma*, a c. di C. Falciani e A. Natali, Firenze, Mandragora, 2017
- Les collections du comte d'Orsay: dessins du Musée du Louvre. LXXVIII^e exposition du Cabinet des dessins, Musée du Louvre, 24 février - 30 mai 1983*, catalogo a c. di J.-F. Méjanès, Paris, Éd. de la Réunion des musées nationaux, 1983
- CROTTI Orlando, *Il museo del Monte di Porto-*

- fino*, Portofino, Museo del Monte di Portofino, [198?]
- Da Brera alle piramidi, a c. di Chr. Orsenigo, Milano, Scalpenti, 2015
- Darmstadt in der Zeit des Klassizismus und der Romantik. *Mathildenhöhe*, 19. November 1978 bis 14. Januar 1979, a c. di B. Krimmel et al., Darmstadt, Roetherdruck, 1978
- DELLE FOGLIE Anna – MANZARI Francesca, *Riscoperta e riproduzione della miniatura in Francia nel Settecento. L'abbé Rive e l'Essai sur l'art de vérifier l'âge des miniatures des manuscrits*, Roma, Gangemi, 2016
- Dian: ein versunkenes Königreich in China. *Kunstschatze aus dem Museum der Provinz Yunnan in Kunming, Volksrepublik China*, a c. di A. Lutz, Kunming, Museum der Provinz Yunnan, 1986
- DREILING Raymond, *La basilique de Saint-Quentin, ses rapports avec la science, sa destinée dans la guerre mondiale*, Lausanne, Librairie Nouvelle de Lausanne, 1918
- L'église collégiale Saint-Martin (Angers, Maine-et-Loire), Angers, Département de Maine-et-Loire, 2006
- Espace ecclésial et liturgie au Moyen Âge, a c. di A. Baud, Lyon, Maison de l'Orient et de la Méditerranée-Jean Pouilloux, 2012
- Eugène Emmanuel Viollet-le-Duc. *Internationales Kolloquium*, [24. bis. 26. August 2001], a c. della Stiftung Bibliothek Werner Oechslin di Einsiedeln, Zürich, gta, 2010
- Exposition de Tableaux des XVII^e et XVIII^e siècles, du 21 Septembre au 20 Décembre 1988, a c. di J.-C. Serre e J. Leegenhoek, Paris, Société Labatut, 1988
- FOCILLON Henri, *Art d'Occident*, Paris, Colin, 1965, 2 tomi: t. 1: *Le moyen âge roman*; t. 2: *Le moyen âge gothique*
- François 1^{er} et l'art des Pays-Bas, a c. di C. Scaillièrez, Paris, Louvre éd./Somogy, 2017
- GABAI Samuele, *Emergenze. Note da sketchbook e opere su carta*, Milano, Medusa, 2016
- GALLI Gianstefano, *Une chimère romantique: Célestin Nanteuil (1813-1873). Peintre, aquafortiste et lithographe*, Novazzano, Associazione Amici dell'Atelier calcografico, 2017
- Heilige Landschaft – Heilige Berge. *Achter Internationaler Barocksommerkurs* 2007, a c. della Stiftung Bibliothek Werner Oechslin di Einsiedeln, Zürich, gta, 2014
- HESS Gabriela, *Nel segno = Into Gesture*, Ponte Tresa, Openspace, 2017
- Itinerari archeologici a Napoli e dintorni. *Incisioni della Fondazione Pagliara dell'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli. Catalogo della mostra*, Napoli, Istituto Suor Orsola Benincasa, 1983
- J. J. Winckelmann (1717-1768), *Monumenti antichi inediti. Storia di un'opera illustrata = History of an Illustrated Work. Centro Culturale Chiasso, m.a.x. museo, 5 febbraio - 7 maggio 2017; Museo Archeologico Nazionale di Napoli, 24 giugno - 25 settembre 2017*, a c. di S. Ferrari e N. Ossanna Cavadini, Milano, Skira, 2017
- Jean le Baptiste. *Une histoire. Des représentations (XVI^e-XIX^e siècle)*, Nantes, Ed. 303, 2017
- JENSEN Jens Christian, *Aquarelle und Zeichnungen der deutschen Romantik*, Zürich, Ex Libris, 1980
- Kloster Einsiedeln. *Pilgern seit 1000 Jahren*, Zürich, Schweizerisches Nationalmuseum, 2017
- Kunstschatze aus China. 5000 v. Chr. bis 900 n. Chr. *Neuere archäologische Funde aus der Volksrepublik China. Katalog*, a c. di H. Brinker e R. Goepfer, Zürich, Kunsthaus, 1980
- Lanfranco e Wiligelmo. *Il Duomo di Modena*, a c. di E. Castelnuovo et al., Modena, Panini, 1984
- Legati da una Cintola. *L'Assunta di Bernardo Daddi e l'identità di una città*, a c. di A. De Marchi e C. Gnoni Mavarelli, Firenze, Mandragora, 2017
- Legni preziosi. *Sculture, busti, reliquiari e tabernacoli dal Medioevo al Settecento nel Cantone Ticino*, a c. di E. Villata, Cinisello Balsamo, Silvana, 2016
- Leonardo Da Vinci, Novara, De Agostini, 1998
- LEONETTI RODINÒ DI MIGLIONE Maria Grazia, *Il Pio Monte della Misericordia di Napoli. Quattro secoli di pietas*, Napoli, Prismi, 2012
- LESCOURRET Marie-Anne, *Aby Warburg ou la tentation du regard. Biographie*, Malakoff, Hazan, 2014
- MAGRINI Antonio, *Il palazzo del Museo Civico in Vicenza. Descritto ed illustrato*, Vicenza, Paroni, 1855
- MARMORI Giancarlo, *La bellezza è difficile*, Roma-Bari, Laterza, 1984
- MASSIMI Giuseppe, *La chiesa di S. Maria in Cosmedin*, Roma, [s. n.], 1989
- Mediteraneo in chiaroscuro: *Ribera, Stomer e Mattia Preti da Malta a Roma*, a c. di A. Cosma e S. Debono, Milano, Officina Libreria, 2017
- MONUMENTA ANNONIS. *Köln und Siegburg. Weltbild und Kunst im hohen Mittelalter. Eine Ausstellung des Schnütgen-Museums der Stadt Köln in der Cäcilienkirche vom 30. April bis zum 27. Juli 1975*, a c. di A. Legner et al., Köln, [s. n.], 1975
- Mostra di Medardo Rosso (1858-1928), *Palazzo della Permanente, Milano, gennaio-marzo 1979*, Milano, Società per le belle arti ed esposizione permanente, 1979
- NAPOLEONE Giulia, *Dialoghi. Catalogo della mostra, Roma, Istituto centrale per la grafica, Museo dell'Istituto, 16 settembre-12 novembre 2017*, Pistoia, Gli Ori, 2017
- NAPOLEONE Giulia, *Nodi quasi di stelle. Disegni, con poesie di Annelisa Alleva et al.*, [Modena], Il Bulino, 2017
- OECHSLIN Werner, *Salvator Rosa. Der ekstati-*

- sche Nachrubm eines "bello spirito" und das wirkliche Leben "tra il serpe, e il rosignuolo"*, Basel, Schwabe, 2016
- L'officina dello sguardo. Scritti in onore di Maria Andaloro*, a c. di G. Bordi et al., Roma, Gangemi, 2014, 2 voll.
- Gli oratori del Corpus Domini e di Santa Marta a Bellinzona: storia e iconografia*, Lugano, Ed. Giornale del Popolo, 2017 («Arte e Cultura», 2, n. 4, 2017)
- PALLADIO Andrea, *Les quatre livres de l'architecture*, trad. di Fr. de Chambray, Paris, Arthaud, 1980
- Paul Klee. Opere 1900-1940. Dalla collezione Felix Klee*, a c. di C. Benincasa, Firenze, Electa, 1981
- Piranesi. Incisioni, rami, legature, architetture*, a c. di A. Bettagno, Vicenza, Pozza, 1978
- PISTONE Maurizio, *Vezzolano. Guida alla Canonica Regolare di Santa Maria*, Riva presso Chieri, edito, 2010
- Pittura in Brianza e in Valsassina dall'Alto Medioevo al Neoclassicismo*, a c. di M. Gregori, Milano, Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, 1993
- Pittura murale in Italia*, a c. di M. Gregori, Torino, Istituto Bancario San Paolo: vol. 1: *Dal tardo Duecento ai primi del Quattrocento*, 1995; vol. 2.2: *Il Cinquecento*, 1997
- Pittura tra Adda e Serio: Lodi, Treviglio, Caravaggio, Crema*, a c. di M. Gregori, Milano, Cariplo, 1987
- PLAZAOLA Juan, *Historia y sentido del arte cristiano*, Madrid, Biblioteca de Autores Cristianos, 1996
- «*Qui Dio dimora con gli uomini*». *I mosaici della Rus' di Kiev. Libro-calendario 2016*, a c. di Vl. Sarab'janov e G. Parravicini, Seriate, La Casa di Matrona, 2015
- Il ritorno di Teodolinda. Il restauro dei dipinti murali degli Zavattari nel Duomo di Monza*, a c. di R. Cassanelli, Monza, Fondazione Gaiani, 2015
- ROSENBERG Pierre, *Nicolas Poussin. Les tableaux du Louvre. Catalogue raisonné*, Paris, Louvre éd./Somogy, 2015
- Sacro Monte della Beata Vergine di Oropa (1617)*, fotografie di C. Argentiero, Castiglione delle Stiviere, Riva, 2006
- Saint-Ursanne. Führer der Stiftskirche*, Saint-Ursanne, Ausgabe der römisch-katholische Pfarrei Saint-Ursanne, 1991
- Sant'Abbondio a Como. Le pitture murali*, a c. di C. Travi, Milano, Skira, 2011
- Schweiz*, a c. di A. Meseure et al., München, Prestel, 1998
- Le siècle de Rubens dans les collections publiques françaises. Grand Palais 17 novembre 1977 - 13 mars 1978*, a c. di J. Foucart e J. Lacambre, Paris, Éd. des musées nationaux, 1977
- SOLDINI Fabio, *Notizie sulla quadreria di Palazzo Gozzi a Venezia nel 1697*, Pisa-Roma, Serra, 2016 (estratto da «Studi goldoniani», n. s. 13, 2016, 5, pp. 57-82)
- Les temps mérovingiens. Trois siècles d'art et de culture (451-751). Musée de Cluny - musée national du Moyen Âge, 26 octobre 2016 - 13 février 2017*, a c. di I. Bardès-Fronty et al., Paris, Éd. de la Réunion des musées nationaux-Grand Palais, 2016
- TERUZZI Antonio, *Legature*, con testo di Alberto Crespi, a c. di R. Severgnini, fotografie di S. Costantini e S. Innocenti, Cernusco sul Naviglio, Ed. d'Arte Severgnini, 2012
- TERUZZI Antonio, *Legature*, con testo di Raffaele Deluca, a c. di R. Severgnini, fotografie di S. Costantini e S. Innocenti, Cernusco sul Naviglio, Ed. d'Arte Severgnini, 2012
- TERUZZI Antonio, *Pensare all'uomo*, a c. di I. Biondi, fotografie di C. Pozzoni, Como, Pozzoni, 2016
- TERUZZI Antonio - QUATTROPANI LORENZO, *Viaggio dentro l'Arte*, a c. di R. Severgnini, Cernusco sul Naviglio, Ed. d'Arte Severgnini, 2008
- Tiziano. Sacra Conversazione*, a c. di S. Zuffi, Milano, 24 Ore Cultura, 2017
- Tra le mura del Bigorio. Dipinti del Settecento lombardo dalla quadreria del Convento. Pinacoteca cantonale Giovanni Züst Rancate (Mendrisio)*, a c. di E. Agustoni e I. Proserpi, Cinisello Balsamo, Silvana, 2015
- Trésor du Vatican: un somptueux manuscrit mérovingien. Le sacramentaire gélasien de Chelles*, «Art de l'enluminure», n. 58, septembre-novembre 2016
- Les trésors du patrimoine sarthois. De l'antiquité à nos jours. Abbaye de l'Épau, 4 juin - 5 octobre 1980*, a c. di G. Aubin et al., Le Mans, Jupilles, 1980, [vol. 1]
- Tuotilo. Archäologie eines frühmittelalterlichen Künstlers*, a c. di D. Ganz e C. Dora, St. Gallen, Verlag am Klosterhof; Basel, Schwabe, 2017
- Wissensformen. Sechster Internationaler Barocksommerkurs [2005]*, a c. della Stiftung Bibliothek Werner Oechslin di Einsiedeln, Zürich, gta, 2008
- ZEVI BRUNO, *Architettura e storiografia. Le matrici antiche del linguaggio moderno*, Torino, Einaudi, 1974

14. Varia

- L'informazione giudiziaria in Italia. Libro bianco sui rapporti tra mezzi di comunicazione e processo penale*, a c. dell'Osservatorio sull'informazione giudiziaria dell'Unione Camere Penali Italiane, Pisa, Pacini, 2016
- PITTET Daniel, *La perdono, padre*, Milano, Piemme, 2017
- Sentiranno laggiù come si suona l'organo. Il fondo epistolare di Marco Enrico Bossi e la collezione di autografi bossiani del Conservatorio di Milano*, a c. di R. Deluca, Milano, Tomoquarto, 2016
- VIATTEAU Alexandra, *La société infantile*, Paris, Hora Decima, 2008

Publicazioni curate
dall'Associazione
Biblioteca
Salita dei Frati

Strumenti
bibliografici
*Edizioni ticinesi nel
Convento dei Cappuccini
a Lugano (1747-1900)*
Strumento fondamentale
per conoscere l'editoria
ticinese fino al 1900. 2'108
titoli in un volume di 574
p. con 31 tavole e indici.
Lugano, Edizioni Padri
Cappuccini, 1961.
In vendita a fr. 100.-

*Guida alle biblioteche della
Svizzera italiana*
Il risultato del censimento
delle biblioteche e centri di
documentazione aperti al
pubblico nella Svizzera
italiana. Curata e pub-
blicata dall'Associazione
Biblioteca Salita dei Frati,
Lugano 1984-1987. Schede
di identità di 80 istituti.
Con un'introduzione sulla
situazione delle bibliote-
che nella Svizzera italiana.
Esaurito.

*Catalogo degli incunaboli
della Biblioteca Salita dei
Frati* di Luciana Pedroia.
Descrizione dei 26 incuna-
boli dell'antica biblioteca
dei Cappuccini di Lugano.
Pubblicato su «Fogli», 11
(1991), pp. 3-20.
In vendita a fr. 7.-

*Catalogo dei periodici
correnti della Biblioteca
Salita dei Frati* di Luciana
Pedroia. Censimento dei
148 periodici che entrano
regolarmente in bibliote-
ca. Pubblicato su «Fogli»,
15 (1994), pp. 15-25.
In vendita a fr. 7.-

*Ad uso di... applicato alla
libreria de' Cappuccini di
Lugano* di Giovanni Pozzi
e Luciana Pedroia.
Analisi delle firme di
Cappuccini del sec. XVIII
apposte ai libri del fondo
antico della biblioteca.
Catalogo di 1'086 opere
con rinvio a repertori,
bibliografie e biblioteche
che possiedono esemplari
della stessa edizione,
corredato dell'elenco dei

Cappuccini firmatari.
Indici tematico, dei luoghi
di stampa, degli editori,
tipografi e librai, dei nomi
di persona. Roma, Istituto
Storico dei Cappuccini,
1996 (Subsidia scientifica
franciscalia, 9), 388 p.
In vendita a fr. 45.-

*Gli opuscoli in prosa della
Biblioteca Salita dei Frati
di Lugano 1538-1850.*
Inventario e studio critico
di Stefano Barelli. Reper-
torio e studio del "materiale
minore" della biblioteca.
Bellinzona, Casagrande,
1998 (Strumenti storico-
bibliografici, 5), 236 p.
In vendita a fr. 68.-

Atti di convegni
*Francesco d'Assisi e il france-
scanesimo delle origini*
Atti del Convegno di studi
del 18-20 marzo 1983.
Contributi di Ignazio
Baldelli, Aldo Menichetti,
Ovidio Capitani, Mariano
d'Alatri, Servus Gieben,
Franco Alessio. Pubblicati
su «Ricerche Storiche», 13
(1983), pp. 559-695, tavole.
Esaurito.

*La "Nuova Storia della Sviz-
zera e degli Svizzeri":
storia nazionale e metodo-
logia storica*
Atti del Convegno di studi
del 14-15 ottobre 1983.
Contributi di Ulrich Im
Hof, Ruggiero Romano,
Guy Marchal, François
De Capitani, Hans Ulrich
Jost, Raffaello Ceschi, Paul
Huber, Markus Mattmüller.
Pubblicati su «Archivio
storico ticinese», 100 (1984),
pp. 245-308.
In vendita a fr. 18.-

*Il mestiere dello storico
dell'Antichità*
Atti del Convegno di studi
del 29-30 settembre 1988.
Contributi di Mario Vegetti,
Giuseppe Cambiano,
Luciano Canfora.
Pubblicati su «Quaderni
di storia», 15 (1989), n. 30,
pp. 37-66.
In vendita a fr. 18.-

*Il mestiere dello storico
del Medioevo*

Atti del Convegno di studi del 17-19 maggio 1990, a cura di Fernando Lepori e Francesco Santi. Contributi di Claudio Leonardi, Giuseppe Sergi, Daniela Romagnoli, Jean-Claude Schmitt, Cesare Segre, Adriano Peroni, Claudio Leonardi. Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 1994 (Quaderni di cultura mediolatina. Collana della Fondazione Ezio Franceschini, 7), 124 p. In vendita a fr. 38.–

*Il mestiere dello storico dell'Età
moderna. La vita economica*

nei secoli XVI-XVIII
Atti del Convegno di studi del 14-16 aprile 1994. Contributi di Philippe Braunstein, Christian Simon, Andrea Menzione, Jon Mathieu, Pierre Jeannin, Massimo Livi Bacci, Anne-Marie Piuze, Alfred Perrenoud, Jean-François Bergier, Raffaello Ceschi, Raul Merzario. Bellinzona, Casagrande, 1997 (Biblioteca dell'Archivio Storico Ticinese, 1), 213 p. In vendita a fr. 32.–

*Metodi e temi della ricerca
filologica e letteraria
di Giovanni Pozzi*

Atti del Seminario di studi del 10-11 ottobre 2003, a cura di Fernando Lepori. Contributi di Ottavio Besomi, Franco Gavazzeni, Mirella Ferrari, Ezio Raimondi, Claudio Leonardi, Giovanni Romano. Appendice: *Bibliografia degli scritti di Giovanni Pozzi (1950-2014)*, a cura di Luciana Pedroia. Firenze, Ed. del Galluzzo, 2014 (Carte e carteggi, 19). In vendita a fr. 30.–

Roberto Sanesi (1930-2001)

Atti dell'incontro del 24 aprile 2004, a cura di Raffaella Castagnola e Alessandro Soldini. Contributi di Gillo Dorfles, Gilberto Isella, Tomaso Kemeny, Vincenzo Guarracino. Lugano, Giampiero Casagrande, 2004 (Oltre le frontiere, 2), 86 p. In vendita a fr. 14.–

Cataloghi
di esposizioni

*Edizioni di Basilea del XVI
secolo a sud delle Alpi.*
Catalogo dell'esposizione,
a cura del Centro di competenza per il libro antico, ideazione e realizzazione di Marina Bernasconi Reusser, Jean-Claude Lechner, Laura Luraschi Barro, Luciana Pedroia, (Lugano, Biblioteca Salita dei Frati, 12 maggio – 12 agosto 2016). Pubblicato su «Arte e storia», 68 (2016), 122 p.

Conferenze

*Il pensiero filosofico
di Tommaso d'Aquino*
Testi del ciclo di conferenze tenute nella primavera del 1999. Contributi di Alessandro Ghisalberti, Ruedi Imbach, Alain De Libera. Pubblicati su «Studi medievali», 43 (2002), n. 2, pp. 803-856. Esaurito.

Varia

*Quando sono in biblioteca
(Una lezione del 1991)*
di Giovanni Pozzi.
Nota al testo di Fabio Soldini.
Estratto da «Fogli» 33, (2012), 32 p.
In vendita a fr. 7.–

*La biblioteca della Madonna
del Sasso di Locarno-
Orselina. Note su un
progetto in corso*
di Marina Bernasconi
Reusser, Laura Luraschi
Barro, Luciana Pedroia.
Estratto da «Fogli» 35,
(2014), 20 p.
In vendita a fr. 7.–

*Giovanni Pozzi e Giorgio
Orelli lettori reciproci.*
Testimonianze epistolari
di Fabio Soldini.
Estratto da «Fogli» 35,
(2014), 20 p.
In vendita a fr. 7.–

L'Associazione
«Biblioteca
Salita dei Frati»

Costituita nel 1976, si occupa della Biblioteca Salita dei Frati, aperta al pubblico dall'ottobre 1980 in un edificio di Mario Botta.

Dei 120'000 volumi e 400 periodici, la maggior parte proviene dal Convento dei Cappuccini di Lugano, la cui biblioteca si è andata costituendo nel XVI secolo e ingrossando dal XVIII. Sono particolarmente rilevanti le edizioni ticinesi (ne è stato pubblicato il catalogo), la storia e segnatamente quella locale, l'ascetica e la predicazione (molti i testi utili allo studio della religiosità popolare), la letteratura e la retorica. Negli ultimi anni si sono aggiunti altri fondi, donati o acquistati, e in particolare il cospicuo fondo di p. Giovanni Pozzi (10'000 libri e 4400 estratti), che comprende oltre a un buon lotto di autori secenteschi alcuni rari, opere di metodologia letteraria, semiotica, iconologia, teoria del linguaggio mistico. Alla biblioteca è pure annesso un consistente fondo di immaginette devozionali. L'Associazione cura l'arricchimento della biblioteca acquisendo soprattutto strumenti per lo studio del fondo antico (secoli XVI-XVIII), opere relative alla storia della religiosità e a san Francesco e al francescanesimo.

Accanto alla conservazione e agli acquisti delle pubblicazioni, l'Associazione organizza in biblioteca un'attività culturale (conferenze, convegni, seminari) su tematiche di cultura bibliografica, religiosa, francescana, storico-filosofica e letteraria (in determinate circostanze viene curata la pubblicazione degli atti) e un'attività espositiva rivolta soprattutto al libro d'artista.

Inoltre l'Associazione pubblica dal 1981, di regola una volta all'anno, il periodico «Fogli», dove tra l'altro, nella rubrica *Rara et curiosa*, si descrivono opere di particolare pregio e interesse bibliografico conservate nei vari fondi della biblioteca.

Dell'Associazione può far parte chi approvi lo statuto e versi la tassa sociale annua (almeno 40 franchi i soci individuali; 10 franchi studenti, apprendisti, pensionati; 100 franchi le istituzioni). Chi è membro dell'Associazione è informato regolarmente di ogni attività che si tiene in biblioteca, in particolare ricevendo gratuitamente «Fogli» e gli inviti alle manifestazioni, partecipa alle scelte dell'Associazione (nell'assemblea e nei gruppi di lavoro) e contribuisce al finanziamento dell'attività, con la tassa annua.

Iscrizioni

Per iscriversi all'Associazione e richiedere «Fogli» o altre pubblicazioni, ci si rivolga all'Associazione «Biblioteca Salita dei Frati»:
Salita dei Frati 4A
CH-6900 Lugano
telefono
+41(0)91 923 91 88
telex
+41(0)91 923 89 87
e-mail
bsf-segr.sbt@ti.ch

La Biblioteca
Salita dei Frati

Fa parte del Sistema bibliotecario ticinese (www.sbt.ch) come biblioteca associata.

Le notizie bibliografiche delle nuove acquisizioni librarie vengono inserite nel catalogo del Sistema dal 2001; la ricatalogazione informatizzata del pregresso è in corso di attuazione.

Dal 2010 partecipa al progetto *e-rara*, il portale che riunisce libri antichi digitalizzati provenienti da diverse biblioteche svizzere, accessibili per il lettore gratuitamente online.

Centro di competenza
per il libro antico

Dal 2014 la Biblioteca Salita dei Frati ha assunto il ruolo di Centro di competenza per il libro antico. Fra i progetti principali vi è la catalogazione di fondi librari antichi (attualmente è in corso quella delle seguenti biblioteche: Madonna del Sasso di Orselina, Santa Maria del Bigorio, Abate Fontana di Sagno) e il censimento dei fondi librari antichi di proprietà privata presenti nella Svizzera italiana in vista dell'inserimento dei dati nel catalogo online del Sistema bibliotecario ticinese. Partecipa al progetto MEI (Material Evidence in Incunabula), banca dati che raccoglie tutte le informazioni legate agli esemplari degli incunaboli conosciuti.

Orari di apertura
al pubblico

Mercoledì, giovedì e venerdì
dalle 14 alle 18,
sabato
dalle 9 alle 12

